Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin50mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME L.

(EPISTOLARIO - VOL. XXVIII).

IMOLA.

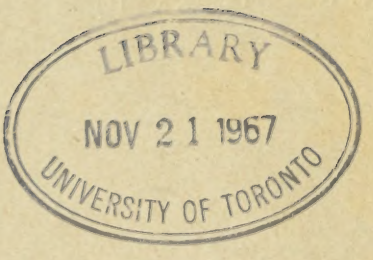
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

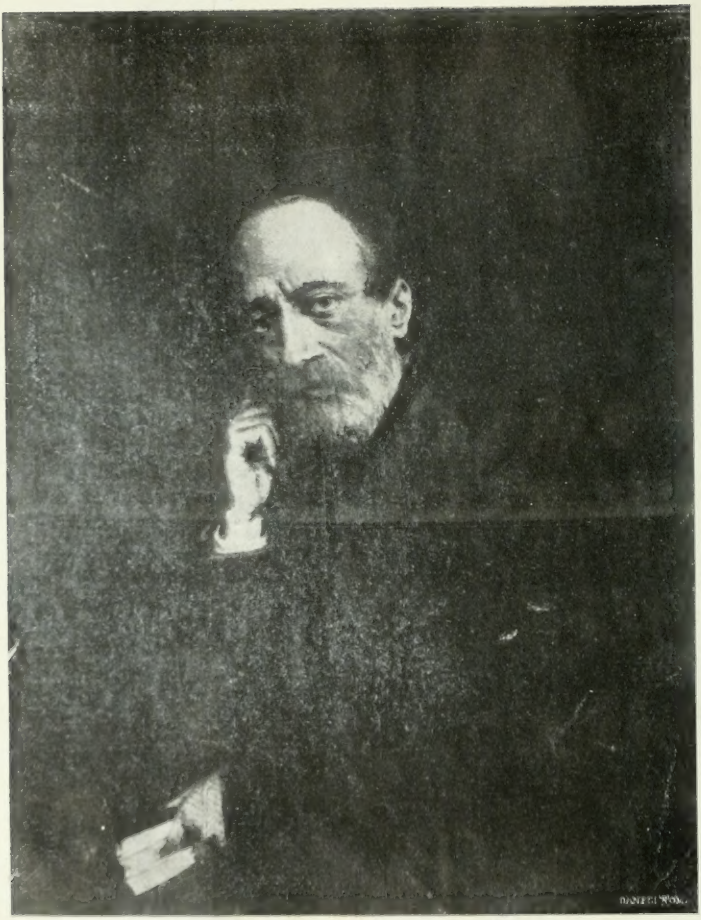
PAOLO GALEATI.

—

1928.

DG
552
.8
M27
V.50




DANIEL WOOL

EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME L.

EPISTOLARIO - VOL. XXVIII.

IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1928.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XXVIII.

IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1928.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini:

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità:

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti:

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto: Il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

MMMDCLXXXI.

A Filippo Caronti, a Zurigo.

[Londra], 14 settembre [1853].

Fratello,

Prima di tutto, ecco la dimanda precisa dell'Assi, onde prendere il *restaurant*. £ 6. (150 fr.) in contanti, e una garanzia a lungo termine, suppongo tra i tre e sei mesi per £ 20 (500 fr.) Ho risposto il vero: che non *potera* or dare sei lire; che ne offriva due: che per la garanzia scriveva subito a voi per pregarvi d'una risposta immediata: aspettassero una settimana. Se accetta le lire due, le darò io. E darò la garanzia, autorizzandomi della promessa contenuta nell'ultima vostra. Se insiste sulla domanda primitiva, aspetterò la vostra risposta. Assi del resto ha torto di lagnarsi. L'ho soccorso tre o quattro volte. Ma se voi avete dozzine d'esuli, ne abbiamo, qui, centinaia. È una morte. E io con 10.000 franchi da pagare l'otto novembre, non so proprio da qual parte voltarmi.

Aspetto piú che ansioso, febbricitante, nuove dell'amico che dovea passar venerdí. Se tutto va

MMMDCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

bene, mi darò moto per aiutarlo. Se anche a lui accadesse sinistro, pazienza.

Dico *anche* a lui, pensando all'affare che il governo Piemontese ha pur or rovinato: affare proposto all'interno, ajutato al solito da me di danaro.

E di questi casi ne avverranno a ogni tanto. Gli uomini d'azione dell'interno sono irritati, piú che irritati, del dissenso della frazione che non vuol mai azione e che rovinò l'impresa del 6. Si stabilisce un dissenso piú che funesto tra queste due frazioni. A dir vero, le condizioni nostre diventano una vera vergogna. Il Partito è decimato ogni giorno. Gli arresti si fanno a centinaia. Il Centro si spopola di patrioti. In Lomb[ardia], nel Ven[eto], per tutto, il popolo vorrebbe fare, e s'irrita contro i Signori che nel '48 gli dissero « esser bene dare addosso all'Austriaco, » ed oggi lo lasciano senz'aiuto e senza direzione. Se non si fa da noi tutti un ultimo sforzo per finirla, e sostituire la lotta aperta a questo lento ignominioso martirio, è inutile ciarlare di Partito e di Patria.

Se noi potessimo trovare quei 400 arnesi per quel tal luogo — e organizzare simultaneamente un moto nelle provincie del nord, come diversione al Centro, tutt'Italia risponderebbe.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Vi mando 500 franchi, metà della somma richiesta: accusatemi subito ricevuta, vi prego; e manderò il resto lo stesso giorno. Se fosse mai accaduto impedimento al fare, che rendesse non necessaria la somma, me lo direte e rimanderete il danaro.

MMMDCLXXXII.

TO MR. A. PETER TAYLOR, London.

[London], September 16th, [1853].

My dear Friend,

James will send you the sum you lent through me to Kossuth. I received it from him yesterday.

I have to overcome a certain degree of reluctance, and to suppose—which I do—a great deal of trust in you, for me to be able to say to you candidly what still I feel bound in duty to say: should it be in your intention to volunteer any offer whatever to me for the success of our national Italian cause connected with French events, the time has arrived for it. I cannot tell you by letter what I

---

16 settembre.

Mio caro amico,

Giacomo vi manderà la somma che prestaste pel tramite mio a Kossuth. L'ho ricevuta da lui ieri.

Devo vincere un certo grado di riluttanza, e presupporre — come faccio — una grande fiducia in voi, per potervi dire sinceramente quel che tuttavia sento mio dovere di dire: se mai aveste intenzione di dare a me un'offerta qualsiasi per il trionfo della nostra causa nazionale italiana, connessa con gli eventi francesi, è giunto il tempo di farlo. Io non posso dirvi per iscritto quel che

MMMDCLXXXII. — Inedita. Se ne conserva una copia presso la R. Commissione, inviata da Mr. G. M. Trevelyan.

would *viva voce*: but you must rely on me. I believe that you sympathize deeply with our cause, and that you have a certain amount of esteem for me. I have never made an appeal to my friends; but I think the moment has come when material help would be really useful, and as I would always test my own devotedness to an idea by acting, I think my friends cannot feel astonished at my considering them as capable as I am of coupling actions and thoughts.

Ever yours affectionately

JOS. MAZZINI.

Will you remember me to Mrs. Taylor?

---

vi direi a viva voce: ma voi dovete fidarvi di me. Credo che sentiate profonda simpatia per la nostra causa, e che abbiate di me una certa stima. Io non ho mai fatto appello ai miei amici: ma credo sia arrivato il momento in cui un aiuto materiale sarebbe realmente efficace; e poiché io attesterei sempre con l'opera la mia devozione a un'idea, penso che i miei amici non possano meravigliarsi che li consideri capaci, come me, d'unire al pensiero l'azione.

Sempre vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

Abbiate la bontà di ricordarmi alla signora Taylor.

MMMDCLXXXIII.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Londra], 19 settembre [1853].

Caro amico,

Ho le tue del 12 e del 13. Rispondo breve, perché né fisico né morale mi confortano a scriver lungo.

Ciò ch' io desidero da te è un documento, dichiarazione o conto qualunque, dal quale risulti la vendita delle tuniche per supplire alle spese di processo dei nostri. (1) È pur necessario che se un giorno Sirtori, Montecchi, o altri che facevano parte del Comitato Nazionale quando fu fatta la compra, mi chiedono conto, io possa dir qualche cosa. A me poi ciò che dispiace un po' non è la vendita: e l'averla decretata, e con Frap[olli] in mezzo, senza neppure interpellarmene. Quanto al danaro che avea Clem[enti], sarà andato esso pure nel processo. Capirai tu pure ch' io desiderava vivamente la liberazione dei due; ma che d'altro lato, se tutti quelli fra' nostri che si fanno arrestare dovessero gravitare sui fondi collettivi, sarebbe un affare piú che rovinoso. Or tutto questo è compiuto: né giova il parlarne.

MMMDCLXXXIII. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « Sig. Giovanni. »

(1) Erano state dapprima sequestrate a Poschiavo dalle auorità svizzere, nei primi giorni del febbraio precedente, insieme fucili, giberne, cinte di cuoio, ecc. E sembra fosse un materiale militare ingente. Ved. E. Pometta, *Il processo Clementi, Cassola e Grilenzoni nel 1853* (nel *Dovere* di Bellinzona, dal 13 ottobre 1923 al 17 marzo 1924).

Ciò che importa è che si salvi un po' di materiale. Quanto al tuo, del quale tengo nota, farai pel meglio, e spero me ne dirai. Quanto a quel di Clem[enti], se *v' è possibilità alcuna* di far sí che le 25 carabine rimangano depositate in mano non sospetta, sulla frontiera della Valt[ellina], fate di tutto perché sia; e se potete, fate che sia nello stesso luogo un po' di munizione. Se il deposito si fa, bisognerebbe che si facesse in modo da poter un inviato mio ritirarle, occorrendo, senz'altri giri con uno scontrino che mi mandereste. Se ciò potesse farsi rapidamente, tanto meglio. Io non so dove sia Clem[enti], e nell' intervallo, potresti aver contatto con lui tu. Non te ne scrivero piú altro per non moltiplicare pericoli; ma tu ricordatene, e consacra la tua attività, te ne prego, a questo affare. Puo diventare d'una estrema importanza per me.

In tesi generale, sia che tu ricuperi, sia che ti venga fatto di conquistare fucili da altri, ricordati che intenzione mia è quella di avere piccoli depositi di 25 incirca l'uno, con munizioni corrispondenti, celati su punti diversi di frontiera lombarda, dalla Valtellina sino al Lago Maggiore. È bene che ci diamo fin d'ora istruzioni generali per non doverne ciarlare in lettera a ogni tanto. I pochi buoni davvero come sei tu devono sapere a che tendere, e lavorare indefessamente, scrivendo il meno possibile. Siamo segreti noi almeno.

Non ho bisogno di dirti che il mio schernire l'*Italia e Popolo* e una calunnia: mi duole che il Z[agnoni] (1) creda al primo venuto; e mi duole ch' ei

(1) Su Augusto Zagnoni, e sulle sue redazioni con l'*Italia e Popolo*, ved. la nota alla lett. MMMCCCLXXXII.

giudichi bestialmente cose delle quali non sa ne il principio ne la fine. Ma non ho più voglia di discutere con anima viva: sono nauseato del Partito: partito che non sa nè comandare, nè ubbidire, nè tacere, nè parlare a tempo, nè agire. Facciano senza direzione se possono, o si godano la vergogna della schiavitù. Un tempo eravam noi del di fuori incapaci di fare; or vedo che per Z[agnoni] anche gl' Italiani di dentro sono incapaci ed esuli, perchè in una provincia diversa. È progresso.

Quanto all' *Italia e Popolo*, ho scritto replicatamente. Ma non posso far miracoli con chi non vuol dare. Mi sarà peraltro concesso il notare che quel giornale ha paura quasi di approvarmi. Inutilmente è stato richiesto di parlare dei *Cenni sul Partito d'Azione*; che sarebbe stato l'aiutarci a dare il *mot d'ordre* al partito giovane. Ho intanto pagato io gli articoli che dopo la sua partenza Maurizio ha inserito nel giornale. Quanto ad altro, come ho da aiutare io che non ho un soldo, e per non chiederne ho firmato un *bill* a tre mesi di 10.000 franchi, che mi scade l' 8 novembre? Non ne posso più: e comincio a sprezzare un Partito, che per un giornale, per una banda, per ogni cosa, ricorre a me. Gl' Irlandesi davano migliaia di lire annue a O' Connell, perché aiutasse la causa loro.

Di Rad[ovich?] (1) non so, fuorché non dovea saper

(1) Probabilmente Enrico Radovich, di Treviso, che nei mesi precedenti era stato espulso dal Ticino, e nel novembre già si trovava a Zurigo, dove, per quanto afferma il Cironi nel suo *Diario*, non tenne condotta irreprensibile. Il Calvi lo aveva conosciuto alla difesa di Venezia (ved. E. POMETTA, *P. Calvi e i suoi.... complici*, nel *Dovere* di Bellinzona, del 6 agosto 1923). A Zurigo era assai ben visto in casa Caronti, ma in

nulla. Di C|hinelli?| (1) nulla, fuorché mi fu raccomandato da principio da Clem|enti| e se non erro anche da te. Ha ciarlato: e ha fatto male. Del resto, potrebbe ancor fare quello che gli è stato commesso; e allora bisognerà far di tutto per aiutarlo. Intanto, non aggravarlo di troppo. È malattia universale. E i nostri migliori ufficiali hanno ciarlato dieci volte piú di lui.

Il prezzo di 28 franchi che Olivero chiede è esagerato: gli altri ci furono dati a molto meno.

La difficoltà grave pei 400 sta nell'averli; non nel farli giungere. A questo penserei io, e credo potervi riescire. Basterebbe averli a un punto di frontiera, come Ligornetto o altro; o metà lí, e metà sul Lago Maggiore.

So ch'è quasi impossibile aver danaro. Nondimeno, bisogna pensarvi sempre, e aiutarci da noi. Non è che colle piccole offerte che possiamo realizzar qualche cosa. Ed è indirizzandoci ai giovani che ci passano innanzi qualche volta non preveduti. Ogni uomo appartenente al Partito d'Azione dovrebbe tassarsi, potendo, sagrificando un'abitudine, un oggetto, un sigaro, di 25 franchi l'anno, da versarsi invariabilmente al Centro il 1° gennaio: e nell'intervallo far come le chiese: avere una cassetta sacra al Fondo d'Azione: da non toccarsi mai, e dove cac-

seguito dovette allontanarsene. Sotto la data dal 5 febbraio 1854 il Cironi annotava nel suo *Diario*: «Caronti ora sconfessa l'amicizia con Radovich. Mi disse che appena lo vide [di ritorno da una sua gita a Nyon] scrisse subito a Grilenzoni e a Mazzini, consigliandoli a non avere confidenza con quell'uomo, che reputava incapace e chiacchierino.»

(1) Anche qui può supporsi sia Francesco Chinelli, che fu arrestato a Edolo pochi giorni dopo il Calvi, col quale era [illegible] Era amico del Clementi (ved. E. Pometta, art. cit., nel *Dovere* del 7 agosto 1853)

cerebbe le offerte di dieci, di cinque franchi che potrebbe raccogliere in qualunque modo. Il nostro male non è solamente quello di non aver mai avuto molto danaro, ma di non aver avuto il poco tutto assieme, tanto da poter operare ogni cosa senza indugio, e senza lasciar tempo alle ciarle. Un fondo di 150 mila franchi *ad un tratto*, ci farebbe onnipotenti: ed è un fondo di seimila da 25 franchi. Un partito numeroso come il nostro, se ci si mettesse davvero, potrebbe raggiungerlo. M'assumo io un 1000 da 25 franchi qui in Inghilterra. Ogni uomo del Partito sul Continente si dia quetamente moto in questi tre mesi per raggranellare cinque almeno, piú se puo, sottoscrizioni. E spedisca al Centro pel 1° gennaio.

Se non riescono prima cose che sono in moto, e m'inducono ad altro, farò come dici: scriverò alla gioventú. Apparentemente, non cospirerò. Terrò contatto coi centri diversi: ma come chi dorme. Intanto, lavoriamo a prepararci una Cassa.

La mia lettera è disordinata; ma se vuoi cavarne un sunto, v'è tutto quello a che gli uomini del Partito devono cercar di giovare. Operiamo tutti a seconda: quanto piú tacitamente possiamo. Scriviamoci poco, per risparmio di pericoli e per risparmio di posta. Il franco che si spende in una lettera inutile, vada nella cassetta d'Azione.

Risalutami con affetto le tue donne: ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

20.

Scriverò per gli scritti politici.

Mi dirai nella tua prima dov'è Amati.

MMMDCLXXXIV.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, 19 settembre 1853], lunedì.

Mia cara amica,

Lunedì venturo vi converrebbe? Suppongo che in quel caso l'ora sarebbe quella delle sei. Se lunedì, per qualunque ragione siasi non convenisse, vi lascerei la scelta tra il giovedì e il venerdì.

Credetemi amico

GIUS. MAZZINI.

MMMDCLXXXV.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Londra], 24 [settembre 1853].

Caro Aurelio,

Mentre tu erri tra Vauxhall, l'Opera e Grafton Street — senza un pensiero alle cose — io muoio di febbre pel paese, e per un po' di danaro. Tu conosci, e dovevi parlarmene. Medori, che mi dicono patriotta, e volenteroso. Cesarini offre di parlargli per una quota; ma mi pare che dovrebb'essere

MMMDCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 58, Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMDCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

affare tuo. Parlamene ad ogni modo; e ricordati che laggiù è gente già sul luogo per fare, e che è un tradimento se, per difetto di mezzi, noi non facessimo seguire dal secondo progetto che sai.

Tuo

GIUSEPPE.

MMMDCLXXXVI.

AD ANGELO BASSINI, a Ginevra.

[Londra], 24 settembre [1853].

Fratello,

Avete ragione, ma io non ho torto. Nelle cose nostre il tempo non può mai calcolarsi a dovere. Aspetto ogni giorno nuova di una pratica, che, se andasse a dovere, mi renderebbe necessaria la vostra azione e quella dei vostri amici in un punto lombardo. Appena ricevuto l'avviso che aspetto, avrei fatto partire un amico subito alla volta vostra, con lettere ed istruzioni. Ma quest'avviso non mi è venuto, e questa è la cagione del mio ritardo. Nondimeno, non può tardare. E spero di riceverlo, lunedì, dopo dimani, nel qual caso martedì farò quel che devo fare con voi.

Intanto posso dirvi che se G[rioli] (1) vuole recarsi a Zurigo, non nuoce ai miei disegni; è sulla via, e lo raggiungerete.

MMMDCLXXXVI. — Pubbl. da R. SÒRIGA. *XII lettere di G. Mazzini a cittadini pavesi*, cit., in *Boll.*, cit., pp. 99-100. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Pavia. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A. Bassini. »

(1) Su Giuseppe Grioli ved. la nota alla lett. MMMDCXXXVII. Dal *Diario*, cit., di P. Cironi, si sa che egli rimase a Zurigo

Vogliate dare alla signora Susanna l'acchiuso.

Addio: a martedì.

Vostro

GIUSEPPE.

Secondo ogni probabilità, le ostilità sono inevitabili; forse cominciate a quest'ora. (1)

fino al 26 marzo 1854, quando partì per l'Italia « via del Gottardo, » certamente con un incarico affidatogli dal Mazzini; ma pochi giorni dopo fu arrestato a Barbolino, sul lago di Garda. Condannato a morte, con sentenza del 4 settembre 1855, la pena gli fu commutata in quella di diciott'anni di carcere duro (ved. F. PALAZZI, *Del Comitato segreto insurrezionale bresciano*, cit., p. 114).

(1) In quei giorni le ostilità non sembravano ancora probabili, chè anzi Nicolò I, ritenendo la Turchia non essere in condizioni, per le sue ristrettezze finanziarie, di mantenersi sul piede di guerra per molto tempo, e fiducioso che non oltre la primavera successiva avrebbe umilmente aperte trattative di pace, fece annunziare dal Nesselrode (30 ottobre 1853) che, pure accettando la guerra che gli si dichiarava, per provare la schiettezza delle sue intenzioni e la sua moderazione, si limitava per allora a tenersi sulla difensiva. I successi riportati in Valacchia e in Asia dai Turchi precipitarono le sorti della pace, poiché i Russi, da parte loro, annientarono la flotta turca nel porto di Sinope (30 novembre), mentre il 27 del mese successivo la Francia e l'Inghilterra dichiaravano alla Russia che le loro flotte, penetrate nel Bosforo, si disponevano a prender possesso del Mar Nero.

MMMDCLXXXVII.

A Giuseppe Borghi, a Londra.

[Londra, 30 settembre 1853].

Fratello,

Ricevo qui dove sono le vostre linee: mi duole del vostro disturbo: ma Pianciani dovrebbe avervi detto ch' io era a Tunbridge. Vi prego sia di spedirmi la lettera che avete di Svizzera a Mrs. Biggs, Barden, Tunbridge, Kent — o di mandarla a 15, Radnor Street, Chelsea, di dove, se non faccio una corsa, me la spediranno.

Pianc[iani] ha scritto di Var[isco] (1) e di voi e del vostro desiderio d'andare in Isvizzera. Farò subito tutto quel che potrò; ma posso far poco. Addio;

vostro

Gius. Mazzini.

MMMDCLXXXVII.— Pubbl. da A. Lodolini, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 22. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Subito dopo la lett. del Mazzini, il Borghi aggiunse le seguenti parole, evidentemente indirizzate al Pianciani: « Li 30 7bre 1853. Questa mattina ricevei la presente; io non potendo intendere questo scritto, mi presi premura di portarmi alla di lei casa e non lo trovai, ed io rilascio queste due righe e la richiusa da rimettere al cittadino Mazzini. Il suo ubbid.mo Borghi Gius. »

(1) Forse quel Pietro Varisco, milanese, giardiniere, fuggito nel Canton Ticino dopo il tentativo del 6 febbraio 1853, e di là espulso. Ved. E. Pometta, *Il Ticino e l'Austria nel 1853* (nella *Gazzetta Ticinese* del 20 marzo 1923).

MMMDCLXXXVIII.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra,.... settembre 1853].

Caro Pianciani,

Varisco può recarsi ove vuole: in Ispagna o a Zurigo, se vive con una certa prudenza: non v'è pericolo d'estradizione, ma di cacciata. In qualunque luogo ei vada, non posso per ora che aiutarlo come voi ed altri con un po' di sottoscrizione in una Colletta. Stando alle mie congetture, lo vedrei piú volentieri in Isvizzera; ma non posso farmi mallevadore di cosa alcuna: e pero decida egli liberamente. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Domenica.

Se mai decidesse per la Svizzera, spero m'avvertirà: mi gioverei di lui per qualche lettera.

MMMDCLXXXVIII.—Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 22. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMDCLXXXIX.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, September ...., 1853. Friday

Here is my word of blessing and love, dear—as for the rest, I am cross as ever for an absolute absence of news concerning things and men who most interest me; and for the one hundred applications for money coming to me, just as if I was the most wealthy man existing. You have had a very bad evening: damp and raining. Of course you did not sleep through black beetles, or any other cause; and you are consequently feeling ill today. I went yesterday night to Caroline's. I walked there and back. Sydney came, and we came back together;

Venerdí.

Ecco la mia parola di benedizione e di affetto, cara — quanto al resto, son contrariato, come sempre, per l'assoluta mancanza di notizie riguardo alle cose e agli uomini che piú m' interessano; e per le cento richieste di danaro che mi giungono, come se io fossi l'uomo piú ricco del mondo. Voi avete avuto una bruttissima serata; umida e piovosa. Naturalmente, non avete dormito per gli scarafaggi, o per qualche altra causa; e per conseguenza, oggi vi sentite male. Iersera fui da Carolina. Feci la strada a piedi all'andata e al ritorno. Venne Sydney,

MMMDCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

he came as far as Radnor Street. They are arresting exiles in Piedmont: preparing an *envoi* to America: (¹)

---

e tornammo indietro insieme: egli m'accompagnò fino a Radnor Street. In Piemonte hanno arrestato degli esuli; e ne

(¹) In piú nn. dell' *Italia e Popolo* era cenno di questi arresti, eseguiti specialmente a Genova, in conseguenza del fatto di Sarzana. In quello del 2 ottobre 1853 si dichiarava appunto che « persone degne di fede, » affermavano prepararsi dal Governo piemontese « una seconda spedizione di emigrati in America. » Ed era informazione assai attendibile. Ved. infatti la lett. del Da Bormida, Ministro deli Affari esteri, al Joctean, del settembre 1853, in M. Avetta, *Dall' archivio di un diplomatico;* Casale, tip. cooperativa, 1924. p. 92. Maggiori notizie, che qui sotto si trascrivono, erano date nell' altro del giorno successivo. « Ci siamo procurati piú precise informazioni sugli arresti operati avanti ieri e sulle persone degli arrestati, e ci consta positivamente che essi ascendono al numero di 30 e piú. La maggior parte di essi vivevano onoratamente dei loro sudori e alcuni affatto alieni alla politica. Gli arresti sono stati tutti eseguiti nella seconda metà della notte, parte col mezzo dei RR. Carabinieri e parte con quello della Pubblica Sicurezza. Per ogni arrestato non andavano meno di quattro o cinque agenti della forza. Per alcuni, non trovando il domicilio preciso, si batteva alla porta dei cittadini, spargendo cosí l' allarme a notte tanto avanzata. Prima di procedere agli arresti, si sono fatte nelle singole abitazioni degli emigrati minute ricerche, si sono esaminate scrupolosamente le carte e le lettere: è superfluo avvertire che questa operazione si faceva per intero dai gendarmi, senza mandato di sorta od ordine in iscritto. Le perquisizioni, per quanto sappiamo, non hanno offerto alcun risultato, tranne quello di mettere a notizia della polizia i segreti privati e domestici. A seguito delle perquisizioni, ciascuno veniva ammanettato, e si son veduti anche due o tre insieme in mezzo alla forza, condotti alle carceri di S. Andrea. Là giunti, divisi, e parte chiusi nelle carceri criminali, parte nelle civili della Malapaga. Ieri poi sono stati riuniti. L' autorità, che sfida l' opinione pubblica, questa volta non ha avuto il coraggio di accumunare coi ladri

I fear to see Scipione included; between illness, sea sickness and rage, he would die before reaching. [1] Ah me! The landlord of my house in Genoa is willing to let it; and should he be allowed and succeed, he would give back the rent, in proportion of the time, to you. I believe you ought to write to Bertani to abide in that matter by all that would be suggested by Bettini. The furniture must be

---

preparano una *spedizione* in America; temo di vedervi incluso Scipione; tra la sua malattia, il mal di mare e il furore, egli morrebbe prima di giungervi. Ahimè! Il padrone della mia casa a Genova è disposto a darla in affitto; e se gli sarà permesso, e la cosa accadrà, restituirà la pigione a voi, in proporzione del tempo. Credo che dovreste scrivere a Bertani di attenersi in quest'affare a tutto ciò che consiglierà Bettini. Il mobilio deve esser

onesti giovani arrestati per titolo politico. Altre perquisizioni e minute vennero fatte in altre case durante la notte, e queste a persone lasciate libere. Riuscirono infruttuose, come le altre. Un emigrato toscano, integro negoziante, ebbe rifrugata e ricercata severamente tutta la casa.... A vari emigrati non presi né ammanettati, fu intimata la partenza entro poche ore. Tutte le provincie italiane hanno indistintamente dato il lor contingente alla polizia in questa razzia stupida e insensata. »

(1) Scipione Pistrucci aveva lasciato Ginevra il 21 agosto 1853, riducendosi in Piemonte, dove viveva nascosto. Probabilmente, il Mazzini gli aveva affidato qualche incarico, in vista dei moti che avrebbero dovuto scoppiare tra l'agosto e il settembre, e anzi della sua azione in quei mesi per spronare il Partito mazziniano in Roma a un moto insurrezionale sono tracce nelle *Risultanze processuali*, cit. Il 21 settembre era stato arrestato a Valenza, e condotto nella fortezza di Alessandria, da dove, dopo breve tempo, era stato ricacciato in Svizzera. Sulla sua morte, avvenuta il 17 febbraio dell'anno successivo, ved. le lett. seguenti.

disposed of. After such a hard blow as that of the £ 400 to be paid on the 8th of November, I shall really be unable to help Scipione or Quadrio or others; and I think I fulfil my mother's probable thoughts in making some money and applying it to such purposes. Once the furniture away, the house is nothing. Besides, you may depend upon it, Genoa will be the last place in which I shall be allowed to live. Think of it and do what your heart suggests: it will be right.

[Jos. Mazzini].

---

venduto. Dopo un così fiero colpo come quello delle 400 sterline da pagarsi all'8 novembre, non avrò davvero modo di aiutare Scipione, Quadrio o altri; e credo di agire secondo le probabili idee di mia madre, procurandomi un po' di danaro per destinarlo a questi scopi. Una volta tolto il mobilio, la casa è nulla. D'altronde, voi potete esser certa che Genova sarà l'ultimo luogo nel quale mi sarà concesso di vivere. Pensateci, e fate quel che il cuore vi suggerisce: sarà ben fatto.

MMMDCXC.

A Luigi Pianciani, a Londra.

[Londra, ... settembre 1853], giovedì sera.

Caro Pianciani,

Voi vedete il Collettore più spesso di me. Volete dargli la lira che vi mando per l'Emigrazione? Registri « da un amico per mano di Mazzini. »

MMMDCXC. — Pubbl. da A. Lodolini, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit.,

Ho, come ho già scritto alla Commissione dei Sussidi, un 37 copie di quel mio Opuscolo [1] vendibile per uno scellino la copia. Le darei volentieri all'emigrazione, e credo che se le portassero attorno ad amici e a nemici, le venderebbero. Vedete un po' se Valeri puo cavar partito da questa offerta: le copie sono a disposizione sua.

Ringrazio voi e i due membri della Commissione della lettera gentile che avete voluto scrivermi. E vi prego dirlo in mio nome agli altri due.

Qualche biglietto perduto qua e là probabilmente verrà ancora. Se l'emigrazione durerà ancora, forse in ottobre, ma sulla fine, potremo organizzare qualche cos'altro.

Dite a Valeri che gli darò tra due giorni alcuni nomi da tentare. Ma gl' Inglesi non amano aver sollecitatori alla porta: e del resto, son quasi tutti fuori.

Vi ringrazio, e ringrazio il signor Arrivabene, di tutto quello che fate per Dassi e pe' suoi compagni.

Non sapete nulla direttamente dell'affare romano e degli arresti di Spoleto? [2]

Credete a me: bisognerà finire per chiuder la Scuola.

Parleremo uno di questi giorni delle cose nostre.

Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

Sono, per l'universo, a Tunbridge.

p. 21. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Quello *Agli Italiani*, del quale il Mazzini aveva potuto aver copie per la via di mare. Ved. la nota alla lett. MMMDC.

(2) Sugli arresti eseguiti a Spoleto, ved. le *Risultanze processuali*, cit., p. 34.

MMMDCXCI.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, October ....., 1853].

I cannot, dearest Matilda, allow "the privileged" Mazzoleni to come to you without a word of mine. I hoped I would be able to send that wretched pamphlet of mine; but the copies are somewhere at Liverpool, not yet here. I was two hours ago at Muswell Hill, where I never am without wishing for you, and without blaming things and circumstances for your being scattered all about, and not clustered together like a group of stars—like a bunch of lilies: alas! your mother is not as I should wish her to be, still, somewhat better this Sunday than the last one. William too was rather unwell;

Non posso permettere, carissima Matilde, che « il privilegiato » Mazzoleni venga da voi senza una parola mia. Speravo di potervi mandare quel mio sciagurato opuscolo; ma non ho ancora qui le copie, che sono, non so dove, a Liverpool. Sono stato due ore fa a Muswell Hill, dove non vado mai senza desiderarvi, e senza maledire cose e circostanze, per esser voi tutte sparse qua e là, e non raccolte insieme come un gruppo di stelle come un mazzo di gigli: ahimè! vostra madre non sta come desidererei; tuttavia, un po' meglio questa domenica della precedente. Anche Guglielmo era indisposto;

MMMDCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

but he is young and he will be better to-morrow. Bessie flourishes, gracefully majestic. Caroline is well; Emilie so so. Of Mr. Ashurst we shall have no tidings before Wednesday or Thursday week. As for me, I am well as usual, but unsettled and rather feverish about my own and other people's affairs: unable at present to say whether, within twenty days, I shall be in England, or God knows where. Of course, should anything happen calling me away, you shall know and I will come to you before. How are you? Will you condescend to speak a few words about yourself to one who loves you far more than he says and than your scepticism allows you to *feel*? I thought mournfully of Mr. Biggs and of the hay, during these St. Swithin's rainy days. How are the agricultural concerns going? Think of me a little during this Herzen-

---

ma egli è giovine, e domani starà bene. Bessie fiorisce, graziosamente maestosa. Carolina sta bene; Emilia cosí cosí. Del signor Ashurst non avremo notizie prima di mercoledí o giovedí a otto. Quanto a me, sto bene, come al solito, ma son turbato e alquanto agitato per gli affari del mio e di altri popoli: nell' impossibilità di dire, presentemente, se fra venti giorni sarò in Inghilterra, o Dio sa dove. Naturalmente, se qualche improvviso evento dovesse costringermi a partire, ve ne informerei e verrei prima da voi. Come state? Volete degnarvi di dir qualche parola di voi ad uno che v'ama assai piú di quello che dice, e di quello che il vostro scetticismo vi permette di *sentire*? Ho pensato con dispiacere al signor Biggs e al fieno, durante queste piovose giornate di St. Swithin. Come vanno gli affari agricoli? Pensate un poco a me durante questo fervore per Herzen e per Mazzoleni? Io penso a

and Mazzoleni excitement. I do think of you, and trust you, silent one, very often: but would—not love—trust more, should you from time to time speak a word of affection. Write then: let me be remembered to Minna and Brenda: and draw whatever homoe[o]pathic comfort you can from the real allopathic affection of your

JOSEPH MAZZINI.

Monday morning.

The above was written during the night; and I receive this morning your good friendly note. Thanks for the thought, for all that you say and even for all that you do *not* say. Mazzoleni is duly informed. No Sclavonian rule will come over Europe: Herzen is a Russian and has his own Rus-

---

voi, e confido in voi, benché silenziosa, assai spesso; ma confiderei — non già amerei — di piú, se di tanto in tanto mi diceste una parola d'affetto. Scrivete dunque: ricordatemi a Minna e a Brenda: e traete quell'omeopatico conforto che potete dal sincero allopatico affetto del

vostro

GIUS. MAZZINI.

Lunedí mattina.

Le righe che precedono sono state scritte durante la notte; e questa mattina ricevo la vostra buona amichevole letterina. Grazie per il pensiero, per tutto ciò che dite, ed anche per tutto quel che *non* dite. Le informazioni di Mazzoleni sono esatte. Non verrà alcun dominio slavo in Europa: Herzen è un russo, ed ha le sue fan-

sian crotchet. Still, it is not through the conduct of the English and French Government that the prediction will not be fulfilled. It has been foolish and is now cowardly. The only good policy possible for the object of raising a strong barrier to Russia was and is, not to support a corpse, but to enthrone at Constantinoples new young Life; and that Life can only be found in the Greek element. This thought of mine which I have expressed some twelve years ago, and which, laughed at then, begins to be advocated now by a section of your politicians, has never been the ruling thought of your Government. As for the present, there are many chances of war; still I believe that the chances for peace are stronger. War there will be if Russia marches on Constantinoples: but the Powers will make all possible concessions for averting the attempt.

---

tasie russe. Tuttavia, non si dovrà alla condotta dei Governi inglese e francese se la predizione non si avvererà. È stata una condotta da stolti, ed ora è da pusillanimi. L'unica buona politica possibile per innalzare una forte barriera contro la Russia era ed è, non già di sostenere un cadavere, ma di intronizzare a Costantinopoli della nuova giovane vita; e questa vita può trovarsi solo nell'elemento greco. Questo mio pensiero, che espressi una dozzina d'anni fa e che, allora deriso, comincia adesso ad esser sostenuto da una parte dei vostri uomini politici, non è stato mai il pensiero dominante del vostro Governo. Quanto al momento attuale, vi sono parecchie probabilità di guerra; ma credo che le probabilità di pace siano maggiori. La guerra vi sarà, se la Russia marcerà su Costantinopoli; ma le Potenze faranno ogni possibile concessione per impedirne il tentativo.

There is a great deal of talking about a Concert: but no positive arrangement has been made.

Your very very affectionate

JOS. MAZZINI.

Si fa gran parlare di un concerto, ma non vi è ancor nulla di positivo. Vostro molto molto affezionato

GIUS. MAZZINI.

MMMDCXCII.

A MASSIMILIANO GRAZIA, a Genova.

[Londra], 5 ottobre [1853].

Fratello,

Ho la vostra del 27 sett[embre]. Sapeva da molti giorni l'imprigionamento di Scip[ione]. Fr[anceschi] e Joni, (1) portati in Alessandria. Non ho bisogno di dirvi il mio dolore per l'amico, affranto di corpo e che, se lo tengono un mese, morrà. Ma ogni giorno reca nuove d'arresti fra i nostri per ogni dove; e ieri ebbi quella d'arresti importanti in Valtellina. Tant'è: il partito vuol morire codardamente. Non v'è modo di deciderlo ad agire all'aperto. La parola d'azione immediata è corsa per ogni dove. A darla, io aveva studiato il momento opportuno. La guerra è dichiarata. L'Austria ha bisogno di te-

MMMDCXCII. Inedita. L'autografo si conserva nel R. Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Su Adeodato Franceschi ved. la nota alla lett. MMMCCCCLXXXIX. Probabilmente, si era unito con S. Pistrucci, recandosi in Piemonte nell'agosto precedente. Con lui era pure l'ing. Joni, addetto ai lavori ferroviari nei Grigioni, che poi, espulso dal Piemonte, tornò in Svizzera. Ved. su di lui F. ORSINI, *Memoirs*, cit., pp. 122-123 e E. POMETTA, *La caccia a Mazzini e ai mazziniani nel 1854* (nella *Gazzetta Ticinese* del 12, 15 e 18 giugno 1923).

ner forze considerevoli sulla frontiera Turca. Gli Ungaresi son nostri tutti e disposti ad agire. Il moto operato per sorprese nelle località di provincia per risolversi in guerra di partigiani all'aperto, è facile. Ma i nostri hanno deciso che si lasceranno impiccare, imprigionare, bastonare, e non moveranno, se prima la rivoluzione non ha conquistato i due terzi d'Europa. Dopo il '48 e il '49, io non m'aspettava tanta rassegnazione, tanta coscienza di debolezza nella nazione. Il popolo è buono; ma tra il popolo e noi sta uno strato di dottrinari repubblicani che lo agghiacciano, e ch'io non posso nè convertire nè irritare. Ho l'anima piena di dolori, di vergogna e d'ira. Sono stanco e vorrei morire. E i pochi buoni, quei che vogliono azione, sono imprudenti o ricinti d'imprudenti. Tre tentativi importanti sono andati a male in questi due mesi, perché chi dovea compirli, invece di rassegnarsi alla parte sua e avere un po' di fiducia in me pel resto, ha voluto ingigantire la propria operazione e farne insurrezione italiana: quindi, convegni, corrispondenze, concerti, e indugi: quindi, rovina. Intanto, oltre il danno dell'imprese fallite, oltre quello degli imprigionati, è pure il danno finanziario. Io v'ho perduto dieci mila franchi di mio, presi ad imprestito per tre mesi ad un inglese, e che mi converrà pagare l'otto novembre. Noto questo, non perché importi o no ch'io mi rovini; ma perché v'indica la condizione finanziaria in cui siamo.

E in condizioni siffatte, quali istruzioni posso io dare a voi e a Gamb[erini]? (1) Non giova la vostra

(1) Cesare Gamberini, bolognese, aveva anch'egli partecipato al moto rivoluzionario del febbraio precedente, insieme con A. Saffi, F. Pigozzi ecc. Poi era riuscito ariparare a Genova. Ved. su di lui A. COMANDINI, *Cospirazioni di Romagna*, cit., p. 286 *passim*.

gita in Piemonte: nuocerebbe anzi, e vi sareste scoperto: non giova altrove: dove ho potuto, ho mandato. Ma se giovani non noti, tanto da non essere imprigionati il dì dopo, possono recarsi su punti del Centro, dove possiedano qualche influenza e determinarvi la formazione di bande — se voi potete scrivere, pungere, gridare che il momento è giunto: che ogni località può, mercè una sorpresa, impossessarsi, con soli coltelli, d'armi e mettere un nucleo all'Apennino: che urge il fare senza un giorno d'indugio — adopratevi. Io non posso dare ad alcuno istruzione diversa.

Se la diplomazia non riesce a vincere il nostro lavoro in Oriente — se la guerra riesce inevitabile — nuovi pericoli sorgono per noi. I governi francese e inglese son decisi a tagliarci fuori, procurando una seconda edizione del '48: e significa, il Piemonte spinto contro l'Austria; poi, quando l'Austria scenda a patti e diserti la Russia, Piemonte e popolazioni compromêsse abbandonati e traditi. Unico rimedio è che l'iniziativa sia nostra. Trascineremo con noi gli Stati Uniti: e abbiamo i popoli. Il Partito, dov'anche dovesse maneggiarsi e non dichiararsi ostile fuorché all'Austria, s'ordinerebbe armato; i repubblicani verrebbero alle nostre bande, piuttosto che ai reggimenti piemontesi; e, quando il tradimento si rivelerebbe, la guerra si continuerebbe da noi. Ma se aspettiamo a sorgere il dì dopo d'una mossa monarchica, saremo dichiarati fautori di guerra civile, e non avremo un solo uomo.

Dite ai nostri codeste cose; e scelgano essi. Io non posso mutar le menti. Cerco mezzi — e finora indarno — per fare io stesso. Finch'io non possa, avete il mio pensiero nei *Cenni sul Partito d'Azione*,

nella Circolare del Luglio, e nelle *Avvertenze per le Bande Nazionali*. Ognuno cerchi ridurlo ad atto nella propria sfera. Addio:

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCXCIII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, October 5th, 1853, Wednesday].

Dear Matilda,

Thanks for the £ 2. I must give you the usual bother and ask you to have the enclosed posted. Of course, should you receive any letter addressed to your house, you will take it as if I was with you and send it back. So, the declaration of war has come at last. (1) I hope hostilities will begin;

Mercoledí.

Cara Matilde,

Grazie per le due sterline. Devo darvi la solita seccatura, e pregarvi di far impostare l'acchiusa. Naturalmente, se doveste ricevere qualche lettera indirizzata al vostro domicilio, la prenderete come se io fossi con voi, e me la rispedirete. Dunque, la dichiarazione di guerra

MMMDCXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Mrs. Biggs.

(1) Era stata dichiarata dalla Turchia il giorno prima, e l'8 ottobre Omer Pascià, generale in capo dell'esercito turco, intimava al principe Gortchakoff, generale in capo dell'esercito russo, di evacuare i due principati di Moldovia e di Va-

and should the Turkish army—doomed as they are—have a *first* victory, we have a chance. I want it as salvation. Every day brings to me news of fresh arrests amongst the republicans. I feel gloomy, unsettled, sick of life and *almost* all its concerns: and wanting *action* before it is too late for me. Ever

yours very affectionately
JOS. MAZZINI.

è venuta finalmente. Spero che le ostilità cominceranno; e se l'esercito turco dovesse riportare una *prima* vittoria, sarebbe per noi una buona sorte. Ne ho bisogno come una salvazione. Ogni giorno mi porta notizie di nuovi arresti fra i repubblicani. Sono triste, agitato, disgustato della vita e di *quasi* tutto ciò che la riguarda: e voglio *agire* prima che sia troppo tardi per me. Sempre

vostro affezionatissimo
GIUS. MAZZINI.

MMMDCXCIV.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Londra], 6 ottobre [1853].

Caro fratello,

Ho dato £ 6, cioè 150 franchi, ad Assi; e fatta una garanzia per £ 20, cioè 500 franchi, a sei mesi

lacchia, invasi nel luglio precedente, minacciando di aprire le ostilità entro quindici giorni.

MMMDCXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F. Car[onti]. »

— così credo almeno, perchè si tratta d'un' ultima risposta sul termine. Non ho bisogno di ricordarvi che devo pagare l'otto novembre 10.000 franchi di debito contratto per le cose nostre; che non so ancora come faro; e che in ogni modo non sapro dove trovare nel mio un franco di piú.

Il passaporto G. è un libretto, difficile a mandarsi per la posta. Credo parta un de' nostri dopo dimani e lo recherà. Abbiate pazienza.

Ricevo oggi dal D[e] B[oni] uno scritto che gli rimandero indietro domani colla mia firma, per provare che sto con tutti quei che vogliono azione. Ma a due indirizzi di donne ch' ei mi mando, inviai due lettere, e una dichiarazione mia sullo stesso argomento; ed egli non me ne fa cenno. Ditegli che ricordi i due indirizzi datimi, e verifichi se ebbero le mie lettere. Mi dorrebbe assai che fossero andate perdute.

Sono colla febbre per C[alvi]. Da arresti di nostri fatti in Valt[ellina] e da una lettera di quella provincia, ho ragione di tremare per lui. Ne sapete cosa alcuna? Lo temo arrestato. (1)

Darei vita ed anima perché sorgessero bande nazionali in provincia. Credete a me: il Partito è spento, rovinato, se andiamo innanzi cosí; e il Partito ha tutte le probabilità di successo se dà una prova di vitalità. La guerra è pressoché inevitabile. E se viene, avremo il Piemonte regio spinto dai governi francese e inglese in Lombardia: poi, quando l'Austria avrà paura e vorrà staccarsi dalla Russia,

(1) Era stato arrestato il mese innanzi a Cogolo, insieme con O. Fontana, L. Moratti, e R. Marin. Ved. la nota alla lett. MMMDCXXX.

il Piemonte risospinto indietro e le povere popolazioni lombarde abbandonate una seconda volta, dopo essersi compromesse. Il Partito repubblicano deve prendere l'iniziativa *subito* dopo il primo colpo di cannone. Il Piemonte entrerà in lizza a ogni modo. Ma il partito popolare, forte dell'aver dato il segnale, potrà raccozzare intorno a sé chetamente gli elementi d'azione, per salvare il paese, quando le prime delusioni verranno. Se il Partito segue, se rimane alla coda, reciterà la parte impotente del '48.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Vogliate dare l'unita a D[e] B[oni] — e il biglietto a Bass[ini].

MMMDCXCV.

AD ANGELO BASSINI, a Zurigo.

[Londra], 6 ottobre [1853].

Fratello,

Ebbi la vostra. Siete partito; ma non importa. Zurigo è punto buono come Ginevra. Quand'io diceva che avrei forse bisogno di voi altrove, io intendeva la Lomb[ardia]. Se alla dichiarazione di guerra turca tien dietro, com'è probabile, guerra vera, è il momento. L'Ungheria è pronta. Bisognerà assalir l'Austria su tutti i punti. E bisognerà che i volonterosi d'azione si caccino in piccoli nuclei nel-

MMMDCXCV. — Pubbl. da R. SÒRIGA, *XII lettere di G. Mazzini a cittadini pavesi*, cit., in *Boll.*, cit., pp. 100-101. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Pavia. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Bass[ini]. »

l'Alta Lomb[ardia]. Milano ha necessità che ormai nella provincia le facilitino la mossa. L'ungherese F[uzesy] è rimasto a Ginevra? [1] Posso averne bisogno, ma non ne parlate con altri. M'occupo del povero Scip[ione] come meglio posso: tremo per la sua salute. Gli arresti continuano su tutto il Partito nel Centro e per ogni dove: in Valtellina hanno condotti detenuti a Milano l'ingegnere Salis ed un Zanetti. [2] Possibile che i nostri vogliano rassegnarsi a perire in dettaglio! Questo inacerbimento di persecuzione deriva da che i governi, temendo la guerra e le conseguenze, vogliono preventivamente sbarazzarsi degli uomini d'azione, dei repubblicani, soli temuti. Ma che i nostri non possano decidersi a una guerra di bande, facile a organizzarsi, e che non rimarrebbe tale, ma darebbe moto all'insurrezione, pare un sogno — e un sogno disonorevole.

Addio: saluti agli amici.

Vostro
GIUSEPPE.

(1) Sul Fuzesy, o meglio M. Gergics, ved. la nota alla lett. MMMD. Riuscito a fuggir da Milano, dove aveva trovato asilo in casa di P. Arpesani, del quale poi, con la sua denunzia, fu causa dell'arresto e della lunga prigionia, era andato nel marzo a Zurigo e di là, subito dopo, a Ginevra. Ved. A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., p. 421.

(2) Sull'arresto del conte U. Salis e A. Zanetti, ved. la nota alla lett. MMMDCXLVII, e E. POMETTA, art. cit., nel *Dovere* di Bellinzona del 7 agosto 1923. In una corrispondenza all'*Italia e Popolo* del 27 ottobre 1853 si leggeva: « Or a qualche giorno, tre cittadini dei Grigioni, domiciliati nella Valtellina, gl'ingegnieri Salis e Zanetti, dimoranti a Tirano, e Stoppani dimorante a Bormio, furono arrestati dalle autorità austriache, e, legati, condotti in carrozza a Milano. S'ignorava il motivo di tali arresti, ma si spera che il Governo dei Grigioni richiederà al Consiglio Federale di fare i passi necessari. »

MMMDCXCVI.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra], 12 ottobre [1853].

Caro amico,

Ho ricevuto *tutte* le tue. Nino non m'ha mai risposto, o non ho mai ricevuto. Ch'egli pure sia diventato uno dei dottrinari repubblicani ch'oggi rovinano il partito, e hanno deciso di lasciarlo decimare con eroica rassegnazione? — Per la casa, etc., ho scritto quest'oggi stesso a Filippo. — A te scrivo ora per chiederti che tu, Nicolao o altri, vogliate dirmi quanto sapete dei detenuti in Sant'Andrea, e segnatamente di F[elice] O[rsini] — di Balzani [1] —

MMMDCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non v'è indirizzo.

[1] Pietro Balzani, toscano, aveva militato nell'esercito della Repubblica Romana in qualità di maggiore. Nel 1853, trovandosi in Piemonte, partecipò al moto detto di Sarzana, agli ordini di F. Orsini. Arrestato a Borghetto il 2 settembre, fu condotto «ammanettato come un ladro alle carceri della Spezia;» e pochi giorni dopo a quelle di Sant'Andrea, in Genova. Ved. due sue lett. dei 6 e 15 ottobre da quel luogo di detenzione, date a luce nell'*Italia e Popolo* dei 5 e 7 novembre 1853. Anch'egli, liberato dal carcere, ebbe ordine di abbandonare il Piemonte. Nell'*Italia e Popolo* del 24 ottobre di quell'anno si leggeva a questo proposito: «Ieri veniva tratto dalle carceri di S. Andrea l'ingegnere Pietro Balzani toscano, già maggiore dell'esercito repubblicano di Roma. Fu arrestato al Borghetto ai primi di settembre: ebbe a subire alla Spezia le *gentili maniere* del delegato Cecchi: a Genova quelle degli Intendenti e Assessori poeti, i quali adoprarono tutta la loro eloquenza

e dei due Modanesi detenuti; [1] poi, quanti nomi potete degli emigrati arrestati; io non ho sillaba da parte alcuna. Il terrore agghiaccia tutti, pare. Quanto alla persecuzione ch'oggi si fa nel Piemonte all'emigrazione, il motivo n'è chiaro. La probabilità d'una guerra facendo presentire la possibilità d'una impresa, il Governo vuole sbarazzarsi per quanto può dell'emigrazione repubblicana, per trovarsi il campo libero innanzi. Quindi, le denunzie di Roma; quindi, gli arresti piemontesi. Tristissima cosa è che gl'Italiani possano trattarsi così in Genova, senza che abbiano luogo riunioni pubbliche a protestare.

Se vedi Filippo, pregalo — benchè non vi sia bisogno — di non mettere tempo in mezzo a soddisfare alla mia domanda. Sono impegnato assolutamente per l'otto novembre; e sono impegnato con obbligazioni firmate.

Aiutalo poi, ti prego, in quel che puoi per l'altre commissioni che gli do.

Di', ti prego, o fa dire a Moretti che non mandi più l'*Italia e Popolo* a Mrs. Taylor, Sydenham Park.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Le acchiuse vanno a mia sorella — a Nino B[ixio] — e a Sisto V[inciguerra], ch'è con Accini.

15. — Ho differito io l'invio della lettera. Ti prego nuovamente di dire a Filippo che s'occupi attiva-

per persuaderlo ad andare a Villafranca; ma il Balzani amo meglio viaggiare a proprie spese, e ieri partì alla volta di Marsiglia. »

(1) Il Cerretti e il Ricci. Ved. la nota alla lett. MMMDCLXXX.

mente del mio affare. È cosa decisiva per me. Si tratta di *bills* girati in terze mani a quest' ora, e ci va dell'onore. Ho la febbre sino ad una risposta.

Non usar più l'indirizzo Hooper: usa questo invece:

David Taylor and Son. 76. Mark Lane. City.
London.

MMMDCXCVII.

A GIOVANNI ACERBI, a Genova.

Londra], 14 ottobre [1853].

Fratello Acerbi,

Parlo di nuovo al Commissario, e non al Membro di Comitato Militare o d'altro. Tengo come data la vostra parola d'onore pel segreto assoluto sull'operazione della quale vi parlo. Operazioni siffatte, se pur son possibili, nol sono che col segreto.

L'operazione è quella che concerne il Tirolo. (1)

Avete torto trattandola con negligenza. L'operazione sarebbe vitale.

A voi, militare, non ho bisogno che di dire: guardate alla carta. Il Tirolo è un cuneo che penetra fino al centro della Lombardia: prolungato dal lago

MMMDCXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Fin d'allora il Mazzini vagheggiava il moto insurrezionale nella Valtellina, che tentò nel giugno dell'anno seguente, affidandolo a F. Orsini. Ved. per ora F. Orsini, *Memorie*, ediz. cit., p. 123 e segg.

di Garda, può paragonarsi a un corpo d'esercito che taglia nel mezzo il nostro esercito rivoluzionario, dividendo il Lombardo dal Veneto: comunica per mezzo della flottiglia col quadrilatere: tiene le comunicazioni aperte coll'Impero per le due grandi vie militari ed altre secondarie: ci domina. Una operazione sul Tirolo è dunque un'operazione sulle comunicazioni del nemico, che lo taglia dalla sua base d'operazione, e lo gira alle spalle. Il Tirolo è la chiave d'Italia. Il Tirolo, Trieste e Fiume hanno ad essere, nel mio concetto della guerra repubblicana, i tre punti decisivi dove sta la nostra vittoria decisiva.

Lascio la posizione che rende permanente una vittoria riportata in Tirolo; lascio il brillante, il fantastico, l'inaspettato dell'impresa, che pure è tanta parte d'entusiasmo nelle popolazioni. Un'impresa in Tirolo è la rivoluzione lombarda compiuta.

Non v'è dubbio sull'importanza teorica: veniamo alla pratica. L'esecuzione è difficilissima, non impossibile: ciò basta, perché la tentiamo.

Il Tirolo italiano è buono: insorgerà; ma non possiamo sperarne iniziativa d'azione: bisogna dargli il segno; e liberarlo dalla flottiglia.

L'impresa non può dunque tentarsi che con elementi dal di fuori.

È impossibile introdurli tutti dall'estero, dalla Svizzera: l'unica via d'esecuzione è questa: introdurre dal di fuori gli ufficiali dell'impresa: dal di dentro, ossia dalla Valtellina, dal Bresciano, dalle valli Bergamasche, le braccia.

Fucili per gli uomini del *coup de main*:

Un certo numero d'ufficiali, d'uomini scelti, dal Piemonte e dall'estero:

Alcune centinaia di braccia animose dalle parti che ho indicate.

Ai primi penso io. Ai secondi, sulle istruzioni mie, pensa il latore. Alle braccia dobbiam pensare voi ed io.

Per tutte queste cose è necessario danaro. Mando per questo, per un ultimo tentativo che dovrebbe riescire, persona importante che vedrete tra due giorni.

È necessario un arrolatore che vada, su nostro cenno, nel Bergamasco: un altro nella Bresciana: un terzo, al quale penserò io, nella Valtellina.

Bisogna cercare i due: sicuri, attivi, animosi, non sospetti; e tenerli pronti, e convalidati di introduzioni: Camozzi e Cassola, il latore e voi, dovete occuparvi di questo. Per Cassola non v'è dubbio. Camozzi è incerto, e lo credo mal circondato e debole. [1] Bisogna maneggiarlo con avvedutezza; e cavarne una credenziale per l'uomo che andrebbe a reclutar nelle valli. S'entrasse nella via dell'azione, gli direste piú dopo.

Se il mio inviato riescirà a far danaro, avrete i fondi necessari per questa operazione speciale.

Vostro

GIUSEPPE.

[1] Gabriele Camozzi risiedeva da piu tempo a Genova. Il Cironi, nel suo *Diario*, cit. (a. 1853), citava una lett. di M. Quadrio al Mazzini, nella quale si rimproverava al patriota bergamasco che i comodi della vita che godeva « senza privazioni » e « influenze seduttrici di donne » gli avessero affievolito l'amore all'Italia.

MMMDCXCVIII.

A MASSIMILIANO GRAZIA, a Genova.

[Londra], 17 ottobre [1853].

Fratello.

Ebbi di sono la vostra dell'8.

Alla generosa proposta rispondero franche e sommarie parole. Credo cio che voi credete: credo che anche un uomo solo possa, volendo, rompere colla parola il fascino che occupa gli animi de' nostri: credo che la gioventú ignota, negletta, e il popolo siano, nelle città, con noi: credo che il contatto diretto, personale, possa vincere l'influenza intermedia della quale parlai. E credo che ai punti in cui siamo, l'azione possa produrre l'azione; e sia necessario tentarla ovunque si può. Accetterei dunque, teoricamente, la vostra proposta. Ma poi sorgono altre difficoltà pratiche. Voi siete noto assai: e la vostra persona può facilmente rivelarvi. [1] Non si tratta di parlare con uno, ma con parecchi, con molti, per vincer l'intento: si tratta di trapassare d'una in altra località. Voi nol potrete. E anche dopo aver vinto i primi ostacoli, e varcato la frontiera, voi non potrete che abboccarvi con uno o due individui; e la parola di fuoco non trapasserà il limitare della casa dove sarete. Non potrete compire la vostra missione.

MMMDCXCVIII. – Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

[1] Il Grazia si reggeva sulle grucce per dolori artritici; e questa sua infelicità era nota alla polizia, specialmente a quella pontificia. Ved. A. COMANDINI, *Cospirazioni di Romagna*, cit., p. 437.

Credete il contrario? Credete, pensandovi maturamente, che il tentativo possa non limitarsi al sagrificio individuale e senza pro'? Fate. La decisione vi spetta. Non parte di quanto potete raccogliere: serbate il tutto.

Se andate, dite ai nostri che incontrare pazientemente il martirio, quando s'è deboli, è opera santa e grande; ma subirlo quando si può far altro, è opera codarda. Suggerite sorprese, che, purché segrete, riescono sempre, e non abbisognano che di pugnali, sui distaccamenti isolati: sorprese su casse governative: sorprese contro individui importanti che possono servir d'ostaggio pei nostri prigionieri di Roma. Affermate per me che qualunque moto del Centro sarebbe seguito dalla Lombardia. Predicate, se non credono potere insorgere in massa, la formazione delle Bande Nazionali. Stabilito un fermento generale in Italia, penserò io al dove può vibrarsi il colpo mortale. Dovunque sorga scintilla di vera vita, io saro, concesso il tempo del semplice viaggio.

E del resto, se mai credete potere realizzare il concetto, fate come dite: non parlate ad anima viva. Di me siete certo. Scrivete poco anche a me: diffido sempre della posta, qualunque sia l'indirizzo. Se rimanete, scrivete quando avete cosa utile da comunicare. Se fate, accennatemi che partite: poi, giunto sul terreno, e certo che si fa, scrivete all'indirizzo che avete, *ieri*; per me vorrà dir: *domani*. E del resto, ogni lunga lettera che giungerà per me al Dottore Napoleone Ferrari in Genova, Farmacia Cavanna, Piazza Nuova, mi verrà.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCXCIX.

A Filippo Caronti a Zurigo.

[Londra, 17 ottobre 1853]

Fratello,

Ho ricevuto la vostra. Sapeva già ogni cosa; ed è fatale: per noi, e temo per lui. Andrà sempre così, finchè i nostri non opereranno come sordi e muti. Egli avea scritto e parlato troppo.

Ho ricevuto anche dal R[udio]. Ditegli che stia dov'è: abbia pazienza; e aspetti alcuni giorni finchè si decida pel cannone o per protocolli questa vertenza orientale. Allora gli scriverò. Intanto, vedete se potete aiutarlo a collocarsi e vivere. Mi dica egli, colla prima occasione, qual grado d'influenza ei possiede — ma senza esagerazione di desiderio — nel proprio paese: quali disposizioni ha raccolto esservi; e che cosa egli si sentirebbe, occorrendo, capace di fare.

All'Assi ho fatto un *bill* di venti lire a quattro mesi che bisognerà pagare il 7 febbraio. Conto su voi. Non m'ha chiesto altro finora: e con tanti altri che muoion di fame, mi pare ch'abbia avuto abbastanza.

Avrete il passaporto tra due o tre giorni da Parigi. Ho sperato sempre occasione, e sono stato deluso.

MMMDCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Car[onti]. »

Vi manderò anche l'inglese: ma a chi può servire? chi parla inglese o può passare per tale? Per un nome italiano, di suddito inglese, è quasi impossibile.

Addio: date, vi prego, l'acchiusa a Filippo. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCC.

A GIORGINA CRAUFURD, a . . . .

[Londra, ... ottobre 1853], domenica.

No, non dovete temer d'intrudere, sorella mia: il vostro biglietto m'è caro. Vi sono gratissimo del dono inviato; mi duole della fatica spesa intorno a un'aria ch'è una delusione. Aurelio si prepara per Oxford, che rimane un semi-arcano per me, dacché credo che per carriera utile Londra presenti per lo meno eguali probabilità.

L'articolo è stampato, lodato, pagato.

Se la Mrs. Burbidge della quale parlate è la signora che andò a Trieste tempo fa, volete dirle o farle sapere che Maria m'ha mandato trenta scellini per lei, non so per quale oggetto caritatevole. Li serbo, perché mi dite ch'io devo vederla presto. Se ritardasse, fate ch'io ne abbia l'indirizzo e li manderò. I sogni, dicono, vanno interpretati a rovescio:

MMMDCC. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 84-86. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

il vostro sognar la notte di me vorrebbe dunque dire che non pensate mai a me nella giornata; ditemi se m'appongo. Aurelio ha scritto: ma ha dimenticato l'Ayrshire. Chi sa quando giunge la lettera! Il padre e la sorella rimangono lungo tempo ancora in Francia?

Da quando partiste, io ebbi ogni giorno tristi nuove de' miei compagni in Italia; e son ridotto a tremare da ogni lettera che ricevo. Anche in Piemonte sono a quest'ora cinquanta imprigionati tra i nostri; e tra gli ultimi, l'amico mio di vent'anni, Scipione Pistrucci, asmatico, morente quasi, tradotto in Alessandria.

Ora udite: ogni tentativo d'azione mi sfuma tra le mani, perché gli aiuti ch'io ho dai buoni vengono a gocce, senza darmi campo mai di concentrare molte forze attive sopra un punto solo. Una forte somma raccolta *a un tratto* nelle mie mani, mi darebbe la potenza necessaria per la realizzazione d'un disegno. Se la guerra ha luogo sul Danubio, faro quel che potrò subito: dove no, o dove le cose si prolunghino sino a primavera, bisogna ch'io tenti uno sforzo sovrumano per avere in quell'epoca mezzi alle mani. Ho fisso d'esaurire tutta la mia attività per conquistare una somma di £ 6000 — sei mila persone a una Lira per una! Non riescirò, s'intende, ma conviene tentarlo. Per voi, conto sulla vostra lira pel 1° gennaio; so che vendereste un oggetto se non l'aveste. Ma ricorderete anche d'essere collettrice; e se in Leamington con Mrs. Burbidge o altrove con altri trovate da imporre questa tassa pel 1° gennaio, fatelo. Chiedete in nome mio e dell'Italia a quanti dichiarano simpatizzare una contribuzione d'una Lira pel

1° gennaio. S' intende che ognuno può versar prima, se vuole. E se trovate persone che siano disposte, e partano, o non rimangano in contatto con voi, profittatene senza indugio. Da Londra non è difficile raccogliere qualche cosa; manco in provincia, dove ogni località potrebbe, con un po' di lavoro, dare almeno un contribuente. Giovatevi dunque del vostro soggiorno in provincia per la causa che amiamo tutti; e parlatene anche alla mamma, alla quale mi ricorderete con affetto. E se taluno dei fratelli si sente di farsi collettore tra' suoi amici, lo faccia, e Dio lo benedica! (1)

Direte che ogni mia lettera è una richiesta. Ma credo dar prova di stima e d'affetto dirigendovela senza scrupoli. Non siete nostra? Non avete la mia stessa fede? Chiedete dunque l'obolo pel paese con me. E se avete amici o amiche in Italia o altrove, chiedete — per un'opera caritatevole, per gli esuli, per ciò che volete — venticinque franchi per quel tempo.

Addio: non mi dimenticate *nella* giornata, e credetemi con affetto

fratello vostro

GIUSEPPE.

(1) Il Mazzini preparò in quei giorni, e fece stampare, con la data di ottobre 1853, una circolare in inglese per questa « Pound Subscription, » quella stessa che fu pubbl. da A. LEWAK, *G. Mazzini e l'emigrazione polacca*, cit., in *Il Risorgimento Italiano*, cit., p. 79. Se ne da qui il facsimile, che reca, oltre quella del Mazzini, la firma del Pianciani. La traduzione è la seguente: « Per la salvezza di quelli che sono condannati a lenta morte nelle prigioni italiane, alcuni dei quali, mediante danaro, potrebbero essere resi a libertà — per la lotta da noi ingaggiata contro il Papato e le sue mortali influenze — in nome della libertà italiana e delle necessità che possono sorgere dall'attuale crisi europea — un urgente appello

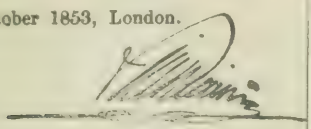
MMMDCCI.

A Nicolao Ferrari, a Genova.

ITALIAN

For the sake of the many who are doomed through gold', be restored to liberty : — for influencies—in the name of Italian freedom and a pressing appeal for one Pound subscription conscience and the cause of eternal Right.

October 1853, London.



neutralità, una guerra del Turco contro il Russo ci dà la *certezza* del moto ungarese, se il Turco ha una prima vittoria, o se qualche moto ha luogo in Italia; ogni nostro moto infatti è occasione al moto ungarese, perché s' incatena coll' elemento militare ungarese nostro tutto in Italia. Dall' altro lato, e pel giorno in cui l' Austria si smascherasse, noi

a sottoscrivere per una sterlina è rivolto a tutti quelli che simpatizzano per la libertà di coscienza italiana e per la causa del diritto eterno. »

MMMDCCI. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del' Mazzini, sta l' indirizzo: « Nicolao. »

1° gennaio. S' intende che ognuno può versar prima, se vuole. E se trovate persone che siano disposte, e partano, o non rimangano in contatto con voi, profittatene senza indugio. Da Londra non è difficile [illegible] manco in provincia, dove

[illegible]

fratello vostro

GIUSEPPE.

(1) Il Mazzini preparò in quei giorni, e fece stampare, con la data di ottobre 1853, una circolare in inglese per questa « Pound Subscription, » quella stessa che fu pubbl. da A. LEWAK, *G. Mazzini e l'emigrazione polacca*, cit., in *Il Risorgimento Italiano*, cit., p. 79. Se ne da qui il facsimile, che reca, oltre quella del Mazzini, la firma del Pianciani. La traduzione e la seguente: « Per la salvezza di quelli che sono condannati a tenta morte nelle prigioni italiane, alcuni dei quali, mediante danaro, potrebbero essere resi a libertà — per la lotta da noi ingaggiata contro il Papato e le sue mortali influenze — in nome della libertà italiana e della necessità che possono sorgere dall'attuale crisi europea — un urgente appello

MMMDCCI.

A NICOLAO FELLERI, a Genova.

[Londra], 24 ottobre [1853].

Fratello,

Ho la vostra del 17. Ignorava di Nino: per dove è ripartito?

Voi mi chiedete, in nome degli amici, consiglio pel caso di guerra? non l'ho io dato in ogni mio scritto? Se sul Danubio si tira il cannone, *dovere assoluto d'ogni vero patriota è di promovere in Italia azione immediata.* Voi sapete che sono convinto doversi oggi agire anche al di fuori del caso di guerra. Ma se guerra ha luogo, l'inerzia che in oggi è indizio di guasto nel Partito abbastanza doloroso per me, diventerebbe colpa gravissima e abdicazione. Da un lato, e quand'anche l'Austria, vincolata alla Russia, affettasse nondimeno sul principio neutralità, una guerra del Turco contro il Russo ci dà la *certezza* del moto ungarese, se il Turco ha una prima vittoria, o se qualche moto ha luogo in Italia; ogni nostro moto infatti è occasione al moto ungarese, perché s'incatena coll'elemento militare ungarese nostro tutto in Italia. Dall'altro lato, e pel giorno in cui l'Austria si smascherasse, noi

a sottoscrivere per una sterlina è rivolto a tutti quelli che simpatizzano per la libertà di coscienza italiana e per la causa del diritto eterno. »

MMMDCCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nicolao. »

corriamo rischio d'una iniziativa regia in Lombardia: i gabinetti inglese e francese vi spingerebbero. Or, lasciando da banda il falso principio e il federalismo che ne uscirebbero, lo scopo dei due gabinetti non essendo se non quello di staccare l'Austria dalla Russia, il giorno in cui l'Austria spaventata, dichiarerebbe separarsi, i due gabinetti soddisfatti ricaccerebbero indietro il Piemonte con un compenso omiopatico nei Ducati, e le popolazioni compromesse rimarrebbero in balía dei padroni irritati.

Se il Partito aspetterà rassegnato questa iniziativa, ogni sua mossa successiva sarà nulla: tacciata, come nel '48, di rissa civile. Se invece il Partito prende in qualche modo l'iniziativa, quand'anche la guerra regia venisse, il Partito, senza mettersi in ostilità coi regii, s'armerebbe, si recluterebbe, prenderebbe posizione da un lato all'Alpi, dall'altra verso il Sud, e si smaschererebbe al giungere della delusione.

Fratello mio, non vi celo ch'io sono sconfortato su miei compatrioti. Col terreno maturo per l'azione, col popolo delle città nostro, con quello di Lomb[ardia] segnatamente anelante azione, con un elemento d'una suprema importanza, che non avevamo nel '48, l'ungarese, colla certezza, mercè quello e i capi Koss[uth], Klapka ed altri che verrebbero a dirigerlo, di produrre un'eco potente d'insurrezione nell'Ungheria, coll'Austria costretta, neutrale o attiva, a tenere una cifra importante di forze alla frontiera turca, il Partito si lascia decimare, bastonare, fucilare pazientemente. Il metodo delle Bande Nazionali, ch'è guerra, diversione favorevole al moto dei grandi Centri, mezzo potente di destare un fermento universale in Italia e di rivelare, nell'osser-

vazione delle mosse nemiche, il dove vibrargli il colpo mortale, e metodo facile a realizzarsi e che il Partito puo, volendo, iniziare. E nondimeno, il Partito persiste nella immobilita. E mentre chi ruba o uccide per rissa fugge alla montagna, gli arresti, le persecuzioni, uno stato di cose inaudito, non ha potuto suscitare cinquanta uomini che protestino all'aperto. V'e assenza di disciplina, anarchia, smania di ragionare o sragionare, pretesa d'aver l'Europa sommossa prima d'agire. Siamo diventati vecchi sul nascere. E dopo il '48 e il '49, abbiamo paura d'affrontare un nemico debole, seminato di gente nostra, disteso sopra una linea smisurata d'operazione. Non siamo degni di libertà.

Non so chi volesse ritentare in quel luogo additato ai nostri da me. Se era inetto, sta bene l'averlo svolto. Ma la posizione è vitale. E se il terreno era preparato, al cader dei primi, un nucleo di determinati che avesse immediatamente operato dalla parte del mare, avrebbe fatto cosa santa. Né tutte le cure del governo Piemontese potrebbero impedire al Partito d'operare in nuclei di 20 o 25 uomini, sull'Apennino. Ma i nostri propongono disegni vasti, imponenti, e impossibili, per ischermirsi, temo pur troppo, dal fare.

Se risaprete degli arrestati, me ne direte. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCII.

AI FRATELLI DI ROMA.

[Londra], 27 ottobre 1853.

Ricominciando con voi una corrispondenza interrotta per casi tremendi, io vi debbo una parola franca e degna di voi e della patria che rappresentate.

Voi siete in oggi partito d'azione, o nulla. Il nome di Associazione Nazionale è prostituito da ragguardosi monarchici: siete Partito d'Azione e corrisponderete non con un Comitato Nazionale, ma ora con un Centro d'Azione.

La vostra organizzazione, la cospirazione indefinitivamente protratta sono oggimai impossibili. Il partito è decimato. Gli arresti sono troppo numerosi, perché i Governi non ne abbiano in certo modo l'ossatura ed il segreto: v'agguanteranno ad uno ad uno e vi coglieranno.

Il partito è già stato troppo rassegnato. La parola d'ordine « Azione » era già corsa da noi quando cominciarono le ultime persecuzioni. Ed è strano, per non dir altro, che tutti gli uomini del partito abbiamo preferito l'imprigionamento o la fuga al l'Azione. Strano che non si siano trovati cinquanta risoluti, i quali cacciandosi all'Apennino abbiano

MMMDCCII. — Una gran parte di questa lettera è pubbl. nelle *Risultanze processuali*, ecc., cit., pp. 76-78. Qui si completa su una copia dell'originale, conservata presso la R. Commissione. L'autografo non si trova più nelle filze del processo Petroni e comp., dell'Archivio di Stato di Roma. È su carta intestata al « Centro d'Azione. »

dato il segnale della resistenza e della protesta armata. Continuando così, il partito corre deliberatamente al suicidio, accetta il martirio, mentre potrebbe aver la vittoria.

Bisogna che il partito si faccia virile, deciso e guardi risolutamente in faccia il problema. Noi cospiriamo per insorgere. Quando siam forti abbastanza per farlo, dobbiamo farlo. Se è necessario tempo a vincere le difficoltà dell'insurrezione, sta bene: ma il giorno in cui l'insurrezione è possibile, dobbiamo insorgere.

Il pensiero del domani, il fantasma della guerra non deve arrestarci. Dato un terreno, sul quale posarci e ordinarci, il resto è un problema di direzione. Abbiate capi che vogliano e sappiano. Ogni provincia italiana ha in pugno la sorte del paese.

Mi è forza ripeterlo. Il lavoro segreto ha compito l'opera sua: non può finirsi che in piazza, all'aperto. Il popolo di tutte le città è nostro.

Le migliaia di Ungheria che solcano in tutte le direzioni l'esercito austriaco sono nostre. E l'elemento ungherese organizzato sotto uomini come Kossuth, Klapka ed altri, vale l'insurrezione d'Ungheria e il disfacimento dell'Impero.

Le forze austriache sparse sopra un'immensa superficie sono un nulla a petto delle popolazioni sommosse. La rivoluzione è preparata da un punto all'altro. Non è necessaria che un'iniziativa, la vittoria d'un giorno su qualche punto.

Il non poter trovare questo punto, questa iniziativa in un paese che soffre il bastone, in un paese che ha fatto il '48 e il '49, è una vera vergogna.

Se accettate queste norme, corrispondiamo e attivamente. Dove no, dove crediate l'Italia impo-

tente a redimersi per sé, è decretata la vostra inerzia, fino a che altri popoli ci facciano liberi. Allora vi pentirete: non create vittime inutili. Né io, né altri possiamo ormai più lavorare con chi manca di fede per cogliere i risultati del lavoro. Ma voi, Romani, depositarii della unità della vita italiana, non potete mancar di fede.

Eccovi dunque ciò che le attuali circostanze richiedono. La guerra è pressochè inevitabile. Se, ciò che noi tentiamo, l'Austria smascherà e rompe la neutralità, l'insurrezione ungherese avrà luogo, se anche l'Austria rimanesse neutra, essa non può aggiungere un sol uomo a quei che tiene in Italia. Impegnata la guerra, bisogna muovere, e subito. È necessario che il partito prenda l'iniziativa, per togliere costí i raggiri di uomini che vogliono in quest' Italia nuove influenze straniere e inevitabili tradimenti.

Se Roma potesse, mercè una mossa di sorpresa, coll'imprigionamento dello Stato Maggior Generale, senza largo spargimento di sangue francese, o anche mercè una distruzione totale inaudita dei nemici stranieri e domestici in modo splendido, decisivo, eroico giungere ad emanciparsi, un evento storico, compito in Roma, avrebbe tali risultanze in Italia e fuori che basterebbe senza badare altro compito.

Ma se, come credo, evento siffatto è, in questo momento, quasi impossibile, se un moto nella città ci ridurrebbe ad un' aspettativa lunga ed incerta, non bisogna per ora pensarvi. Bisogna invece che muova la provincia: che la lotta abbia carattere di leva contro l'Austriaco su tutta la linea, che i Francesi rimangano inassaliti, indetestati, anzi ac-

carezzati da qualche parola di simpatia diffusa nei ranghi. Il popolo intanto dovrebbe tenersi in pronto, ordinato: e uno studio assiduo essere impreso sui modi d'operare a loro danno, occorrendo. Gli eventi successivi a un sollevamento antiaustriaco darebbero norme.

È necessario rivolgere ogni cura a far fermentare la provincia: persuaderla a fare. Se i nostri vanno di località in località e sanno studiare e applicare rapidamente l'arma delle sorprese, i coltelli danno fucili, una leva in massa potrebbe aver luogo e convertirsi in un vespro d'Austriaci.

Ma se anche l'insurrezione vera, la leva in massa non è possibile, bisogna agire come si può: costituire bande nazionali, sulle norme date, e che suppongo abbiate costituite segretamente, portandosi sui punti strategicamente importanti, come il quadrilatero descritto da Foligno, Perugia, Gubbio e Fabriano; il triangolo formato da Spoleto, Terni e Rieti; far sorgere le bande da sorprese locali operate da uomini, i quali acquistino l'armi; far sí che le sorprese abbiano luogo in tempo e modo da conquistare qualche cassa provinciale, e stabilendo con le bande un fermento generale nello Stato; dar luogo alle altre provincie italiane d'imitare l'esempio; dar modo di trovar rifugio ai perseguitati presenti; dar adito ai congressi di disputare; dar adito a noi di studiare le mosse nemiche e vibrare il colpo mortale.

A questo dovete dare opera, a questo do io stesso opera, e desidero che avvaloriate nelle provincie il pensiero. Elementi decisi, giovani in Roma, dovrebbero recarsi al di fuori e costituirsi in nuclei, tanto sui punti accennati, quanto verso la frontiera na-

politana. Questo è il concetto sul quale dovete lavorare. Son questi momenti supremi. Siate all'altezza loro. Raddoppiate cauti la vita vostra e contate sull'attività nostra per ciò che concerne il nord e il sud dell'Italia: inizieranno o risponderanno immediatamente all'iniziativa delle vostre Provincie.

Io saro in Italia col primo sorgere.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCCIII.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra], 27 ottobre [1853].

Ho ricevuto. Vi ringrazio. Ho mandato. Non avrei voluto perdere Aurelio. Ma se il soggiorno di Oxford può giovare a lui e ad altri, sia. Grazie dei, non trenta scellini, ma di tre mezzi talleri d'oro, o non so che: erano incartati e li aveva presi per tre mezze lire: sono invece danaro tedesco, non so quanto finora. Mando una Circolare: ne andrò mandando qualch'altra copia; potranno forse giovarvi nell'opera santa che promovete. Serbate quello che raccogliete. Se gli eventi affretteranno, chiederò: dove no, basterà diate al 1° gennaio. Vorrei un altro piacere. Noi chiudiamo la Scuola: ma vorremmo

MMMDCCIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 88-89. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

mantenere le Letture della Domenica, sole utili davvero. E per questo abbiamo bisogno d'un locale. Il proprietario di St. Martin's Hall ha fatto tante gentili offerte a Pianciani, che questi vorrebbe chiedergli la concessione di quel locale. Ma desidererebbe essere presentato di nuovo da una lettera del fratello vostro, non so quale, che diede la prima. La lettera dovrebbe raccomandare sulle generali. Pianciani poi spiegherebbe l'intento e i particolari. Potete aver questa lettera? e mandarmela? Camp[anella] vi risaluta con affetto. Della guerra, che dirvi? È necessario che il Turco vinca il primo conflitto almeno — o che l'Austria abbandoni l'attitudine neutrale, e favorisca apertamente la Russia. Addio: amatemi un po'.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

MMMDCCIV.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 28 ottobre [1853].

Fratello,

Bisogna rendere un servizio importante, e far miracoli per riescirvi senza scoperta. È importantissimo che le carte unite vadano con sicurezza assoluta a Roma. E non vedo che un mezzo. Trovare tra gli amici in Genova uno non sospetto, con pas-

MMMDCCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Narbani). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nicolao. »

saporto regolarissimo, il quale, con un pretesto qualunque plausibile, parta per Roma, per vapore: là vada al n. 26, via di S. Isidoro, primo piano; e dica che ha da rimettere una lettera alla signora Maria Conti, o a quel signor Eugenio (1) che abita a quel numero per essa, dalla parte della signora Giuseppina di Chelsea. L'uomo che lo accoglierà è di chioma castagna, barba, se ne ha, traente al rossiccio, tendente al pingue, statura media, occhi chiaro grigi. Gli dia la lettera: ne abbia una linea di ricevuta: e parta subito per tornarsene in Genova. Tutto questo bisognerebbe che fosse fatto in segreto, e presto. Se la persona non è sospetta, mettendosi le carte tra le suole delle scarpe, nel colletto dell'abito, nella fodera del cappello, riescirà. Ma tutto dipende dal segreto: voi e la persona scelta — nessun altro. Lasciate ch'io fidi in voi.

Bisogna pagargli il viaggio: può essere un cento franchi o poco più. Se potete raccoglier quella somma tra i patrioti, tanto meglio: dove no, voi, o Ernesto Pareto, (2) o qualch'altro l'anticipi: scrivendomi quanto: e vi mandero subito.

Rendetemi questo servizio: rendetemelo senza ch'anima viva ne risappia: e abbiatemi grato.

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Eugenio Brizi. Vedi la nota alla lett. seguente.

(2) Il marchese Ernesto Pareto, morto ottantenne nel 1893, cugino di Lorenzo Pareto, il Ministro del 1848, e di Goffredo Mameli, era stato fin da giovine ardente mazziniano. Nel 1857 nascose il Mazzini in casa sua. Vedi B. PARETO MARAGLIANO, *Fiori e Mazziniani* (in *Gazzetta di Genova* del 31 agosto 1921).

29

Riapro io la lettera per dirvi: che ho ricevuto la vostra del 23, colle acchiuse.

So che il Ricci sperava potere rimanere libero qualche giorno ai confini. S' ei non s' illude, dovrebbe giovarsi di quei giorni e fare un miracolo. [1] Balzani pure — se riesce a fermarsi in Francia, dovrebbe mutar nome e passaporto, e tornare dove dovea recarsi.

Ed è tempo di miracoli. Se il Partito non afferra l' occasione della guerra, che — s' anche non ci dasse altro — ci da le più forti probabilità per una insurrezione ungarese, e l' impossibilità per l' Austria di disporre d' un sol uomo per l' Italia, oltre quelli che essa vi tiene — il Partito è morto: ravvolgetevi tutti la testa nel mantello, e non parlate più il nome d' Italia. È tempo d' azione. Non m' accusate d' esigenza soverchia. Son pronto a far la mia parte. Ditemi « facciamo in Lunig[iana] domani » e verrò da voi subito. O andrò contemporaneamente in Lomb[ardia]. Non posso sopportare questa vergogna dell' inerzia sistematica.

E a proposito della Lunig[iana], concedete ch' io richiami la vostra attenzione su quel punto. È punto importante, vitale. Non avete che a guardar sulla carta: domina Ducati, Lomb[ardia], Tosc[ana] — chiude, e dà in mano all' insurrezione, tutta la divisione Austriaca che occupa Toscana e parte degli Stati romani — e apre un varco all' emigrazione e ai buoni della Liguria. Quel punto dovrebb' essere un incubo sul core dei patrioti genovesi: ed è aggredibile per terra e per mare. Il paese è pronto: un capo, poche

(1) S' è già avvertito che Giacomo Ricci era stato tratto in arresto per i fatti di Sarzana.

carabine, poco danaro, lo danno. È possibile che non si possan raccapezzare poche armi nella Liguria? È possibile che un nucleo di giovani genovesi non prenda l'operazione a petto, e provvedute alcune rissorse, non si presenti a un uomo come Med[ici] o altri, e non gli faccia vergogna dell'inerzia?

Addio: provvedete in assoluto silenzio l'uomo per Roma. Ripensando, e bench' io sia esausto, v' acchiudo 125 franchi. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

P. S. — Conoscete Secchi, livornese? (1) Fu cacciato o è tranquillo? Ei potea disporre, credo, d'un certo numero di carabine. Ditemene, tanto ch' io sappia se posso interpellarlo.

MMMDCCV.

AD EUGENIO BRIZI, a Roma.

[Londra], 28 ottobre [1853].

Fratello,

Ho ricevuto tutto. Avete fatto lavoro piú che utile, vitale, riannettendo: (2) e ve ne sono riconoscente.

(1) Su Luigi Secchi ved. la nota alla lett. MMMDXLI.

MMMDCCV. — Pubbl. nella *Relazione delle risultanze processuali nella Romana di ripristinamento di Società segrete, e di promossa insurrezione*, ecc., cit., pp. 78-79. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta ripetuto due volte l'indirizzo: « Roma. »

(2) Eugenio Brizi era giunto a Londra alla fine d'aprile del 1853 (ved. la lett. MMMDLXX), precedendovi d'un mese giusto il Mazzini, col quale si tenne poi sempre in contatto, of-

Consegnate l'acchiusa alla nuova Direzione. Fate ch'io abbia uno o due nomi, e un domicilio a cui tro-

frendosi di partecipare a quei moti insurrezionali in più punti d'Italia, che il tenace agitatore stava ideando. L. Brizi aveva fatto cattiva prova nel moto milanese del 6 febbraio; ma essendo egli ufficiale pieno d'ardimento, come s'era dimostrato a tempo della difesa di Roma, comandando, col grado di maggiore, un battaglione di quel reggimento che aveva tentato di ostacolare l'avanzata dell'esercito austriaco dalle Marche nell'Umbria, egli avrebbe potuto esser messo alla testa d'una di quelle bande nazionali che dovevano fare insorgere i luoghi di provincia, lontani dai grandi centri. Dopo gli arresti dei Petroni, dei Roselli, e degli altri appartenenti al Partito d'Azione, il Mazzini aveva infatti proposto al Brizi un'ardua missione, che era quella di penetrare in Roma, per verificare lo stato in cui trovavasi l'associazione, e qual parte avessero avuta negli arresti che erano colà avvenuti « i capi del partito dei fusi, e specialmente Mazzoni e Piccioni che avevano prima capitanata l'associazione; » di riorganizzare « la società colla nomina di nuovi capi, e informarne il Mazzini per ulteriori sue istruzioni; » di riorganizzare « le bande dell'Umbria e sue montagne, avendogli anche il Mazzini indicato tre individui di Spoleto per coadiuvarlo; » infine, di procurare la liberazione dal carcere « se fosse stato possibile, specialmente dell'avv. Petroni, del Roselli e del Romiti, e poi di qualunque altro dei fratelli carcerati » (*Risultanze processuali*, ecc., cit., pp. 454-455). Prima di partire da Londra, il Brizi aveva avuto un lungo colloquio col Mazzini, che lo aveva provveduto d'una lett. per « il capo del Cantone di Ginevra, » che era « suo amico, » perchè lo fornisse d'un passaporto: e s'era abboccato pure con L. Pianciani, che gli aveva rilasciato due cambiali di 500 franchi ciascuna, tratte su certi Zuccarelli di Spoleto (luogo di nascita del Pianciani), a favore di James Stansfeld, il quale le aveva firmate e a sua volta girate in bianco. Il Pianciani aveva accompagnato quelle due cambiali con la dichiarazione seguente: « Qualunque obbrigazione contratta all'appoggio della firma posta in fronte alla presente [l'avrebbe messa il Brizi, sottoscrivendosi col nome del passaporto che gli sarebbe stato rilasciato a Ginevra], sarà consi

varli, occorrendo, per inviati. Quanto a voi, non dovete ora dimenticare la primitiva vostra missione:

derata da me come mia propria, e puntualmente soddisfatta: il danaro sarà rimborsato esattamente; la riconoscenza eternamente conservata. Chiunque abbia affetto, stima, gratitudine, un legame qualunque verso di me, accetti quella firma come la mia propria, esaudisca, lo supplico, ogni preghiera gli sia fatta con quella, non ricusi quella qualunque assistenza che gli venga dimandata; se egli facesse altrimenti, offenderebbe me nella parte più sensibile del mio cuore, negherebbe l'amicizia, romperebbe di netto qualunque legame fra noi. Chi legge queste righe, pensi che ha la mia libertà, la mia vita, il mio onore, che io confido alla coscienza di chiunque mi ami. — Londra, 8 settembre 1853 » (ved. le *Risultanze processuali*, ecc., cit., pp. 75-76 e 454-455). Fornito di tutte queste commendatizie, il Brizi attraversò la Francia, passò per Ginevra, dove, presentata la lett. del Mazzini, ebbe facilità per provvedersi del passaporto, che fu intestato a Carlo Napoleone Fiscalini, di Locarno, sarto: e poté in questo modo « sicuramente attraversare parte dell'Italia e star tranquillo in Roma » (ved. le sue *Memorie autobiografiche*, cit., p. 50). Poté così toccar Genova, da dove partì col battello a vapore il *Castore*, e dopo brevi fermate a Livorno, a Firenze e a Perugia, penetrare in Roma il 27 settembre. Le *Risultanze processuali*, ecc., cit., p. 454, affermano che il Brizi fu subito oggetto della « più rigorosa sorveglianza » da parte della polizia pontificia, la quale « fatta certa di sue qualità politiche, » ne ordinava l'arresto, avvenuto il 9 novembre 1853: non tanto rigorosa, tuttavia, poiché dava modo al sospettato di corrispondere col Mazzini, e di informarlo dell'incarico affidatogli. Nelle sue *Memorie autobiografiche*, cit., pp. 50-53, il Brizi afferma che, giunto in Roma, aveva avuto « da fare alcuni giorni per indirizzarsi a persona sicura; » e così narra di sé fino al giorno del suo arresto: « Sapeva, che un tal Merlini, musaicista, apparteneva ai nostri e fortunatamente non era stato carcerato: mi rivolsi a questi: dettogli l'incarico che avevo e chi mi mandava, quell'ottimo patriotta si dichiarò pronto ad aiutarmi, e si pose a mia disposizione. Avendo mandato da Londra a un mio amico a Civitavecchia per mare una cassetta contenente una stamperia

le bande in provincia. Dovete avere i tre nomi ch'io vi diedi per Spol[eto]. — L'u biglietto qui acchiuso

clandestina sotto nome diverso, e quest'amico mandatala vicino a Roma in una vigna d'un suo amico, m'interessava farla entrare in Roma. Dissi al Merlini: 'Avreste da propormi persona sicura e ardita per far prendere questo piccolo mobile?' — 'Sì; vi presentero un giovine che sarà ottimo per eseguire la commissione,' giacché faceva parte dei nostri, ed era ritenuto coraggiosissimo. Questi era un tal Marè, nato a Roma da padre inglese e madre romana; faceva parte della società repubblicana e segretamente era al soldo della polizia pontificia, e sagrifico molti giovani patriotti e vendette poi anche me, come si vedrà in seguito. Veduto questo giovane, e dettogli che la mia proposta, se scoperta, poteva fruttargli venti anni di galera per cospirazione, senza farmi finire, mi rispose: 'dica pure di che m'incarica: giacché, più difficile è l'opera, e più è di mia soddisfazione.' Ingannato da tanto ardire, gli dico: 'in una vigna vicino a Roma ho una stamperia clandestina; vi dato un ragazzo per indicarvi la vigna; domenica dopo pranzo, prendete un legno di rimessa, cioè un *landau* con due ottimi cavalli e cocchiere in livrea; voi con la vostra signora andate a trottare fuori di quella porta; prendete l'oggetto indicato, e rientrando in Roma, certo alla porta non sarete osservato. Volete far ciò?' — 'Sì, e lo prometto che tutto andrà bene.' — Gli do due marenghi per la spesa del legno signorile, e, dicendogli di rivederci il giorno dopo, lo saluto. Il giorno seguente mi accertai che la cassetta era in sua casa; non sospettandolo un Giuda, glie ne feci i miei complimenti; e dissi che, ritenendolo giovine senza paura, me ne approfitterei, incaricandolo di altre commissioni. Ed egli: 'Sono fin da ora a sua disposizione, e faccia di me ciò che vuole.' — Conoscendo perfettamente Roma, per avervi abitato due anni consecutivi (1836 e 1839), ed avendovi anche abbastanza relazioni, con la scorta dell'ottimo patriota Merlini (che, se mi fece conoscere il Marè, fu perché lo credeva dei nostri, come molti Romani lo ritenevano; e poi, dopo la mia carcerazione, fu anch'esso, povero Merlini, venduto dal traditore alla polizia), cominciai, di notte, a parlare con quelli che lasciai sicuri liberali, e dir loro che venivo da Londra, chi mi mandava, ciò che dovevo

di Pianciani] vi dà qualch'altra indicazione. Se la

fare in Roma. Quantunque grande fosse la diffidenza, perché, dopo la scissione del partito, non si sapeva chi ritenere amico e chi nemico, e passato fra i costituzionali, pure in una quindicina di giorni potetti con grande insistenza riuscire a formare un nuovo comitato, e metterlo in relazione con Mazzini a Londra. » Era questo il « lavoro più che utile, » del quale il Mazzini elogiava il Brizi, a cui dava incarico di rimettere « alla nuova direzione » la lett. MMMDCCII. « Conoscendo che la norma essenziale di un buon cospiratore — continua a narrare il Brizi nelle *Note autobiografiche*, — e la segretezza, feci da solo questo lavoro senza nulla partecipare al Marè, né fidarmi di lui; diversamente, sarebbe accaduta una seconda carcerazione pressoché maggiore della prima; ché non avrebbe mancato vender tutto alla polizia, come fece del Merlini, che sapeva meco in relazione. Né a ciò solo limitavasi il mio incarico. Dovevo esplorare, se in Roma e dintorni eravi probabilità di poter fare una sollecita insurrezione; nel qual caso sarebbe venuto il generale Garibaldi a dirigerla: dovevo attendere relazione in iscritto da altro Generale romagnolo [Raffaele Pasi], che già trovavasi a Bologna pressoché nascosto, per vedere, se era probabile che quelle provincie pure insorgessero; e questo generale ora è aiutante di campo di re Umberto; parlo del conte [*sic*] Silvino Olivieri, colonnello della Repubblica Argentina, fervente patriotta, nativo di Chieti, che doveva rimpatriare per vedere, se gli Abruzzi ed altre provincie meridionali sarebbero anche esse contemporaneamente insorte. Ma il traditore Mare fece cessare la mia cauta dimora in Roma. Il 4 novembre 1853 dissi a costui di trovarsi alle 3 pom. nel palazzo del duca Fiano, a S. Lorenzo in Lucina, e precisamente al portone del medesimo, rispondendo al vicolo delle Belle Arti; perché avrei cambiato dimora, andando ad abitare in altro rione. Non mancò egli all'appuntamento: mentre discorreva meco, lo vidi guardare più volte irrequieto in dietro, verso l'altro ingresso sulla piazza di San Lorenzo in Lucina (giacché quel palazzo ne ha due alle due estremità del cortile interno); e quando da quella parte s'innoltravano verso noi tre uomini vestiti in *frac* nero e con mustacchi soli al mento, a Giulia disse: ' Vado a cercare un facchino e torno subito; '

Direzione non ha contatto in Ancona. Gigli, l'ex

e quindi frettoloso mi lasciò. Raggiuntomi, i tre individui mi domandarono: 'Il signore è forastiero?' — 'Sì,' risposi. — 'Avrà le carte in regola,' soggiunsero. — 'Certo,' dissi loro e, mentre cercavo il portafoglio, replicarono: 'Favorisca con noi a Montecitorio; colà le vedremo;' e, postisi uno a dritta, un altro a sinistra, e il terzo restato indietro, c'avviammo. Quei tre erano carabinieri in borghese, colleghi del traditore Marè, che mi vendette come Giuda Cristo.» Sottoposto subito dopo a tortuosi interrogatori, il risultato dei quali concorda tanto nella *Note autobiografiche* (pp. 53-55), quanto nelle *Risultanze processuali* (pp. 451-458, il Brizi dapprima negò l'esser suo; ma quando gli furono mostrati i documenti che gli erano stati sequestrati in casa, il Brizi dichiarò che «allo stato delle cose *vedeva* che se anche *avesse continuato* nella negativa, non *avrebbe potuto* evitare una formale ricognizione, la quale *avrebbe* sempre più *dimostrato*» chi egli fosse. Scese quindi a confessioni; e dopo di avere esposto la natura dell'incarico affidatogli dal Mazzini, aggiunse che «giunto in Roma, *si era occupato* di conoscere le condizioni delle cose,» ponendosi in contatto «con tre o quattro persone per riannodare lo sconcertato partito, e dirigerlo;» di avere nominato «il nuovo Direttore, in luogo del Petroni ed i membri della nuova direzione:» di nulla avere operato «per la organizzazione delle bande, perché prima doveva attendere precise istruzioni in proposito dal Mazzini,» il quale, come è accennato in questa lett., glie ne faceva invece vive premure. Ammise infine «di avere dato discarico al Mazzini, e di averne pure scritto ad un suo corrispondente di Stradella, sotto convenzionali indirizzi.» Conclude il suo costituto dichiarando che, sia pure ammettendo «essere indubitata la sua responsabilità nell'aver eseguita la missione datagli dal Mazzini col riorganizzare la setta,» non riteneva di poter essere accusato d'aver voluto capeggiare bande armate, che anzi «non vedendo attuabile il progetto, nulla *avera* operato» in proposito. Come apparisce dalle *Memorie autobiografiche* (pp. 56-62), il Brizi fu condannato a vent'anni di galera, che espiò in gran parte nel forte di Paliano e nel carcere di S. Michele. Pio IX lo grazio nel maggio del 1862, per intercessione del principe Gerolamo Napoleone.

ufficiale [1] che dovete conoscere, può servirvi di anello.

Bisogna, appena il cannone tuona sul Danubio — e tuona probabilmente a quest'ora — fare a ogni patto: importa che il Partito abbia l'iniziativa. Non posso ora spiegarvi il perché: ma se si può, bisogna. Le cose, malgrado tutte le rovine, vanno, e sarete seguiti. Insegnate alla provincia l'arte delle sorprese che volean tentarsi in Milano, tanto da prender qualch'arma per agire all'aperto.

Ma prima di lasciar Roma per la provincia, aspettate alcuni giorni. Vi verrà persona, a voi nota, da me, con istruzioni verbali importanti. [2] All'alloggio che m'indicate, lasciate detto che se persona si presenta con un biglietto di visita a qualunque nome, ma coll'indirizzo: 30, Calle Santa Rosa, sia ammessa o condotta a voi. Veduta la persona, deciderete del dove recarvi. Ma ricordatevi che ognuno deve agire dove ha piú influenza, e dove le località gli sono piú note. Appena ricevuta questa, scrivete una parola dandola a chi vi dà questa; o anche qui all'indirizzo: David Taylor and Son, 76, Mark Lane, City, London — sotto coperta: Herbert Taylor.

Vi mando 500 franchi. Sapete che Scip[ione] è arrestato.

Addio: vostro fratello ed amico

GIUSEPPE.

Le ostilità sono cominciate.

[1] Il Mazzini ignorava che Vincenzo Gigli si era schierato tra i fusionisti. Ved. la nota alla lett. MMMDXXXVIII.

[2] Silvino Olivieri, sul quale ved. la nota alla lett. MMMDCIII.

MMMDCCVI.

A Eugenio Brizi, a Roma.

Londra, 28 ottobre 1853.

Desideriamo un ragguaglio, quale potete darlo, sugli ultimi arresti, sulle prigioni ove si trovano, specialmente Marco, Ercole, e Romiti. — Qual è l'opinione generale in Roma sulla cagione degli arresti? Qual parte diretta o indiretta v'ebbero i dissidenti fusionisti? Mazzoni è veramente arrestato? Che cosa si dice del processo? La fuga di Marco è fatto assolutamente impossibile? V'è cosa alcuna che potrebbe facilitarla? Con quali punti di provincia avete potuto serbar contatto?

Dedicate tutti i vostri sforzi a trovare uno fidato in Civitavecchia che ricevendo lettere vostre possa rimetterle ai vapori che toccan Genova. Se lo trovaste, le lettere vostre indirizzate così: « Signor Antonio Molinari, Cassiere della Casa De La Rue (con una sotto coperta portante N. N.) — Genova, andranno in mani dalle quali mi verranno trasmesse dovunque io sarò.

MMMDCCVI. — Pubbl., in parte, nelle *Risultanze processuali*, ecc., cit., pp. 79-80. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. A tergo, in basso, di pugno del Mazzini, sta scritto: « Roma; » e sul principio del foglio: « Nota, » la quale doveva senza dubbio essere unita alla lett. precedente. S'aggiunga che dalle *Risultanze processuali*, ecc., cit., p. 458, apparisce che questi due autografi furono sequestrati dalla polizia pontificia dopo l'arresto del Brizi.

Giovatevi per nomi, etc. della cifra seguente: prendete la prima ottava del Canto 3° della *Gerusalemme* « Già l'aura messaggiera erasi desta. » etc. Accennate con cifra romana il verso da dove cavate le lettere: e con cifra arabica il posto delle lettere che formano la parola. Separate le lettere. Saltate di verso in verso, notando sempre il cangiamento. Non ripetete le cifre sovente. Per esempio, volendo scrivere: *Frosinone* — avrete:

IV.24.27.26.5.2.13.4.23.6.

volendo scrivere: *Silvestrelli*: avrete:

VI.21.1.17.3.6.III.12.7.16.1.2.3.5.

Scrivete anche con succo di limone tra le linee. Il simpatico è noto; ma noto è pure il piú complicato, e nota la lista dei reagenti. La sicurezza consiste nel mezzo e nell'indirizzo. Se una lettera è trattata dalla polizia, qualunque sia il simpatico, verrà fuori: se non è, poco importa quale esso sia:

Conoscete l'oste di Palos [*sic*]? era buono, e potrebbe servire.

Non dovendosi agire in Roma per ora, credo bene il silenzio. Lavorate senza dar l'allarme. Se verrà il momento d'agire per voi, avrete proclami e ogni cosa.

Primo vostro lavoro sia quello di preparare un uomo robusto, intelligente, avveduto, e fedelissimo, capace di seguire persona che vi verrà e di fargli commissioni. Dovrebbe aver pronto un passaporto pel Regno di Napoli, via di terra.

Poi, dalle centurie dei popolani, cavate e tenete d'occhio un quindici o venti uomini, arditi, robusti, agili, capaci d'agire con arme bianca, e disposti a mobilizzarsi, occorrendo, per un punto che verrà loro indicato, per mettersi all'ordine d'un Capo che incontreranno.

Questa mia dimanda è importante, e vi prego di occuparvene con rapidità.

G. M[AZZINI].

MMMDCCVII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, October 29th, 1853].

Dear Shaen,

My friend, Miss. Catherine Hill, 3. Brunswick Row, Queen Square, wishes to join the Whittington Club for the sake of attending the German class. She asks me to propose her and find a seconder. I would gladly have put my name down; only, I know nothing more of the Institution and fear I have

---

Caro Shaen,

La mia amica, Miss Caterina Hill, 3. Brunswick Row, Queen Square, desidera di far parte del Whittington Club, per frequentare la classe tedesca. Mi chiede di proporla, e di trovare un sostenitore della sua candidatura. Metterei con piacere il mio nome, però non so piú altro

MMMDCCVII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

no right to do so. But I strongly recommend her, and wish you to put down your name and another member's name. Then, to send the paper back to her, I write to her accordingly, and thank you "par anticipation."

I am gloomy as one can be about all that is taking place and threatened between our friends. I have never felt so bitterly the curse of not being rich.

I want to have in hands all the money that I can have. I *may* have to use it without one single day's loss, should certain circumstances attend the first engagement on the Danube. So, be so kind as to send the amount of the Bank Bill, and to take the £ 20 deposited by Mr. Beasley. You may, if you find it more easy to you, hand them over either to James or to William.

---

di quell'istituzione, e temo di non avere il diritto di farlo. Ma la raccomando caldamente, e desidero che voi mettiate il vostro nome e quello di un altro socio. Poi, che le rimandiate il documento. Le scrivo in questo senso, e vi ringrazio anticipatamente.

Sono allo scuro, quanto si può esserlo, riguardo a ciò che avviene e che si minaccia fra i nostri amici. Non ho mai sentito con tanta amarezza la maledizione di non essere ricco.

Ho bisogno di avere in mano tutto il danaro che è disponibile. Mi *può* accadere di doverlo usare senza un solo giorno di ritardo, se certe circostanze accompagnassero il primo fatto d'arme sul Danubio. Perciò, abbiate la cortesia di mandare la somma del conto della Banca, e di prendere le venti sterline depositate dal signor Beasley. Potete, se la cosa vi sembra piú facile, consegnarle a James o a William.

Inter nos: should this money be of any immediate use to James for some payment, then, let it be used. I shall manage in some other way.

After the news of the war, that is of the first engagement, I shall name a day and call on you and Mrs. Shaen. I have *now* too much to work and feel too unsettled.

Ever yours affectionately
JOS. MAZZINI.

What does the Loan notes man claim? So, that I make my calculations.

Inter nos: se questo denaro servisse immediatamente a James per qualche pagamento, lasciate che lo usi. Io farò in qualche altro modo.

Dopo le notizie della guerra, cioè del primo fatto d'arme, fisserò un giorno, e verrò a far visita a voi e alla signora Shaen. *Adesso* ho troppo da lavorare, e mi sento troppo inquieto.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUS. MAZZINI.

Quanto chiede l'uomo delle cartelle dell'Imprestito? Vorrei poter fare i miei calcoli.

MMMDCCVIII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, October 31st, 1853].
Monday.

Dear Shaen,

Mr. Beasley has added £ 30 to the £ 40 already in the hands of the Banker—payable to your order. Be so kind as to draw them out together with the £ 40.

I have spoken to James about the £ 100—and about Holyoake's 55.

My dominating thought is now that of your interview with Bradley. I fear very much the proposal of James will not be accepted: a man likes better to have two debtors than one. Do, try to

---

Caro Shaen,

Il signor Beasley ha aggiunto 30 sterline alle 40 che erano già in mano del Banchiere, pagabili al vostro ordine. Abbiate la cortesia di fare uno *cheque* per le 30 sterline, insieme con le 40.

Ho parlato a James circa le 100 sterline, e circa le 55 di Holyoake.

Il mio pensiero dominante è ora quello del vostro colloquio con Bradley. Ho molto timore che la proposta di James non sarà accettata: si preferisce avere due debitori piuttosto che uno solo. Dunque, cercate di ponderar bene, e di far sí che James ci pensi su. L'ar-

MMMDCCVIII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

ponder and to cause James to ponder. Stopping seems to me the worst of steps possible now.

Ever yours affectionately
JOS. MAZZINI.

---

restarsi mi sembra ora il peggiore dei passi che si possano fare.

Sempre

vostro affezionatissimo
GIUS. MAZZINI.

MMMDCCIX.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

Monday.
[London, October ...., 1853].

Matilda dear, I receive your half £ 10. bank note. Why do you complain? I did not expect so much. I have scarcely time for two words. I shall send the portraits to-morrow. Little Joseph is going on improving. I do not know what will be done. But, even if their fears for Joseph should allow

---

Lunedì.

Matilde cara, ricevo ora il vostro mezzo biglietto da dieci sterline. Perché vi rammaricate? Non mi aspettavo tanto. Ho appena tempo per due parole. Manderò i ritratti domani. Il piccolo Giuseppe si avvia al miglioramento. Non so che cosa si farà. Ma, anche se i timori per Giuseppe permettessero loro di venire, qualcuno *do-*

MMMDCCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

them to come, some *must* either come back—there must be some late train—or sleap at an inn in Tunbridge. You will say that I interfere too much: but Saffi is coming one of these days, and Mazzoleni is coming to-morrow. Is this not modifying a little your plan of inviting Campanella? Let me know: I do not know what to do. The abonnement for one year to the "Homme" is eight shilling. I shall give your name, and you will receive the paper by post.

Ever yours in haste
JOS. MAZZINI.

---

verà o tornare indietro — deve esservi un treno tardi — o dormire in albergo a Tunbridge. Voi direte che io m'immischio troppo; ma Saffi verrà uno di questi giorni, e Mazzoleni viene domani. Questo non modifica un poco il vostro progetto di invitar Campanella? Fatemelo sapere; io non so che fare. L'abbonamento per un anno all'*Homme* costa otto scellini. Darò il vostro nome, e riceverete il giornale per posta.

Sempre vostro in fretta
GIUS. MAZZINI.

MMMDCCX.

A ARABELLA MILNER GIBSON, à Londres.

[Londres,.... octobre 1853]. Mercredi.

Chère amie.

Je suis pour deux ou trois jours encore chez William Ashurst, 11, Hurloe Place West Brompton.

MMMDCCX. — Pubbl. da B. PARETO MAGLIANO, *Alcune lettere inedite di G. Mazzini* (nella *Fiaccola* di maggio giugno 1919).

Vous pouvez m'y écrire au nom de Miss Delmare. Je ne viens pas vous voir; il me faut rester ignoré; et les rues fourmillent d'Italiens. Je cherche une chambre. Vous saurez toujours où je suis.

Tout est triste ici; naturellement, si je puis faire le moindre bien, je serai bien paye de ma course.

Emilie est è Sydenham, pres de son pere. J'y ai été.

Votre ami
JOSEPH.

MMMDCCXI.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

Friday.
[London, October ..., 1853

Dearest Matilda,

You must be so kind as to send the enclosed from your own place. I shall go mad, if I do not spread amongst my own people the idea that I am out of London. One or two letters stamped from the country will work wonders. Do, then, this for me, and forgive my not having now a Queen's head by me.

Venerdí.

Carissima Matilde,

Dovete avere la bontà di spedire l'acchiusa di costí. Mi faranno diventar matto, se non diffondo fra la mia gente la credenza che son fuori di Londra. Una o due lettere col bollo di provincia faranno meraviglie. Fate dunque questo per me, e perdonatemi se non ho ora accanto una testa di Regina.

MMMDCCXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

From Emilie I hear that you have been somewhat better, evidently owing to my having left. Are you so now? Will you ever write a word to me? My love to Lizzy and Carry. My best wishes for the hops; my friendly remembrances to Mr. Biggs: and any thing you like to you.

Your
JOS. MAZZINI.

Da Emilia sento che siete stata un po' meglio, evidentemente perché me ne sono andato io. Lo siete tuttora? Vorrete mai scrivermi una parola? I miei affettuosi saluti a Lizzy e a Carry. I migliori auguri per i luppoli; il mio ricordo amichevole al signor Biggs: e a voi, tutto ciò che desiderate.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

MMMDCCXII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, October ..., 1853].

Dear Matilda,

I am sorry to trouble you again for a letter to be posted. Still, there is a compensation "for me" in the very writing to you these few words. Who

---

Cara Matilde,

Sono dispiacente di dovervi nuovamente disturbare per pregarvi di impostare una lettera. Tuttavia, v'è « per me » un compenso nel fatto stesso di scrivervi queste poche pa-

MMMDCCXII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

knows? perhaps, had I not letters to post, you would forget me. I am troubled, dear Matilda, with many things just now. My old friend Scipione Pistrucci is arrested in Piedmont. He is ill, asthmatic to an alarming degree, and I do not really believe that he can bear emprisonment. It is a real war to the knife to all my friends. I feel frantic for action; still, there is a country's fate at stake, and I cannot individually plunge into it. Did you read Kossuth's letter on the Eastern question? Do you know that he is now quarrelling with me for the abolitionist letter I sent to Garrison through your father? it has been published in America, and he says that I have ruined him. Ah me! Take care of your health, and do it even for my sake.

Yours very affectionately
JOS. MAZZINI.

---

role. Chi sa? forse, se non avessi lettere da impostare, voi mi dimentichereste. È un momento, cara Matilde, in cui sono turbato da parecchi avvenimenti. Il mio vecchio amico Scipione Pistrucci è stato arrestato in Piemonte. Egli è malato, soffre di asma in modo allarmante, e non credo proprio che possa sopportare la prigionia. È una vera guerra a morte contro tutti i miei amici. Io sento frenesia d'azione; ma è in giuoco la sorte di un paese, e non posso personalmente immergermi nella lotta. Avete letto la lettera di Kossuth sulla questione orientale? Sapete che ora è in dissidio con me per la lettera abolizionista che io mandai a Garrison per mezzo di vostro padre? la lettera è stata pubblicata in America, ed egli dice che io l'ho rovinato. Ahimè! — Abbiatevi cura della salute, e fatelo anche per amor mio.

Vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

MMMDCCXIII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, October ..., 1853].

Dearest Matilda,

Have no remorses: the weather was so bad yesterday that it was better so, even for me, a *man*, that is a rough, vulgar, up-to-any-thing-creature. Shall I come next week? and when? You will tell me: only do not choose a Monday. Be so kind as to post the enclosed. Should you receive a post-office order to your name from Scotland or Cambridge, it is for me. I posted your letter. The meeting, they say, will be a good one: Kossuth's speech one of his best. I hope so: it is needed.

Carissima Matilde,

Non abbiate rimorsi: il tempo era cosí brutto ieri, che è stato meglio cosí, anche per me, che sono un *uomo*, cioè una creatura rozza, volgare, assuefatta a ogni cosa. Verrò la settimana prossima? e quando? Me lo farete sapere: soltanto, non scegliete un lunedí. Abbiate la gentilezza di impostare l'acchiusa. Se ricevete un vaglia postale al vostro nome dalla Scozia o da Cambridge, è per me. Ho impostato la vostra lettera. L'adunanza, dicono, riuscirà bene: il discorso di Kossuth sarà uno dei suoi migliori. Lo spero: ve n'è bisogno. Se *noi* non rom-

MMMDCCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

If *we* do not break the spell, Austria will come out at the end three times more powerful than before. Meanwhile, an ally to nobody, she succeeds in keeping Hungary and Italy quiet by showing the Allied Powers *aux petits soins* with her.

Ever yours lovingly
JOS. MAZZINI.

---

piamo l'incantesimo, l'Austria ne uscirà alla fine tre volte piú potente di prima. Frattanto, non alleata ad alcuno, essa riesce a tener tranquille l'Ungheria e l'Italia, mostrando che le Potenze alleate son pronte a usarle tutti i riguardi.

Sempre vostro affezionato
GIUS. MAZZINI.

MMMDCCXIV.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, ... ottobre 1853], martedí.

Caro Pianciani,

Il padrone di casa della Scuola mi tormenta perché ha obblighi, domanda *bills*, etc. Non potreste voi pagargli quanto potete ad un tratto? E badate: credo che la Scuola dovrebbe esser chiusa. Se avremo mezzi, potremo sempre far l'unica cosa che sia utile, riunir gl'italiani la domenica in una stanza e par-

MMMDCCXIV. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 25. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Col. Pianciani. »

fare. La Scuola come Scuola non serve piú. E inoltre, o bisogna realmente trovar soscrittori regolari, ciò che credo impossibile, o non si può andare avanti. Io, come già vi dissi, son costretto a lavarmene le mani. E non avremmo rissorse da serate o altro, che al ritorno di Mrs. Milner Gibson in novembre. Pensate e decidete. Addio.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCCXV.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, ... ottobre 1853], giovedí notte.

Caro Pianciani,

Ogni volta che rientro la notte, son certo di trovar qualche lettera disaggradevole sul mio tavolo. Questa notte, ci trovo una lettera del padrone della Scuola, chiedente con urgenza £. 10, resto del suo conto! Cosa diavolo debbo fare? E a che serve ch'io dichiarassi di lavarmene le mani piú mesi sono? Per l'amor di Dio, vediamo modo di soddisfar quest'uomo e poi finirla. Se potete fare un passo da me, parleremo.

Se Valeri vien da voi, volete dargli le unite?

Vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

MMMDCCXV. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. [illegible]. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMDCCXVI.

A GIOVANNI GHILLENZONI, a Lugano.

[Londra], 3 novembre [1853]

Caro amico,

T'acchiudo una letterina per Scip[ione] e una banco nota di cinque lire, 125 franchi a un di presso, per lui. Siccome dov'egli e potrebbe non poterla cangiare, fa il piacere di cangiarla tu. Vorrei mandargli più, ma per ora non so come fare. Pago 10,000 franchi l'otto di questo mese, imprestito fatto per le cose che fallirono, e son rovinato. Mando 50 franchi a Maurizio, al quale nessuno ha saputo trovare un pane, scrivendo, traducendo, o altro. Tutti i miei amici son poveri: e li aiuto io, ormai povero com'essi. È una vita troppo angustiata questa ch'io conduco. Parliamo d'altro.

Scip[ione] è malato; l'Alpi lo finirebbero; fa quanto puoi perché — almeno per un po' di tempo — rimanga in qualche angolo del Cantone. Le cose potrebbero mutare e venire a crisi rapidamente. L'hai già aiutato: continua ad aiutarlo come meglio puoi; farò sempre quel che potrò per rifarti.

Ho veduto Clem[enti] or ora. (1)

Ho avuto tutte le tue.

MMMDCCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Non ostante fossero esciti assolti nel processo che era stato ad essi intentato a Coira (ved. la nota alla lett. MMMDCLXXIII), L. Clementi e C. Cassola non avevano ancora veduta la fine delle persecuzioni a loro riguardo. Infatti l'*Ita-*

Non iscriver piú all' indirizzo che hai: ma a questo: David Taylor and Son — 76, Mark Lane. City. London: sotto coperta: Herbert Taylor.

lia e *Popolo* del 15 settembre 1853 affermava che il Consiglio Federale, esaminate le risultanze del processo, aveva ordinato l'espulsione di essi dalla Confederazione svizzera, dichiarando « che un esame imparziale e il riguardamento obbiettivo della menzionata procedura » inducevano « il pieno convincimento che la presenza dei Sigg. Clementi e Cassola in Poschiavo, e l'invio delle armi e delle uniformi non potevano avere altro scopo che quello di favorire ed appoggiare un'eventuale sommossa nella Lombardia..» e che del resto « fatta astrazione da ciò, era a ogni modo constatato dagli atti che i predetti erano in intima relazione col Mazzini e coi di lui sforzi. » Nel n. del 23 novembre 1853 dello stesso periodico era poi cosí narrata la triste odissea dei due esuli italiani: « Questi due rifugiati che dopo essere stati riconosciuti innocenti dal giurí della Confederazione furono espulsi dal Consiglio federale, hanno dovuto aspettare cinque settimane a Basilea prima che il Governo francese si sia degnato soddisfare alle domande del Governo svizzero, di accordare ad essi il passaggio per la Francia. Il 26 ottobre Clementi e Cassola partirono da Basilea der La Hâvre, accompagnati da Bentz, aggiunto di polizia. Noi riassumiamo una lettera di Clementi sui dettagli del loro viaggio. A Basilea furono ritenute le robe loro, assicurandoli che le ritroverebbero al loro imbarco a La Hâvre. A Parigi furono assicurati nuovamente che il loro bagaglio era già stato spedito col primo convoglio per La Hâvre, e questa, come fu riconosciuto, era una menzogna. Il 26 ottobre al mattino essi arrivarono a La Hâvre, e appena ebbero posto il piede a terra, il *factotum* del Console svizzero, certo Reischacher, di Basilea, si presentò dinanzi a loro e dichiarò con un riso sardonico all'aggiunto aver l'ordine di chiudere questi due signori, però avrebbero da mangiar bene. Clementi protestò naturalmente contro un siffatto procedimento, per la qual cosa Reischacher chiamò un gendarme francese e gli ordinò, riferendosi a un ordine del Consiglio federale, di arrestare i due rifugiati. Il gendarme si rifiutò, dicendo di non avere a ricevere ordini che dalle sue autorità e non potere cosí prestarsi al desiderio del

La moglie di Santini partì da Londra per andare a incontrar due bambini che le venivano da Ferrara. Spiantata come tutti, ebbe da me qualche

Consiglio federale. Dopo ciò, Reischacher ricorse ad un altro espediente; dipinse Clementi e Cassola come pericolosi rivoluzionari, che bisognava sorvegliare severamente, ecc.; ma questo non riuscì neppure. Clementi chiese dunque di essere condotto immediatamente dinanzi al Console; e questi dichiarò davanti ai due rifugiati che essi erano in facoltà di partire quella sera, ma che, aspettando, sarebbero messi in luogo di sicurezza. È d'uopo aggiungere a onore del Bentz che esso protestò contro questo procedere, e rispose al Console che egli s'incaricherebbe della sorveglianza sui due rifugiati, se fossero messi in libertà, e che si renderebbe responsabile di quello che potesse accadere. In seguito, quando si informarono dei loro bagagli, il Console disse che non erano ancora giunti, e che non giungerebbero prima di tre giorni. Clementi dichiarò allora che non partirebbe senza le sue robe; al che il Console rispose che in questo caso potrebbero aspettare in carcere, che loro garantiva, del resto, che in cinque o sei giorni potrebbero riclamare gli oggetti loro presso il Console svizzero a Londra, e che sarebbero indennizzati nel caso che si fossero perduti. Rassicurati da questa dichiarazione, i due rifugiati se ne mostrarono contenti, e il Console incaricò il suo *factotum* Reischacher di condurli in un albergo, in cui potrebbero pranzare. Al loro arrivo all'albergo, quest'ultimo si assicurò della solidità delle porte e delle finestre e raccomandò al padrone dell'albergo di sorvegliare bene i due forestieri, perché erano due rivoluzionari pericolosissimi. La condotta di questo Reischacher dispiacque mediocremente al Clementi, che se ne lagnò presso il Console, il quale interrogò a questo proposito il detto Reischacher; questi voleva dapprima negar tutto, ma l'aggiunto Bentz confermò le dichiarazioni di Clementi, e provò che le deposizioni di Reischacher erano menzognere, ciò che gli valse severi rimproveri da parte del Console. Infine, a 7 ore di sera, i due esuli salirono sul vapore, e giunsero all'indomani a mezzogiorno a Londra, dove non ricevettero i loro oggetti se non che il 3 novembre, cioè dieci giorni dopo la loro partenza da Basilea. »

MMMDCCXVIII.

TO EMILIE HAWKES, Malvern.

[London, November 7th, 1853]. Monday.

Dear,

Most unexpectedly and gratefully I receive this morning two notes instead of one: the "effusion" will be circulated—the other, I keep for me. It is very fine to bid me to be truthful about health, etc., and then, in two notes, to not say a single word about yours. For this day, I shall, therefore, limit myself to the summary assertion that I *am well*: have slept indifferently last night: and am rather gloomy and grey, on account of public af-

---

Lunedí.

Del tutto inaspettate e graditissime ricevo questa mattina due lettere invece di una: l' « effusione » sarà fatta circolare — l' altra, la tengo per me. È proprio grazioso invitarmi a dir la verità sulla mia salute, ecc., e poi, in due lettere, non dire neppure una parola della vostra. Dunque, per oggi mi limiterò alla sommaria affermazione che *sto bene*: la notte scorsa ha dormito cosí cosí; e sono alquanto triste e grigio, per via dei pubblici

MMMDCCXVIII. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I. pp. 273-274. Qui si confronta e si completa con l' autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

fairs. I have not yet seen the newspaper; but I tremble at the thought of the Turkish being beaten, and Diplomacy stepping in victoriously. I bought the cigars for Campanella: it was a whole box, and exactly for the price I mentioned. He was very grateful. I have had Koss[uth] yesterday, and a host of other people. Koss[uth] was the same dreamer as before; still, decided to go. Only, it may be late. He has written and sent to *one thousand* persons in England a copy of an appeal, enclosing two bonds of his Hungarian Loan, one for £ 10, the other for £ 20, giving the option and asking for an answer by return of post. This reminds me that I have myself started a more modest appeal, of which I enclose a copy. You all have done so much and have so often applied to people, that I had decided to be quite silent. Still, I think it

---

affari. Non ho ancora visto il giornale: ma temo al pensiero che i Turchi siano battuti e la diplomazia avanzi vittoriosamente. Comprai i sigari per Campanella: era una scatola intera, e la pagai esattamente il prezzo che dissi. Me ne fu assai grato. Ieri ho avuto Kossuth, e una quantità di altra gente. Kossuth era sempre lo stesso sognatore; tuttavia deciso ad andare. Ma forse è tardi. Egli ha scritto e mandato a *mille* persone in Inghilterra una copia di un appello, con acchiuse due cartelle del suo Prestito Ungherese, una per 10 sterline, l' altra per 20, dando la scelta e pregando di rispondere a posta corrente. Questo mi rammenta che ho lanciato anch' io un piú modesto appello, del quale acchiudo una copia. Voi tutti avete fatto tanto e avete cosí spesso ricorso agli altri, che avevo deciso di non farvene parola. Tuttavia, credo meglio mandarvene una copia. In una lista

better to send a copy. In a list which I keep, you, mother, William, Caroline, etc., have already your names with "paid." And you have, all of you, fully. But I think that you might perhaps find a single solitary wellwisher even at Malvern. So, I enclose one. Should you or your mother happen to remember some name of as yet *untouched* persons, you have only to give the name and address: I shall forward them. But do not trouble your mind—I say it earnestly—for a single moment about it. I did it "par acquit de conscience" and expecting scarcely anything from it. By the bye, I have received and sent to day the £ 400 to Taylor. I am awaiting for the revelation about Miss Cushman, suspending my judgment, and not expecting much in point of good results from the interview. I never found William so enthusiastical before. I

---

che tengo io, accanto ai nomi vostro, della mamma, di Guglielmo, di Carolina, ecc. è già scritto « pagato. » E pagato avete, tutti quanti, in abbondanza. Ma penso che potreste forse trovare un solitario benefattore anche a Malvern. Perciò, ne acchiudo una. Se dovesse accadere a voi o a vostra madre di ricordarvi qualche nome di persona ancora *intatta*, non avete che a darmene il nome e l'indirizzo: penserò io a spedire l'appello. Ma — lo dico sul serio — non state a lambiccarvi il cervello per questo un sol momento. L'ho fatto « par acquit de conscience. » e con quasi nessuna speranza di ricavarne qualcosa. Fra parentesi, ho ricevuto e mandato oggi le 400 sterline a Taylor. Attendo la rivelazione circa Miss Cushman; sospendo il mio giudizio, e non spero gran buoni risultati dal colloquio. Non ho mai trovato prima d'ora Guglielmo cosí

am glad for what Mr. Ashurst is disposed to do. Did he see my letter? Has it contributed in any homeopathic way to the decision? I wrote, because I felt an irresistible want. I scarcely know what I have written; but what I wrote I felt. I shall feel a true moment of happiness the day—if ever it comes—in which I shall be told that Syd[ney] has got the Brewery. I am very sorry at one expression of yours about the whole concern, and about the "so ugly revelations." There are no such things. And *you are all, most fatally, mistaken about one another.* But I have made within me a decision, which I shall not transgress, of not going into the thing, and being silently sorrowful. Dear, did you see whether or not you had letters at the mysterious Post before leaving? Medici told Orsini—who has just arrived—on the Steamer, that you were to look.

---

entusiasta. Sono lieto per quello che il signor Ashurst è disposto a fare. Ha veduto la mia lettera? Ha essa contribuito in modo omeopatico alla decisione? Scrissi, perché ne sentivo un irresistibile bisogno. Appena so quel che ho scritto; ma quel che scrissi lo sentivo. Proverò un vero momento di gioia il giorno — se mai verrà — in cui mi annunzierete che Sydney ha acquistato la birreria. Sono assai dolente di una vostra espressione circa tutta questa faccenda e le « cosí brutte rivelazioni. » Non esistono di tali cose. E *per somma fatalità, voi v'ingannate tutti uno sul conto dell'altro.* Ma io ho fatto un proponimento, al quale non mancherò, cioè di non entrar nella cosa e di dolermene in silenzio. Cara, avete veduto prima di partire se c'erano o no lettere per voi alla Posta segreta? Medici disse sul vapore a Orsini — che è testé arrivato — che voi eravate degna d'esser vista. Anche Lemmi

Lemmi has arrived too. No letters for you. Not only faithful Piper, but two more postmen take letters to your house: I think we have overcome their difficulties. Bessie was yesterday at Fulham. I suppose that William will be in town by this time. The information you give of the health of both Mother and Father are not so absolutely unsatisfactory as those I expected. Let yours be equally so, if possible, and have, with a long kiss, a blessing from

your

JOSEPH.

I do nothing but seeing people.

è arrivato. Non vi sono lettere per voi. Non solo il fedele Piper, ma altri due postini portano le lettere a casa vostra; io credo che noi abbiamo superato le loro difficoltà. Bessie ieri era a Fulham. Suppongo che Guglielmo sarà in città a quest'ora. Le notizie che mi date della salute della mamma e del babbo non sono cosí assolutamente poco soddisfacenti come m'aspettavo. Procurate che anche le vostre siano tali, se è possibile, e abbiatevi, con un lungo bacio, una benedizione dal

vostro

GIUSEPPE.

Non faccio altro che veder gente.

MMMDCCXIX.

TO MISS LINDA WHITE, London.

[London, November ....., 1853 Wednesday.

Dear Miss White,

After the real, deep interest you have shown for our national cause, I feel bound to send to you the enclosed Circular: the first appeal of this kind I make, suggested by the Eastern events, which may, from week to week, offer to us, especially in the case of Austria unmasking her policy and breaking neutrality, a fit occasion for a decisive blow, at the root of the evil.

Mercoledí.

Cara Miss White,

Dopo il profondo, sincero interesse che avete dimostrato per la nostra causa nazionale, sento l'obbligo di inviarvi la Circolare qui acchiusa: il primo appello del genere che io faccia, spinto dagli avvenimenti d'Oriente, che di settimana in settimana, specie nell'eventualità che l'Austria smascheri la propria politica e rompa la neutralità, possono offrirci l'occasione propizia per assestare un colpo decisivo, proprio alla radice del male.

MMMDCCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. — Linda White era figlia di un Membro del Parlamento, andata poi sposa, dapprima a un certo Mazini, poi a Pasquale Villari.

Should you feel all along with me on the matter, the best course for you to adopt would be to sign your name at the head of the list, then to have it circulated through your friendly circle.

Of course, you can communicate on the subject with Mrs. Hawkes, if you prefer her name to the mentioned ones. From her or from me you can have Copies of the Circular, should you have any friend likely to take an interest, and residing in some provincial locality.

I am, dear Miss White,

most sincerely yours

JOS. MAZZINI.

15, Radnor Street.
King's Road, Chelsea.

Qualora foste pienamente d'accordo con me sull'argomento, la miglior via da seguire sarebbe che voi segnaste il vostro nome in capo alla lista, e poi la faceste circolare fra i vostri amici.

Naturalmente, potete discorrer della cosa con la signora Hawkes, se preferite il suo nome a quelli citati. Da lei o da me potrete aver copie della Circolare, nel caso credeste che essa potrebbe interessare qualche vostro amico residente in una località di provincia.

Sono, cara Miss White, il

vostro devotissimo

GIUS. MAZZINI.

15, Radnor Street.
King's Road, Chelsea.

MMMDCCXX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 11 [novembre 1853].

Caro amico.

Ho ricevuto tutte le tue.

Credo che basterà se, come proponevi, metterai la merce nel luogo indicato da te, con una linea che mi manderai, a disposizione del signor Tito Celsi, [1] negoziante. Spero poter io provvedere a far giungere negli altri luoghi. Saffi è tranquillamente in Oxford. Mi pare che diate tutti un po' troppo peso a ogni ciarla dei nostri nemici. Non v'è che una sola cosa da fare: non badare a nulla: cercar di determinare un *fatto*. La classe media è guasta tutta: le polizie sanno tutto: organizzazioni, vaste cospirazioni, tutto è impossibile ora. Ma ciò che non è impossibile è determinare un *fatto* che servirebbe di segnale a un tal fermento di popolo che, per non suicidarsi, una porzione di classe media verrebbe con noi. Per questo, per agenti, etc., cerco danaro, e poco; ma disperando di trovarne. Cerco 120 persone che diano 25 franchi l'una: e questo per riempire i vuoti necessitati da questi agenti spediti, e mantenere intatta una piccola somma che ho, e che m'è neces-

MMMDCCXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fiorini. »

(1) È noto che questo fu il nome assunto da F. Orsini, tornando in Italia (marzo 1854) per tentare il moto nella Valtellina. Ved. le lett. seguenti.

saria per una operazione decisiva, in caso ch' io riesca a ottenere il *fatto* ch' io cerco. Possibile che non vi sia modo di raggranellare, in parte almeno, questa cifra! Abbilo a ogni modo sempre in mente. Sarà vero ciò che scrive Oliv[ero], ma ho bisogno di altre prove. Non temere per l'amico: ei sa prendere le proprie misure. Ma ne ha, scusa il termine, i c.... pieni, e vorrebbe finirla. La vita diventa veramente noiosa. Fammi il piacere di scrivere o far scrivere in un foglio queste parole: « la lettera inviata ad Adriano gli è stata avviata a Costantinopoli dove a quest'ora ei dev'essere. » Poi, metti indirizzo: per Gae. — e in una sopraccoperta: Signor Giovanni . . . . . (1) e mettila alla posta.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCXXI.

TO EMILIE HAWKES, Malvern.

[London, November 14th, 1853]. Monday.

. . . . . .

cold, sceptical Goethe has somewhere written something which is true. "Do the duty, that lies nearest

---

Lunedí.

. . . . . .

Il freddo e scettico Goethe ha scritto non so dove una cosa che è vera: « Adempite al dovere che è piú vicino a voi,

(1) Qui furono accuratamente cancellate con tratti di penna alcune parole per lo spazio di cinque centimetri di linea.

MMMDCCXXI. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 274-275. Qui si completa su una copia, pure frammentaria, inviata alla R. Commissione da Mrs. Richards.

you, then, etc." Consider everything, dear, to [by] the light of your own conscience: let not enthusiasm for a good action out of your own sphere drive you to forget what you have to fulfil within your own. You have been already put "in a false position." Do not plunge headlong into it without examining: do not yield merely to impulses, but only to spontaneity which is active and calm, not passive and troubled. I do not know whether you will like my reflections, but I have, from the first time that you spoke to me about all this, felt and certainly shown to you that I was feeling puzzled, uncertain and not quite agreeing.... And I have been very often thinking about it—and feel bound to speak to you these few words. Now decide something about this special occurrence, and write to Sydney.... (1)

---

poi, ecc. » Considerate ogni cosa, cara, al lume della vostra coscienza: fate che l'entusiasmo per una buona azione al di fuori della vostra sfera non vi spinga a dimenticare ciò che avete da compiere nell'àmbito di essa. Voi siete già stata messa « in una posizione falsa. » Non dovete immergervi in essa a capofitto, senza considerazione: non cedere puramente agli impulsi, ma soltanto a una spontaneità attiva e calma, non passiva e agitata. Non so se gradirete le mie riflessioni, ma fin dalla prima volta che mi parlaste di tutto questo, ho sentito e certamente vi ho mostrato di essere incerto, imbarazzato e non del tutto d'accordo.... E vi ho riflettuto assai spesso — e mi sono sentito in dovere di dirvi queste poche parole. Prendete ora qualche decisione riguardo a questo caso speciale, e scrivete a Sydney.....

(1) È questo il primo accenno ai dissapori che esistevano fra i coniugi Hawkes, diventati piú tardi cosí acuti da persuadere Emilia Hawkes a chiedere il divorzio.

No news: but I did not say *ten* days before the battle: I said, or meant to say, *two*. I had yesterday night a long interview with Kossuth. He is in intercourse with a London Banker for £ 200.000. "Excusez du peu"—and similar things. I have received £ 5 from Miss Linda White: that's owing to you. Silence from the rest. From the 1.000 letters Kossuth has got £ 140.—I am enlightened about Joffy.

I have been today at Cesarini's with Peter Taylor, giving him lunch and making him believe that all the Italian restaurants give lunch for nothing to the Chairmen of the Friends of Italy—I have been winning something like eight shillings—in the reform style too—at cards. My love to your mother: bless her and you, for her and you being tolerably well. Your father had rather alarmed me.

Nessuna notizia; ma io non dissi *dieci* giorni prima della battaglia: dissi, o intendevo dire, *due*. Ho avuto iersera un lungo colloquio con Kossuth. È in trattative con un banchiere di Londra per 200 mila sterline. « Excusez du peu » — e cose simili. Ho ricevuto da Miss Linda White 5 sterline: in grazia vostra. Dal resto, silenzio. Kossuth ha ricavato dalle 1000 lettere 140 sterline. Sono illuminato sul conto di Joffy.

Oggi sono stato con Peter Taylor da Cesarini, e gli ho offerta una colazione, facendogli credere che tutti i ristoranti italiani diano colazione gratis ai Presidenti degli Amici d'Italia. Ho guadagnato alle carte — e per giunta nello stile della riforma — qualcosa come otto scellini. Saluti affettuosi a vostra madre: l'una e l'altra state passabilmente bene, Dio vi benedica. Vostro padre m'aveva un po' allarmato. Sydney deve aver firmato a quest'ora l'accordo

S[ydney] must have signed by this time the Plimmor's agreement. It will be a great comfort to me if things go on well in the material respect. With a fervent kiss I am

your
JOSEPH.

I am well.

I tear the white half sheet from the letter to diminish the weight.

---

con Plimmor. Sarà per me un gran conforto, se le cose procederanno bene nei riguardi materiali. Con un fervido bacio sono il

vostro
GIUSEPPE.

Sto bene.

Strappo via dalla lettera il mezzo foglio bianco, per diminuire il peso.

MMMDCCXXII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, November 15th, 1853]. Tuesday evening.

Dear Matilda,

I did not acknowledge Mr. Bigg's friendly donation of £ 5 to the Italian Cause, because Emilie

---

Martedí sera.

Cara Matilde,

Non accusai ricevuta dell'amichevole offerta di cinque sterline fatta da Mr. Biggs per la causa italiana,

MMMDCCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. Dopo la firma, Mrs. Biggs annotò: «Received 15th, 1853.»

did it in my presence. I do it now myself and send my hearty thanks, which you will convey, making them more pleasing and welcome. Since then, dear Matilda, "nuovi tormenti e nuovi tormentati." One of the schemes in preparation has failed: friends have been arrested: *they* are in no serious personal danger, because they have been arrested by the Piedmontese, whilst crossing the frontier; but the consequencies are rather important for what was or is to be achieved. I have too much to contend against. And unless I find out the Rotschild of patriotism, I doubt my being able to overcome the obstacles. The great danger is in the long time taken by preparations, which is always a source of discoveries: and that time would be shortened by money. Why is not Mr. Peto as you are? Two thousand pounds—one thousand pounds,

---

perché lo fece Emilia in presenza mia. Lo faccio ora anch' io, e mando i miei cordiali ringraziamenti, che voi trasmetterete, rendendoli piú grati ed accetti. Da allora, cara Matilde, « nuovi tormenti e nuovi tormentati. » Uno dei piani che si stavano preparando è fallito: amici miei sono stati arrestati; *essi* non si trovano in grave pericolo personale, perché sono stati arrestati dai Piemontesi, mentre varcavano la frontiera; ma le conseguenze sono abbastanza importanti per quel che si doveva o si deve condurre a termine. Vi son troppe cose, contro le quali devo lottare. E a meno che non possa trovare il Rotschild del patriottismo, dubito di poter riescire a superare gli ostacoli. Il pericolo grave sta nel gran tempo che occorre per la preparazione, che è sempre fonte di scoperte; e questo tempo si potrebbe abbreviare col danaro. Perché Mr. Peto non è come voi?

but given at once—would not damage him considerably, and they would be all that I want.

At Rome too some new rather important arrests have taken place. [1]

I am going, I think, to see Kossuth; and I shall ask him about your Hungarian.

Duemila sterline — anche un migliaio, purché date subito — non gli recherebbero grande danno, e sarebbero tutto ciò che mi occorre.

Anche a Roma ha avuto luogo qualche nuovo arresto, abbastanza importante.

Credo che andrò a vedere Kossuth; e gli chiederò del vostro ungherese.

[1] Al Mazzini era giunta in quei giorni notizia dell'arresto di E. Brizi, per cui ved. la nota alla lett. MMMDCCV, e di quella dei principali fusionisti, per cui ved. la nota alla lett. MMMDCLX. In una lett. da Roma al *Parlamento* di Torino, in data del 26 novembre, riprodotta nell'*Italia e Popolo* del 2 dicembre 1853, si leggeva: « La notte del 23 e il giorno 24 corrente ebbero luogo diversi arresti per parte della polizia. I nomi almeno dei piú cogniti sono i seguenti: Mazzoni Cesare, possidente, segretario particolare del console inglese (Freeborne); Gigli Vincenzo e Lipari Gaspare, ex capitani d'artiglieria; Berti Angelo, pittore, poeta, autore del libretto della nuova opera *La Pitonessa*; Rudel, studente di medicina, fratello del professore dott. Rudel, cavaliere medico; Trucchi, impiegato all'amministrazione dei sali e tabacchi; Lorenzini, impiegato alla posta; Croce, ex ufficiale del genio; Piccioni Salvatore, proprietario d'una tabaccheria al Corso, ove in altri tempi si facevano delle dimostrazioni popolari. Infruttuose riuscirono le numerose perquisizioni operate presso taluni di essi, i quali furono trasportati nelle segrete del carcere, ben note, di S. Michele, e solo Iddio sa quanto vi staranno. »

The name is Marco.

I do not wish you to take it as a recognized fact that Mazzoni betrayed he himself his old comrades. He had companions in the new course he had chosen, who are worse than he is. He might have done the mischief unconsciously. What I am sure of is that the denunciation comes from that side: the rest is fear or conjecture.

I hope to have some news about the prisoners very soon. You shall know, if I succeed.

Love and thanks from your friend for all, the gift, the notes, and the conclusions of the notes.

Ever your affectionate
JOS. MAZZINI.

Loving remembrances to Lizzy and Carry.

Il nome è Marco.

Io non voglio che voi consideriate come fatto comprovato che Mazzoni abbia tradito egli stesso i suoi antichi compagni. Nella nuova impresa a cui s'era dedicato aveva compagni peggiori di lui. Potrebbe aver commesso il male inconsciamente. Ciò di cui sono sicuro, è che la denuncia viene da quella parte: il resto è timore e congettura.

Spero di aver prestissimo qualche notizia dei prigionieri. Ve lo farò sapere, se riuscirò nell' intento.

Saluti affettuosi e ringraziamenti dal vostro amico per tutto: il dono, le lettere, e la chiusa delle lettere.

Sempre vostro affezionato
GIUS. MAZZINI.

Ricordatemi affettuosamente a Lizzy e a Carry.

MMMDCCXXIII.

TO MISS LINDA WHITE, London.

[London], November 18th, [1853].

Dear Miss White,

I am late for acknowledging your very kind note and the enclosed £ 5 for the Italian Cause. But I have been and am extremely busy: and really unable to do the half of what I ought. Silent or not, you felt, I trust, that I was grateful.

Prospects are brightening: and if nothing comes across, I hope that we shall, ere long, be able to pass from words to action.

---

18 novembre.

Cara Miss White,

Giungo in ritardo ad accusarvi ricevuta del vostro gentilissimo biglietto e delle accluse 5 sterline per la Causa italiana. Ma sono stato e sono eccessivamente occupato: e nell'assoluta impossibilà di fare la metà di quel che dovrei. Pur nel mio silenzio spero abbiate sentito la mia gratitudine.

Le previsioni sono splendide; e se non sorgono ostacoli, spero che fra non molto potremo passare dalle parole all'azione.

MMMDCCXXIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Believe me, dear Miss White,

ever faithfully yours
JOS. MAZZINI.

15, Radnor Street.
King's Road, Chelsea.

Credetemi, cara Miss White,

sempre vostro fedele
GIUS. MAZZINI.

15 Radnor Street.
King's Road, Chelsea.

MMMDCCXXIV.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, ... novembre 1853], lunedí notte.

Caro Aurelio,

Eccoti la lettera di tua madre. Se vuoi scrivere una linea di ricevuta al B. che credo sia con Villani, glie la farò avere.

Nulla di nuovo. La persecuzione in Piemonte continua. Hanno ordinato lo sfratto ai fratelli Fabrizi. (1)

MMMDCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) « Col vapore inglese partiva [da Genova] ieri sera il colonnello Nicola Fabrizi, dimorante da circa un anno a Nizza,

Emilia sta un po' meglio: Carolina bene.

Scrivi, ti prego, alla Wedgewood.

Trovami fuori qualche entusiasta, uomo o donna, per la Causa italiana, in Oxford. Fa danaro per te e per la causa. Dammi un indirizzo non sospetto; ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCXXV.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, November...., 1853].

Dear Madam,

This is to say that I hope you are well, as it leaves me, thank God, at present. Dear Madam, I have

---

Cara signora,

Questa è per dirvi che spero che voi stiate bene, come ora sto anch'io, grazie a Dio. Cara signora, ho ri-

ove prima di recarsi con sua madre ed i suoi fratelli avea chiesto al Ministero se glie ne sarebbe concesso il soggiorno. » Cosí nell'*Italia e Popolo* del 17 novembre 1853; in cui leggeva ancora: « Era scorso piú di un mese dagli arresti di Sar-

MMMDCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Mrs. Biggs. Tutta la lett. è in tono scherzevole, e il Mazzini finse che fosse scritta dalla sua padrona di casa, che era appunto Mrs. Piper.

received your honorable note of.... instant. And I have to say that the basket of pears, which you mention, was charged a trifle, and Mr. Mazzini paid it, and therefore I could not receive any at your hands. Dear Madam, Piper was out on his round, when your honorable note came, and I had no body at home, and I had to cook Mr. Mazzini's dinner, so that I could not answer it, as you asked me to do, the very evening. And I hope you will excuse me seeing that I could no better. As for the poor old gentleman, Mr. Mazzini, I mean, why, dear Madam, I am sorry to say that I cannot say much good of him just now: I mean about his health, not

---

ceruto la vostra pregiata lettera del.... corrente. E devo dirvi che il cestino di pere, al quale accennate, ebbe a pagare qualche centesimo di dazio, e vi pensò il signor Mazzini, e perciò io non potei ricever nulla dalle vostre mani. Cara signora, Piper era fuori per il suo giro, quando giunse la pregiata vostra, e io non avevo in casa nessuno, e dovevo preparare il pranzo per il signor Mazzini, cosicché non potei rispondervi, come mi pregavate di fare, la sera stessa. E spero mi vorrete scusare vedendo che non potei far meglio. Quanto al povero vecchio signore, il signor Mazzini intendo, ebbene, cara signora, sono dispiacente di dirvi che non posso dire gran bene di lui ora come ora; intendo riguardo alla sua sa-

zana, allorché gli fu intimato lo sfratto si recò a Torino presso il Ministro onde conoscere quali fatti stessero contro di lui. Il Ministro non seppe addurne alcuno, tranne la propria volontà, e ci parve lo dimostrasse abbastanza col rispondere: 'Il Governo si mostrerebbe debole col retrocedere da una misura presa.' »

about his conduct, for he is a dear old gentleman after all, to be sure. But these thick fogs won't allow him to strengthen himself much, though he has been eating your pears all the while, and I dare say they have done him some good. But I hope that when the spring comes, he will be better, unless he is not removed to the Lord before. Mr. Campanella has sent you the Fatgraphs, pardon me if I cannot spell the name correctly; Mr. Mazzini would not give him a bit of rest before he had done so. And I remain, dear Madam, with kind regards for your young family, especially for Miss Elisabeth Ashurst Biggs,

very respectfully your most obedient.
PEPPER PIPER.

---

lute, non riguardo alla sua condotta, perché dopo tutto è un caro vecchio signore, senza dubbio. Ma queste fitte nebbie non gli permettono di rinforzarsi molto, benché abbia mangiato di continuo le vostre pere, che credo gli abbiano fatto un po' di bene. Ma spero che col giunger della primavera starà meglio, a meno che non sia tornato prima al Creatore. Il signor Campanella vi ha mandato le Fatgraphs: scusatemi se non so scrivere il nome correttamente; il signor Mazzini non gli ha dato un minuto di requie, finché non glie le ha fatte fare. E io sono, cara signora, con ossequio per la vostra giovane famiglia, specialmente per la signorina Elisabetta Ashurst Biggs.

con grande rispetto vostra obbedientissima
PEPPER PIPER.

MMMDCCXXVI.

TO EMILIE HAWKES, Malvern.

[London, November 23rd, 1853]. Wednesday.

One word, dearest Emilie, about the subject which stands prominent in your letter, and which I feel in conscience bound to not discuss. When I wrote that you all were, according to me, mistaken in something towards each other, I meant of course to speak of *motives* and nothing else: motives, I mean, attributed to words or deeds. I still believe you all are so in some degree. The manner in which you put the question and which would carry evidence with itself, may be the just and right one in your own conviction; it could not be mine

---

Mercoledí.

Una parola, carissima Emilia, sull' argomento principale della vostra lettera, che in coscienza mi credo in dovere di non discutere. Quando scrissi che, secondo me, esisteva fra voi tutti, uno rispetto all'altro, qualche malinteso, volevo naturalmente parlar di *motivi* e null'altro: motivi, intendo, da attribuirsi a parole o a fatti. Io credo ancora che qualche malinteso vi sia. Il modo in cui voi ponete la questione, e che vorrebbe portar con sé l'evidenza, può essere il giusto e il vero nella vostra convinzione; ma non potrebbe essere il mio, senza ch' io

MMMDCCXXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 275-276. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Hawkes.

without my being decidedly unjust, which you do not wish me to be, and which I could not be, *not* ever for my sacred mother's sake. Wherever heart is concerned, I might trust you blindly: whenever intellect and business-matter appreciation is, I cannot trust blindly you, nor Syd[ney], nor James, nor Mr. Ashurst. I must judge by myself. The double question for me to solve would be: was the agreement fair or unfair?—if unfair, was the degree of unfairness such as to imply consciousness or allow of an unconscious error?—To solve this, I must study the agreement, which I have never seen: and study on the books, etc., the accuracy of evaluations and calculations which must have been the ground of the agreement itself. I am entirely unfit for the task: unwilling for it, unless I could produce an immense advantage by undergoing such a

---

mi mostrassi decisamente ingiusto; e voi non desiderate che io lo sia, ed io non potrei esserlo, *neppure* per amore della santa madre mia. In ogni cosa, in cui si trattasse di cuore, potrei fidarmi ciecamente di voi; ma quando si tratta d'intelletto e di apprezzamento in materia d'affari, non posso fidarmi ciecamente né di voi, né di Sydney, né di Giacomo, né del signor Ashurst. Devo giudicare da me. La duplice questione da risolvere per me sarebbe: l'accordo era schietto o artificioso? se artificioso, il grado di artificiosità era tale da implicare consapevolezza o da far ammettere un errore commesso inconsciamente? Per risolver questo, dovrei studiare l'accordo che non ho mai visto; e studiare sui libri, ecc., l'esattezza delle valutazioni e dei calcoli che devono essere stati la base dell'accordo stesso. Sono assolutamente disadatto per un còmpito come questo; e non disposto a farlo,

sorrowful task. I am consequently silent. I have never been unjust to Syd[ney]. I have never spoken a word against him: nor can: nor would. I have always had the same language. I have always deplored, suffered, and endeavoured to soften, to soothe the wounds. Let me, dearest, to this task. It is the only that suits me. Let me be the weakened, powerless I fear, still the link or the phantom of the *link*, instead of the *judge*, which I cannot conscientiously be. For such a sphere as that in which we began by moving, even phantoms are sacred. I shall have, I think, I hope, to embark again very soon in attempts of life and death. Let me carry away with myself the feeling of my having kept my "angel-like" (you would say) position between you all. It will strengthen me in my own mission.

---

a meno che non potessi recare un immenso vantaggio, cimentandomi a un'impresa cosí dolorosa. Per conseguenza, taccio. Non sono mai stato ingiusto verso Sydney. Non ho mai detto una parola contro di lui; né posso dirla; né la direi. Ho tenuto sempre lo stesso linguaggio. Ho sempre deplorato, sofferto, e cercato di addolcire, di mitigar le ferite. Riserbatemi, carissima, a questo còmpito. È l'unico adatto per me. Lasciate che io sia l'anello, debole, impotente, temo, ma tuttavia l'anello o la parvenza dell'*anello*, anziché il *giudice*, che in coscienza non posso essere. Per una sfera come quella in cui abbiamo cominciato a muoverci, anche i fantasimi son sacri. Dovrò, credo, spero, sobbarcarmi di nuovo prestissimo in tentativi di vita e di morte. Lasciate che porti con me il sentimento di aver mantenuto la mia posizione « di angelo » (come direste voi) fra voi tutti. Mi darà forza nella mia missione.

And "*à propos*" of my own mission, we have accounts to-day of a not battle, but serious engagement between the wings of the two armies, which evidently has been a successful one for the Turks. [1] Attacked at the bayonet, they have kept their position: and *that* is a victory. Chances of prolongation of the war have consequently increased. I have made my mind up as to the "to be done." I told you to "not trouble your mind," etc. I tell you now to trouble your mind about collectors and subscribers: that is to the double extent of not getting more ill than you are, and of not desecrating yourself and the cause by addressing persons too

---

E, a proposito della mia missione, abbiamo notizia oggi di un importante scontro — non battaglia — fra le ali dei due eserciti, scontro che evidentemente è stato fortunato per i Turchi. Assaliti alla baionetta, essi hanno mantenuto la loro posizione: e *questa* è una vittoria. Le probabilità che la guerra si prolunghi sono per conseguenza aumentate. Sono venuto a una decisione riguardo al « da farsi. » Vi avevo detto di « non lambiccarvi il cervello, » ecc. Ora vi dico di lambiccarvi il cervello per quanto riguarda i collettori e i sottoscrittori: cioè, in modo tale da non peggiorare il vostro male, e da non profanare voi stessa e la causa, rivolgendovi a persone

[1] Il 4 novembre 1853 Ismail Pascià, luogotenente di Omer, era assalito a Oltenitza, presso Bucarest, da considerevoli forze russe, che tuttavia non erano riuscite a ricacciare le truppe turche. Dieci giorni dopo, Omer Pascia, temendo una nuova offensiva dei Russi, che adunavano considerevoli forze a Bucarest, si ritirava ordinatamente e volontariamente da Oltenitza, fortificandosi nella posizione di Kalafat. Ved. C. Rousset, *Histoire de la guerre de Crimée*; Paris, Hachette, 1894, vol. I, pp. 53-54.

uncertain or sceptical. *Passe pour Tom Taylor*, who is evidently in a specially sympathising condition for you: and I have not only sent, but written a little note. And another to Linda. I have too much to do to-day, for my being able to send to the others, Landor excepted, (1) to whom I shall *not* send: I shall to-morrow. "Meanwhile," I send you all that can enter one of your envèlopes: to-morrow, I will complete the dozen. And you will do your best; supporting your own judgment with some friendly suggestions of Mrs. Ashurst. Only, for God's sake, even if you were on the best possible terms at the present with Miss Cushman, do not ask her. Miss Cushman has been stating, together with Miss Hayes, at Rome,

troppo dubbiose o scettiche. *Passe pour* Tom Taylor, che evidentemente è in condizione di speciale simpatia per voi; e a lui non ho soltanto mandato, ma scritto un bigliettino. E un altro a Linda. Oggi ho troppo da fare per poterne mandare agli altri, eccettuato Landor, al quale *non* manderò; lo farò domani. « Frattanto, » vi spedisco tutto quel che può entrare in una delle vostre buste. Domani completerò la dozzina. E voi farete del vostro meglio; giovandovi, in appoggio al vostro discernimento, di qualche benevolo suggerimento del signor Ashurst. Soltanto, per l'amor di Dio, anche se ora foste nei migliori termini possibili con Miss Cushman, non chiedetele nulla. Miss Cushman, insieme con Miss Hayes, ha detto a Roma cose orribili di me, e fra l'altro, che io

(1) Walter Savage Landor (1775-1864), letterato inglese che aveva visitato più volte l'Italia, dove visse dal 1857 fino alla sua morte, avvenuta a Firenze. Tra i suoi moltissimi scritti è qui da ricordare una *Himaginary Conversation of King Carlo Alberto and the Duchess* [sic] *Belgioioso on the Affairs of Italy* (1848).

horrors of me, and amongst others, that I was systematically making love to women, for the sake of getting from them all my material comforts. I could, if wanted, quote the person to whom they spoke so. I believe her to be *untrue* woman. And I am sorrowfully glad that my instinct did not deceive me. You are evidently very ill: and, if you were nearer, I would come and see you. But *now*, I really cannot. Every day's work is urging. And I have been working these three nights, to the edification of Campanella, from one quarter to eleven downwards, or upwards, I do not know which is the correct word. So, you *must* take an immense care, and be better. Is Mr. Ashurst really in town? I shall know this evening, as I am going to Bessie's. Taylor as yet has evidently admired me very much for my being exact, (1) but nothing more. I am

---

facevo sistematicamente la corte alle donne, per trarre da esse tutti i miei conforti materiali. Se lo desideraste, potrei citar la persona alla quale hanno detto questo. Io la credo una donna *volubile*. E, pur dolendomene, son lieto che il mio istinto non mi abbia ingannato. Voi siete evidentemente assai malata; e se foste piú vicina, verrei a vedervi. Ma *ora*, proprio non posso. Urge il lavoro quotidiano. E queste tre notti ho lavorato, a edificazione di Campanella, dalle undici meno un quarto in poi. Dunque, *dovete* avervi immensa cura e star meglio. Il signor Ashurst è proprio in città? Lo saprò questa sera, perché vado da Bessie. Taylor per ora mi ha evidentemente assai ammirato per la mia esattezza, ma nulla

(1) Per la restituzione dei diecimila franchi, avvenuta regolarmente l'8 novembre. Ved. le lett. precedenti.

to see him to-morrow. He seems good as ever, to our cause, and I have no doubt that at the latest moment, something be will do. It is to-day, very cold, but clear and bright. It is the first day. I hope it will be the same with you; and that it will help you to a better state of health. Ah me! if I could have you a little stronger and better, and the things a little more settled! Now, there is Mrs. Burbridge. I must go down. One kiss with a blessing.

Your

JOSEPH.

I cannot send Mr. Piper to Oxford Street. He has no time; but I shall manage somehow.

---

piú. Devo vederle domani. Egli sembra ben disposto, come sempre, verso la nostra causa, e non dubito che all'ultimo momento qualche cosa farà. Oggi fa assai freddo, ma è sereno e limpido. È il primo giorno. Spero che da voi sia lo stesso; e che vi aiuti a star meglio. Ah! se potessi saper voi migliorata e un po' piú in forze, e le cose un poco piú aggiustate! Ora c'è la signora Burbridge. Devo scendere. Un bacio con una benedizione.

Vostro

GIUSEPPE.

Non posso mandare il signor Piper a Oxford Street. Non ha tempo; ma in qualche modo farò.

MMMDCCXXVII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 23 novembre [1853].

Fratello,

Ho avuto tutte le vostre, sino a quella dell'altro giorno. Tremava per l'A. B. che mi pareva conosciuto. Or son contento e piú che grato a lui ed a voi.

Fatemi il piacere di far giungere le acchiuse.

Sta bene agire nel Mezzogiorno, e ci penso anch'io. Ma il farne una condizione esclusiva non è né politica, né milizia, né altro. Ho accennate le mie ragioni pel Nord in quell'opuscolo mio: (1) militari quanto le loro, trattandosi non di guerra tra due eserciti regolari ordinati, ma d'insurrezione. Dico ora, che bisogna agire per tutto dove si può. Ma vi riscriverò. Addio.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Nel suo scritto *Agli Italiani*. Le stesse idee aveva già espresse nella lett. a E. Visconti Venosta. Ved. la nota alla lett. MMMDXLII.

MMMDCCXXVIII.

AD ANGELO BASSINI, a Zurigo.

[Londra], 24 novembre [1853].

Fratello.

Non risposi prima alla vostra del 2, perché occupatissimo. Voi avete fatto quanto uomo può fare: non sarà colpa vostra se non riescite.

L'assenso di Cai[roli], che ho sempre stimato, mi è piú che grato. Spero che Ber[etta] e Gr[ioli] non avranno avuto difficoltà di associarsi per l'intento comune. (1)

Al primo scrivo oggi.

Anche uniti, riunirete poco: e conservar quel poco a raccolta di materiale, secondo me, è inutile. Ponete che una iniziativa abbia luogo nel Centro o nel Sud, il materiale procacciato non potrà contrabbandarsi sul luogo: meno assai dopo un moto che non prima. Inoltre, credete a me: scoppiata una insurrezione, poche centinaia di fucili si trovano ovun-

MMMDCCXXVIII. — Pubbl. da R. SÒRIGA, *XII lettere di G. Mazzini a cittadini pavesi*, cit., *Boll.* cit., pp. 101-102. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Pavia. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ang. B[assini]. »

(1) Benedetto Cairoli aveva potuto lasciare la Svizzera e rientrare in Piemonte (ved. la nota alla lett. MMMDCXXXVII), dove, fin d'allora, s'accostò al Medici, al Cosenz, e poco dopo (1854) a Garibaldi, non approvando i propositi mazziniani e del Partito d'Azione. Il Beretta e il Grioli erano invece esuli a Zurigo.

que. Le insurrezioni, se vogliono, dissotterrano l'armi; e l'ho sperimentato in Roma.

Ciò che noi possiamo fare è: procurare un fatto fuori d'Italia, che tutti invocano come decisivo: e dovunque si prepara all'interno una iniziativa, appianare alcuni ostacoli che sempre si frappongono nelle truppe locali o in altro. Ad ambe le cose è necessario danaro. Se io dovessi, ragionando su quello che abbiamo in mente, dare consiglio, vi direi: mandate a noi la metà di quello che raccogliete; serbate in mani sicure l'altra metà: verrà momento e modo per erogarlo utilmente.

I malumori con l'Austria vanno ingrossando; e crescendo pure la reazione repubblicana in Francia, dove la borghesia è tutta avversa all'Impero e non trattenuta se non dal terrore dei socialisti *settarii*. Ogni uomo conviene che un moto in Italia sarebbe seguito su molti punti d'Europa. Ogni uomo è maravigliato dal nostro non cogliere l'occasione. E potremmo coglierla, se gli uomini del '48 e del '49 non rinacquassero la loro missione, e non ponessero ghiaccio dove dovrebbero porre fiamma.

Addio: fate quanto potete, perché si raccolga un po' di danaro e credetemi

vostro fratello

GIUSEPPE.

MMMDCCXXIX.

TO EMILIE HAWKES, Malvern.

[London, November 24th, 1853]. Thursday.

I have no time, dear, and write only a few words. I have your letter of yesterday: good as if written with an angel's pen. I trust I did not miswrite and you did not misunderstand anything that I said in my last. Let us hope brighter days still will shine on all. Is it true that Sydney's father has yielded? I saw yesterday night your father: not very well looking, alas! He dined still with good appetite. How is your mother? I would not have been alarmed at your silence of one day, dear,

---

Giovedí.

Non ho tempo, cara, e scrivo solo poche parole. Ho la vostra lettera di ieri: buona come fosse stata scritta con la penna di un angelo. Confido di non aver scritto nella mia ultima cose inopportune e che voi non abbiate male interpretato cosa alcuna di quello che ho detto. Speriamo che tornino a splendere su tutti giorni piú sereni. È vero che il padre di Sydney ha ceduto? Ho visto iersera vostro padre: non aveva un aspetto molto buono, ahimè! Però, mangiò di buon appetito. Come sta vostra madre? Non mi sarei allarmato del vostro silenzio di un giorno, cara,

MMMDCCXXIX. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 277. Qui si completa e si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Hawkes.

had not your mother said that very day that you were "very poorly." And I shall not be, if it so happens that you cannot write one day. Do not react, pray, too much internally or externally against Miss C[ushman] on account of what I said. It would be really bad: but I shall verify tomorrow from the person whether *she* said that or was merely acquiesced by silence. At all events, I do not care a straw. The reports of today are again favourable. I work in consequence. But there is still a little time, and some uncertainties to overcome. Intanto, cerchiamo di far qualche lira. I am to see Nicholson this night about the Donizetti's affair. Give my love to your mother. A blessing with a kiss from

your

JOSEPH.

---

se vostra madre non avesse detto proprio quel giorno che eravate « assai indisposta. » E non mi allarmerò, se succede che un giorno non potete scrivere. Non reagite troppo, vi prego, internamente o esternamente contro Miss Cushman per quel che vi ho detto. Sarebbe proprio male; ma domani verificherò da quella persona se fu *lei* a parlare cosí, o se semplicemente mostrò acquiescenza col silenzio. In ogni modo, non me ne importa nulla. Le notizie di oggi sono ancora favorevoli. Lavoro in conseguenza. Ma bisogna far passare ancora un po' di tempo, e superare qualche incertezza. Intanto, cerchiamo di far qualche lira. Questa sera devo vedere Nicholson per l'affare di Donizetti. Fate i miei saluti affettuosi a vostra madre. Una benedizione e un bacio dal

vostro

GIUSEPPE.

Haug has had a grant of £ 1000 more from the Government. I am to dine with him and Herzen on Monday: and with Stanley, Pulsky, Roche, etc. on Saturday. (1)

Haug ha avuto dal Governo la concessione di altre 1000 sterline. Devo pranzare con lui e con Herzen lunedì: e con Stanley, Pulosky, Roche, ecc. sabato.

MMMDCCXXX.

TO EMILIE HAWKES, Malvern.

[London, November 25th, 1853]. Friday.

I have this morning, dear, such a heap of letters before me, that I am ready to fall in despair. They *ought* all to be answered, and the very thought that I shall be most likely unable to do so, makes me nervous and less fit for the task. So, you must not

---

Venerdì.

Stamane, cara, ho tale un mucchio di lettere dinanzi a me, che sono in procinto di darmi alla disperazione. *Dovrei* rispondere a tutte, e il pensiero stesso che assai probabilmente non mi riuscirà di farlo, mi rende nervoso e meno atto al còmpito. Non dovete dunque attendervi

(1) Era uno di quei convegni, dei quali lasciò anche ricordo F. Orsini nelle sue *Memorie*. Ved. la nota alla lett. MMMDCCXXXVI.

MMMDCCXXX. - Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 277-278. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Hawkes.

expect from me a long answer to your letter, which I have been just now attentively reading: and you must content yourself with this summary declaration that with intense pleasure I have read your declaration—that of course I do believe in it — and that very willingly I retract what I said about *motives*, as far as you and Syd[ney] are concerned. Much of this arises too from a different meaning which I give to words often uttered by you or others in English: as *selfishm*, which for me implies always consciousness, and so on. And for the rest, dear, continue to be good, tolerant, not too severe in judgments, and loving, and reverencing the Past, and not speaking or feeling desolate and aimless as if you had nothing but Italy and myself to love, whilst you have Caroline, father, mother, Will[iam], Bessie, etc., all more or less loving you and worth

---

una lunga risposta alla vostra lettera, che or ora ho letto attentamente: e dovete contentarvi della sommaria dichiarazione che ho letto con vivo piacere la dichiarazione vostra — che naturalmente credo ad essa — e che assai di buon grado disdico quel che ho detto circa i *motivi*, per quanto riguarda voi e Sydney. Molto di questo deriva anche dal diverso significato che io do a parole spesso dette da voi o da altri in inglese; come, *egoismo*, che per me implica sempre consapevolezza, e cosí via. E quanto al resto, cara, continuate ad essere buona, tollerante, non troppo severa nei giudizi, e amate e riverite il passato, e non dite di essere triste e priva di scopo, né vogliate sentirvi tale, come se non aveste che l'Italia e me da amare, mentre avete Carolina, vostro padre, vostra madre, Guglielmo, Bessie, ecc., che tutti piú o meno vi amano e son degni di essere amati. Io darei non so che cosa per

being loved. I would give I do not know what to have the half of the family ties and affections you still have in this world. It is not from Miss Smith that I draw my information: I shall tell you more by and bye about this: but I do not mind it, and I only spoke because I thought it worth the while that you should appreciate what amount of good or weakness is in Miss C[ushman]'s heart. I have no time to tell you to-day about Landor; but he was against any movement before February and I suppose he is now more than ever.

The § is so: «The Life of mankind exhibits several distinct periods, in which the elements of society, arranged (or harmonized) in different ways by the occult working of the mind, change, modify, transform the aspect of the world."—There is not much sense in this §; and I cannot understand when or where I penned it. Here is a letter of Med[ici],

---

avere la metà dei vincoli di famiglia e degli affetti che voi avete ancora in questo mondo. Non è da Miss Smith che attinsi quella notizia; presto vi dirò dell'altro riguardo a ciò; ma non me ne curo, e parlai soltanto perché pensai che valesse la pena che voi giudicaste qual somma di bontà o di debolezza è nel cuore di Miss Cushman. Oggi non ho tempo di parlarvi di Landor; ma egli era contrario a qualsiasi moto prima del febbraio, e suppongo che ora lo sia piú che mai.

Il paragrafo è questo: « La vita dell'umanità mostra vari periodi distinti, nei quali gli elementi della società, ordinati (o armonizzati) in differenti modi dall'opera occulta della mente, cambiano, modificano, trasformano l'aspetto del mondo. » Non v'è molto senso in questo paragrafo; e non so capire quando o dove io l'abbia

most unhappily not for me. I was in a hope that the external circumstances would have modified his theory of "opportunity;" and that he would [have] written a few words to me: but it is not so. I must make a last attempt; and I shall: but I shall tell you all about it. Yes; the Turks are gaining ground. And I am working and hoping. God bless you. Try to get a little strength. Give my love to your mother, and have a kiss from your "hurried"

JOSEPH.

---

scritto. Qui c'è una lettera di Medici, che assai sfortunatamente non è per me. Avevo una certa speranza che le circostanze esterne avrebbero modificato la sua teoria di « opportunità: » e che mi avrebbe scritto qualche parola: ma non è cosí. Devo fare un ultimo tentativo: e lo farò: ma vi dirò riguardo ad esso ogni cosa. Sí; i Turchi guadagnano terreno. Ed io lavoro e spero. Dio vi benedica. Procurate di acquistare un po' di forza. Fate i miei affettuosi saluti a vostra madre, e abbiatevi un bacio dal

vostro « frettoloso »
GIUSEPPE.

MMMDCCXXXI.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra]. 26 novembre [1853].

Fratello,

Scrivo allo Zio per ciò che mi chiede sulla dimanda di Pez.... Vi comunicherò.

MMMDCCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nic[olao]. »

Avrete, spero, ricevuto due mie da consegnarsi. Il contenuto d'una di quelle sarà probabilmente a vostra notizia. Non posso che confermarlo. È necessario far di tutto per sciogliere questo problema di quel piccolo materiale: e sono certo, che, volendo davvero unirvi in alcuni buoni, potete riescirvi. *Bisogna fare.* E quella operazione importante per la quale non chiedo se non quel materiale, è indispensabile, parte d'un sistema. Aiutatemi dunque chetamente, o prudentemente. Col vecchio livornese [1] avete già contatto? o devo mandare un biglietto per lui? Il viaggiatore è tornato?

Addio; ditemi se posso inviare ancora a questo indirizzo; e ditemi, se potete, dov'è veramente Piero. [2]

GIUSEPPE.

MMMDCCXXXII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, November 28th, 1853]. Monday.

Dear Matilda,

I hope you are not displeased at my joking letter of last week, and at my usurping the name of Mrs. Piper.

Lunedì.

Cara Matilde,

Spero non vi sarete dispiaciuta della mia lettera scherzosa della settimana scorsa, e dell'aver io usurpato il

(1) Luigi Secchi, sul quale ved. la nota alla lett. MMMDXLI.

(2) Piero Cironi. Essendo stato sfrattato da Genova (ved. la nota alla lett. MMMDCLXXXIX), era andato a Zurigo.

MMMDCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu opposta da M. Biggs.

You guessed, I suppose, that as she has no correspondence at all and I receive letters to that name, yours came to me together with others, and my almost unconscious glancing at it, gave me the idea of answering it in that way. Did it annoy you? I hope not. I wanted to make you smile: and if I did fail or displeased you somehow, I regret it very much and hope you will forgive a man of good intentions. In the interval, I received from you the longest and best letter you have ever written to me. All the little details you speak about, coming from you, are very dear to me. I am not sceptical in the least. I sometimes fear your own scepticism about myself and my deep affection for you; and whenever you write to me in a way which is implying that you have faith in me and in the interest I do feel in

---

nome della signora Piper. Voi avete indovinato, suppongo, che, non tenendo essa alcuna corrispondenza epistolare, e ricevendo io lettere indirizzate al suo nome, la vostra mi giunse insieme con altre, e gettandovi l'occhio quasi inconsapevolmente, mi venne l'idea di rispondere in quel modo. Vi dispiacque? Spero di no. Volevo farvi sorridere; e se non vi sono riescito, o v'ho recato in qualche modo dispiacere, ne sono molto dolente, e spero vorrete perdonare un uomo di buone intenzioni. Nel frattempo, ricevetti da voi la lettera piú lunga e piú buona che mi abbiate mai scritto. Tutti i piccoli particolari di cui parlate, venendo da voi, mi sono assai cari. Io non sono minimamente scettico. Talvolta, pavento il vostro scetticismo riguardo a me e al mio profondo affetto per voi; e ogni volta che mi scrivete in un modo che significa che avete fede in me e nell'interesse che io sento per ogni cosa vostra, mi rassicuro e sono contento. Sí; il pen-

every thing of yours, I am reassured and contented. Yes: the thought that we could have, after the vanishing of Muswell Hill, some Sunday at your house, spite of the distance, came before me very often. I think you are wrong in not stating your wish: it would have been attended to. The initiative would even have been taken either by me or any one else: only, Emilie has been almost always ill: and plenty of other causes have made of this late period a rather exceptional one. Still, if the weather changes and I am here, I shall manage: if not, I shall see you myself. For the present, I want to know that you do not feel ferocious.

Yours affectionately

JOSEPH.

---

siero che, dopo essere svanito Muswell Hill, noi avremmo potuto passare qualche domenica a casa vostra, malgrado la distanza, mi si presentò spesse volte alla mente. Credo che voi abbiate torto a non avere espresso il vostro desiderio: sarebbe stato soddisfatto. L'iniziativa sarebbe anche stata presa da me o da qualcun altro; se non che, Emilia è stata quasi sempre malata; e per una quantità d'altre cause, quest'ultimo periodo è stato un po' eccezionale. Tuttavia, se il tempo cambia e io mi trovo qui, vedrò di combinare la cosa; altrimenti, verrò io a trovarvi. Per ora, ho bisogno di sapere che voi non siete inquieta con me.

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

MMMDCCXXXIII.

TO EMILIE HAWKES, Malvern.

[London, November ...., 1853]. Tuesday.

To yours of Monday, dear. I am doing what I can for money, just as you do: and with very little result. I am really sorry at it. I am economical as much as possible for our affairs as well as for myself; still, I must send here and there, now a traveller to Rome from Genoa: then another to Wallachia—since our people will not decide themselves to stir without events compromising Austria in the East—and so forth. All this absorbs the very little money I collect; and I find myself with nothing before me for the very moment of the action.

Martedí.

Alla vostra di lunedí, cara. Per il danaro, fo quel che posso, come fate appunto voi; e con pochissimo risultato. Ne sono proprio dispiacente. Uso la maggiore economia possibile tanto per i nostri affari quanto per me; ma devo mandare qua e là; ora un viaggiatore da Genova a Roma; poi un altro in Valacchia — perché il nostro popolo non si deciderà a muoversi senza eventi che compromettano l'Austria in Oriente — e cosí di seguito. Tutto ciò assorbe quel pochissimo danaro che raccolgo; e mi trovo ad aver nulla davanti a me, proprio per

MMMDCCXXXIII. Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 278-279. Qui si completa e si riscontra con l'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I do not want like Koss|uth| the fabulous sum of £ 200.000. I want the microscopic sum of some £ 500 or £ 600: and it is a pity that the 600 unknown persons who most certainly could and would give £ 1 cannot be reached. I hope something from Birmingham. Peter Stuart has given before the February. He will feel disappointed and will not give. I should myself think that Brighton is better than Norwood, though Ledru Rollin came back from the latter place flourishing. I do not see what selfishism there would be in going for a few months at Genoa or elsewhere. If your mother means towards Syd|ney|—and admitting that she starts from a radically different point of view—why does she not see that, if any real advantage could be had for your health, it would be far better for Syd|ney| to have you far |away| for a short while, than suffering

---

il momento dell'azione. Non ho bisogno, come Kossuth, della favolosa somma di 200.000 sterline; ho bisogno della microscopica somma di 500 o 600 sterline; ed è un peccato che le 600 ignote persone che certissimamente potrebbero dare e darebbero una sterlina, non si possano trovare. Spero qualcosa da Birmingham. Peter Stuart ha già dato prima del febbraio. Sarà rimasto deluso, e non darà nulla.

Credo anch'io che Brighton sia meglio di Norwood, benché Ledru-Rollin sia tornato fiorente da quest'ultimo luogo. Non vedo che egoismo vi sarebbe ad andare per qualche mese a Genova o altrove. Se vostra madre intende verso Sydney — e ammettendo che essa parta da un punto di vista radicalmente diverso — come non vede che, se qualche reale vantaggio potesse ottenersi per la vostra salute, sarebbe assai meglio per Sydney avervi lon-

as he ought, through your being continuously ill and in pain? That at least would be my heart's calculation. Now, I have a little annoyance to give, or rather to ask you to avert. I receive, through Mrs. Milner Gibson, a letter of Madame Celesia, full with complaints about my sister, which, though I am far from looking blindly at my sister's doings, are annoying to me, as everything concerning the furniture, etc. The selling of it is for me a *sad* necessity; and, beyond all, I wish for silence. To have to explain, discuss, etc. is painful to me. You wish for certain things; and God knows that I feel and appreciate all that you feel. Had I known before *what* the objects were, they would have been yours. But, when I wrote orders about that to Bettini, I wrote, from a sacred feeling and sort of duty

---

tana per breve tempo, anziché soffrire, come deve, per essere voi continuamente malata e sofferente? Questo almeno sarebbe il calcolo del mio cuore. E ora, devo darvi, o piuttosto pregarvi di evitarmi una piccola seccatura. Pel tramite della signora Milner Gibson, ricevo una lettera della signora Celesia, piena di lagnanze all'indirizzo di mia sorella, lagnanze che, sebbene io sia lungi dal considerar ciecamente quel che fa mia sorella, m'infastidiscono, come tutto ciò che riguarda il mobilio, ecc. La vendita del mobilio è per me una *dolorosa* necessità; e, anzitutto, bramo il silenzio. Dover spiegare, discutere, ecc., è penoso per me. Voi desiderate certe cose; e Dio sa se io sento e apprezzo tutto ciò che voi sentite. Se avessi saputo prima *quali* erano gli oggetti, sarebbero stati vostri. Ma, quando mandai ordini a quel riguardo a Bettini, per un sentimento sacro e per una specie di dovere derivante dal fatto che mia madre è

arising from my mother having been my sister's mother too, that, before the sale, my sister was at liberty of taking all that she would like. So, it seems, she did: and besides other things, which I do not know of, she took sophas or other objects which you wished for. Madame C[elesia] went to her: my sister refuses to give them up, without an order from me. Mad. C[elesia] writes to me. What can I do? Can I write to my mother's daughter "give them up?" after having told her "choose what you like?" I do not think I ought. And, sorry as I am, at your being deprived of things you wished for, I trust you will understand my feeling. If so, tell me. I shall write, of course, so as to justisfy Madame Celesia herself, and say that she was empowered: but that both and I yield gladly about the point. I have a great reverence to the Past, and do not wish to hurt my sister.

---

stata anche la madre di mia sorella, scrissi che, prima della vendita, mia sorella era libera di prendere tutto ciò che le piacesse. Cosí sembra ch'ella abbia fatto; e, insieme con altre cose, di cui non ho notizia, ha preso sofà o altri oggetti che voi desideravate. La signora Celesia è andata da lei; mia sorella rifiuta di cederli senza un ordine mio. La signora Celesia scrive a me. E io che cosa posso fare? Posso scrivere alla figlia di mia madre « cedili, » dopo averle detto « scegli quel che vuoi? » Non credo di dover fare questo. E, dolente come sono che voi siate privata di cose che desideravate, spero che intenderete il mio sentimento. Se cosí è, ditemelo. Scriverò, naturalmente, in modo da giustificare la signora Celesia stessa, e dirò ch'essa aveva l'autorizzazione; ma che voi due ed io cediamo di buon grado riguardo alla cosa. Ho una grande reverenza per il pas-

I send you a letter which looks as if it was from her though the name is not there. Of course, I have not read it, after the first line. A correspondence between two women may be a fearful thing. You will tell me, if she says anything concerning our affairs worth being known. No news: but it is good news. The only fear is that the Turks are beaten, and every day completes the landing and strengthens them. I am to meet Holyoake this evening. It is dreadfully foggy, and I am rather foggy too. You will tell me, when your mother leaves, what place they have chosen; and if you leave them on their way: or choose to accompany them to the place, and come from there. I am well in health. You? God bless you. Ever your, with a kiss,

JOSEPH.

---

sato, e non desidero urtarmi con mia sorella. Vi mando una lettera che mi sembra sua, benché non sia firmata. Naturalmente, non l'ho letta, dopo la prima riga. Una corrispondenza fra due donne può esser cosa temibile. Voi mi farete sapere se, riguardo ai nostri affari, dice qualche cosa importante a sapersi. Nessuna nuova: ma vuol dir buona nuova. L'unico timore è che i Turchi siano battuti, e ogni giorno che passa, completa lo sbarco e li rafforza. Stasera devo incontrarmi con Holyoake. C'è una nebbia terribile, e anch'io sono alquanto nebuloso. Quando vostra madre partirà, mi direte che luogo hanno scelto; e se voi li lasciate durante il viaggio, o preferite accompagnarli a destinazione e poi tornare indietro. Io sto bene di salute E voi? Dio vi benedica. Con un bacio,

sempre vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCXXXIV.

TO STANISLAS WORCELL,

the Chairman of the Meeting, London.

London, November 29th, 1853.

My dear Friend,

Nothing but illness could prevent me from attending at your Anniversary Meeting. I am hoarse.

Londra, 29 novembre 1853.

Mio caro amico,

Ci voleva proprio qualche malanno per impedirmi di assistere alla vostra adunanza per l'Anniversario. Sono

MMMDCCXXXIV. — Pubbl. da A. LEWAK, *G. Mazzini e l'emigrazione polacca*, cit., in *Il Risorgimento*, cit., pp. 403-408. Ne fu data una traduzione italiana nell' *Italia e Popolo* del 20 dicembre 1853. « Il giorno 29 dello scorso novembre — era avvertito nel n. del 14 dicembre 1853 dello stesso periodico — piú di 1500 persone si radunarono nella sala di Hannover-rooms a Londra, per celebrare il XXIII anniversario della rivoluzione polacca. Il *meeting* era presieduto da S. Worcell, rappresentante della Polonia democratica. Parecchi discorsi furono pronunciati. Ecco quello di Ledru-Rollin [segue il discorso, che continua nel n. seguente; nel n. del 17 dicembre è riprodotto il discorso di Herzen] « emigrato russo che ha aperto testé a Londra una tipografia slava. Queste parole, come dettate dal cuore, hanno fatto una profonda impressione sugli animi già commossi dalla viva eloquenza del primo oratore; » nel n. del 19 dicembre v' è il discorso del « cittadino Linton, » poi le seguenti parole: « Dopo un discorso in tedesco del dottor Ruge ed un discorso di Darasz in francese, il dottor Rouey, cittadino ungherese, ha preso la

neuralgic, feverish, coughing. Unable to take the least part in your proceedings, I would only prove a trouble to the bystanders. I am, however, the loser. Soul, mind, affection, you have me all. We have stuck our flag to the mast, some twenty two years ago, since the first days of our proscription. Old in years, not in spirits, we still hold by it, brothers as ever, brothers for ever. Poverty, deceptions, betrayals, schismes and fends, all the bitternesses of a long exile, all the curses of prevailing

---

rauco, ho dolori nevralgici, un po' di febbre e la tosse. In queste condizioni, senza possibilità di prendere la minima parte alle vostre discussioni, non sarei stato se non un disturbo per i presenti. Ma, in questo, chi ha perduto son io. La mia anima, la mia mente, il mio cuore, tutto è con voi. Inalberammo la nostra bandiera, circa ventidue anni fa, sin dai primi giorni della nostra proscrizione. Vecchi d'anni, ma non di spirito, ci teniamo ancora stretti attorno ad essa, fratelli come sempre, fratelli per sempre. Povertà, delusioni, tradimenti, scismi e nemici, tutte le amarezze di un lungo esilio, tutte le maledizioni del so-

parola in inglese, e nel suo elegante discorso improvvisato, il quale venne da lui ripetuto in latino, per i suoi compatrioti, ha sviluppato la situazione politica fatta alle nazioni oppresse dalle attuali contingenze.

« Il giovine oratore fu accolto con vivo entusiasmo: la parola venne quindi accordata al cittadino Linton per leggere la lettera di Mazzini, » che è quella qui riprodotta. Nel n. del 21 dicembre era scritto: « Dopo la lettura della magnifica lettera, il colonnello Pianciani è invitato a leggere l'indirizzo, scritto in francese, da Mazzini al comitato centrale polacco; » quello stesso che è dato a luce nell'ediz. nazionale, vol. LI, pp. 169-171. Nel n. del 22 dicembre seguiva il discorso del colonnello Pianciani.

materialism and indifference, have assailed us by turn. But we, thank God, did not flinch. We have spurned the Devil and his temptations. We have seen our beacons one by one disappearing; and darkness prevailing all around us. But our guiding star was on high, far above all temporary events; and we never missed it. There was no darkness in our soul; despair is the darkness of the soul; and we *could not* despair; we had long ago clung to things immortal: God, Duty, Liberty, Self-sacrifice, ever living and progressing collective Humanity. In that common faith we had grasped each other's hands and no darkness could make us loosen the grasp. And nothing will. Depend upon me, God has blessed, not our efforts, but our constance, our long-kept brotherly alliance. In Savoy, in Lombardy, at Rome, whenever there has been a summoning for us to act against

verchiante materialismo e dell'indifferenza, ci hanno a volta a volta assalito. Ma noi, grazie a Dio, non abbiamo indietreggiato. Abbiamo scacciato il diavolo e le sue tentazioni. Abbiamo visto scomparire uno dopo l'altro i nostri fari, e addensarsi le tenebre intorno a noi. Ma la stella che ci guida era lassú, assai assai al disopra di questi temporanei eventi; e mai la perdemmo di vista. Non v'eran tenebre nel nostro spirito; la disperazione è la tenebra dello spirito; e noi *non potevamo* disperare; ci eravamo afferrati da lungo tempo a cose immortali: Dio, Dovere, Libertà, Abnegazione, Umanità collettiva sempre viva e in continuo progresso. In questa fede comune ci stringemmo la mano, e nessun'ombra poté sciogliere quella stretta. E nulla lo potrà. Credete a me, Dio ha benedetto, non i nostri sforzi, ma la nostra costanza, la nostra vecchia alleanza fraterna. In Savoia, in Lombardia, a Roma, dovunque

Lie and oppression, we have been ready to perish together. Therefore, we shall, one of these days, conquer together and meanwhile, let our souls, in this commemoratory evening, renew once more our alliance. Through all my feelings I do commune with you all, my proscribed brothers, and inspite of bodily absence, in faith, hope and a firm determination of carrying on to the last the sacred struggle for Truth and Liberty, for the emancipation of our own countries and for the still higher aim, Unity of Mankind.

I send a short address to your Polish Central Democratic Committee. Perhaps, you will be so good as to read it to your countrymen present.

And as to the English sympathizers who will be in the room, all that I could have said to them about the actual moment and about the precious opportun-

---

siamo stati chiamati a combattere la menzogna e l'oppressione, ci siam trovati pronti a morire insieme. Insieme dunque vinceremo in un giorno non lontano; frattanto, in questa sera commemorativa, le nostre anime rinnovino ancora una volta la loro alleanza. Benché assente di persona, partecipo con voi tutti, fratelli miei proscritti, alla fede, alla speranza, e alla ferma determinazione di sostener fino all'estremo la sacra lotta per la verità e la libertà, per la liberazione delle terre nostre e per uno scopo ancor piú alto, l'unione del Genere Umano.

Vi mando un breve discorso diretto al vostro Comitato Centrale Democratico Polacco. Spero avrete la bontà di leggerlo ai vostri connazionali presenti.

Quanto agli Inglesi simpatizzanti che parteciperanno all'adunanza, tutto ciò che avrei potuto dir loro sul momento attuale e sulla preziosa opportunità di ravvi-

ity for reviving an active regular Polish agitation throughout England will be more eloquently said by the friends and colleagues whose names are on your list. But, could I venture to suggest to you and to your countrymen the course I should wish to see adopted, I would say:

Stand up resolutely on the high ground which befits our cause and the frank straight forwards men whom you want to become its supporting. Do not narrow the question to the proportions of an *interest*. Speak to them of Duty. You are sure of having your appeal responded to. There is still lurking within the gowl [*sic*] of every honest British citizen a spark of the old sacred fire which burned in the hearts of Milton and Cromwell. Stir it up boldly and never fear. The people for whom Nelson had no other speech that the concise one "England expects to day

---

vare un'attiva regolare agitazione polacca in Inghilterra, sarà detto con maggiore eloquenza dagli amici e dai colleghi, il nome dei quali figura nella vostra lista. Tuttavia, se osassi suggerire a voi e ai vostri connazionali il metodo che vorrei vedere adottato, direi:

State saldi e risoluti sull'alto terreno che conviene alla nostra causa e appoggiatevi a quegli uomini retti e leali di cui avete bisogno per sostenerla. Non rimpicciolite la questione alle proporzioni di un *interesse*. Parlate loro di Dovere. Potete esser sicuri che risponderanno al vostro appello. Ogni onesto cittadino britannico porta ancora in sé una scintilla del vecchio fuoco sacro che ardeva nei cuori di Milton e di Cromwell. Ravvivate con coraggio quella scintilla e non abbiate timore. Il popolo, al quale Nelson non ebbe a pronunciare, per tutto discorso, se non queste brevi parole: « L'Inghilterra aspetta

every one of her sons to do his duty" has not been, cannot be "corrupted" by the crooked weak immoral policy of Diplomacy. Speak to them of Duty. Tell them that actual Duty is War:—War for the purpose of ascertaining whether Europe is to be given up defenceless to the successive encroachements of despotism, or to be the free orderly peacefully progressing God's Europe:— War for the purpose of solving once for all the problem of ages, whether Man is to be a passive slave trampled upon by brutal organised forces, or free agent, responsible of his own actions before his Maker and his fellow brothers:—War, because it is a sin and a shame that interference should be always allowed to despots for Evil-doing, never applied by the good and free to the improvement or protection of the Nations:— War, because it is unworthy of England to stand

---

che oggi ciascuno dei suoi figli compia il proprio dovere, » non è stato, non può essere « corrotto » dalla politica disonesta, debole, immorale della diplomazia. Parlate loro di Dovere. Dite loro che il Dovere oggi è la guerra: — guerra, al fine di decidere se l'Europa debba essere abbandonata indifesa alle successive usurpazioni del dispotismo, o essere la libera Europa di Dio, in ordinato e tranquillo progresso: — guerra, per risolvere una volta per sempre il secolare problema se l'Uomo debba essere uno schiavo impotente, calpestato da forze brutali organizzate, oppure un libero agente, responsabile delle proprie azioni dinanzi a Dio e ai suoi simili: — guerra, perché è una colpa e una vergogna che debba esser sempre permessa ai despoti l'ingerenza per compire il male, mentre chi è libero e buono non la rivolge mai al miglioramento o alla difesa delle nazioni: — guerra,

impassive by a murderous conflict and to repeat the words of the accused: "am I my brother's keeper?"—War, because Nations die from dishonour as much as from Tyranny—War, because it is never too late for expiating and an expiation is wanted to the sinful unprincipled unenglish policy which immoveably saw—nay, lent directly or undirectely an arm to—the fall of Poland, the fall of Hungary, the fall of Venice, the fall of Rome:—War for the noble aim of seeing Truth and Right restored, Tyranny stopped in its ruthless career, Nations happy and free, God's gentle smiling anew, Religious and Political Liberty enthroned, and England proud and powerful with the sympathies and blessings of benefited peoples.

Tell them these things. Tell them that had Poland been, and Hungary been, and Italy been,

---

perché è indegno dell'Inghilterra assistere impassibile a un micidiale conflitto, ripetendo le parole del colpevole: « Sono io forse il guardiano di mio fratello? » — guerra, perché il disonore uccide le nazioni né piú né meno che la tirannia: — guerra, perché non è mai troppo tardi per espiare, ed una espiazione è necessaria a quella politica criminosa, senza principii, indegna del popolo inglese, che assisté impassibile — anzi, direttamente o indirettamente prestò un braccio — alla caduta della Polonia, alla caduta dell'Ungheria, alla caduta di Venezia, alla caduta di Roma: — guerra per il nobile scopo di veder restaurati la verità e il diritto, arrestata la tirannia nel suo crudele cammino, le nazioni libere e felici, Dio sorridere di nuovo benigno, trionfare la libertà politica e religiosa, e l'Inghilterra orgogliosa e rafforzata nella sua potenza dalle simpatie e dalle benedizioni dei popoli beneficati.

Dite loro questo. Dite loro che se esistesse una Polonia, se esistesse un'Ungheria, se esistesse un'Italia, la

War would not now be a sad unavoidable necessity, a heavy duty to be fulfilled. Tell them that there is a unity of life in mankind which does not allow wrong to be done or tolerated without the consequencies falling soon or late on the whole, that as Cholera comes to bid up to take care that there should not be abject filthy degrading poverty throughout the Land, so War comes as a teaching that there can be no permanent Peace, no mutual trust, no stability of human affairs, unless Justice, Right and Liberty are first made the ground for a true Balance of Power in Europe.

And tell them lastly to beware—War is to all probability unavoidable. Let it be, for God's and Humanity's sake, the war, the one good true decisive battle for a high principle, the last battle for many generations to come. Let it be the war of

---

guerra non sarebbe ora una dolorosa necessità inevitabile, un duro dovere da compire. Dite loro che nel genere umano vi è un'unità di vita che non permette che il male si faccia o si tolleri, senza che presto o tardi ne ricadano le conseguenze su tutti, e come il colèra viene ad ammonirci di aver cura che non vi sia nel Paese una povertà abbietta, sordida, degradante, cosí la guerra viene a insegnarci che non può esservi pace permanente, non fiducia reciproca né stabilità delle cose umane, se prima la giustizia, il diritto e la libertà non siano a fondamento di una giusta bilancia del potere in Europa.

E dite loro infine di stare in guardia. — La guerra, secondo ogni probabilità, è inevitabile. Che essa sia, per il bene di Dio e dell'Umanità, la buona, la vera, la decisiva battaglia per un alto principio, l'ultima battaglia per parecchie generazioni avvenire. Che sia la guerra dell'In-

England, not of Lord Clarendon and Lord Aberdeen. Let them watch closely the conduct of their Government and let them not allow English brave blood to be spilt for the mere object of achieving a poor immoral transitory diplomatic contrivance leaving the evil to grow again out of its root a few years after and causes of war to perpetuate themselves. They would sin to us, to themselves, and to the future destinies of England.

Ever yours

JOS. MAZZINI.

ghilterra, non di Lord Clarendon e di Lord Aberdeen. Dite loro di sorvegliare strettamente la condotta del loro Governo e di non permettere che l'eroico sangue inglese sia sparso per l'unico scopo di portare a compimento un meschino disegno, immorale, transitorio, della diplomazia, lasciando che il male rigermogli qualche anno dopo e che si perpetuino le cause della guerra. Essi peccherebbero verso di noi, verso se stessi, e verso i futuri destini dell'Inghilterra.

Sempre vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCCXXXV.

TO EMILIE HAWKES, Malvern.

[Londra, November ..... 1853]. Tuesday.

I expected, dear, to receive this morning a little note. I have not. Bessie came instead and gave me a note of your mother, in which she says that you are "very poorly." I hope I shall have one line to-morrow morning. I can afford being uneasy from Radnor Street to Bellevue not to Malvern. I trust it is nothing but the journey. Still, could God have inspired you with one word at the end of your mother's letter, it would have been better. I send a note from A. Taylor. It was containing a

---

Martedì.

M'aspettavo, cara, di ricevere questa mattina un biglietto. Non ho nulla. È venuta invece Bessie, e mi ha dato una letterina di vostra madre, nella quale essa dice che siete « assai indisposta. » Spero che avrò una linea domani mattina. Posso permettermi di essere inquieto da Radnor Street fino a Bellevue, non fino a Malvern. Spero che non sia se non a causa del viaggio. Però, se Dio vi avesse ispirato a scrivere una parola in fondo alla lettera di vostra madre, sarebbe stato meglio. Vi mando un biglietto di A. Taylor, che ne conteneva un altro assai inutile per

MMMDCCXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Hawkes.

very useless one for me. P[eter] Taylor has been here: and I am to be Claudet-ized (1) on Thursday. I am astonished at hearing that Mr. Ashurst will be here to-day. Your mother's letter was not even hinting at it. It is rather cold, but I stand it bravely and have no fire. No decisive news as yet from the Danube. Thank your mother for her letter. I shall write to her in a few days, and to you, to-morrow after having received some words of yours.

Blessings and love from

your

JOSEPH.

I have heard the "circumstance." I am very sorry at it: still, does not Miss C[ushman] react and feel

---

me. Peter Taylor è stato qui; e giovedí io debbo essere Claudetizzato. Sono sorpreso di sentire che il signor Ashurst sarà oggi qui. La lettera di vostra madre non accennava neppure a questo. Fa piuttosto freddo, ma io lo sopporto coraggiosamente, e sto senza fuoco. Ancora nessuna notizia decisiva dal Danubio. Ringraziate vostra madre per la sua lettera. Scriverò a lei fra pochi giorni, e a voi domani, dopo aver ricevuto qualche parola vostra.

Benedizioni e affetto dal

vostro

GIUSEPPE.

Ho sentito l' « incidente. » Ne sono assai addolorato; ma non vi sembra che Miss Cushman reagisca e si senta

(1) Doveva cioè farsi fotografare dal Claudet, dagherrotipista assai in voga a Londra. Il ritratto è certamente quello che è riprodotto in fronte al vol. XXX dell'ediz. nazionale.

offended without reminding herself that you have been offended or ought to have been so during this time?

Bezzi is employed by Marochetti. (1)

---

offesa senza ricordarsi che l'offesa siete stata voi, o avreste dovuto esserlo durante questo tempo?

Bezzi lavora presso Marochetti.

MMMDCCXXXVI.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, November ...., 1853]. Tuesday.

Dear Matilda,

I have been all this time most silently, most ungratefully silently, eating your pears, without even

---

Martedì.

Cara Matilde,

Ho serbato per tutto questo tempo un gran silenzio, un ingratissimo silenzio, mangiando le vostre pere senza

(1) Dopo lunga dimora a Parigi, lo scultore piemontese Carlo Marochetti (1805-1868) si era trasferito a Londra (1848), dove aveva accompagnato nell'esilio inglese la famiglia dello spodestato Luigi Filippo, col quale era da tempo in ottime relazioni.

MMMDCCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

acknowledging their envoy. But I have been so bothered, so tormented by every thing and by every body—so overwhelmed with travellers or new exiles, like Orsini, who is here [1]—so busy too about Italian

accusarvene ricevuta. Ma sono stato cosí infastidito, cosí tormentato da tutto e da tutti — cosí oppresso da viaggiatori o da nuovi esuli, come Orsini, che è qui — anche cosí occupato per gli affari italiani — che ho riman-

[1] « Dopo due mesi di segreta, » a F. Orsini era stato « intimato lo sfratto, e posto a bordo di un vapore che andava a Marsiglia » (ved. *Memorie*, ediz. cit., p. 103 e la nota alla lett. MMMDCLXXX). Nei *Memoirs*, ediz. cit., pp. 109-111, cosí narrava questa sua prima dimora a Londra: « Rimasi cinque giorni in Francia e poi mi recai in Inghilterra. Arrivai a Londra una certa domenica di novembre; era la mia prima visita. Trovai nebbia, silenzio, solitudine e melanconia; furon queste le mie prime impressioni. Presi alloggio dal sig. Cesarini, mio compatriota, a Golden Square. Come di consueto, mi svegliai presto. La sera innanzi non avevo abbassato le persiane; guardai fuori e vidi tutto buio. Accesi una candela e guardai l'orologio: erano le otto. Che vorrà mai dire, pensavo, cosí tardi e cosí scuro? Spensi il lume e aspettai, aspettai: vennero le nove, vennero le dieci, alla fine mi alzai e andai alla finestra. Vidi una luce gialla, un misto di nebbia e di fumo, sentii un odore di gas e udii ripeter per le vie un grido assai poco armonioso « O-hoy! », che non riuscii a spiegarmi. Mi vestii, discesi, e trovai che il mio orologio andava bene, ma non cosí l'atmosfera. Poi scoprii che a Londra si fa giorno assai tardi durante l'inverno, e che dovevo cambiar le mie abitudini. Con l'andar del tempo il clima mi mise addosso un po' di malinconia, tanto che non potevo stare in casa, e andavo in giro dalla mattina alla sera. Vidi Mazzini, parlammo dell'affare di Sarzana, ed egli mi disse che meditava dell'altro e che avrei fatto bene a tenermi pronto.

« Un bel giorno ricevetti una lettera da mio zio; l'affare di Sarzana l'aveva messo un po' in allarme. Egli non ignorava

affairs—that I postponed from day to day the pleasure of writing to you. I do it now; and thank you

dato di giorno in giorno il piacere di scrivervi. Lo faccio ora; e vi ringrazio della vostra letterina, delle vostre

i pericoli che avevo corso alla frontiera modenese, e per la prima volta dall'epoca della mia fanciullezza mi scriveva in termini severi. Io gli chiedevo del danaro; egli me lo rifiutò, dicendo che, avendo una famiglia a cui pensare, non avrei più dovuto occuparmi di politica. Questo mi recò un certo imbarazzo, perché in quel momento mi trovavo sprovvisto di danaro. Nel frattempo ricevetti una dolorosa notizia — avevo perduto mia moglie....

« Non passava giorno senza che non vedessi Mazzini, che di continuo mi parlava di un tentativo nell'Italia Centrale. Mi misi a sua disposizione; egli ideò un piano, che consisteva nell'iniziare un movimento nella Lunigiana, uno in Sicilia, e contemporaneamente un altro nella Valtellina; mi disse che aveva chiesto a Medici se avrebbe accettato di assumere il comando della parte centrale della spedizione, e dopo poco tempo m'informò che Medici aveva risposto che non v'era probabilità di ottenere alcun buon risultato. Mazzini interpellò Garibaldi riguardo alla Sicilia, ma quegli rispose che non voleva aver nulla a che fare con tale spedizione. Allora mi annunciò che avrebbe egli stesso preso il comando nella Valtellina, ed io accettai per la parte centrale dell'Italia, ossia, in altre parole, di mettermi a capo degli insorti nella Lunigiana. I nostri amici condussero con grande alacrità i preparativi.

« In quell'epoca fui invitato a pranzo da Mr. Sanders, console generale degli Stati Uniti a Londra, in occasione dell'anniversario della nascita di Washington. Là mi trovai, fra gli altri, con S. E. il Ministro degli Stati Uniti, la moglie e i figli di Mr. Sanders, il generale Garibaldi, Herzen, Ledru-Rollin, Mazzini, Kossuth, Pulszky e Worcell. Fu un pranzo magnifico. Non vi furono discussioni politiche. Si parlò di viaggi e di cose americane. Tutti i giornali d'Europa parlarono di questo banchetto, e ciascuno, secondo le sue inclinazioni di partito, vi costruì su le fantasie più strane ed assurde.

for your note, for your pears, for every thing. I give up reproaching for your having been in London without endeavouring to see your friends: though you certainly have been more timid and delicate than wanted. The *deserted* house at Bellevue has, when Emilie is here, daily communications, in some way or other, with Radnor Street.

---

pere, di ogni cosa. Rinunzio a rimproverarvi per essere stata a Londra senza cercar di vedere i vostri amici; sebbene certamente siate stata piú timida e delicata che non fosse necessario. La casa *disertata* a Bellevue, quando Emilia è qui, è in quotidiana comunicazione, in un modo o nell'altro, con Radnor Street.

« Quando ci avvertirono che tutto era pronto per il nuovo movimento nella Lunigiana, mi disposi a partire. Ai miei amici dissi che andavo a Birmingham. Andai prima di tutti a salutare una distinta famiglia inglese, di cui avevo fatto la conoscenza. C'era in questa famiglia una giovinetta di vent'anni, che possedeva una bellezza e una grazia inesprimibili, e nello stesso tempo ingenuità, virtú e modestia, una perfetta educazione, una rara cultura, e un profondo sentimento del bello, del buono e del nobile; in una parola, tutte le qualità che rendono perfetta una donna. Si chiamava Luisa. Non volle credere che andassi a Birmingham, e mi disse: 'Voi andate in Italia.' 'No, risposi, non c'è ancora nulla da fare laggiú.' Rimase ferma nella sua convinzione e soggiunse in francese: 'Ascoltate il consiglio di una vostra amica sincera — amate il vostro paese, fate pure dei sacrifici per liberarlo, ma non gettate via la vita da insensato.' Pochi minuti dopo la lasciai, e da allora non l'ho piú riveduta. Quante volte nella mia prigione di Mantova, con la morte cosí vicina, ripensai alle sue parole; quante volte sentii l'assillo di quei saggi consigli!

« La notte del 18 marzo 1854, m'imbarcai travestito per Ostenda. Avevo un vecchio passaporto, tutto sbiadito e pieno di visti, col nome di Tito Celsi. »

I have received the £ 5 and paid the £ 1 to Saffi or rather to the Photografic man for him. Saffi is teaching at Oxford: living—should you ever have any thing to communicate—71. High Street. Mazzoleni is still in Jersey—Campanella with me—I am praying day and night, alas! for a Turkish victory: I have plenty of reasons for that. I shall answer the firm solemn letter of Miss Elisabeth Ashurst Biggs within two days: I, most respectfully, do persist in my dissent. "Meanwhile", as the *Leader* says, remember me with affection to her and to Miss Caroline Ashurst (the II) Biggs—should she have been registered too under such a name: I want to be correct. I am sorry to say that I have . . . . . time registered under the adorable . . . . . name of "Giammaria" the most . . . . . (1) name in Christian-

Ho ricevuto le 5 sterline e ho pagato la sterlina a Saffi o meglio al fotografo per lui. Saffi insegna a Oxford: abita — se mai aveste qualche cosa da comunicargli — a High Street, 71. Mazzoleni è ancora in Jersey — Campanella con me. Io prego giorno e notte, ahimè! per una vittoria turca: ho una quantità di ragioni per far questo. Risponderò fra due giorni alla energica solenne lettera di Miss Elisabetta Ashurst Biggs; con tutto il rispetto, persisto nella mia opinione contraria. « Frattanto, » come dice il *Leader*, ricordatemi con affetto a lei e a Miss Carolina Ashurst (II) Biggs — se mai fosse stata registrata anche lei sotto un tale nome: mi piace di esser corretto. Mi rincresce di dire che io sono stato registrato sotto l'adorabile nome di « Giammaria », il nome piú . . . . . della Cristianità; e comincio a credere di

(1) Nell'autografo, qui e altrove, v'è una lacerazione della carta.

ity: and I begin to think that I am bound to claim it. Are the hops finally prospering? Is Mr. Biggs well? And are you tolerably? Tell me, and do not react against my silence. Of Emilie now at Malvern I suppose you hear.

With true deep affection

Your

JOS. MAZZINI.

Not for you, who have given more than you ought, but for any friend to the cause you would be able to discover in any provincial locality, I enclose a do[zen of copies of the appeal?]. (1)

---

esser tenuto a reclamarlo. Prosperano finalmente i luppoli? Sta bene il signor Biggs? E voi state passabilmente? Ditemelo, e non reagite contro il mio silenzio. Di Emilia, che ora è a Malvern, suppongo abbiate notizie.

Con vero profondo affetto

vostro

GIUS. MAZZINI.

Non per voi, che avete dato piú di quel che avreste dovuto, ma per qualsiasi amico alla causa che vi riuscisse di scoprire in qualsiasi località di provincia, acchiudo una dozzina [di copie della circolare].

(1) Quello cit. alla lett. MMMDCC.

MMMDCCXXXVII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, November ...., 1853]. Tuesday.

Why are you so silent, dear Matilda? Did I displease you in any way? I had resolved to write to you "Dear Madam," etc., but I cannot keep the resolution, and feel softening just now. How are you? how those you love? Write a word, bless you, and do not believe that, when addressed to me, it is thrown away. I have felt rather *mortifié* at your not sending me an answering word through Mazzoleni. Atone then, and write "si le cœur vous ça dit."

Martedí.

Perché questo silenzio, cara Matilde? Vi ho forse offesa in qualche modo? Avevo deciso di scrivervi « Cara Signora, » ecc., ma non posso mantenere questa decisione, ed ecco che mi sento intenerire. Come state? come stanno quelli che amate? Scrivete una parola, che Iddio vi benedica, e non crediate che, quando è diretta a me, sia gettata al vento. Sono rimasto alquanto *mortificato* che non mi abbiate mandato una parola di risposta da Mazzoleni. Espiate dunque la vostra colpa, e scrivete « si le cœur vous ça dit. »

MMMDCCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Mrs. Biggs.

I have the small pastes: how am I to send them?

I hope to get this day at last copies of my Pamphlet: it is now old; still, I shall send one copy.

Mr. Nicholson has behaved perfectly about the Concert, which is given to-morrow. The Concert itself is very poor as a vocalistic concern, owing to the season. You must thank Mrs. Gill for the communication concerning Mr. Nicholson.

I am at work as actively as ever about our own affairs: half hopefully, always feverishly. I trust we shall have good news of your father. I do not think there was anything serious, in his illness.

Transmit a kiss to Carry and *Miss Biggs*. Remember me to Mr. Biggs, and do not entirely forget

your very affectionate

JOS. MAZZINI.

Ho le pastarelle: come devo mandarle? Oggi spero di aver finalmente qualche copia del mio opuscolo; è roba vecchia ora; tuttavia, ve ne manderò un esemplare. Mr. Nicholson ha agito in modo perfetto riguardo al concerto, che sarà dato domani. Il concerto in se stesso è assai misero come produzione vocale, a causa della stagione. Dovete ringraziare Mrs. Gill per la comunicazione riguardante Mr. Nicholson. Sto lavorando con la consueta attività per gli affari nostri; in parte, pieno di speranza, sempre febbrilmente. Confido che avremo buone notizie di vostro padre. Non credo vi sia alcun che di grave nella sua malattia.

Date un bacio per me a Carry e alla *signorina Biggs*. Ricordatemi al signor Biggs, e non dimenticate del tutto

il vostro affezionatissimo

GIUS. MAZZINI.

MMMDCCXXXVIII.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra, ... novembre 1853].

Fratello,

Ho la tua del 23. Non ho tempo che per una linea. Ma, m'importa che l'acchiusa vada a Nicolao senza perdita di tempo. Non risposi a Filippo, perché andava bene in qualunque modo. Ringrazialo: gli scriverò. — Mi duole assai dell'assenza e della situazione di Nino. L'indirizzo che t'ho dato sta bene. Ebbi tutte le anteriori. Fai cosa santa a tenere in piedi, ora sopratutto, l'*Italia e Popolo*. E te ne sono gratissimo.

L'indirizzo va modificato cosí: Sopeampter David Taylor and Sons, 76, Mark Lane, City, London — sotto coperta: Herbert Taylor.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Dovresti cercare anche un altro indirizzo sicuro: un solo non basta.

MMMDCCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

MMMDCCXXXIX.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, November ...., 1853]. Sunday.

One word to you, dear Matilda. It comes forth spontaneous, unprovoked by any fascinating little note, merely, because I am left a little more at rest. How are you in health? How are Carry and L.... Lord! what was I going to say!—no—I mean Miss Elisabeth *Ashurst* Biggs? and Mr. Biggs himself? and the Hops, consequently? and those horrid Cochinchine cocks or hens? Send me a little intimate domestic note: it will be, in these Eastern question-times, like a little resting oasis. The Turks are not flourishing; nor the Russians. The news about Bucharest, etc. were false: those of the retreat on

---

Domenica.

Una parola a voi, cara Matilde. Essa viene spontanea, non provocata da alcuna affascinante letterina, semplicemente perché mi lasciano un poco piú in pace. Come state di salute? Comme stanno Carry e L . . . . Signore! cosa stavo per dire! — no — voglio dire la signorina Elisabetta *Ashurst* Biggs? e il signor Biggs? e i luppoli, per conseguenza? e quegli orribili galli o galline di Cocincina? Mandatemi una letterina famigliare intima: in questi tempi di questione orientale, sarà come una piccola oasi di riposo. I Turchi non sono in prospera condizione; e nemmeno i Russi. Le notizie riguardo a Bucarest, ecc.

MMMDCCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

the island of the Danube are true. [1] They could do nothing better, being 9.000 men and about being attacked by 45.000, concentrated under Gortschatkoff. But, if Omer is wise, all that Oltenitza affair ought to be nothing but an operation destined to mask another, which ought to have its solution somewhere about Khalafat. I suppose you follow the campaign on the map. If the plan I suppose, has been that of Omer, by calling the Russians to concentrate on Bucharest, he ought to have attained his aim. We shall see. But after all, what I want is the war kept up during one month or six weeks. This, I trust, will be done: and it might prove sufficient for my own plans. I repeat my promise to you in

---

erano false; quelle della ritirata sull'isola del Danubio sono vere. Essi non potevano far nulla di meglio, essendo 9.000 uomini e sul punto di essere attaccati da 45.000, concentrati sotto Gortchakoff. Ma, se Omer è avveduto, tutto quell'affare di Oltenitza non dovrebb'essere che un'operazione destinata a mascherarne un'altra, che dovrebbe avere la sua soluzione in qualche località vicino a Khalafat. Suppongo che voi seguiate la campagna sulla carta geografica. Se il piano che io immagino è stato quello di Omer, cioè attirare i Russi a concentrarsi su Bucarest, egli dovrebbe aver raggiunto il suo scopo. Vedremo. Ma, dopo tutto, quel che mi occorre è che la guerra si prolunghi per un mese o sei settimane. Questo ho fiducia che avverrà; e ciò può esser sufficiente per i miei piani. Vi ripeto, in ogni caso, la mia promessa. Emi-

(1) La stampa periodica aveva infatti data notizia che i Russi avevano evacuata Bucarest; effettivamente, i Turchi, continuando a mettere in opera il piano strategico di Omer Pascià, si erano sempre più fortificati sull'isola rimpetto a Giorgevo, respingendo i reiterati assalti dei Russi.

any case. Emilie and your mother are coming back to morrow: both somewhat better, it seems. Your father is here, not as well as we should wish: still, well enough, and burning carpets, and doing plenty of mischief to Bessie's furniture. The fate which K[ossuth] has met with with Mr. Biggs, has been identical with almost all the one thousand men to whom he applied. I am far more modest in my wishes: but I equally doubt my success. I have a faint hope from Birmingham. This week will be my decisive one. You know already, I suppose, that I have spent a musical evening with Mr. Nicholson, whom I do extremely like. Take care of yourself, dear Matilda, write, never come to town without letting those who love you know, and trust the affection of

your

JOSEPH MAZZINI.

---

lia e vostra madre torneranno domani: ambedue, sembra, un po' migliorate. Vostro padre è qui, e non sta bene come desidereremmo; tuttavia, sta abbastanza bene, e va abbruciacchiando tappeti e facendo una quantità di danni ai mobili di Bessie. La sorte che ha avuto Kossuth presso il signor Biggs, è stata identica presso quasi tutto il migliaio di persone alle quali si è rivolto. Io sono di gran lunga piú modesto nei miei desiderii; ma dubito egualmente della mia riescita. Ho una lieve speranza da Birmingham. Questa settimana sarà decisiva per me. Già sapete, immagino, che ho passato una serata musicale col signor Nicholson, che mi piace straordinariamente. Abbiatevi cura, cara Matilde, scrivete, non venite mai in città senza farlo sapere a quelli che v'amano, e fidate nell'affetto del

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCXL.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, November ....., 1853].

Dearest Matilda,

Will you send the enclosed to the Post for me? Ever

your very affectionate
JOSEPH.

Carissima Matilde,

Volete mandare alla posta per me l'acchiusa? Sempre

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

MMMDCCXLI.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Londra, ... novembre 1853].

Caro Filippo,

Due linee in fretta. Ebbi tutte le vostre. Spero che abbiate il bill ch'io firmai per le £ 19,10 in

MMMDCCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

MMMDCCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

mano, e che non l'abbiate lasciato ad Assi. Ditemelo a mia quiete. Ora l'Assi insiste perch'io gli firmi un altro bill di L. st. 18 a tre o quattro mesi data. È inutile ch'io vi stia a ripetere tutte le ragioni ch'ei dà. Io non posso in coscienza firmare un bill che non potrei pagare. Promette, ben inteso, di pagarlo egli stesso; ma ciò non dipende da lui. Ho ricusato, e gli ho detto che vi scriverei. Io prenderei in collo, per finirla, otto o nove lire delle 18, se voi credete dovere e potere accertarmi, che alla scadenza, mi mandereste, in caso ch'ei non possa pagare, il resto. E se no, no. Ma scrivetemi subito la decisione, tanto ch'io la finisca con lui.

Clem[enti] mi dice che Rudio è chiarito ladro. Se cosí è, mandatelo al diavolo, e s'aiuti come può. Ma come è chiarito? Amerei saperne qualche cosa di piú. (1)

Clem[enti] mi parla pure di passaporto. Quel di Gris.... vi fu mandato da me tempo fa: l'aveste? o intendete il passaporto inglese, del quale mi chiedevate?

E quanto al resto, non ho che due parole da dire. Se l'Italia non fa adesso, non fa per vent'anni. Spero riescire con Koss[uth] a far che l'Austria rompa la neutralità, e s'avviluppi nella guerra. Siam riesciti a buttare la diplomazia sopra un punto: spero riesciremo nell'altro. Comunque, anch'oggi, l'Austria, con 40.000 uomini sulla frontiera Serba, con un altro corpo convocato or ora in Croazia, colle forze che deve tenere in Ungheria, non può mandare un sol uomo di piú in Italia. E inoltre, ha ritirato, senza

(1) Su C. Rudio ved. la nota alla lett. MMMDCXLVII. Ivi la spiegazione dell'accusa mossagli dal Clementi.

farne chiasso, truppe dall'Italia. Milano non ha che da 8 a 10.000 uomini. Altrettanti ne ha la frontiera svizzera. Un quattro mila stanno tra Pavia, Lodi, Pizzighettone, e Cremona. La metà delle forze quasi è ungarese: in Milano, in Piacenza, in Parma. Eccettuato il corpo raccolto in Mantova, l'Austria non ha al di qua del Mincio che da 30.000 uomini in realtà.

È l'ora d'un ultimo sforzo. Potete far sagrifizi? potete farne fare? potete raccogliere qualche fucile per Mil[ano]? Fatelo, tacitamente, e sollecitamente. Se messi in Canton Ticino, io ho modo di farli entrare. Pietro Olivero ne ha o può averne: altri forse. Se qualche cosa può farsi, non vi servite d'altri che di Gril[enzoni], e ditegli di servirsi di Scipione, ch'è in Locarno, celato o mezzo celato.

Ho il mio piano; ma non posso dirvelo in lettera.

Ricordatemi a Bass[ini] e agli altri buoni, e dite loro che abbiano ancora alcuni giorni di pazienza. Conto su loro. E manderò qualcuno con istruzioni.

V'acchiudo, come documento di ciò che si fa qui, una circolare. Mostratela, e datela a D[e] B[oni].

Ditemi: avete da Clem[enti], com'egli m'accerta, il modo di riavere subito, occorrendo, quell'avanzo d'armi che sta nei Grigioni? sapete i nomi dei depositari? avete mandato per disporne? Se no, bisognerà ch'io chieda a Clem[enti] stesso. Potrei aver bisogno di quell'armi da una settimana all'altra: e se dovesse dipender da voi solo, tanto meglio.

Addio: silenzio e lavoro:

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCXLII.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, ... novembre 1853], domenica.

Caro Aurelio,

Ho ricevuto.

Matilda m' ha mandato una lira per te, per ritratti. Devo mandarla a te? devo passarla a Liuzzi, del quale, tra parentesi, non so piú l' indirizzo? Dimmene.

Lo scritto di Sirtori, dietro osservazioni diplomatiche di Manin, è stato ritirato: solita debolezza d' uomini che vedono il bene e non hanno ardire di persistere in farlo. Comunque, che chiedeva Sirtori? far comparire lo scritto con quante piú firme si può? Non ho ben capito il valore politico della cosa.

Probabilmente, scriverò io un di questi giorni a Sirtori. Ma intanto: se si chiede firma mia a quello scritto, rispondo *no*. Ho stampato le mie ragioni contro la convocazione *immediata* mesi sono: buone o cattive, sono le mie: e bisogna credere ch' io abbia scritto con assai poca coscienza per chiedermi di firmare un invito alla convocazione immediata ora. (1)

MMMDCCXLII. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Era il concetto che G. Sirtori aveva espresso nel suo opuscolo edito nel 1851, nel quale dava le ragioni che lo avevano deciso a ritrarsi dal Comitato Nazionale Italiano (ved. a pp. lxxxj-xcvij dell' introduzione al vol. XLVI dell' ediz. nazionale). « Affinché, » aveva affermato l' esule milanese, « la Costituente non sia un mito, sia francamente convenuto e lealmente osservato il patto ch' essa debba esser convocata

Si chiede invece ch'io non faccia guerra alla proposta? Lo prometto solennemente. La farà, se necessaria, il buon senso in Italia. Non propongo io piú opinioni *politiche*: né m'occupo di dissentire dalle altrui. Se con quella tesi riescono ad unire i piú fra gli esuli, lo facciano; applaudirò al fatto; né m'opporrò a che si compia. Io non m'occupo piú che d'azione: non predico ai nostri che azione. Ho troppa vergogna della nostra inerzia, per dar consigli politici.

E non mi pare la nostra parte. Se la guerra si fa, come essi dicono, tale da creare dovere agli Italiani d'insorgere, anche noi siamo Italiani. Sirtori e

fin dai primordi della rivoluzione. » Da parte sua, il Mazzini, nello scritto *Agli Italiani*, qui ricordato, ribadiva il concetto suo, che solamente « non ottenuta, ma assicurata la vittoria e libero, se non tutto, quasi tutto il popolo d'Italia, » il problema del come esso dovesse « reggersi e svolgersi normalmente, » si sarebbe deciso « dall'Assemblea Nazionale, raccolta, per voto di tutti, in Roma. » Ved. l'ediz. nazionale, vol. LI, p. 29. Di questo nuovo tentativo del Sirtori non è notizia certa; in quei giorni egli attendeva a indefessi studi militari (ved. G. DE CASTRO, *G. Sirtori*, cit., p. 141 e segg.), e frequentava assiduamente gli esuli italiani a Parigi, notoriamente avversi al Mazzini, quali il Pallavicino, il Pepe, il Montanelli, ecc. G. Mazzoni, che aveva dichiarato ad A. Vannucci di tenersi di proposito appartato da quelle competizioni che s'agitavano tra i rappresentanti dei varii partiti politici italiani, accenna a una lett. del Sirtori, che aveva « qualche cosa di singolare in se stessa, » e che credeva aver « per intento di ravviare le membra sparte, e continuare l'opera, mettendo avanti altri nominativi » (ved. F. ROSSO, *Lettere inedite di G. Mazzoni*, cit., p. 86); e forse ad essa alludeva il Mazzini. L'ex triumviro toscano aggiungeva che non sarebbe riuscito « nemmeno questo; » né era cattivo profeta, almeno nei riguardi del Manin, che solamente tre anni dopo, cedendo alle insistenze del Pallavicino, sia pure con non poche riserve, di fronte alle ambizioni murattiane, dettava la nota dichiarazione.

chi è con lui farebbe meglio, credo, a unirsi con noi o far senza noi sotto una bandiera d'azione; a cercare, come cerco io, qualche scudo, e con quello qualche fucile a Milano, che ne chiede come il dannato la bevanda: a scrivere parole d'azione ai militari amici suoi: a far vergogna ai . . . . inerti: e infine, se crede il . . . . . ad agire, cioè a recarsi sui luoghi, dove chiedono ufficiali e non altro. Saprei ben io indicarglieli. Ufficiali — pei quali è necessario danaro — e qualche fucile, ecco ciò che ora ci domanda l'Italia: cerco darlo, e mi duole esser solo.

Le ostilità hanno cominciato. Se l'armistizio di cui si parla è vero, buon pro': se no, e vanno innanzi, devono presto prendere determinazioni.

Il tuo articolo è sul *Sharpe's Magazine*, com'io m'aspettava. Anche poco, fatti pagare.

Imposta, ti prego, l'unita.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCXLIII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, November...., 1853]. Tuesday.

You are invited, dear, very dear Matilda, to tea—then to a little supper, on Saturday next. I

Martedí.

Siete invitata, cara, carissima Matilde, al tè — e poi a una piccola cena, sabato prossimo. Sono assai dispiacente

MMMDCCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

am very sorry that I cannot say Sunday: you seemed to wish for it. But Mr. Piper would feel discomposed and unsettled for the rest of his mortal days.

Why do you comment so much on the expression which came so spontaneous, so dear therefore, on your pen? Why do you want to destroy, Penelope-like, the little good you do?

Yes; I am rather sad and worn out. But it is not a fit subject for a hurried note. Moreover, or besides—which of the two is right?—what of that? Will not the Sun rise as usual on human race, because Jos. Mazzini, Esq. 15, Radnor Street, feels rather gloomy? Never mind, then: and besides, how can things be right? "La France est-elle encore Reine de l'Univers?" — Non: par conséquent.... »

Mr. Biggs has my best sympathies, praises and compts. But what I wanted of him—what I want

---

di non poter dire domenica: sembrava che voi desideraste cosí. Ma il signor Piper ne sarebbe turbato e sconcertato per tutto il resto dei suoi giorni mortali. Perché v'indugiate tanto a commentare quell'espressione che vi è venuta cosí spontanea, e perciò cosí cara, sulla penna? Perché volete distruggere, come Penelope, quel po' di bene che fate?

Sí; sono alquanto triste e logorato. Ma questo non è argomento adatto per una lettera affrettata. E poi, che importa? Non sorgerà forse il sole, come sempre, sul genere umano, perché il Sig. Gius. Mazzini, 15, Radnor Street, si sente un po' triste? Non vi fate caso, dunque; e poi, come possono andar bene le cose? « La France est-elle encore Reine de l'Univers? » — Non: par conséquent . . . . —

Il signor Biggs ha le mie migliori simpatie, lodi e considerazioni. Ma quel che io ho bisogno da lui — quel

now of every man and woman—I mean, woman and man—in England, is a *signed* thing.

The photographs have been paid for.

Do not exhaust yourself on the road, through mismanagement. You must be well for the evening.

Ever affectionately yours
JOS. MAZZINI.

---

che ho bisogno *ora* da ogni uomo e da ogni donna — voglio dire da ogni donna e da ogni uomo — in Inghilterra, è una cosa *firmata*.

Le fotografie sono state pagate.

Non vogliate esaurirvi per via con sregolatezze. Dovete star bene per la sera. Sempre

vostro affezionato
GIUS. MAZZINI.

MMMDCCXLIV.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, ... novembre 1853].

Caro amico,

Ho la tua ultima.

Acchiudo i nove scellini in *Stamps*, come mi dici.

Ho avuto una Lira da Matilda che ho passato oggi a Pianc[iani] per quel seccacoglioni. Dirò a Ca-

MMMDCCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

rolina: puoi tu stesso dirmi ciò che doveva ancora? mi par ti pagasse, e ti lodassi di lei. Quanto a Michele, non m'ha fatto mai cenno alcuno.

T'ho risposto intorno a Sirtori. Rimando la dichiarazione, se mai ti giovasse. Serbala.

Ho veduto oggi Cordelia: non ha tossito, in mezz'ora, una volta. Ti risaluta con affetto. Belisario mi costerà pur troppo una gita.

Se apri una classe, poni prezzi economi. Avrai piú allievi, e sarà tutt'uno per te.

Merighi non è andato in Romagna. Trovò Ors[ini] il giorno prima dell'azione proposta; s'accompagnò con lui, (1) fu preso e rimase in prigione fin ora. Non ha dubbio che la Lunig[iana] fosse pronta. Ha veduto egli stesso gli uomini. Anche ora, ho due rapporti di due punti della Lunig[iana]: chiedono un capo militare; poche carabine, pochissimo danaro per fare. Tento in questo momento qualche cosa d'altro: se mi riesce, m'occuperò della Lunig[iana].

Scip[ione] è a quest'ora libero; ma dove vada, non so.

Camp[anella] ti risaluta.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

(1) Ved. infatti la nota alla lett. MMMDCLXXX.

MMMDCCXLV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, November ....., 1853]. Wednesday.

Emilie dear,

I have really scarcely time for writing to you. It is now two o' clock, and beyond little notes and individual affairs I have not been able to do anything. Yes: the first part of your letter is—not irritated—but rather confused. You refute things that I did not say, or dream of saying. Not yielding too much to impulses, etc., was meaning nothing more, but your contact with her[him?] about which you remember having found me perplexed the first time you spoke to me about the subject. The "nearest duty," etc. was merely alluding to your mother and father, who must be possibly spared any shock or grief. Were it not

---

Mercoledí.

Emilia cara,

In verità ho appena tempo di scrivervi. Sono le due, e, fuorché brevi lettere e affari personali, non sono riescito a far nulla. Sí; la prima parte della vostra lettera è scritta — non in tono irritato — ma in modo piuttosto confuso. Voi confutate cose che io non ho detto, o non mi son sognato di dire. Quel non cedere troppo agli impulsi, ecc. non alludeva ad altro che ai vostri rapporti con lui, sul che ricordate di avermi trovato perplesso la prima volta che mi parlaste dell'argomento. Il « dovere piú vicino, » ecc. alludeva semplicemente a vostra madre o vostro padre,

MMMDCCXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

for that—were you two alone in the world—every thing would be soon settled. Whilst they live, I think that public opinion is to be respected, for *their sake*. Whilst they live. I think that the separation, which seems unavoidable, ought to be kept, as far as possible, concealed. Syd[ney] must understand the right you have of dictating on that. And should even people have to believe that you are together, you could be like friends perfectly separate, though occasionally living or being met under the same roof. At all events, I believe your plan is good, in as much as it gives time and smooths the way to some other future arrangement. Your health could be a good pretence. And Syd[ney] himself ought to remove the accusation of selfishism, pressing it himself. Besides, on account of your health, it would perhaps prove a real benefit, and ought to be done

---

ai quali si deve possibilmente risparmiare qualsiasi colpo o dolore. Se non fosse per questo — se voi due foste soli al mondo — ogni cosa s'aggiusterebbe rapidamente. Ma finché essi vivono, credo che l'opinione pubblica debba essere rispettata, per *riguardo a loro*. Finché essi vivono, credo che la separazione, che sembra inevitabile, dovrebbe tenersi, per quanto è possibile, nascosta. Sydney deve comprendere il diritto che voi avete di dettar legge in questo. E anche se la gente credesse che voi state insieme, potreste vivere come amici perfettamente separati, pur dimorando o incontrandovi occasionalmente sotto il medesimo tetto. Ad ogni modo, credo che il vostro progetto sia buono, poiché dà tempo e appiana la via a qualche altro accomodamento per l'avvenire. La vostra salute potrebbe essere un buon pretesto. E Sydney stesso dovrebbe allontanar da sé l'accusa d'egoismo, sollecitando la cosa egli stesso. E poi, per la vostra salute, riescirebbe forse

even if nothing had happened. For the final determination, you would have time to consider calmly what has to be done. I too, would consider. Between the Brewery affairs, the damage done to affections which I had dreamt to be everlasting, my own affairs, those of my country, the to come, and the living from day to day, leave me rather unsettled in mind for such a decisive problem now.

Do, neglect nothing that can make the women silent. I should not like to have the knowledge of the thing coming from them to others.

I have two letters for you—I send them. I saw Holyoake yesterday: he gave me 30 pounds: but alas! I had been obliged to give 20 to Brat[iano] half an hour before. [1]

---

di reale vantaggio, e dovrebbe farsi anche se nulla fosse accaduto. Per la decisione definitiva, avreste tempo di riflettere con calma sul da farsi. E vi rifletterei anch'io. Tra la faccenda della Birreria, il danno recato ad affetti che avevo sognato duraturi, gli affari miei, quelli del mio paese, l'avvenire, e il viver di giorno in giorno, ho la mente alquanto in disordine per riflettere ora a un problema cosí decisivo.

Vi prego, non trascurate nulla di quanto può indurre una donna a tacere. Non mi piacerebbe che la conoscenza della cosa passasse da esse ad altri.

Ho due lettere per voi — ve le mando. Ho visto ieri Holyoake; mi ha dato 30 sterline; ma ahimè! mezz'ora prima ero stato costretto a darne 20 a Brat[iano]. Arriva

[1] Su D. Bratiano ved. la nota alla lett. MMMCLXXX. Nei mesi precedenti era stato coinvolto nel processo detto dell'*Opéra comique*, contro la vita di Napoleone III: ma era stato assolto e bandito dalla Francia. Ved. I. Tchernoff, *Le parti républicain*, ecc., cit., pp. 232-33.

There comes now a news of a *signal* defeat of the Russians. Could it be verified?

Ever and ever with a hurried, but fervent kiss

your

JOSEPH.

---

ora la notizia di una *segnalata* disfatta dei Russi. Potrebbe verificarsi?

Sempre sempre, con un affrettato, ma fervido bacio.

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCXLVI.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, ... novembre 1853], lunedì notte.

Caro Aurelio,

Eccoti una lettera importantissima. Ho ricevuto la tua, e l'effusione bacchica. Non mandar nulla a Parigi, fuorché ciò che concerne te. Non puoi finora giudicare della strategia d'Omer Pascià. Vedremo. Se i Russi vincono la prima battaglia, la diplomazia regna padrona: se i Turchi, noi. Ma è inutile ora il ciarlare. Non so di Mazzoni, fuorché l'arresto. È qui Orsini: Lemmi, l'universo. Sto per impazzire di ciarle, di *spleen*, di tutto. Ho pagato le £ 400 a Taylor. Fa danari e prospera. Se prenderò decisioni apoplettiche, lo saprai.

MMMDCCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Ho veduto due o tre volte la Signora Caterina — e pranzato con Belisario. Bada, tua madre si lagna di non aver tue lettere. Scrivi, e dirigi a tuo cognato o che n'è, Manucci, in Torino: le farà avere.

La Wedgewood non s'è fatta viva. Tivoli non paga la Siccardiane. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCXLVII.

A NICOLA FERRARI, a Genova.

[Londra], 1° dicembre 1853.

Fratello,

Ho ricevuto la vostra del 25 novembre — dolorosissima per due ragioni, l'individuo arrestato, e un affare in corso, che potrebb'essere da questi incidenti fermato nel suo sviluppo. Un'altra persona era già partita per lo stesso luogo e per un abboccamento importantissimo con Eug[enio]. (1) Non sono

MMMDCCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Era Silvino Olivieri, il quale, con le sue eroiche gesta, aveva onorato il nome italiano nello Stato di Buenos Ayres (ved. la nota alla lett. MMMDCIII). Informato probabilmente da G. B. Cuneo che in Italia s'agitava lievito rivoluzionario, e che da Londra il Mazzini organizzava bande nazionali per spingerle su determinati centri d'insurrezione, ai primi di settembre partí per l'Europa. Secondo le *Risultanze processuali*, ecc., cit., p. 461, e i suoi costituti, resi dopo il suo arresto, l'Olivieri giunse a Londra il 26 ottobre successivo, trattenendovisi una settimana, e naturalmente ebbe lunghi colloqui col

piú in tempo di trasmettergli le mutazioni, il modo di mettersi in contatto coi tre. E mi dorrebbe assai che, per diffidenze o altro, non vi riescisse. Duolmi pure di non avere altri ragguagli su Eug[enio]: se gli abbiano trovato carte: in quale prigione sia; e via cosí. Per tutto questo, acchiudo due linee per Roma, pei tre. Vedete di trovare, potendo, modo *sicuro* e *sollecito* di farle giungere. Importa. Io conosceva tutti quei nomi: qualcuno è buono di fondo, ma debole e sviato.

Aspetto la promessa lettera di Giovanni: gli arresti non sono solamente del Veneto, ma della Bresciana, e di Milano pure. (1) E arresti seguiranno

Mazzini; e traversata la Francia, penetrò in Roma il 4 dicembre. Il Mazzini lo avviava al Brizi (ved. la lett. MMMDCCV), incaricandolo di « capitanare l'insurrezione per bande, e d'introdursi per la via dalle montagne negli Abruzzi al fine di suscitare il fuoco della ribellione anche nel vicino regno di Napoli. » *Risultanze processuali*, cit., p. 465. Se non che, giunto in Roma, e preso alloggio all'albergo della Minerva, seppe che il Brizi era stato messo in carcere, e che ogni tentativo di moto insurrezionale era stato sventato dalla polizia pontificia, la quale il 14 dicembre s'impadroní dell'Olivieri, mentre si disponeva a partire per Civitavecchia per imbarcarsi colà alla volta di Marsiglia. Non ostante le pressioni del Ministro della Repubblica della Plata in Roma, il quale dichiarò che l'Olivieri era « cittadino americano, » il Governo Pontificio lo tenne lungamente in carcere, e solamente il 30 luglio 1855 lo rilasciò libero, a condizione che « tornasse difilato in America, » dove giunse il 22 ottobre successivo. Ved. G. Bernardi, *La vita del col. S. Olivieri*, cit., pp. 44-53.

(1) L'*Italia e Popolo* del 25 novembre 1853 dava infatti la seguente notizia ricevuta da Milano: « Gli arresti e le perquisizioni nella nostra città e nella nostra provincia ripresero il loro corso. Da Brescia, da Bergamo, e da qualche borgo della campagna arrivavano a Milano varie carrozze trascinanti degli

per ogni dove, finché il Partito sia ridotto a impotenza assoluta. Io lo scrissi e stampai dopo il Febbraio. Il Partito è perduto: quando si fanno centinaia d'arresti, si ha il registro completo in mano. Basta agguatare i menomi passi degli amici degli imprigionati, degli amici degli amici, e così di seguito. La cospirazione, l'organizzazione del Partito sono impossibili ed immorali. Non v'è più che l'Azione: azione nelle provincie, se nelle capitali non si può: azione per bande, se non si può per insurrezione generale; avere una località importante, o una provincia in mano per tre giorni, tanto da far udire il grido d'insurrezione per ogni dove. Il Partito era ed è forte per questo. Gli uomini come Giovanni, come voi, come tutti i nostri, dovrebbero dedicarsi a crear questo fatto, ad aiutarmi a crearlo, con tutti i loro mezzi, con tutta la loro attività. È puro e stretto dovere. Ma io sono la Cassandra del Partito, ascoltato quando è troppo tardi. V'è una inerzia, una timidità nei nostri migliori, ch'io non so come fare a vincere.

Dovete avere nell'intervallo ricevuto lettere mie per Ern[esto] P[areto] e per Giac[omo]. (1) Aiutate nel

infelici che vennero imprigionati in Castello e nel nuovo carcere politico del Monastero maggiore. A Milano si operarono varie perquisizioni, ma non si cita alcun arresto. Non vi dirò i nomi di queste nuove vittime della paura o della rabbia dei nostri dominatori. Ogni abbaglio in proposito potrebbe riescire pericoloso, e la stessa verità non sarebbe innocua pei poveri colpiti. V'accennero solo come tutti appartengano a famiglie onorevoli ed industriali della Lombardia. » Ved. pure A. Luzio, *I Martiri di Belfiore*, cit., vol. II, p. 309 e segg., dove sono indicati i nomi di gran parte di coloro che erano stati tratti in carcere.

(1) Giacomo Medici. Per il modo com'egli rispose alla nuova chiamata del Mazzini, ved. la nota alla lett. MMMDCCXXXVI.

nome di Dio. Fate di trovarmi quel piccolo materiale del quale ho bisogno. Finiamola. È venuto il momento: ma è il ciuffo della fortuna; e guai se la ruota ci sfugge!

Non intendo a chi o a che alludiate dicendo: « Se B. accetta d'andare al luogo convenuto, avvertitemene qualche giorno prima. »

Sapete a quest'ora che la lettera nella quale mi davate un nuovo indirizzo, non fu smarrita. Anzi me ne sono servito.

Addio: mandate i nomi, che terrete gelosamente segreti a tutti.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMDCCXLVIII.

A . . . . . .

[Londra], 1° dicembre 1853.

Fratelli,

Odo la sciaguratissima nuova d'Eug[enio]. Fate di tutto per aver contatto: per sapere e dirmi se gli furono trovate carte, in quale prigione lo abbiano posto ed ogni cosa che importi. Se con mezzi pecuniari vi fosse speranza di farlo fuggire, ditemene pure.

Intanto, dalle lettere che il viaggiatore gli recava per voi, avrete veduto che una seconda persona dovea presto vederlo, e chiedere a voi per mezzo suo qualche aiuto d'individui decisi. La persona era già in moto prima ch'io avessi nuova dell'arresto, e siccome doveva cercar di lui, mi dorrebbe oltremodo e sarebbe

MMMDCCXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Roma. »

grave danno, se, per diffidenza o altro, aveste respinto il contatto. Dove ciò fosse, cercatene e rannodate. Aiutatela, per quanto è in voi, nelle domande che vi farà, perché l'operazione che gli è fidata, è necessaria. Se i dubbi partissero invece da lui, mostrategli queste linee e basterà. Nel caso che secondiate la persona nelle cose ch'ei si propone, avrete nuove mie dirette sul da farsi.

Conosco tutti gli uomini dei quali avete mandato la lista. Non temete di alcuna imprudenza da parte mia.

Le cose all'estero si preparano a seconda dei nostri bisogni. Confortatevi e confortate. Aspetto lettere vostre. Amate il fratello

GIUSEPPE.

MMMDCCXLIX.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, 1º dicembre 1853], giovedí.

Mia cara Signora Nathan,

Non vi fu verso ch'io potessi disporre d'un giorno sinora: e questa fu la cagione ch'io non risposi al gentile biglietto: inoltre, fui piuttosto malaticcio. Se vi piacesse ora scegliere un giorno della settimana ventura, fuorché il lunedí, in cui fossi certo di trovarvi, verrei da voi. Volete indicarmelo? e credetemi

vostro aff.mo
GIUS. MAZZINI.

MMMDCCXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 58, Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMDCCL.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra], 6 dicembre [1853].

Caro Aurelio,

Cosa ti salta in testa di farti venire in fretta da Genova un sacco da notte con poca roba vecchia inutile, e scegliendo il modo piú rovinoso? È arrivato a Emilia, costandole quindici scellini. Nota che Emilia, come tutti, è in crisi, e di certo non puoi lasciarle in collo quella spesa. Pensaci dunque, e dimmi e dille che cosa si deve fare del sacco. — Federico acchiude questa. Io ti scriverò presto: perché spero presto veder chiaro o decisamente nero in certe cose nostre. Ora non potrei che farti ciarle inutili. Fai nulla tu? riesci? guadagni? perché non iscrivi mai? Addio: ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCLI.

A GIUSEPPE FONTANA, a Londra.

[Londra, ... dicembre 1853], venerdì.

Caro Fontana,

Le mie occupazioni m'impediranno di venire in città prima di lunedì. Lunedì esciro da Kossuth alle

MMMDCCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMDCCLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma; non ha indirizzo. — Il Fon-

due. Devo andare in altri luoghi. Ma se Orsini potesse trovarsi alle due davanti al n. 32, Upper Gower Street, Bedford Square, troveremmo modo d'entrare in qualche luogo a parlare assieme. Volete dirglielo?

Vostro

GIUS. MAZZINI.

tana era stato sfrattato dal Piemonte, e aveva raggiunto l'Orsini a Londra. Nell'*Italia e Popolo* dell'11 novembre 1853 era la seguente notizia: « Ieri sera sul vapore francese è partito il maggiore Giuseppe Fontana da Modena, arrestato a Nizza nello scorso settembre e detenuto fino ad ora nelle carceri di Villafranca. Il Fontana fu prode ufficiale a Venezia. Il 27 ottobre 1848, nell'attacco di Mestre, all'assalto delle barricate difese dagli Austriaci fu ferito da tre palle, una delle quali gli cagionò il taglio del braccio destro. Il Fontana ha moglie e quattro figli, alla sussistenza dei quali provvedeva, dirigendo il commercio delle canape fatto in Nizza da Felice Orsini. Ma venendo questi arrestato a Sarzana come tutti sanno, il Governo si diede a perseguitare ciecamente gli amici di lui, e tra essi in ispecie il maggiore Fontana, sebbene egli non si fosse mosso da Nizza e non esistesse a suo carico alcuna prova di partecipazione al tentativo sul confine orientale. Venne sottoposto ad una rigorosa perquisizione che non diede alcun risultato e indi tradotto a Villafranca. Due giorni dopo l'arrivo subí un lungo interrogatorio, rimanendo in carcere per 34 giorni, trascorsi i quali gli è stato intimato di abbandonare gli Stati Sardi. Ora egli si reca a far uso dell'unico braccio rimastogli contro il più potente appoggio della reazione europea sulle terre d'Oriente. Il Governo piemontese caccia cosí dall'Italia uno dei più valorosi ufficiali, e priva la sua famiglia dell'aiuto che le porgeva. »

MMMDCCLII.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra], 6 dicembre [1853].

Non v'ho risposto prima, sorella mia, non so nemmen io perché: fui infermiccio, con una massa di cose da fare, noiato, arrabbiato. Ma non v'ho dimenticato mai, e vi scrivo oggi. La vostra letterina mi fu cara come sempre. Per la Sala avete fatto quanto potevate: e vi sono grato come della riescita. Ho veduto e rivedrò Katherina e il padre. Li vedrei più sovente se avessi tempo; ma non l'ho. Turchi e Russi si divertono a far dimostrazioni di guerra piú che guerra; tanto da dar tempo alla Diplomazia di tormentarmi. Vedremo dentro il mese che ne uscirà. Vi ringrazio di tutto quello che fate per la sottoscrizione. Non vi stancate, vi prego. Una sottoscrizione d'una lira è cosa modesta assai comparativamente allo scopo. Nondimeno, può riescire a qualche cosa d'importante, se riesce a infiltrarsi di località in località. Da una terra ignota, chiamata Penrith, ho avuto due sottoscrittori. Se la « terra ignota » ne ha due, ogni terra deve averne alcuni. Ho la convinzione che con un disegno esteso e con collettori attivi, si potrebbe raggiungere nei tre regni la cifra di due mila sottoscrittori: ma non vado tanto in là: e mi baste

MMMDCCLII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 89-90. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

rebbe il quarto. Pregate dunque la signora Burbridge ed altri che non si contentino del proprio cerchio, ma studiino sulla carta le diverse località, e chiedano agli amici e alle amiche di creare collettrici e collettori dovunque possono. Quanto a voi, potrebb'essere ch'io aspettassi pazientemente il vostro ritorno; e potrebb'essere ch'io dovessi chiedervi di mandar subito quel che avete. Dipenderà dalle circostanze. Dove no, vorrete mandarmi pel 1° gennaio, senza per questo arrestarvi.

Vi mando tre autografi per l'amica vostra. Non so dove sia ora Lorenzo Benoni. (1) Vedrò di raccoglierne altri. Ricordatemi con affetto alla Mamma; e vogliate un po' di bene al fratello

GIUSEPPE.

MMMDCCLIII.

A . . . . . .

Londres, 10 décembre 1853.

Frère,

Vous vous occupez des Légions: et c'est bien. Quand des Polonais démocrates me parlèrent il y a quelque temps du projet en me témoignant des craintes sur les résultats, je leur dit: « vous avez tort: laissez faire et aidez. Il y a deux Pologne: celle du dedans et celle du dehors. Celle du dedans doit travailler à insurger: celle du dehors n'a rien de mieux à faire qu'à s'or-

(1) Giovanni Ruffini.

MMMDCCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

ganiser et s'armer pour l'appuyer et lui créer une diversion. » Aujourd'hui, comme toutes les fortes têtes, vous vous prenez d'un amour exclusif pour votre pensée: vous y voyez le salut de la Pologne, et vous ne le voyez nulle part ailleurs. Vous dites au pays: « n'insurgez pas: attendez-nous. » Vous travaillez, intentionnellement où non, à la dissolution de la Centralisation, de peur qu'il n'y ait dualisme d'autorité civile et d'autorité militaire. Frères dans la croyance, et dans un moment où tout événement peut acquérir plus que jamais un caractère européen, vous me permettez, n'est ce pas, de vous dire franchement mon opinion. Ne tombez-vous pas dans l'exagération d'une bonne idée comme les socialistes français ont faussé, en l'exagérant, la grande pensée sociale qui faisait le fond de notre drapeau? Ne substituez-vous pas une opération très importante, mais toutefois secondaire à l'opération principale? ne courez-vous pas le risque de briser un instrument quelconque d'action et de vie pour une hypothèse qui présente aujourd'hui des probabilités de réussite, mais qui peut s'évanouir demain devant une intrigue diplomatique ou devant une défaite turque?

Les Légions se formant — la Centralisation disant au pays « travaillez à vous lever » — le travail extérieur et le travail intérieur — la représentation de l'action et celle du principe — sont pour moi les anneaux inséparables d'une même chaîne. Brisez en un: tout le reste ira à l'aventure.

Si la Révolution de la Pologne doit se faire, elle se fera, croyez-le bien, à l'intérieur. Vous pouvez l'aider puissamment: vous ne pouvez pas vous substituer à elle. Les Légions de Dembrowski honoraient la Pologne: elles ne la sauvaient pas.

Si la vie du pays devait s'absorber dans les Légions, elle s'abdiquerait. Les Légions isolées courent le risque de devenir un instrument de transaction ou de déception monarchique.

J'ignore vos rapports, et les paroles qu'on peut vous lancer; mais je vous sais capable d'envisager la position nettement. Elle est ceci. La diplomatie veut avant tout la paix; et cependant elle pressent la guerre. Elle manœuvre aujourd'hui contre les deux.

La diplomatie est bien aise, pour le cas de guerre, d'avoir les éléments révolutionnaires sous la main. Elle s'en servira autant qu'il pourra être nécessaire pour arracher, par la menace des insurrections, des concessions aux Etats belligérants. Chez nous, on aidera le Piémont, pour être sûrs de l'Autriche; le jour où l'Autriche, menacée dans son existence, se raillera aux puissances contre la Russie, on dira au Piémont « rebroussez chemin » et on lui donnera un fragment des Duchés. Chez vous, du moment où la Russie voudra s'arranger, on enverra en Amérique ou ailleurs vos Légions. Que si la guerre se faisait avec acharnement, de manière à devoir absolument utiliser les pays asservis, on le fera au profit des idées monarchiques, et en sacrifiant le parti républicain. Le roi de Piémont au nord de l'Italie, le Pape au Centre, un Murat dans le Midi; Czartoriski dans une Pologne restreinte tout que possible; la Hongrie à je ne sais qui. Mais en attendant, le grand but est d'empêcher toute *initiative* révolutionnaire et de la garder entre leurs mains pour en faire l'usage qui leur paraîtra convenable.

Agissez donc pour les Légions, cher frère; mais ne neutralisez pas pour cela les efforts possibles du pays; et ne brisez pas le seul noyau qui tient sou-

levé le drapeau populaire. Vous servirez, sans le savoir, vos ennemis.

Pardonnez-moi ma franchise. Et si vous voulez me dire quelques mots sur la manière dont vous envisagez la situation présente, cela pourra m'être très utile. Vous pourrez vous servir de la personne qui vous remet celle-ci.

A vous de cœur

JOSEPH MAZZINI.

MMMDCCLIV.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Londra], 14 dicembre [1853].

Nicola mio,

Ho ricevuto le tue. Concedimi franchezza. Le tue come quelle d'altri amici contengono sempre biasimo, e nulla di *positivo*. Ed io accetto il biasimo; ma vorrei che faceste, aiutaste ad un tempo. Dal '49 in poi, voi tutti, sul campo dell'azione pratica, non avete, con me almeno, fatto cosa alcuna. Ricordo com'io ti diceva due anni sono: perdio, Nicola; tu hai lavorato indefessamente in passato sul Mezzogiorno: è impossibile che tu nol possa ancora; fallo dunque. E se tu avessi lavorato col Mezzogiorno come ho fatto io al Nord e nel Centro, forse non saremmo ove siamo.

La mia posizione non è quella di prima. Sono moralmente e profondamente convinto di due cose: una è che i vasti piani, le cospirazioni per sorgere

MMMDCCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

simultanei, le organizzazioni complesse, nelle condizioni del Partito e dopo la moltitudine d'arresti e scoperte, sono oggi impossibili: non conducono che a scoperte e vittime *inutili*. L'altra è che in fatto d'opinione, col popolo delle città tutto nostro, con una moltitudine di dissenzienti che verrebbero a noi 48 ore dopo un fatto trionfante, coll'elemento ungarese che abbiamo, colle condizioni dell'Austria, possiamo farne senza: possiamo agire e lo dobbiamo. Una provincia in mano nostra per dieci giorni: e se non ne facciamo uscire l'insurrezione italiana, il torto è nostro. Con queste due convinzioni, ho dato certe norme per fare: ho detto « faccia chi può. » Mi tengo pronto a secondare con tutti i miei mezzi chi fa: e maledire e quasi direi disprezzare, se nessun fa.

Cacciati principii siffatti, se un nucleo d'uomini mi dice « accettiamo i vostri principii, e con quelli tentiamo di fare, perché crediamo potere, » io non posso che rispondere: « pensateci dieci volte su; abbiate probabilità di successo: se persistete e riescite, Dio vi benedica: v'aiuterò. »

Se i Med[ici], i Pisac[ane], i Mezz[acapo] e gli altri tutti influenti e a me noti, e tu stesso, mi diceste: siamo convinti che è giunto il momento di fare: ce ne occupiamo attivamente: agiremo — direi ai nuclei che mi sorgono innanzi qua e là: aspettate un po': farete meglio con noi. Ma con una opposizione sistematica all'azione, con un abbandono sistematico del povero popolo, come in Milano, con opinioni stolte e codarde come quelle che l'Italia, anche compita l'insurrezione, non può sostenere la guerra, che vuoi ch'io faccia? o maledire e abbandonare anch'io questa nostra santa causa d'Italia: o lasciar fare chi vuol fare, riserbandomi solo di moderare e volgere al bene.

E questa è la mia storia cogli uomini dei quali parli. Io non cercai C[alvi], né P[ellegrino], né S[ceberras?]. (1) Scrissero, riscrissero prima ch'io rispondessi. Poi mi dissero « abbiamo mezzi di fare, e vogliamo fare: » dissi: sta bene; se fate colle norme politiche e morali nostre, se riescite, farò quanto è in me, perché non rimaniate soli. Scrissi: badate a non essere esclusivi: color di fazione rovinerebbe l'impresa: non categorie di classi: voi potrete forse iniziare un moto, ma non sostenerlo senza il concorso di tutti. E via cosí; e aspettai, ed aspetto. Da quei tre in fuori, io non conosco altri: non so che uomini impieghino: come non seppi che dopo della guida dei Bandiera. Come posso invigilare su questi particolari?

Le accuse solenni che fai vanno ai tre? o agli agenti loro? Io dei due primi non so se non che sono intolleranti, esclusivi: del terzo, ch'è uomo d'azione. Ai due, invece d'un rifiuto, pel quale d'altra parte mi mancavano basi, mi parve meglio d'appiccare, nel caso di riescita, un correttivo colla mia influenza. E il miglior rimedio possibile, caso che facessero, è quello che tutti i buoni si caccino a corpo morto nel movimento: lo assorbiranno. Quando del resto gli avversi a quei due non fanno che tradurre manoscritti arabi o dichiarare che non

(1) Quasi certamente il Mazzini accenna qui a Pasquale Calvi e a Luigi Pellegrino, piú volte cit., esuli a Malta, che nel Comitato Siciliano dell'Associazione Nazionale Italiana rappresentavano la parte estrema del partito. Ed erano in dissenso, talvolta in aspra polemica, con gli altri esuli siciliani di Genova e di Parigi. Ved. E. Casanova, *Il Comitato Centrale di Palermo*, cit., in *Rass.*, cit., p. 29 e segg. e le lett. MMMCXCI e MMMCCXCI. Non è certo che il terzo, indicato con una S., si possa identificare con E. Sceberras.

s'ha da far nomi, la scelta è forzata. [1] Ora, o fanno o non fanno. Se fanno, bisogna sommergere il male nel bene, cacciando tutti i buoni nel moto. O non fanno, e bisogna cercare ch'altri faccia. Bisogna dire concordemente a tutti che il momento d'agire è venuto. Bisogna, quel ch'è vero, far conoscere che un moto in oggi e il moto ungarese è sicuro. Bisogna cangiar linguaggio, e invece di dire cospirazione, gridare azione.

Pare che dopo il '49 si sia diventati bambini. Pare che non si possa far nulla senza un Papa ed un Re. E pare che la cospirazione sia diventata un mestiere per noi come pei vecchi carbonari di vent'anni fa. Perdio! abbiamo da dichiararci perennemente incapaci? Tu almeno, rampogna i militari in Genova, diventati moralmente codardi: ricospira per un mese: riannetti dovunque puoi, e finiamola. Perdio! abbiamo potuto tener due o tre mesi con una città: e non abbiamo più fede in noi stessi pel momento in cui ne avremmo dieci o venti?

Bada: ho lavoro popolare in Nap[oli] e tento altro in altro punto del Regno; ma manco in quella città di un uomo sicuro, intelligente, energico, della classe media. Puoi aiutarmi a trovarlo? V'è anche lavoro nel militare; ma disposto a darsi anche al diavolo.

Scrivo, come desideri, a Manz[oni] [2] e a Corrado. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

[1] M. Amari, al quale specialmente qui si accenna, si era sempre più staccato dal partito mazziniano. Ved. la nota alla lett. MMMDXLVII.

[2] Su G. Manzoni, esule a Malta, ved. la nota alla lett. MMMDCLI.

MMMDCCLV.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

Londra, 17 [dicembre 1853].

Fratello.

Ebbi la tua; rispondo una linea appena, per mancanza di tempo. So che da Londra hanno scritto non doversi tener la casa, se la mobilia fosse già fuori: doversi tenere se v'è. Se Bertani non avesse prontamente comunicato, mio forte desiderio sarebbe che faceste immediatamente portar via la roba, tanto che Bert[ani] non facesse altro: se però foste già entrati in altro accordo, pazienza. Non bisogna dar dolore a quei delicatissimi Avadri. Vorrei non avesse luogo la cosa, ma senza ch'essi potessero mai credere ch'io non apprezzi il loro tratto. Vedi un po' e dimmene.

Non temere ch'io disperi. Lasciami fare. Ti scriverò intorno a questo.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non v'è indirizzo.

MMMDCCLVI.

A Nicolao Ferrari, a Genova.

[Londra], 17 dicembre [1853].

Fratello.

Ebbi tutte le vostre. Mi duole assai assai il ritardo in quella indirizzata ad Ern[esto]. M'importava ch'ei l'avesse: e m'importa anche piú adesso. Spero ch'ei sia tornato: dove no, cercate di farlo avvertito che v'è una lettera mia per lui. S'ei non può essere raggiunto, aprite la lettera; era per lui, ma perch'ei ne facesse conoscere il contenuto. E importa che voi tutti facciate un prodigio, onde la richiesta che in essa io faceva s'adempia, e presto. Non posso risolvermi a credere impossibile la cosa: può ottenersi in dettaglio; in parte almeno: e in parte potreste fra tutti trovar da comprare. Manco di fondi: ma se è decretato che in Genova non s'abbia da trovar nulla, e se tutto deve esser fatto da me, trovate una metà degli arnesi in qualche modo; trovate l'altra metà da comprarsi: trovate una persona che stia mallevadrice per pochi giorni; scrivetemi, e avrete il danaro.

Non posso per ragion di tempo e vorrei mai per prudenza scrivervi a lungo. Ma dal mio insistere febbrilmente, e dal mio proporvi un aiuto che veramente non potrei, intenderete che preme. E preme

MMMDCCLVI. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

per due ragioni: una perché un *fatto* può essere tentato altrove, e se mai, sarebbe un vero tradimento il non aiutarlo rapidamente con un'altra operazione, quella appunto della quale io ho parlato: l'altra è che, malgrado il mal volere della diplomazia, è probabile una dimostrazione che fatta con un fine, ne produrrebbe un altro, quello di tenere per un momento l'Austria occupata: quel momento, lasciate le cose a sé, passerebbe rapido e bisogna coglierlo.

Quel tanto dunque che si può per agevolare l'operazione, bisogna farlo — farlo senza perdita d'un giorno — farlo in pochi, e con immenso segreto; anzi, a sviare l'attenzione soverchia dei buoni, inventare un altro scopo, un altro terreno, un altro progetto. Pronta ogni cosa che ho chiesto, il condottiere giungerà.

Datemi, vi prego, l'indirizzo domiciliare d'Ernesto.

Riceverete probabilmente, a questo stesso indirizzo, una lettera di Malta: l'accosterete alla bragia dello scaldino o del caminetto: e vi troverete nomi, etc. che terrete gelosamente per voi. Vi dirò tra poco l'uso da farsene.

L'avv. U[go] (1) che si recò un giorno in Nap[oli] e Sic[ilia] per me, è ora in Genova? potrebb'essere che io dovessi, per cosa importante, ricorrere a lui nuovamente, per una rapidissima corsa in una di quelle parti.

Il Livornese, (2) se gli parlate a mio nome, darebbe probabilmente i suoi utensili, su cartelle d'Im-

(1) Sull'avv. Giacomo Ugo, ved. le note alle lett. MMMCCCXLVII e MMMCCCCLVI.

(2) Luigi Secchi.

prestito. Voi sapete ch' Enrico, (1) il quale s'è fatto morto, ne ha.

Mandai all' Editore dell' *Italia e Popolo* certi documenti concernenti la Legione Italiana di Buenos Ayres: e m' importerebbe assai che fossero pubblicati sollecitamente. Volete chiedere se li ebbero? (2) Pochi giorno dopo mandai pure altre carte concernenti cose individuali: e ne ignoro il destino.

Avevate promesso mandarmi i nomi che A. B. riportò dal suo viaggio: mandateli; e scriveteli con succo di limone tra le linee della vostra prima. Mi preme averli.

Addio: amate il fratello

GIUSEPPE.

Se P[alestrini] (3) partisse prima di Natale, dategli indirizzo del Comitato, e segnatamente il nome di Nino. Concertate tra voi due i modi di contatto, tanto ch' io possa fargli giungere qualche mia. Dove no, tra pochissimi giorni avrà un mio biglietto.

(1) Enrico Mazzoni, più volte cit. nelle lett. precedenti.

(2) L' *Italia e Popolo*, nei nn. dal 29, 30 dicembre 1853 e 1° e 2 gennaio 1854, pubblicò i documenti della *Legione Italiana di Montevideo* [*sic*, per *Buenos Ayres*], preceduti da una lett. del Mazzini al direttore di quel periodico. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LI, pp. 175-185.

(3) Sul Palestrini ved. le lett. MMMDCXXIII, MMMDCXXIV e la nota alla lett. MMMDCLXX.

MMMDCCLVII.

A Nicolao Ferrari, a Genova.

[Londra], 20 dicembre [1853].

Fratello,

Ho ricevuto l'ultima vostra coi nomi. — Ho appena tempo per due righe.

Fido in voi e negli amici per un rapido sforzo. Se vi dovete valere per compire la cosa dell'offerta che vi feci in altra mia, cercate d'ottenere almeno un po' di tempo, qualunque siasi, pel pagamento. È sagrificio piú che grave per me.

Eccovi il biglietto pel Livornese. Dategli i particolari che credete opportuni: e offritegli in cambio cedole del nostro Imprestito.

Avrete tra poco altra mia per occasione.

Non credo che, pescando sopratutto nella marina di Lerici, si troverà difficoltà insormontabile.

Da quanto vi dico, vedrete che l'urgenza dura la stessa.

Non dimenticate d'interpellare sull'inserzione dei documenti sulla Legione di Buenos Ayres.

Fate il piacere di recapitare l'unita di Federico a Doria.

Addio, in fretta.

Vostro

Giuseppe.

MMMDCCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nic[olao]. »

P. è in Parigi.

Badate: ogni giorno è prezioso. Se mai un fatto accade, io spedisco immediatamente il capo: ed è necessario far *subito*. Or questo fatto o non accade, o accade il 24 di questo mese.

MMMDCCLVIII.

A Massimiliano Grazia, a Genova.

[Londra, ... dicembre 1853].

Fratello,

Eccovi i due biglietti, uno per Secchi, l'altro per Pasi. Sul modo di tenervi con essi non ho bisogno d'aggiungere altro a ciò che vi dissi per mezzo dell'amico.

Vi mando pure una letterina da consegnare subito a Nicolao Ferrari che già conoscete e che troverete la sera all'ufficio dell'*Italia e Popolo*. Ma badate, in un modo o nell'altro, cercate nascondere e salvare questa lettera: contiene cose importanti; e l'affido alle vostre cure.

La posizione è chiara per voi: o l'azione parte dall'interno, come dovrebbe, al sud degli Stati romani, ed è necessario che la Romagna risponda: l'azione individuale, il portarsi colà e suscitare i buoni a fare, è la via migliore e la piú pronta. Se poi nulla accadesse, occupatevi pure del disegno vostro, e vedete se potete riescir con Secchi. Inten-

MMMDCCLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

detevi a ogni modo, con tutta fiducia, con Nicolao; date a lui, se dovete scrivere, le vostre lettere: mi giungeranno.

Addio: fate quanto potete per la salvezza e per l'onore del nostro paese: non sarete solo, finch' io vivo.

Vostro fratello
GIUS. MAZZINI.

Se può giovarvi una linea mia che v'accrediti cogli amici, eccovela, facilmente trafugabile.

MMMDCCLIX.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, 20 dicembre 1853], mercoledí.

Amica.

Sempre a tediarvi di domande: pure.... — Il povero vecchio Vai, [1] sciolta la Scuola, tenta di vivere sulle « Dissolving Views. » Con un uomo ch'ei porta con sé, tende e ogni cosa, egli offre di dar serata, senza disturbo alcuno ai padroni, in ogni casa privata, per dieci scellini. Credo sia un eccellente divertimento per fanciulli. E so che gli avevate dato speranza. Or mi chiedete di ricordarvelo; e lo fo. Forse, avendone occasione, ne parlereste alla si-

MMMDCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 58, Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

[1] Su Celestino Vai, esule bresciano, il vecchio custode della Scuola Italiana di Londra, ved. la nota alla lett. MDV.

gnora Rosselli, che ha figli e può volere dar loro un divertimento.

In secondo luogo, voi aveste la gentilezza di comprarmi un anno addietro un trastullo pel bambino della Stansfeld. Vorrei al primo dell'anno dargli una coserella: ma sfido io a saper cosa. Voi ne sapete l'età: se avete, come madre, una idea in proposito: e se potete suggerirmela, o meglio, se potete realizzarla, comprarmi una cosa qualunque che lo diverta, che non passi i sette o otto scellini: e mandarmela per la P. D. C. e dirmi il prezzo, vi sarò sommamente grato.

Son piú occupato che mai, e non totalmente senza speranza. Abbiatevi i piú sentiti auguri per voi, per l'amico Nathan, per la famiglia, dal

vostro grato
GIUS. MAZZINI.

MMMDCCLX.

A LUIGI SECCHI, a Genova.

Londra, 20 dicembre 1853.

Amico,

Siete di quelli che non si stancano, ma sanno che, maturo il terreno, non v'è piú che tentare e ritentare finché si vinca? Vi sentite ancora capace d'un ultimo sagrificio? Udite chi vi presenta queste linee, e vedete di realizzare per quanto è in voi le nostre speranze. Il momento è giunto, nel

MMMDCCLX. — Pubbl. nel *Corriere della Sera* del 9 agosto 1903.

quale bisogna tenersi *pronti* ad afferrare il ciuffo della fortuna. Dio vi benedica per quel che avete fatto e per quel che farete.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

MMMDCCLXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 21 dicembre [1853].

Caro amico.

Non ti scrivo, perché so tutto: e inutilmente nelle acque in cui navighi non s' ha da scrivere. Dovresti avere ricevuto da Genova 150 franchi miei per Scip[ione]. Se li hai, mandaglieli subito, ti prego. T' acchiudo un bigliettino, quale lo chiedi. Non intendo bene perché Fil.... ti richiedesse di questi oggetti: ma ecco ciò che devo dirti. Per mezzo suo, o per tuo — e bada ch' egli è il *solo* che possa saperne — io ho bisogno che quegli oggetti siano depositati in mani sicure e per mezzo corto a Posch[iavo]. Se Fil.... o tu potete, occupatevene e presto. Per altri punti o per altri uomini, interpongo il mio veto. Da questo capirai, che non cesso da' miei lavori. Forse, potrò dirti fra poco di piú. Addio: amami, fa, come puoi, colla tua compagna, buone le feste; e credimi

tuo sempre
GIUSEPPE.

Beler[edi] è nel Cantone?

MMMDCCLXI. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « Fiorini. »

MMMDCCLXII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Londra, 22 dicembre 1853], giovedí.

Caro amico,

Ho la tua. Avrò piacere assai di vederti, ed anche per parlare delle cose nostre. Ma bada ch'è tornato il gran Pericle, e occupa la stanza. Vedi dunque, e va da Pianciani. Ignoro se tu sia vincolato al Natale con Belisario. Sappi a ogni modo che hai invito preventivo da Matilda in Tonbridge, dove andiamo *tutti* domenica mattina, per tornare il lunedí. Ora, siccome lunedí è giorno onomastico o genetliaco di Caterina, ed io vi pranzo, parmi potresti pranzarvi allora, e venire con noi pel Natale a Tonbridge.

Tuo in fretta

GIUSEPPE.

L'incaricato di Beasley doveva, credo, dare il danaro a te. E sarebbe bene assai ch'io lo avessi.

MMMDCCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMDCCLXIII.

A Luigi Pianciani, a Londra.

[Londra, ... dicembre 1853], sabato.

Caro Pianciani.

Eccovi un biglietto d'Accursi e due piccole noie:

1. È nato un inconveniente ieri col Bertolami: gli scrivo quindi: vogliate legger la lettera, mettervi l'indirizzo e spedirla.

2. Un tal Felice Cerruti, (1) lombardo, credo, proveniente di Svizzera, pretende aver cose importanti e offerte ticinesi da comunicarmi. Abita, ohimè, da Tressoldi: non sa il mio indirizzo. Io gli scrivo: se vi pare d'assumervi la noia d'udirlo, bene: me ne direte — se no, no.

Da tutte le mie lettere avrete intanto capito che non ne posso piú: che ho bisogno di lavorare, e d'evitare per qualche settimana almeno le domande di danaro. Sono dunque per tutti in Oxford: secondatemi, ve ne prego, religiosamente: ben inteso, venite voi quando vi pare: e se concertate qualche cosa con O[rsini], riceverò sempre lui, purché dia il suo nome alla

MMMDCCLXIII. — Pubbl. da A. Lodolini, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 20. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Col. Pianciani.»

(1) Sul Cerruti, ved. la nota alla lett. MMMDCCXVI.

porta. Gli altri *tutti* mi credano via. Io non esciro che di notte da lunedí in poi.

Addio:

vostro

GIUS. MAZZINI.

Se accettate la seconda noia, fate per mezzo di qualcuno dell'Emigrazione giungere il biglietto al Cerruti dal Tressoldi, senza dir altro al messaggiere.

Suggellai, per errore, la lettera al Bertolami che dovete leggere. Risuggellatela con cera lacca. Non ho ora altro *enveloppe* timbrato.

MMMDCCLXIV.

A BARDONNEAU, à Londres.

[Londres], 22 décembre 1853.

Mon cher Monsieur Bardonneau,

Vous m'avez écrit, et vous êtes venu me voir. Je ne vous ai pas répondu et j'ai eu tort. Mais je suis accablé de travail et de soucis. Je suis très souvent hors de Londres: et je n'ai pas le temps, quand je suis en ville, de faire ou de recevoir des visites. Ma position est entièrement exceptionnelle. Il faut m'excuser et m'écrire.

MMMDCCLXIV. — Inedita. L'autografo era indicato in un catalogo del 1910, della libreria antiquaria Luzzietti di Roma. Della data il solo mese è autografo. Questo Bardonneau era vedovo di Eliza Ashurst, morta di parto nel 1850. Non aveva più alcuna relazione con la famiglia di lei, la quale, del resto, non aveva mai veduto di buon occhio quell'unione. Ved. le lett. MMDCCCXXIII, MMMXLIX, *passim*.

Votre position est très fâcheuse. Je la connais. Je voudrais pouvoir vous venir en aide; je ne le peux pas. Tout le monde a ses crises, et je ne crois pas que les personnes mêmes auxquelles vous vous êtes naturellement adressé, puissent vous venir en aide aujourd' hui d'une façon décisive et permanente. Voulez vous me permettre un conseil franchement exprimé?

Il est inutile de s'acharner dans une lutte contre la fortune. Vous le pourriez peut-être en France: pas ici. Il vous faut un élément français, où votre activité soit à l'aise. Pourquoi ne le cherchez-vous pas plus loin? Au Canada? à la Nouvelle-Orléans? ou ailleurs où des élémens français se trouvent en majorité?

Je l'ignore, comme point de fait, mais je crois ne pas me tromper en croyant que si vous preniez une telle résolution; si un appui donné promettait un résultat positif, vous trouveriez cet appui chez Mons. Ashurst. Je pense que frais de passage, et ce qui est nécessaire pour vivre un ou deux mois et reconnaître le terrain, tout cela ne ferait pas difficulté. Ce qui peut faire difficulté, c'est l'indéfini, l'incertain, sans un but positif. Pensez-y: et veuillez me dire votre idée sur cela. Je n'aurais pas difficulté à faire moi-même la proposition.

J'avais écrit ceci hier; et je n'ai pas pu finir et envoyer. On m'a donné hier soir lecture d'une longue lettre de vous à mes amis. La lettre est mauvaise et injuste. Vous ne savez rien de l'état de leurs affaires; et tout ce que vous dites des conséquences de leur richesse, est faux. Le ton menaçant de la fin est également injuste, et de plus, inepte. Je regrette beaucoup que vous ayez pu l'é-

crire: et j'ai hésité sur l'envoi de la mienne. Toutefois, je ne vois pas pourquoi une note blâmable de votre part me ferait renoncer à vous donner ce que je crois être un bon conseil. Je vous l'envoie donc. Vous en ferez le cas que vous jugerez convenable.

JOSEPH MAZZINI.

MMMDCCLXV.

A . . . . . .

[Londra], 23 dicembre 1853.

Fratello,

Ho la vostra. Non ho il tempo per ora per discutere e spiegare il passato, come vorrei. Credo lo fraintendiate per cio che mi riguarda, ma ciò poco importa. Dal febbraio in poi, voi sapete, se vi sono capitati i miei scritti, la posizione in cui sono. Convinto dell' assoluta impossibilità di vasti disegni, di lunghe indefinite cospirazioni: convinto che il paese è maturo, e che un grido d' insurrezione gittato e sostenuto una settimana, sarebbe per ogni dove seguito: convinto che le circostanze europee ci porgono or piú che mai l' occasione d' agire, ho cacciato un grido d' azione: ho promesso aiutare in ogni modo qualunque in nome dei nostri principii agirebbe. D' allora in poi, sono, quanto all' iniziativa, passivo. Da dove mi viene una proposta d' azione, accetto: accetto nel senso di preparare altri

MMMDCCLXV. — Inedita. Se ne ha una copia presso la R. Commissione.

a secondarla, se ha luogo: e in quello di ridurla, per quanto è in me accetterei assolutamente nostri e nazionali. Questo ho fatto e fo pel tentativo siciliano. Lo credo opportuno. Vorrei che molti piú s'unissero a determinarlo. Credo dovere di tutti, anche di quelli che non simpatizzassero coi piú attivi suoi promotori, di cacciarvisi, farlo forte, universalizzarlo, se ha luogo. Le insurrezioni lasciate isolate o si spengono o diventano settarie. Questo ho detto ad essi: questo dico a voi.

Che cosa cerchi la parte sana dell'emigrazione non so. So che è probabile che, mentre io scrivo, le Potenze siano, a malincuore s'intende, forzate ad atti gravi, e di conseguenze europee. So che se lasciamo compirsi quei fatti, avremo influenze straniere, diplomatiche, dinastiche, traditrici in azione. So che bisognerebbe afferrare, senza indugio, il momento d'assicurarsi, con una iniziativa nostra, voce in capitolo. So che la Sicilia è pronta; ma che ogni vostro disegno sarà tradito: unica cospirazione, l'azione: la bandiera dell'insurrezione in un punto mantenuto tanto che le nuove volino da un punto all'altro d'Italia; e l'Italia seguirà tutta. Abbiamo in Napoli lavoro nel popolo e nella milizia: non da iniziare, ma da seguire: se il primo grido è italiano e dice: « per la nostra libertà e per la vostra, » aiutate, spronate a fare, fratello: è l'unica cosa ch'io possa dirvi. Sopite ogni dissidio: il paese levato a vita, giudicherà. Da un anno si lascia che un Partito forte sia decimato senza onore e senza frutto. Dite al Partito che scenda all'aperto. Bandiera Nazionale, proclami in nome di Dio e del Popolo: carattere popolare, comitati d'insurrezione composti d'uomini probi ed energici: appello a tutti, fuorché ai cono-

sciuti decisamente per tristi; vigore di misure e guerra a chi si mostra nemico: ma non terrore organizzato a sistema. Il resto potrà sistematizzarsi col mutuo contatto, dopo iniziato il moto. Addio; credetemi

fratello vostro

GIUS. MAZZINI.

P. S. essenziale. — È indispensabile, per accordi presi qui, che un viaggiatore italiano vada sollecitamente in Serbia prima, poi in Atene. La missione è importante, perché si tratta di mantenere all'Italia l'iniziativa del moto delle Nazionalità.

Avrei potuto, trattandosi di lavoro estero, far la cosa da per me, ma parmi migliore partito farne cosa *nostra*, cioè mia e vostra. Posso morire, ed è bene che il contatto rimanga con voi pure.

Bisogna trovare sollecitamente questo viaggiatore. Là parlano quasi tutti il francese; ma s'ei conoscesse il tedesco, sarebbe anche meglio. Dalla nota d'istruzioni che leggerete, intenderete il valore della missione. Commenterete quindi col viaggiatore, il quale senza essere un'aquila, dev'essere, come vedete, abbastanza intelligente. Vedete di trovarlo fra i giovani lombardi; trovandolo, datemene il nome, e speditelo addirittura. Sulle mie autorizzazioni, starebbe bene un nome, un timbro o altro, per la Commissione del Partito d'Azione in Italia.

Per le spese, dovreste pure aiutarmi. Un 2.500 franchi bastano. Io starei per 1.500, voi per 1.000. Ma è questione di giustizia, e non altro. Se unico ostacolo fosse il danaro, darei anche i 2.500.

Ciò che importa è trovarlo e mandarlo. Se a evitar l'indugio, potete anticipar il danaro, fatelo: scrivetemi e a corso di posta l'avrete. Dove no, scrivete subito. Se in caso — non ammissibile — non poteste trovarlo piú vicino, intendetevi con Cr[ispi?]. (1) il quale crede poterlo trovare in Sicilia. Ragguagliatemi subito, in ogni modo.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

MMMDCCLXVI.

A GIUSEPPE CERRETTI, a Genova.

[Londra], 24 dicembre [1853].

Fratello,

Se il presentatore vi chiedesse di porre a sua disposizione le munizioni, etc. fatelo; e vogliate cautamente secondarlo in tutte le operazioni necessarie per lo scopo.

Non interpretate sinistramente questa mia istruzione. Abbiate la mia parola d'onore che in qualunque luogo avrà luogo un'azione, sarete chiamato a parteciparvi.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

(1) Non è certo che così deve sciogliersi quest'abbreviazione. La lett. fu evidentemente inviata a Malta, a persona che aveva fatto parte del Comitato Siciliano dell'Associazione Nazionale Italiana. E a Malta era pure riparato F. Crispi, quand'ebbe l'intimazione di lasciare Genova, dopo i fatti del 6 febbraio 1853.

MMMDCCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di

MMMDCCLXVII.

A Nicolao Ferrari, a Genova.

[Londra], 24 dicembre [1853].

Fratello.

Cercate, vi prego, di far giungere l'unita, senza soprascritta a Manucci, cognato di Saffi: Manucci è in Torino.[1] Se da Vinc[iguerra] o da altri potete saper l'indirizzo, potete spedirgliela anche per la posta. È per la madre di Saffi.

Vi scrivo il 24 dicembre. E in questo giorno appunto potrebbe aver luogo nel Centro un fatto importante. Accada o no, dacché cento cause possono

esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Cerretti. » Il Cerretti, possidente di Genova, aveva preso parte al tentativo rivoluzionario di Sarzana del settembre precedente; ma sembra non avesse dato prova di energia e di capacità nel condurre a F. Orsini il promesso aiuto d'armi e d'uomini, onde fu argomento di severi rimproveri da parte dell'audace cospiratore romagnolo. La polizia piemontese dichiarava essere egli « uno dei principali agenti mazziniani. » Ved. su di lui M. Avetta, *Un capitolo della vita di F. Orsini (Il primo tentativo di Sarzana: settembre 1853)*, negli *Atti della R. Accad. d. Scienze di Torino*, vol. LXIII [1928], p. 246.

MMMDCCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Luigi Manucci, forlivese, aveva sposato nel 1850 Anna Saffi, che morì dopo quattro anni di matrimonio. Il Manucci aveva combattuto le guerre del 1848 e 1849, a Vicenza e a Roma, e più tardi aveva partecipato ai tentativi rivoluzionari del febbraio 1853, dopo i quali era andato in esilio in Piemonte, infine in Svizzera.

renderlo impossibile e differirlo, è necessario prepararsi ad agire: e preparare prontamente l'operazione per la quale ho chiesto i fucili e la nave. Le cose europee sono complicate talmente che riescirà quasi impossibile alla diplomazia di sbrogliarle senza una dimostrazione bellicosa. Questa dimostrazione darà campo a tutti i tentativi bonapartisti, piemontesi, fusionisti. Bisogna assicurarsi una iniziativa per aver voce in capitolo. I popoli sono pronti, ma colpiti di quel senso d'incertezza che tiene pur troppo molti dei nostri: aspettano tutti ch'altri faccia. Facciamo noi. Un moto anti-austriaco ci dà pressoché tutti gli elementi ungaresi che abbiamo in Italia: e quegli elementi rannodati a noi ci danno immediata l'insurrezione ungarese.

In mezzo alla moltitudine di cose che mi tocca fare, non ho tempo per istruzioni minute. Ma scrivo — e l'ho fatto altre volte — sommariamente, le cose che bisognerebbe fare:

Trovare e preparare a bordo i fucili.

Cercare di raccogliere un piccolo fondo per mobilizzazione di uomini. V'acchiudo una circolare che può forse servirvi o suggerirvi un'idea.

Unire ai fucili munizioni che stanno nelle mani di Cerretti. Acchiudo due linee per lui.

Tutto ciò in perfetto silenzio con tutti, eccettuati quei che sono indispensabili al lavoro: e con molti di questi, sviandone l'attenzione ad altro progetto.

Costituirsi in centro d'azione locale: tre persone bastano. Il lavoro deve farsi sciolto, slegato, e come mero lavoro di propaganda d'idee: il segreto dell'azione futura rimanendo nella mente dei tre.

Marina militare: marina mercantile: studenti: associazioni operaie: facchini: riviere: classe media:

individui dovrebbero essere delegati per questi diversi rami: costituire rapporti che possano in un momento dato utilizzarsi.

Nell'emigrazione. Frigerio. [1] Savi. Francini. Marzari ed altri [2] dovrebbero essere utilizzati.

Studiar tutti i modi di connettere per mezzo di vapori. diligenze. etc. corrispondenze sicure con Roma. Firenze. Torinò. etc.

In tutte stampe. circolari. conversazioni. etc. non parlare esclusivamente di Repubblica: ma usare la formola di Roma e Venezia: « Dio e il Popolo, » che implica fede repubblicana e unitaria. Col popolo parlare piú apertamente.

Per l'ultima volta sono costretto a dirlo: Genova non fa il suo dovere, e Genova deve farlo. Genova colle sue tendenze. coll'indole della sua popolazione. colla sua posizione geografica. dovrebb'essere il centro della propaganda nazionale. Pochi

[1] Antonio Frigerio. bresciano. aveva fatto parte del Comitato d'insurrezione. costituito nel 1850 da Tito Speri nella sua città natale (ved. F. PALAZZI. *Del Comitato segreto*. ecc.. cit.. p. 9). Dopo gli arresti mantovani di due anni dopo. era riparato a Genova.

[2] Giovanni Marzari, di Castelbolognese, col quale il Mazzini era stato in relazione epistolare fino dal 1846 (ved. il *Protocollo della Giovine Italia*. vol. IV. pp. 146-148); certamente s'erano conosciuti personalmente in Roma. dove il Marzari accorse. insieme col fratello (detenuto dal 1850 nel forte di Paliano) alla difesa della Repubblica (ved. la nota alla lett. MCMLXVI). Poi si rifugiò nel Genovesato, non ritenendosi sicuro di tornare in Romagna, poiché era compreso fra i « rei ordinari. » per l'uccisione da parte sua d'un capitano de' gendarmi pontifici durante il moto di Savigno. Morì di colera in un villaggio della Liguria nel 1866. Ved. A. COMANDINI. *Cospirazioni di Romagna*. cit.. p. 609.

individui volenti, attivi che sentissero l'importanza della missione: e si ponessero in testa di compirla, vi riescirebbero. Se l'azione è immediata, faremo tutti quel che potremo; ma s'anche nol fosse, bisogna organizzare il lavoro, e far di Genova un vero Centro di vita italiana.

Se ha luogo il fatto al quale io alludeva, manderò un mio per la Lun[igiana]. Sarete avvertito del suo andar da persona nota. E pregherò Ernesto o altri che conosciate intimamente a tenerlo celato pei pochi giorni necessari.

Amate il

vostro

GIUSEPPE.

L'unita è per Palestrina. Mi direte s'ei parte o no.

MMMDCCLXVIII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 25 dicembre [1853].

Fratello.

La persona che vi reca questa, merita da voi tutta fiducia. Siatele cortese e fratello. Come inglese, essa potrà forse giovare, e gioverà, richiesta, senza limiti. Se potete farle conoscere taluno fra i migliori nostri liguri, lombardi, romani o altri, fatelo. Ve ne prega il

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Nicolao Ferrari, Genova. »

MMMDCCLXIX.

A Napoleone Ferrari, a Genova.

[Londra], 28 dicembre [1853].

Amico,

Ho la tua del 20. Possibile che Dio non t'abbia ispirato di mandarmi la lettera inesplicabile, e che era per me importantissima? Non t'avvertii, perché non dovevano indirizzare a te, se non dopo che mi sapessero sul Continente. Qualche falso romore sarà giunto ad essi, ed ecco la sorgente dell'invio. Darei non so che per averla avuta in tempo. Sarà tardi allora: nondimeno, se l'hai conservata, mandamela subito.

Scip[ione] non ha ricevuto i 150 franchi. Furono mandati? a Grilenzoni? Dimmene, te ne prego.

Ti giungerà una signora mia raccomandata con una lettera per tuo nipote. Fa che glie la rimetta subito.

Ti prego di far giungere l'unita a mia sorella.

La guerra è pressoché inevitabile tra la Russia e l'Inghilterra.

Addio: l'ho già chiesto a Nicolao; ma lo ridico a te, se hai modo. Vorrei sapere se l'*Italia e Popolo* ha ricevuto due lettere mie da me, una contenente certi documenti della legione italiana di Buenos Ayres; l'altra certa lettera degli editori del *Pantheon dei Martiri Italiani*.

Addio: ama sempre il

tuo

Giuseppe.

MMMDCCLXIX. Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

MMMDCCLXX.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Londra], 29 dicembre [1853].

Caro amico,

Ebbi le tue fino a quella del 17: scoraggiata: *et il y a de quoi*: nondimeno, non portar lo sconforto tropp' oltre. Pochi giorni ancora e ti dirò chiaro se dobbiamo sconfortarci davvero o far meglio.

Intanto, non rimettere della tua attività: raccogli quel che puoi: lascia dir chi dice: e spera. Scriverò a Darrighi: hanno veramente torto: quand' io creava Commissioni, non esisteva piú Comitato, né altro: gli uni in prigione, gli altri in fuga.

Fammi il piacere di mandare l'acchiusa ad Adriano Lemmi, che tu devi aver conosciuto, in Genova: se non lo conosci, a Enrico M[azzoni] per lui. Addio: ama il

tuo

Giuseppe.

MMMDCCLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Reggianini, » che era, oltre quello di Fiorini, il nome con cui il Grilenzoni corrispondeva col Mazzini.

MMMDCCLXXI.

A Nicolao Ferrari, a Genova.

[Londra], 30 dicembre 1853.

Ho ricevuto la vostra del 23 dicembre.

Acchiudo un bigliettino e una lettera. Il bigliettino è per Roma, pel Comitato. Se avete modo sicuro di farlo giungere, sopprimete la lettera e mandatelo. Se non l'avete, mandate la lettera per la posta, sia a un indirizzo del Comitato, se ne avete uno; sia, se non ne avete alcuno, coll' indirizzo seguente: Julio Arrué, [1] Esq. Roma — poste restante.

Se peraltro avete modo di mandare il bigliettino, vale assai meglio. È cosa piú che importante.

Sono piú che soddisfatto del fatto da voi, da Ern[esto] e da D[oria?]. Fate di tutto, come dite, per evitarmi aggravi. Se non v'è peraltro modo, sia pure. V'ho mandato, e a quest' ora avete il bigliettino pel Livornese. Le linee inintelligibili si riferivano alla persona che ottiene forse di partir per Roma, e del quale m'avete parlato voi stesso chiedendomi istruzioni. Aspetto con desiderio la lettera definitiva d' Ern[esto].

MMMDCCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Il nome al quale era intestato il passaporto con cui Silvano Olivieri era giunto in Roma. Il Mazzini ignorava ancora che il patriota aquilano era stato arrestato. Ved. la nota [illegible] MMMDCCXLVII.

Savi ha torto. [1] Dovrebbe almeno esporre privatamente a me le accuse nettamente formolate. Non è concesso a repubblicani ricusare accuse e giustizia a chi le invoca. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

Per la commissione per Roma, badate al tempo. L'operazione ch'essi dovevano fare il 24, posposta, può essere la rovina non solamente della cosa, ma delle persone. Se il biglietto mio, piú esplicito e soddisfacente, può giungere, meglio, ripeto. Se no, pazienza e vada la lettera. In quel caso, se avete modo qualunque di far capire ad essi, che devono compiere l'operazione, fatelo contemporaneamente coll'invio della lettera.

MMMDCCLXXII.

A . . . . . .

[Londra], 30 dicembre 1853.

Fratelli,

Se il colpo può farsi, in nome del paese, sia fatto rapidamente. E aiutate in tutti i modi possibili Calle Santa Rosa. [2] È incaricato mio. Mi duole il ri-

[1] F. Bartolomeo Savi, direttore dell'*Italia e Popolo*.

MMMDCCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Roma. »

[2] Era il segno di riconoscimento, col quale S. Olivieri avrebbe dovuto mettersi in relazione con E. Brizi e con gli

tardo, per diverse cagioni, ma sopratutto perché in faccende siffatte il differire, spesso è perdersi. Non temete di rimaner soli; altre operazioni seguiranno infallibilmente la vostra.

La condizione delle cose europee rende l'azione in provincia, se possibile, indispensabile. Dio vi benedica, se potete realizzarla.

Fratello vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCCLXXIII.

A NICOLA FABRIZI a Malta.

Londra, 31 dicembre 1853.

Nicola mio,

Ho la tua del 22. Rispondo in fretta.

Tu sai già la posizione da me presa. Un nucleo m'ha detto: « siam decisi a movere. » Ho risposto: « se movete, e avete un cominciamento di riescita, aiutero il movimento: » e intanto ho cercato dar norme che, in caso di riescita, contribuissero a sopprimere quel colore esclusivo e ristretto che mi pareva minacciasse l'impresa. Del resto, io non ho dato mandati o poteri per l'isola, né a quel nucleo né ad altri.

altri che in Roma dovevano preparare un moto insurrezionale (ved. la nota alla lett. MMMDCCV) e possibilmente liberare il Petroni, il Roselli e quegli altri arrestati nei mesi precedenti. Ved. le *Risultanze processuali*, cit., pp. 466 e 468.

MMMDCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nicola. »

Ho fede intera in te: agisci dunque: giovati del mio nome dovunque vale: confermerò sempre le tue parole. Bada soltanto a non pormi in contradizione colle cose che ho dette e stampate sotto titolo di Partito d'Azione.

Malgrado tutto, ritengo inevitabile e imminente la guerra tra l' Inghilterra e la Russia. L'Austria è colla Russia e finirà per smascherarsi.

Ciò di cui siamo minacciati è questo: guerra regia al nord dell' Italia: guerra francese murattista al sud: influenza ministeriale inglese in Sicilia: pasticcio peggiore di quello del '48.

Il partito repubblicano *deve*, senza pensare a *nuances*, a dissidi personali o ad altro, concentrarsi tutto intorno alla bandiera, e irraggiare in ogni senso una predicazione del principio continua, insistente:

Deve tentare, con tutti i mezzi, una iniziativa repubblicana nell' isola o sulla Penisola, tanto da prender data e dar valore al Partito;

Deve, se non ci riescisse prima d' altri moti monarchici, persistere ad averla tale nell' Isola: e nel Centro. Quanto al Nord, se gli eventi la impedissero, bisogna far di tutto perché il Partito s' organizzi e s' armi il piú indipendentemente che può, conquistandosi una posizione, un campo sull' Alpi.

Non posso aiutarti a danaro. Ho troppe cose sulle braccia io stesso. Tento azione altrove: se mai vi riescissi, badate che il tempo sarà ogni cosa; e che meglio varrà un aiuto immediato d' un grado che non il preparativo d' un aiuto di dieci a distanza.

Per tutte le considerazioni le piú serie sulle nostre condizioni interne ed esterne, non credo poter avere piú che un grido, una parola d' ordine: concentramento ed azione. Ognuno vi lavori nella sfera

ov' ei può. Sia eguale la propaganda. Siano noti i movimenti degli uni agli altri.

Su tutte le questioni secondarie, il paese deciderà.

Di', ti prego, a Emilio al quale non ho tempo ora di scrivere, che se gli è giunto un pacco di stampati da Londra, lo mandi a Costantinopoli al Brown, consolato americano: con una sotto-coperta per Klapka. [1]

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Stringi la mano per me agli amici.

MMMDCCLXXIV.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, December..., 1853], Wednesday.

Dear Matilda,

I send to you a note that Mrs. Piper gave to me just now for you. Are you keeping up a corres-

Mercoledì.

Cara Matilde,

Vi mando un biglietto che la signora Piper mi ha consegnato proprio adesso per voi. Tenete forse corrispon-

[1] Il generale Klapka, lasciata la Svizzera, insieme con altri ufficiali ungheresi, era andato a Costantinopoli, per offrire i suoi servigi militari al Governo turco (ved. il *Parlamento*, del 1° novembre 1853). Per le sue relazioni col Brown, che il Mazzini aveva conosciuto quand'era console degli Stati Uniti a Roma, ved. G. KLAPKA, *Aus meinen Erinnerungen*, cit., p. 324 e segg.

MMMDCCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

pondence with her too? I was already a little jealous of the witty and affectionate notes exchanged with Camp[anella] and as you write to me rather seldom, I shall get angry with Mrs. Piper too. I have seen yesterday and the night before your mother: not very well, still not very ill. I lost myself yesterday night on my way back from Fulham. The fog is fabulous these two days. How are you? how are they all? Emilie has got a cold; still, I think she is a little better than she was before Malvern.

Ever

yours affectionately

JOS. MAZZINI.

---

denza anche con lei? Io ero già un po' geloso degli arguti e affettuosi biglietti scambiati con Campanella, e poiché a me scrivete piuttosto raramente, mi adirerò anche con la signora Piper. Ho visto ieri e la sera precedente vostra madre: non sta molto bene, ma neanche molto male. Iersera smarrii la strada tornando da Fulham. Son due giorni che c'è una nebbia favolosa. Come state? come stanno tutti? Emilia s'è presa un raffreddore; però, credo stia meglio di quel che stava prima di Malvern.

Sempre

vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

MMMDCCLXXV.

A Luigi Pianciani, a Londra.

[Londra, ... dicembre 1853].

Caro Pianciani,

Ho letto e rimando.

È chiaro che l'amico è scoperto. Quando s'è sulla via, si trovano sempre le prove. Spero in che il Governo ignori l'identità con quel di Milano; (1) e spero che nelle dubbie circostanze attuali, non si farebbe consegnare. Penso che sia meglio parlar franco a Nap. . . .. dicendogli il meno possibile, ma non esponendolo a collocarsi sopra un terreno che gli possa esser provato falso. L'amico andò, è vero, ma per veder parenti e amici che dovevano incontrarlo, o per fare pacificamente un rapporto sulle tendenze sviluppatesi, etc.

Quanto ai discorsi tenuti e riportati, perché non mi nominate addirittura la persona alla quale alludete? morrebbe in me. Intendete Montecchi? non lo stimo; ma non lo credo capace. Ditemi a ogni modo la mente vostra.

MMMDCCLXXV. — Pubbl. da A. Lodolini, *LXVII lettere inedite di G. Mazzini, ecc.*, cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., pp. 16-17. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Il Pianciani dava notizia al Mazzini dell'arresto di S. Olivieri, avvenuto in Roma pochi giorni prima. L'accenno a « quel di Milano » si riferiva ad E. Brizi, l'arresto del quale era avvenuto nel novembre precedente. La polizia pontificia ebbe presto ad accorgersi che fra i due catturati esistevano rapporti di cospirazione. Ved. le cit. *Risultanze processuali*.

Serbo memoria di quanto dice vostro padre, non per me, che non ne ho bisogno: ma per altri. Io ho ristretto il contatto con voi quando appunto fremevano le accuse. Voi, non ve ne occupate. Risponda la vostra coscienza, e l'avvenire.

E quest'avvenire, imbrogliatissimo e forse funesto, pure sorgente di vita e non foss'altro di protesta, s'avvicina lento, ma inevitabile. Io lo aspetto colla febbre addosso.

Mando una lettera, perché me ne ha pregato Orsini: ma voi non avete bisogno di far sapere l'indirizzo vostro o rispondere.

Addio: credete alla stima affettuosa del

vostro
GIUS. MAZZINI.

Risalutate per me la signora Teresa.

MMMDCCLXXVI.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[Londra, December ..... 1853.]

Dear Matilda, will you be so good as to have the enclosed posted?

There is a chance, it seems, for our collective meeting under your roof. I shall feel happy if

---

Cara Matilde, volete aver la bontà di fare impostare l'acchiusa?

Sembra vi sia una probabilità di una nostra riunione collettiva sotto il vostro tetto. Io sarò felice se questo

MMMDCCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

there is a realization. If so, would it not be better for you to *leave* aside Camp[anella]? He will not be alone: he will be with Saffi and Mazzoleni.

If you persist, I claim the right of spending the night in your hot-house, with James, William, or any other, provided we have a glass—rather large—of rum and water: and candles, as there will be no moon? Cigars I shall have for all. I speak quite earnestly.

Ever yours
JOS. MAZZINI.

avverrà. In tal caso, non sarebbe meglio per voi *lasciare* da parte Campanella? Egli non rimarrà solo, ma starà con Saffi e Mazzoleni.

Se voi persistete, io reclamo il diritto di passare la notte nella vostra serra, con Giacomo, Guglielmo o qualcun altro, purché abbiamo un bicchiere — piuttosto grosso — di rum e acqua; e candele; poiché non vi sarà luna. Di sigari ne avrò io per tutti. Parlo assolutamente sul serio.

Sempre vostro
GIUS. MAZZINI.

MMMDCCLXXVII.

A MRS. ARABELLA MILNER GIBSON, Londres.

[Londres, ... 1853], mercredi, 3 heures.

Mon amie,

Je reviens de Burden; et je trouve votre lettre. Je profite d'un des pôtres qui se trouve ici pour vous envoyer un seul mot.

MMMDCCLXXVII. Pubbl. da B. PARETO MARAGLIANO, *Alcune lettere inedite di G. Mazzini* (nella *Fiaccola* di maggio-agosto 1919).

Ne craignez pas d'envoyer lettres, etc. pour la poste. Jusqu'à ce moment, mon nom d'emprunt est absolument inconnu.

Maintenant, je serai chez moi toujours pendant la journée. Que Dieu vous bénisse pour vos tentatives! Moi aussi je travaille à m'ouvrir des ressources: mais réussirai je?

Adieu: a vous de coeur.

JOSEPH.

MMMDCCLXXVIII.

A FRANCESCO ZANNONI, alla Spezia

[Londra, ... dicembre 1853].

Fratello.

Ebbi tutte le vostre. Travolto in cose delle quali non posso darvi una idea, non ho potuto rispondere e non posso dar tempo o aiuto al disegno del quale parlammo. O sopraggiunge, crisi e faccia ognuno quello che puo: o non giunge, e vi rispondero pacatamente fra non molto.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

MMMDCCLXXVIII. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Francesco Zannoni e ad altri, con note e documenti per cura di* UBALDO MAZZINI; La Spezia, 1911, p. 9. — Francesco Zannoni, faentino, appena ventiduenne aveva partecipato al moto di Savigno del 1843, per cui aveva sofferto diciotto mesi di carcere in Castel S. Angelo. Nel 1849 aveva combattuto alla difesa di Roma, caduta la quale, non sentendosi sicuro in Romagna, era andato in Liguria, dove attese al commercio. Sembra avesse partecipato al tentativo insurrezionale di Sarzana. Ved. però M. AVETTA, opusc. cit., p. 260.

MMMDCCLXXIX.

A J. William Linton, a Londra.

[Londra, ... 1853], martedì.

Vi mando la ricevuta firmata. Io verrò a vedervi probabilmente venerdì: di giorno, come l'altra volta. Se sarà così, ve ne scriverò la data prima, come feci sabato: ma la difficoltà sta in parte nel fatto che io sono occupatissimo ed in parte nel mio desiderio di non esser veduto. Ad eccezione di due, nessuno dei miei compatrioti o degli altri esuli sa dove io abito al presente, se in città o in campagna. Io sono stanco di tutto, eccetto di lavorare per la nazione. Sia per il mio stato d'animo, sia per molte altre ragioni, io non posso per ora venire in contatto che con pochissimi amici scelti, ed intanto difficilmente posso camminare per le vie di Londra senza imbattermi in qualcuno o in parecchi che sono perfettamente capaci di seguirmi per scoprire il luogo della mia *reclusione* volontaria.

Sempre affezionatissimo

Gius. Mazzini.

MMMDCCLXXIX. — Pubbl. nell'*Azione*, di Genova, num. del 25-26 gennaio 1920.

MMMDCCLXXX.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, ... 1853].

Dear Emilie,

It is almost sure that Mrs. Nathan will not come to-night. She was feeling unsvell this morning: and Mr. Nathan ran to tell me and beg to have her excused with you. I am actually furious: I have had, and have, three persons one after the other asking me for money. And besides I can do nothing and lose my days miserably.

God bless you: I dine out to-day: and I shall not be able to come before half past nine.

Your

JOSEPH.

Cara Emilia,

È quasi sicuro che la signora Nathan non verrà stasera. Stamane si sentiva poco bene; e il signor Nathan è corso da me a pregarmi di scusarla presso di voi. Sono proprio furente: ci sono state, e ci sono, tre persone una dopo l'altra che mi chiedon danaro. E inoltre non posso far nulla e perdo le mie giornate miseramente. Dio vi benedica: oggi pranzo fuori; e non potrò venire prima delle nove e mezza.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMDCCLXXXI.

A Nicolao Ferrari, a Genova.

[Londra], 2 gennaio 1854.

Fratello,

Riceverete prima di questa un dispaccio telegrafico, per dirvi di sospendere l'invio della lettera che io vi mandava per Roma. La persona è arrestata: (1) e quella lettera potrebbe fornire una tremenda prova contro di lui. L'importanza della cosa mi faccia scusare per avere inviato il dispaccio al Cassiere di D. L. R. Quel dispaccio gli dispiacerà e potrà fargli avere interrogazioni dalla Casa: ma io non conosco il vostro indirizzo domiciliare, né altro. Non poteva mandare ad altri che non avrebbe inteso, e quindi non v'avrebbe comunicato. Si tratta di vita, e di vita preziosa: e ho dovuto farlo. Scusatemi e scusatevi come meglio potete.

Rassicuratemi subito sul fato della lettera.

Quanto al resto, attendo la lettera d'Ernesto. La guerra è di piú in piú inevitabile. Il partito repubblicano in tutte le sue *nuances* dovrebbe oggi confondersi in un solo pensiero: salvare il paese dagli intrighi dinastici stranieri e domestici, assicurando a se stesso l'iniziativa.

Addio:

vostro

Giuseppe.

MMMDCCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Silvino Olivieri.

MMMDCCLXXXII.

A GAETANO ASSI, a Londra.

[Londra], 4 gennaio 1854.

Fratello,

Non sono in Londra, né potrò esservi che fra due mesi, quando le cose d'Italia non mi vi chiamino prima. Rovinato *individualmente* in finanze, ho dovuto venire in un angolo di provincia per economizzare e per potere scrivere qualche cosa che mi dia un po' di guadagno. Se avete cose da dirmi, è necessario le scriviate, ponendo una sopraccoperta coll'indirizzo seguente: W. J. Linton. — Brantwood, Coniston, Windermere. Se le cose che volete dirmi sono gelose assai, vogliate scriverle, e consegnarle per me al Sig. W. Shaen, 8, Bedford Row. Egli sa come farmele giungere sicure.

Fratello vostro
GIUS. MAZZINI.

Vogliate consegnare l'unita a Clementi.

MMMDCCLXXXII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. — Su G. Assi, ved. la nota alla lett. MMMDXX.

MMMDCCLXXXIII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, January 6th, 1854], Friday.

Dear Shaen,

I am, for all Italians come and to come, in the province, at Coniston or anywhere. I write this, because I know that you are in contact with Valeri, etc.

Should an Italian, Zamparini, take a letter for me to you, tell him that you will send it where I am.

The enclosed is worthy your consideration, and Mrs. Shaen's. Homage to the "precious" bud; and affection to you both from

your friend
JOSEPH MAZZINI.

Venerdí.

Caro Shaen,

Per tutti gli Italiani arrivati e che arriveranno io sono in provincia, a Coniston, o in qualunque altro luogo. Scrivo questo, perché so che voi siete in contatto con Valeri, ecc.

Se un italiano, Zamparini, vi porterà una lettera per me, ditegli che voi me la manderete dove mi trovo.

La lettera qui acclusa è degna della considerazione vostra e della signora Shaen. I miei omaggi al « prezioso » rampollo; e affettuose espressioni a voi due dal

vostro amico
GIUSEPPE MAZZINI.

MMMDCCLXXXIII. — Inedita. Da una copia dell'autografo, inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

Will you be so kind as to inform me where the fleets are? [1]

I shall write to you the day after to-morrow about Bezzi's thing.

Volete avere la cortesia d'informarmi dove sono le flotte?

Vi scriverò dopo domani a proposito dell'affare Bezzi.

MMMDCCLXXXIV.

A Nicolao Ferrari, a Genova.

[Londra], 9 gennaio 1854.

Fratello.

Aspetto impaziente due cose: il risultato del mio dispaccio alla Casa, e la certezza che la lettera non partí: poi, la lettera promessa d'Ern[esto]. La guerra è piú che mai certa: e bisogna tenersi pronti per fare, appena sia un fatto compiuto. È necessario, come vi dissi, che i repubblicani si conquistino coll'iniziativa il diritto d'armarsi e d'organizzarsi, accampando su punti strategici dell'Alpi e dell'Apennino. Lavorando piú che cautamente con pochi,

[1] Il 3 gennaio 1854 le due flotte inglese e francese si disponevano a passare il Bosforo; quattro giorni dopo gettavano l'ancora nella rada di Sinope, dove il 30 novembre dell'anno precedente i Russi avevano annientata la flotta turca.

MMMDCCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

spargete tra gli altri quanto potete l'idea che rotta la guerra, bisogna fare: tanto che, se si riesce ad un moto, l'idea generale diffusa partorisca seguito.

Dovreste voi tutti che combatteste nel '48 pungere, (1) ma in modo amorevole di chi stima, gli ufficiali nostri come Giacomo e gli altri; e far loro vergogna del loro sonno, della loro inerzia.

Se Nino giunge da Costantin[opoli], avvertitemene subito.

Se è tuttavia in Genova il Ricci di Lunigiana che fu in prigione sino a pochi dí sono, (2) vogliate fargli giungere l'unito biglietto.

Se avete nuove di Roma, datemele. Enrico che s'è ritratto dall'arena, e che avea corrispondenza colà, ha nuova alcuna dei prigionieri? Mi sono e dovrebbero esserci una spina nel core. Addio:

vostro
GIUSEPPE.

Alla Signora della quale avete dovuto far conoscenza in questi ultimi giorni, date, vi prego, i miei saluti, e ditele che ebbi la sua da Marsiglia.

Ricevo oggi la vostra del Cerr[etti], al quale risponderò; ed una d'Ern[esto]. A lui rispondo poche linee che lascio aperte, perché sono per voi come per lui. Aiutatevi l'un l'altro a riescire.

(1) Nicolao Ferrari era stato di quei giovani genovesi accorsi in Lombardia nel marzo del 1848. Aveva poi raggiunto Garibaldi, rimanendo ferito a Luino, e subito guarito, era andato alla difesa di Venezia. Ved. I. CREMONA COZZOLINO, *Maria Mazzini e il suo ultimo carteggio*: Genova, « Imperia. » MCMXXVII, pp. 70-71.

(2) Era stato in carcere dal 2 settembre al 17 dicembre 1853 per avere partecipato al primo moto della Lunigiana (ved. gli atti del processo nel Museo del Risorgimento di Genova.

Ho bisogno di far pagare 25 franchi a Giuseppe Altrochi [1] in Milano, Corsia Porta Ticinese, n. 3516, da parte d'un Borghi, che m'ha dato il danaro qui. Dite allo zio che chieda per me i 25 franchi a Bettini: e studiate, vi prego, il modo di fare che sieno pagati. Ditemi se vi riescite.

MMMDCCLXXXV.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Londra], 10 gennaio 1854.

Amico,

Ho avuto la tua: e l'acchiusa. Rispondo, come vedi, subito. Poni tu una fascia, un indirizzo, e manda. Appena avrò veduto un numero del *Nazionale*, [2] scriverò qualche cosa per essi. È il meglio che possa fare. Ti son grato delle cure prese per l'in-

[1] Quello stesso forse col quale il Mazzini era in relazione fino dal 1845. Ved. la lett. MDCCCXCIX.

MMMDCCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fiorini. »

[2] Il *Nazionale, Gazzetta del Popolo,* era un periodico torinese venuto a luce nel novembre del 1853, presso la tipografia Biancardi, quella stessa dove si stampava la *Voce della Libertà* del Brofferio. Ne erano principali redattori: l'avv. M. Romagnoli, l'avv. A. Bosio e G. Camusso. Ebbe vita breve e travagliata. Ai primi dell'anno successivo la *Gazzetta del Popolo* del Govean, che da due anni si era staccato dal Mazzini, e lo assaliva assai di sovente nel suo giornale, lanciò al *Nazionale* l'accusa di esservi scientemente impadronito del danaro di tre abbonamenti alla *Gazzetta del Popolo*, ingannando la buona

vio. Se mercè l'amico, arrivano fino a destinazione, fammelo sapere. Le cose vanno innanzi malgrado le codardie e peggio della diplomazia. Le flotte sono entrate: se com'è naturale, la Russia considera questo passo come un atto di guerra, e richiama i suoi ambasciatori. (1) sarà venuto allora il momento per chi avrà ombra di core. Ma quanti lo hanno o lo avranno? Farò a ogni modo la prova. Hai saputo nulla mai d'Orrigoni? Non è tempo d'opuscoli recriminatori. Farò forse io alcune pagine rapide sui doveri attuali del Partito tra pochi giorni. (2) Eccoti una linea per Celotti.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

fede di un ufficiale postale, che fece, richiesto, in proposito le più ampie dichiarazioni. Corse una sfida: ma G. Lanza e l'avv. Casalis, che il direttore della *Gazzetta del Popolo* aveva pregati di rappresentarlo nella vertenza, resero pubblica una loro dichiarazione, nella quale era detto non potersi trattare d'una riparazione per le armi fino a quando non fosse risultato che l'accusa contro i redattori del *Nazionale*, da definirsi invece per le vie giudiziarie, era una falsità e una calunnia (ved. la *Gazzetta del Popolo* degli 11 e 14 febbraio 1854). Poco dopo, il Biancardi si rifiutò pubblicamente di continuare la stampa del *Nazionale*, al quale il Mazzini non collaborò mai, affermando che i direttori erano venuti meno ai patti contrattuali, tanto dal lato finanziario, quanto da quello politico (ved. il *Parlamento* dei 12 e 14 febbraio 1854). Il Romagnoli, che a sua volta aveva accusato il Biancardi di poca correttezza, diede a luce un nuovo periodico, che intitolò: *Italia e Roma*.

(1) La rottura dei rapporti diplomatici tra la Russia da una parte, l'Inghilterra e la Francia dall'altra, avvenne solamente il 4 febbraio. Subito dopo i due ambasciatori, de Castelbajac e sir G. Hamilton Seymour, lasciarono Pietroburgo.

(2) Quelle sul *Dovere d'agire*; ma furono date a luce solamente nel giugno. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LI, pp. xxxiij-xxxiv dell'*Introduzione*.

Qualunque materiale tu possa accumulare dove hai mandato il barile, sarà prezioso. Ricordatene.

MMMDCCLXXXVI.

A Sofia Craufurd, a Porteneross.

[Londra, 11 gennaio 1854], mercoledí.

Signora ed amica,

Non mi vorrete credere scortese pel non aver riscontrato subito la vostra affettuosa letterina. Ma scrivo da mane a sera; e nondimeno, non fo la metà di ciò che dovrei. Vi sono gratissimo del ricordo che ebbi oggi dalle mani della figlia, ma ch' essa mi disse vostro: non ne userò, per lunga abitudine, quando non valichi l'Alpi; ma non sono senza speranza. Le cose ingrossano e possono andare assai piú in là che non vorrebbero i maneggiatori. Sono incapace ora di propaganda coi vostri compatrioti. Se dovrò rassegnarmi a scrivere libri, m'adoprerò allora a convincerli. Ma ora, non respiro che azione, non sogno che azione. Dopo quanto ho scritto sulla morte del Papato — dopo la guerra accanita che moviamo da anni al Cattolicesimo — è duro dover discendere coi vostri Scozzesi a nuove dichiarazioni.

MMMDCCLXXXVI. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 90. Qui si riscontra sull' autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l' indirizzo: « Mrs. Craufurd, Porteneross, West Kilbride, Ayrshire. N. B. » La data si ricava dal timbro postale.

E pare impossibile, ch' anche non conoscendoci, non s' avvedano che per forza di cose non può esistere Nazione una Italiana senza che cada il Papato: e che, cacciato il Papato da Roma, è spento per ogni dove. Aiutandoci a vibrar questo colpo al core dell' Istituzione che abborrono con ragione, pagherebbero tributo alla fede loro e al trionfo della libertà di coscienza, piú assai che non colle piccole guerre, nudrite sul loro proprio terreno. Il non essersi trovato un sol uomo il quale m' abbia detto: « eccovi la metà della mia fortuna: m' associo ai vostri sforzi per rovesciare il Papato, » è per me una prova che il Protestantismo ha fede fiacca e di forma. I pochi Cattolici spendono e s' associano alle Corti che mantengono il principio dell' autorità.

Vogliate dare o mandare l' unita alla Nina. Credetemi sempre, benché in fretta e lungamente silenzioso,

vostro aff.mo

GIUS. MAZZINI.

MMMDCCLXXXVII.

A GIORGINA CRAUFURD, a Porteneross.

[Londra, ... gennaio 1854], mercoledì.

Sorella mia,

Non ho risposto alla vostra che mi chiedeva una lettera inglese per convincere i protestanti che vo-

MMMDCCLXXXVII. Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini, ecc.*, cit., pp. 91-92. L' autografo si conserva nel

gliamo rovesciare il Papato, perché aveva lo *spleen*, e lo ho tuttavia; e mi pesa il dovere scavare i cervelli degli uomini come si scavano le pietre. Ho parlato, scritto, predicato contro il Papato da ormai venticinque anni. Nessun Papa porrà piede in Roma, se vi sarò io: e il Papa fuori di Roma è un semplice prete. Vogliamo l'Unità Nazionale: come possiamo averla senza rovesciare il Papato? Sono cose tanto elementari che se non le intendono da per sé, dispero di farle intendere con una lettera. Ora, non posso far propaganda: non sogno che azione. E sto vegliando il momento. Se dovrò rassegnarmi, scriverò allora non una, ma cinquanta lettere. Abbiate pazienza.

Quel poco che v'è riescito di raccogliere tra voi e Mrs. Burbridge dovrebbe ora venire in mie mani. Se gli ambasciatori russi hanno il buon senso di chiedere i passaporti uno di questi giorni, io avrò immediatamente bisogno di disporre d'ogni cosa. Vedete dunque.

Collo *spleen* o senza — tacendo o scrivendo — abbiatemi sempre con affetto

vostro

GIUS. MAZZINI.

Ho insegnato al canarino un po' di libertà che vi bisognerà conservargli. Gli apro ogni giorno la gabbia perché svolazzi liberamente nella mia piccola stanza.

Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Giorgina Craufurd: » e pure a tergo di quest'ultima: « Post venerdí 13 del '54. »

MMMDCCLXXXVIII.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, 13 gennaio 1854], venerdí.

Amica,

Non ricordo s'io v'abbia mai parlato dell' interesse di riconoscenza e d'affetto che prendo alla Swan Brewery (Stansfeld) Fulham: or piú che mai. La Brewery ha una « private trade » e serve a domicilio le famiglie. S' ha il vantaggio, non ho bisogno di dirlo, d'aver la birra *onesta* e pura. La *bitter Ale* specialmente è la prima in Londra. Se avete birra, e la prendete al *public house*, prendetela invece alla Birreria; e date qualunque ordine abbiate direttamente o per mezzo mio. Quei bravi amici hanno fatto tanto per le cose nostre, che meritano un po' di propaganda a loro favore da tutti noi.

Vostro con affetto

GIUS. MAZZINI.

MMMDCCLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 58, Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMDCCLXXXIX.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, January..... 1854]. Wednesday morning.

Dearest Matilda,

You will go when you please or must. I shall organize one little evening in three weeks time or any time you will come to town, if I am not suddenly called away. I am sorry that you did not tell me about the Tuesday: it would have been done, and I am very grateful for the wish you evince, and almost regretful that I have insisted and given you a little additional trouble. There! am I not good? I shall even go so far as to "believe you

---

Mercoledí mattina.

Carissima Matilde,

Andrete quando vi piacerà o quando dovrete. Io organizzerò una piccola serata fra tre settimane o in quel tempo che voi verrete in città, se non sarò improvvisamente costretto a partire. Mi dispiace che non mi abbiate detto del martedí: sarebbe stato fatto, e io vi sono assai grato del desiderio che mostrate, e quasi dispiacente di aver insistito e di avervi procurato un piccolo fastidio di piú. Ecco! non sono buono? Andrò anche tant' oltre da « credere che voi *rimanete* sempre l'affe-

MMMDCCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

to *remain* ever most affectionately Matilda Ashurst Biggs." Can I do more? You will write one word to me when you are about coming to town: will you not? Without prejudice of any little note that you may be induced by good friendly inspiration to write in the interval.

Ever affectionately your
JOSEPH MAZZINI.

---

zionatissima Matilde Ashurst Biggs. » Posso fare di più? Voi mi scriverete una parola quando sarete in procinto di venire in città; non è vero? Senza pregiudizio di qualsiasi letterina che foste indotta da una buona amichevole ispirazione a scrivermi nell'intervallo.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE MAZZINI.

MMMDCCXC.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 18 gennaio 1854.

Fratello.

Ho commesso un errore, che mi duole assai. Ho mandato ad altri lettere che venivano a voi; e a voi probabilmente lettere che andavano ad altri. Le vostre mi furono respinte, e le mando. Voi, se avete

MMMDCCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ricevuto lettere da me che non fossero per voi, vogliate inchiuderle in una fascia comune e mandarle per la posta all'indirizzo: Sig. Lorenzo Castellini. Lugano.

Le lettere sono arretrate: ora, ricevo la vostra del 13, coll'acchiusa dell'amica. Vorrei risponderle, ma non ho tempo oggi: ditele molte cose da parte mia, e che le scriverò quanto prima.

Sta bene quanto mi dite. Di voi, del proposito vostro non dubito: spronate gli altri. Da persona influente assai qui, ricavai sere sono dopo lunga conversazione: che il Governo tiene per inevitabile la guerra — sa che l'Austria è colla Russia — desidera vivamente moto italo ungarese — è in lavoro colla monarchia piemontese, ma promette simpatie e aiuti a *qualunque* farà *primo*, purché non si tenti da noi insurrezione in Piemonte, e non s'imbrogli, sulle prime almeno, l'Inghilterra colla Francia. Assalire, primi, l'Austria su tutta la linea tenuta da essa, è dunque, come dissi d'antico, il passo da farsi: per noi. Lo potremo? colla inconcepibile inerzia degli uomini che piú dovrebbero in oggi porsi a capo dell'impresa? Tentiamolo almeno: e abbiamo, non foss'altro, pace colla nostra coscienza.

Fate di tutto per compiere la commissione; e riuscendovi, fate che sia tutto il piccolo materiale concentrato sulla nave, o in modo almeno da potervisi trasportare subitamente. Bisogna che quando io manderò capi e istruzioni, possa eseguirsi il colpo senza il menomo intervallo di tempo.

Conoscete Maria Burdon, inglese, amica di Frapolli, che deve essere a Genova? Vorrei sapere se ha ricevuto una mia, indirizzatale per la posta. È donna eccellente e nostra.

L'acchiusa è di Federigo per Doria.

Gerolamo R[emorino] è in migliori condizioni che non era un tempo? Ei mi deve ancora una somma per la quale avea firmato cambiali, ch'io, onde salvarlo, distrussi: ma sulla sua promessa ch'egli avrebbe a poco a poco pagato. Ditemene qualche cosa perché, occorrendo, gli scriverei. (1)

Accini pure deve a me personalmente alcune centinaia di franchi da un secolo, ed è una vergogna che, assalito come sono, oltre i bisogni del paese, da esuli innumerevoli, io non possa riavere da chi ha. (2)

Conoscete un Orrigoni, e sapete se sia in Genova?

Spiegate al Ricci l'indugio nella mia letterina a lui. Addio: amate il fratello

GIUSEPPE.

MMMDCCXCI.

A . . . . . .

[Londra], 18 gennaio 1854.

L'unita doveva esservi portata da Frond, francese, il quale invece partí senza dirmene. Nulla di mutato. La guerra, comeché lentamente e con immensa rilut-

(1) Su G. Remorino, ved. la nota alla lett. MMDCCCLXXIX. Nuovi documenti sul modo come aveva sottratto alcune centinaia di lire dal fondo dell'Imprestito Nazionale, furono pubbl. da I. CREMONA-COZZOLINO, op. cit., pp. 34 e 68-69.

(2) Intorno a questo ingiustificato procedere dell'Accini, il Mazzini si era lamentato in piú lettere alla madre. Ved., per maggiori notizie, I. CREMONA-COZZOLINO, op. cit., pp. 16 e 303-307.

MMMDCCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

tanza da parte delle due Potenze, s'avvicina inevitabile. Lo smascherarsi dell'Austria a pro della Russia, è il nodo a cui convergono tutti i nostri sforzi. Ma anche prima, ecco la situazione. Il Governo inglese crede nella nimicizia dell'Austria; epperò, senza far nulla che lo comprometta, desidera vivamente moto italo-ungarese, appena la guerra tra l'Inghilterra e la Russia sia un fatto iniziato: promette simpatie ed aiuti, se facciamo. È proclive al Piemonte; ma un de' suoi membri, pressato da interpellazioni mie, dichiarava l'altro giorno, che chi facesse *primo* avrebbe favore da esso Governo; purché non si facesse insurrezione in Piemonte, e non s'imbrogliasse la questione colla Francia: assalto quindi su tutta quanta la linea austriaca; al tempo e agli eventi, il resto. D'altra parte, Bonaparte, pel caso di guerra, prepara azione per Murat nel Regno di Napoli, ha elementi nell'esercito, e oltre a 40.000 fucili tra Malta e le coste a benefizio d'un'insurrezione: è promesso da lui appoggio al Piemonte per la Fusione lombarda.

In condizione siffatta di cose, se ombra di senno patriottico fosse nei nostri, il programma sarebbe semplice: appena un primo colpo di cannone è tirato sul Bosforo, e gli ambasciatori sono richiamati, o il Gabinetto inglese annuncia al Parlamento la guerra, fate: iniziato il moto da noi, il Piemonte verrebbe in campo, ma s'avrebbe da noi tanta influenza da maneggiarci e giovarci delle occasioni per lo scopo. Se il partito abdica, lasciando ad altri l'iniziativa, è perduto.

In Lomb[ardia], nel Veneto, nei Ducati, nel Centro, il popolo delle città è pronto; i cosí detti *intelligenti* riluttano, raffreddano, intercettano la mia parola. Bisognerebbe un moto provinciale lombardo-

veneto, e là pure il pregiudizio della Capitale, incodardisce gli spiriti.

Convincere la provincia, sommovere il Centro, trovare qualche abile e prudente viaggiatore per le Romagne che portasse ai popolani la parola di fuoco, raccogliere appunto per viaggiatori ed altro un po' di danaro: predicare alto la necessità di fusione in tutti gli elementi repubblicani contro i raggiri dinastici stranieri e interni: ecco ciò che bisognerebbe aiutare da tutti i punti e per tutti i punti.

Addio: scrivete a Mr. J. Jacques, 30, Lombard Street, Chelsea, London, senz'altra sotto-coperta.

Addio: amate il

fratello
GIUSEPPE.

MMMDCCXCII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, January 18th, 1854].

My dear Shaen,

I am very sorry and disappointed for poor Bezzi. Still, is there no hope left? Was the Exhibition the "sine qua non" condition of the sale? Cannot your

---

Mio caro Shaen,

Sono assai dolente e deluso per il povero Bezzi. Non v'è dunque alcuna speranza? L'esposizione era la condizione « sine qua non » della vendita? Non può il

MMMDCCXCII. Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. M. G. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

friend, Mr. Dargan, contrive to find a purchaser? I am sure that the "boy" is deserving a better fate. Mr. Dargan, I hear, is a good man and professing liberal principles. Did you tell him, that by exerting himself a little and finding a purchaser, he would not only atchieve a not discreditable artistical transaction, but a good action likewise? My feeling, of course, is of no consequence. Mr. Dargan does not know me. Still, would it ever be something to him to have one grateful for any little exertion in this affair, you will let him know that I shall be so.

I received the letter you sent to day. I shall answer Valeri from Coniston.

Ever yours affectionately
JOSEPH MAZZINI.

---

vostro amico, signor Dargan, fare uno sforzo per trovare un compratore? Son sicuro che il « ragazzo » merita una sorte migliore. Il signor Dargan, per quanto mi si dice, è un buon uomo, che professa principii liberali. Gli avete detto che se riescisse con un po' di buona volontà, a trovare un compratore, non soltanto farebbe un affare artistico non disprezzabile, ma anche una buona azione? Naturalmente, le mie convinzioni non hanno importanza. Il signor Dargan non mi conosce. Però, se avesse un qualche valore per lui la gratitudine di alcuno per una qualsiasi piccola cooperazione in questo affare, fategli sapere che io non mancherò di dimostrargliela.

Ho ricevuto la lettera che mi avete mandato oggi. Risponderò a Valeri da Coniston.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE MAZZINI.

My very kind remembrances to Mrs. Shaen and a kiss to the "precious" baby.

Ricordatemi alla signora Shaen e un bacio alla « preziosa » bimbetta.

MMMDCCXCIII.

A Luigi Pianciani, a Londra,

[Londra, ... gennaio 1854].

Caro Pianciani,

Bisogna assolutamente che diciate a Billi che, per avere il mio nome, avete spedito oggi la colletta a Coniston dove sono; e che non l'avrete se non dopo dimani mattina. E tiratela fuori davanti a lui da *envelope* timbrata. Se si rompe il divieto, scappo davvero.

Eccovi una Lira per l'Emigrazione: mia. Non so piú a chi darla. Dite a Valeri che ve l'ho mandata: e che mi dia una ricevuta.

Saffi vi darà i 5 scellini per Billi; ve ne darò altri 5 che avete sborsati al collettore per me; ma ora non l'ho in moneta.

Vostro

Giuseppe.

MMMDCCXCIII. — Pubbl. da A. Lodolini, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., pp. 14. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMDCCXCIV.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, January 19th, 1854], Friday.

Dear Matilda,

Having this beautiful Epistle to send, I venture to send one word of mine: and to express a hope that you will not forget the "three weeks" scheme, nor to mention the day of your visit here one or two days before. Mrs. Ashurst is coming to town this very day.

Saturday.

I receive your fascinating little note. The autographs are sent.

Venerdí.

Cara Matilde,

Avendo questa bella epistola da mandarvi, m'arrischio a inviarvi una mia parola; e ad esprimere la speranza che non dimenticherete il progetto delle « tre settimane, » né di farmi sapere il giorno della vostra visita qui uno o due giorni prima. La signora Ashurst viene in città proprio oggi.

Sabato.

Ricevo la vostra affascinante letterina. Gli autografi sono spediti.

MMMDCCXCIV. – Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da Mrs. Biggs.

I enclose a note from Saffi. Your mother has come: I am going to see her this evening. I am well *enough*, not well: evidently, wanting a campaign. And I *must* have it. But we shall find ourselves, owing to your diplomatic schemes, in a mess worse than that of '48: with France in Naples, Piedmont in Lombardy, England perhaps in Sicily, and complete anarchy in the Center.

Write soon, remember me to Caroline and Elisabeth, and give my best compliments to Mr. Biggs. You, *remain* what you are to

your very affectionate

JOSEPH.

Acchiudo un biglietto per Saffi. Vostra madre è venuta; vado a vederla questa sera. Io sto *abbastanza* bene, non bene; ho bisogno, evidentemente, di una campagna. E *devo* averla. Ma in grazia ai vostri piani diplomatici, ci troveremo in un imbroglio peggiore di quello del '48: con la Francia a Napoli, il Piemonte in Lombardia, l'Inghilterra forse in Sicilia, e nel Centro un'anarchia completa.

Scrivete presto, ricordatemi a Carolina e a Elisabetta, e fate i miei migliori saluti al signor Biggs. Voi, *rimanete* quella che siete verso il

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMDCCXCV.

A Luigi Pianciani, a Londra.

[Londra, ... gennaio 1854].

Caro Pianciani,

Vi mando una Lira per Borghi. Verrà a prenderla dopodimani probabilmente. Gli scrivo impostando da Coniston.

Odo da Aurelio che Valeri riposa sopra certa lotteria che si fa da Mrs. Milner Gibson, per l'emigrazione. È una rovina. Se non m'è concesso raccogliere qualche Lira per far qualche cosa in Italia, quando questo maledetto colpo di cannone si tiri sul Bosforo, meglio abdicare addirittura e lasciare libero il campo alla Monarchia Piemontese. Perdio! bisogna pure non dimenticare i nostri prigionieri. Riceverò probabilmente da questa lotteria un L. 20. Ben inteso, darò qualche cosa all' Emigrazione: ma lo scopo è *politica* e mi bisogna tenere il resto. Valeri intenda questa cosa, e taccia.

Addio:

vostro

Gius. Mazzini.

V'accostate alla partenza pel Belgio. Vi prego d'un piacere prima. Fate un po' di propaganda cogli amici, coi signori Arrigotti ed altri perché si provve-

MMMDCCXCV. — Pubbl. da A. Lodolini, *LXXVII lettere di G. Mazzini*, in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 13. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

dano di birra alla Birreria dei nostri amici. Al *Public House* non possono avere che birra fatturata: ordinandola alla Birreria, l'avranno pura. La Birreria è in crisi. È in cosa dipendente da amici che hanno fatto tanto per la Causa Italiana, questa propaganda è veramente il meno che possiamo fare. Se avete ordini, trasmetteteli per la prima volta a me. Addio.

MMMDCCXCVI.

A Nicolao Ferrari, a Genova.

[Londra], 20 gennaio [1854].

....VII. 23, 24, 6, 8, 9, 10, etc. è importante strategicamente: presenta facilità: e v'è un piccolo materiale prezioso. Qualche centinaio di fucili è nei magazzeni della città: poi nel piccolo castello di I. 11, 10, 8, 13, 5. VIII. 3, 2, 1, 20, 6, v'è il materiale d'una compagnia di cacciatori: poi, nel 1849, le IV. 1, 2, 28, etc. VII. 10, 4, 6, vi vendettero l'armi: la campagna n'è piena; il disarmamento produsse quasi nulla: e una requisizione darebbe un migliaio. La città non ha VIII. 11, 9, 1, 4, etc. né altro: un brigadiere senza brigata. La notte, le porte I. 16, 17, 22, 2, 11, 10: — 16, 17, 33, 5, VIII. 3, 4, presso il I. 26, 9, 8, 7, 22, 24, 23, etc. Gli altri accessi non sono guardati: le vie di montagna comode: quella di VII. 10, 11, 6, 7, etc. carrozzabile: molti sentieri da II. 4, I. 10, 11, 18, 3.

MMMDCCXCVI. — Inedita. L'autografo, mutilo in principio, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo L. Nathan). Non ha indirizzo.

etc. — I. 11. 5. VIII. 3. 4. 30. 10. 2. 27. etc. — VI. 12, 18, 9, 20, 22, 7. 4. 30, 9. 21, etc. vi conducono passando per VIII. 3. 6. 16. I. 2. 16. 17. 22. 9. presso cui la IV. 11. 4. 6. 7. 5. 14. 9. è sempre II. 29. 17. 3. VI. 10. 18. 23. 26. 1. 2. da VIII. 8, 13. 25. 26. 27, etc. e 28, 26, 25. 33, 16, etc. una notte è piú che sufficiente. Drappelli di giovani accentrati. giunti al sobborgo situato sotto la roccia. devono lasciarvi un distaccamento per requisire l'armi. vegliare a che nessuno n'esca. etc. e salire alla città prima di giorno. Un distaccamento partito da VII. 10, 11, 6. 7. etc. sorprenderà nella notte la compagnia ch'è in I. 11. 10. 8. 13. 5. VIII. 3. etc.. la terra prigioniera. requisirà l'armi. spedirà avviso al comandante la spedizione. In 48 ore. devono essere requisite tutte l'armi in città e campagna. Armati gli accorsi e accorrenti. la spedizione deve ripartire portando via munizioni da bocca per tre giorni. Da VII. 23, 24. 6. 8. 9, 10, etc. per la via di I. 11, 5, 3. — 15, 24, VII. 1, VI. 2, 3. 8 — 5, 9 — VIII. 3, 2, VI, 10-11, si può diventare senza ostacolo padroni del passo del I. 5. 21. 10. 3, etc. da cui si discende a II. 10. 11, 27. 29, etc. I. 11. 5. 3. VIII. 25. 26. 28. 29. 1. 8. 16 — etc.. minacciare IV. 4. 6. 7. etc. e correre a tagliare la strada postale di I. 7. 9. 11, 16. 15, 3. etc. che si congiunge alla VII. 10, 4, 6, 9, I. 3, etc. in VI. 6, 8. 1, 5, 15, 9, etc. o eseguire altre due o tre altre operazioni egualmente importanti.

Comandante la compagnia di I. 11, 10. 8. etc. è un VII. 6, 4. V. 4. VIII. 5, 2, 10, 19, 27, 33, 16. 12. tristo: ma un agrimensore dello stesso nome è nostro. Nella città, un Giuliano V. 6, 5, VI. 1. I. 2, V. 14, 15, 1. (sostituite uno Z). Nel II. 10. 11.

27. 29. 11 — sono VI. 15. 18, 19. 24. 6. 29, 25. e VIII. 11. 13. 1. 20. 6. 30, 16. 4. 10. 9. toscani già ufficiali nelle truppe VII. 22, 21. 8. 9, etc. Il nome Giuliano serve a distinguere da un altro dello stesso cognome e abitante lo stesso luogo. triste e da arrestarsi sul giungere.

Un uomo ardito. pronto. che conoscesse i luoghi e potesse penetrare nelle località vicine al punto. potrebbe con questa operazione armare un migliaio d'insorti.

Dovreste parlare con L.... e se Pal[estrini?] non fosse indispensabile ad Aristide. vedere s'ei potesse incaricarsene. Dove no. guardate altrove. e se nessuno si trova. pazienza.

Se avete modo di far giungere l'unito biglietto ai *nostri* di Roma. cioè a quei dai quali venne un biglietto per me a L..... fatelo. Ricordate l'indirizzo: II. 16, 6. 4. 11. 9, 15. I. 3. 9 — I. 1, 5. 11, IV, 3. 14 — VIII. 3. 4. 2 - VI. 10. 2. 1 — 23. 18. II. 10. 17. 6. 16, 11 — I. 3. 2. VII. 6. etc. 115 - VI. 12. 13. 4. 8. 9. 10. etc. VIII. 16, 12. 2. 10. etc. E se potreste aggiungere al biglietto una indicazione vostra del come essi possano farvi giungere una lettera per me. fate una sopracoperta e aggiungete quell'indicazione.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCXCVII.

A Luigi Pianciani, a Londra.

[Londra, ... gennaio 1854].

Caro Pianciani.

Perdio! per la propaganda a favore della birreria, il Dottore e l'*uomo*: non deve che pronunziare che la birra dei *public houses* è veleno, ha tutte le conoscenze italiane di Leather House e dintorni. Convincetelo. Bisognerebbe potere raggiungere i Gatti che hanno famiglia, etc.

Vostro
Giuseppe.

Questo era scritto ieri: oggi è inutile. Ma vi prego di dare l'unita ad Aurelio, e l'altra a qualcuno per Pyat: egli non mi dà indirizzo.

MMMDCCXCVIII.

A Nicola Fabrizi, a Malta.

[Londra], 21 gennaio 1854.

Fratello,

Ho ricevuto la tua che raccomanda Fontana. Non v'era bisogno che d'una parola. Conosco io pure le

MMMDCCXCVII. — Pubbl. da A. Lodolini, *LXXVII lettere di G. Mazzini*, in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 9. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Col. Pianciani, Whithead's Grove. »

MMMDCCXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nicola. »

qualità di Font[ana] e lo stimo assai. Ors[ini] non m'ha detto mai una parola contro lui. (1)

Ora ad altro. Tra gli uomini seguaci di . . . . . (2) Quale è coscienziosamente la nozione che ne hai? Se favorevole, ti prego dirmene, e . . . . (3)

Or bada. È necessario che tu sappia nettamente la mia posizione e le mie determinazioni. Per me, la guerra è inevitabile. Su quanto io so dei disegni monarchici e bonapartisti — delle tendenze inglesi — della disposizione a patronizzare il Piemonte, (4) ma ad aiutare nondimeno chi farà *primo* contro l'Austria che ritengono segretamente alleata colla Russia — delle disposizioni americane — delle condizioni d'un moto ungarese — e via così sulio studio che ho potuto fare dell'estero e dell'interno — sono determinato a tentare azione *immediatamente dopo il primo fatto positivo* di guerra tra le Potenze e la Russia. Non posso ora dirti il dove o il come: non voglio avventurare per lettera. Ti basti il fatto. Farò, potendo, d'informarti più correttamente: checché tu ne pensi, non ho segreti per te, se non quelli che sono comandati dalla necessità del corrispondere invece di parlarci.

(1) Fino a quando ebbe lasciato Nizza, per mettersi a capo del moto di Sarzana, l'Orsini esercitò colà un commercio di canapa insieme col Fontana. Ved. la nota alla lett. MMMDCCLI.

(2) Nell'autografo furono cancellate sei linee di ms. con tratti di penna assai forti, di modo che l'inchiostro corrose la carta.

(3) Anche qui, sono cancellate tre linee di ms.

(4) Fin dall'inizio della crisi orientale, l'Inghilterra e la Francia avevano cercato di scandagliare le intenzioni del Piemonte nel caso di un conflitto. A questo scopo, Napoleone III aveva inviato a Torino il Brenier. Ved. N. Bianchi, *Storia della diplomazia europea in Italia*, cit., vol. VII, p. 161, e segg., e la nota alla lett. MMMDCCCXI.

Su questo dato, règolati. Io non posso imporre ad alcuno le mie convinzioni. Ma ti prego a porle a calcolo come elemento di fatto.

Con questa determinazione, tu devi intendere che simultaneamente a quello ch'io tenterò è per me legge di spronare e cercare che si faccia su quanti piú punti si può. E tra questi punti, m'importa sommamente l'Isola, non solamente per la posizione geografica e le connessioni, ma per considerazioni derivanti da quello ch'io so dei progetti francesi, coi quali non possiamo, sulle prime, metterci in urto diretto, ma ai quali dobbiamo seminare quanti piú imbarazzi possiamo.

Questo bisogno ti spiegherà il linguaggio che potrò tenere o le determinazioni che potrò prendere.

Tu farai quel che la coscienza ti detterà; ma secondo me, dovresti: . . . . . (1) Dovresti poi non cacciarti in vasti disegni che non riescono mai, ma spronare l'interno, radicare l'idea, l'Istruzione che bisogna fare, e che il primo colpo di cannone tirato fra le Potenze deve essere senz'altro il segnale.

Hai tu da propormi tra l'emigrazione un uomo, militare, ardito, e nondimeno di sangue freddo, capace, per natura e tendenze, a cacciarsi, occorrendo, in mezzo a elementi irregolari, popolari, insorti, e imprimer loro un po' di direzione e un disegno? Gli elementi sarebbero romagnoli. Se hai l'uomo, dimmi *subito* nome, luogo dov'è, etc. Potrei averne bisogno.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

(1) Furono cancellate sei linee di ms.

Kossuth dichiara non conoscere l'esistenza di Settimo Ruggero; e s'irrita d'udirsi attribuito un maneggio a favore di Murat: anzi s'irrita contro me perchè credo a siffatte novelle. [1]

[1] Nel dicembre del 1853 il Kossuth aveva infatti così scritto al Mazzini: « Qui est ce Ruggero Settimo dont vous faites tant de cas? Il paraît être quelque chose de terrible à vos yeux; mais quoique je devrais m'attirer un sourir compatissant de mon ignorance, je dois vous avouer franchement, que c'est la première fois de ma vie que j'entends ce nom. Que voulez vous? En 1848-49 j'avais autre chose à faire, que de me soucier des petites notabilités contemporaines, et depuis '49 je ne vis qu'une idée et pour cette idée. Je ne lis jamais autre chose que dépêches, correspondances, et ce qui est de l'art militaire. Si donc M. Ruggero Settimo est une notabilité historique, l'orgueil national de l'Italie me devra excuser que la notion d'existence de ce personnage n'est pas parvenue jusqu'à ma connaissance. Et comme vous me dites qu'on vous écrit de Milan, de Paris, de tous les côtés que j'avais écrit à Settimo Ruggero, je vous dois dire une chose: je vous plains, mon pauvre ami, d'avoir à sa charge l'immense œuvre de l'émancipation de l'Italie, ed de se devoir fier à Milan, à Paris, partout comme vous dites à des correspondants rapporteurs, qui vous inventent de pareilles choses; c'est bien triste! — bien triste, cher frere. — Comment voulez-vous donc que j'attache la moindre foi aux rapports méritoires de vos agents, si je vous vois mis à la merci de pareils informateurs. Il m'est absolument impossible d'imaginer la clef de ces rapports, car, je les répète, c'est dans votre billet d'hier que le nom de Ruggero Settimo m'est venu sous les yeux la première fois de ma vie. Et encore j'aurais dû lui écrire pour l'engager de conspirer avec les Muratistes! Ridicule! Fiez-vous en, tandis que je ne vous dis pas: Ami, je ne serai plus votre allié, — je vous dirai franchement tous les rapports politiques dans lesquels j'imaginerais d'entrer.... L'idée même d'une alliance de Hongrie avec les Muratistes (si pourtant il y en a) est si souverainement ridicule, comme si on dirait la Hongrie et la Reine l'omaré. » M. Menghini, *L. Kossuth nel suo carteggio con G. Mazzini*, cit.,

MMMDCCXCIX.

A Filippo Caronti, a Zurigo.

[Londra], 21 gennaio 1854.

Fratello.

Lungo silenzio; ma sono avverso piú che mai allo scrivere quando è inutile. Ebbi la vostra. Se potete concentrare, in mani sicure, a Posch[iavo] con perfetto segreto, non solamente quella tal cassa, ma qualunque altro materiale di scarpe, munizioni, etc., farete bene. Quel punto è destinato a diventare importante. Lo stesso dovrebbe farsi per un punto di frontiera della vostra provincia.

La guerra è decisa, e imminente. L'Inghilterra è col Piemonte, *s'altri non fa primo*. Il Gabinetto crede l'Austria nemica; e desidera che le si suscitino nemici.

Ignoro che cosa faccia De Boni, o altri. Ma il partito repubblicano e nazionale non ha che queste tre cose da fare ora:

Sopire ogni dissidio individuale e riconcentrarsi tutto quanto alla bandiera, per dar opinione al paese della propria forza;

in *Rass.*, cit., pp. 155-157. È però da notare che il Kossuth aveva in quei mesi annodate relazioni con la Sicilia e con Malta. Ved. E. Kastner, *Kossuth e la Sicilia*, in *Rass. Stor. d. Risorg. Ital.*, a. XV [1928], p. 78 e segg.

MMMDCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Predicare concordemente da tutti i punti e su tutti i punti che l'Italia deve agire: agire immediatamente dove si può, come si può, appena iniziata la guerra tra la Russia e le Potenze: agire contro il Borbone, il Papa, e gli Austriaci, lasciando per ora tranquilli i punti dove sono truppe francesi:

Raccogliere per tutto dove si può qualche fondo destinato a mobilizzare viaggiatori e qualche militare.

Il resto al paese e agli eventi che presto si svilupperanno. Fate di non essere assenti. Salutate gli amici e dite loro che abbiano pazienza: siamo, per la scelta d'un momento opportuno, nelle mani de' gabinetti che hanno tutt'altro che premura. Addio:

vostro
GIUSEPPE.

MMMDCCC.

A GIACOMO MANZONI, a Malta.

[Londra], 22 gennaio 1854.

Fratello,

Da quando le cose si sono riavvicinate alla crisi, voi tacete. Di questo non mi lagno: intesi sui punti principali, non importa che ci parliamo sovente. Ma fate?

La questione è piú che mai urgente. Di fronte a progetti e raggiri monarchici d'ogni maniera, e di-

MMMDCCC. — Pubbl. da G. CASTALDI, *Lettere inedite di G. Mazzini a E. Sceberras*, nella *Nuova Rivista Storica*, a. IV [1920], pp. 116-117. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Giac[omo] Manz[oni]. »

segni di nuove dinastie e d'invasioni straniere, il dovere di quanti sono repubblicani e vogliono una l'Italia, è piú sempre chiaro: sopire, spegnere tutte divisioncelle, tutte vanità individuali e raggrupparsi intorno alla comune bandiera: — mandare da tutti i punti all'interno una voce unanime che suoni *azione*, azione immediata come si può, dove si può, su tutta quanta la linea austriaca e pontificia: lasciando per ora in pace i Francesi: — raccogliere un po' di danaro per cacciare subito uomini d'azione e di qualche nozione militare sui luoghi, ove l'insurrezione è possibile: — dare e prendere per cenno d'azione possibile il primo atto d'ostilità positiva tra la Russia e le Potenze.

Se non prendiamo l'iniziativa noi, siamo partito perduto.

Al primo colpo di cannone, io non parlerò piú: tenterò fare. Bisogna che ciascuno faccia lo stesso.

Nelle Romagne il popolo, i giovani d'azione sono disposti a lanciarsi: ma sono tra i nostri dottrinari che predicano inerzia, agenti di raggiri francesi, comitati ultra-rossi che spaventano, come hanno fatto in Francia, senza conchiudere. Hanno bisogno d'udire la voce dei loro. E questa voce potete darla voi tutti. Se da me, da voi, da altri andrà uniforme questa parola d'ordine, sarà ascoltata. Se trovate qualche giovine attivo, caldo, e prudente che possa viaggiare, cacciatelo attorno, e dica di città in città, che se altri seguita a dir loro « aspettate » dopo il primo fatto d'armi tra i padroni, comincino per lapidar lui e poi facciano. Se avete ufficiali, uomini atti a fazioni ardite, teneteli pronti: e al primo colpo di cannone, cacciateli dove possano dirigere le moltitudini esasperate. Non temete: la nostra insurrezione non può rimaner sola. La posizione sarà difficile, piú che

difficile: nondimeno, o abdicare o fare. Nella tempesta, provvederemo.

Addio: amate il fratello

GIUSEPPE.

Saluti a Corrado.

Il gabinetto inglese è unito con tendenze ingenite col Piemonte: ma, convinto della guerra, convinto che l'Austria è collegata colla Russia, desideroso anzi tutto di rovinarla, dichiara che simpatizzerà con chi fa primo contr'essa. Il favore e l'aiuto degli Americani ci è assicurato.

MMMDCCCI.

A EMILIO SCEBERRAS, a Malta.

[Londra], 22 gennaio 1854.

Fratello.

Eccovi una lettera per Nicola.

C[alvi] e S[alone] (1) che sarà, suppongo, a quest'ora tornato, insistono meco perch'io abbandoni, anche *prima*, 500 almeno degli arnesi che abbiamo. L'argomento che adducono non è buono: il dirmi « io pongo la testa: val piú dei fucili. » è lo stesso che se un ufficiale dicesse a un generale: « io vado a porre la vita in una ricognizione; voi dovete esporre una batteria, perché val meno della vita d'un ufficiale. » Non credo allo sbarco possibile di quella roba sopra un punto di costa a cose quiete; e se

MMMDCCCI. — Pubbl. da E. CASTALDI, *Lettere inedite di G. Mazzini a E. Sceberras*, cit., in *Rivista Storica*, cit., p. 114. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Sul Salone ved. le lett. seguenti. Il Castaldi suppone che la sigla si debba sciogliere con *Santelli*.

un moto deve dipender da questo, non avrà luogo. C[alvi] non può intanto negarmi che il primo tentativo ha fallito; e dalla natura degli elementi adoprati, temo dovesse inevitabilmente fallire. S[antelli] s'è ostinato. Credo S[alone] buono: ma temo non si faccia imprigionare senza pro'. Nondimeno, s'egli è giunto sul luogo e vi sono ragionevolmente probabilità d'azione reale, non dissento da che 500 dei 1000 s'incamminino prima. Nelle condizioni presenti, un moto in Sic[ilia] è piú che importante per me. D'altra parte, perdere i 500 senza pro', è piú che grave. Io sono lontano: voi su' luoghi dove si decide la questione. Vi credo legato con Nicola; udite l'opinione sua, ch'io stimo assai per coscenziosità, sopra S[antelli], ch'io non conosco personalmente. E su questa, e su quanto voi stesso, con sangue freddo, potete raccogliere, decidete. Io ratificherò la vostra decisione.

Addio: l'unita a Manz[oni].

Vostro
GIUSEPPE.

Il Generale Miel[bitz] è sempre in Malta?

MMMDCCCII.

A ADRIANO LEMMI, a Malta.

[Londra], 23 gennaio 1854.

Fratello,

Non ho risposto alla vostra, perché il malumore m'affogava. L'amico sul quale calcolate è, come do-

MMMDCCCII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Lemmi. »

vete aver capito da un'altra mia, imprigionato, sin dal 20 dicembre. D'allora in poi, non ho saputo piú nulla di diretto. Il terrore ha invaso tutti. D'altra parte, il disegno vostro non è di stagione. Non si tratta or d'anno. Si tratta d'azione: se v'è modo, nel cerchio di due mesi: e se non v'è modo, evidentemente gl'Italiani non meritano d'esser liberi. La guerra è certa. Certi pure i disegni altrui sull'Italia. Unico modo di ripararvi, quanto almeno si può, è agire, appena tirato il primo colpo di cannone tra le Potenze. Fo di tutto per questo, ma coi mezzi che ho, si può accertar poco. Nondimeno, vedremo. Koss[uth] non si move: è cosa da impazzire. Eppure, impegnata la Russia com'è, toccherebbe ora all'Ungheria piú che a noi.

Quanto a S[ilvino] fo quel che posso. Ma finch'io non sappia fin dove va la scoperta, e quale il suo metodo di difesa, si corre rischio di nuocere invece di giovare. E inoltre, cerco di curare il male radicalmente. L'azione darebbe ostaggi.

Manderò presto una circolare o qualcosa di stampato, come parola d'ordine al Partito. (1)

Addio: un po' di pazienza per una quindicina di giorni ancora: poi, vedremo, spero, piú chiaro. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

(1) Quella che è data per prima volta a luce nell'ediz. nazionale, vol. LI, pp. 189-190.

MMMDCCCIII.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra], 24 gennaio 1854.

No, non siete né potrete essere dimenticata da me: perché lo sareste? perché muterei? Avrei voluto vedervi: se non che non ho casa: non posso, per ragioni che accennai alla sorella, trovarmi in contatto cogli Italiani né con molti anche Inglesi: vivo fuori: e non potrei, in qualche rapida corsa, venire da voi a rischio d'incontrare visitatori. Ma conto fare tra poco una corsa, e v'avvertirò in tempo perché possiate decidere sul come vederci. Non avrei in ogni modo lasciata mai l'Inghilterra senza stringervi la mano e alla mamma e al padre.

Ho ricevuto le lire 4. E vi ringrazio.

Del resto, vivo ad un modo: logorato dall'idea di fare, incanutito tremendamente; e oltre agli anni, credo anche per la vergogna ch'io sento nascere in me d'essere italiano, se non si fa. Addio: amate sempre il fratello

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCCIII.—Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 92. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

MMMDCCCIV.

TO WILLIAM SHAEN. London.

[London, January 25th, 1854]. Wednesday.

Dear Shaen,

The last drop! Be patient.

There is an Italian exile, Daniel Volpi, a shoemaker, at Newgate. He is accused of a theft of a pair of boots. He declares he is innocent. I think he pawned the boots for another exile, who perhaps did steal them, but without Volpi knowing. The man has been hitherto good and honest. His affair comes on the 30th. He is alone and I dare say, speaking horrible english. Could you not com-

---

Mercoledí.

Caro Shaen,

L'ultima goccia! Abbiate pazienza.

Vi è un esule italiano, Daniele Volpi, calzolaio a Newgate. È accusato del furto d'un paio di scarpe. Egli dichiara di essere innocente. Credo che egli impegnasse le scarpe per conto di un altro esule, che forse le rubò, ma senza che Volpi lo sapesse. È un uomo che è stato sempre buono ed onesto. La sua causa sarà discussa il 30. Egli è solo e credo parli un inglese orribile. Non potreste completare la vostra carriera di fa-

MMMDCCCIV. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

plete your career of Toils for the Italians and see him? I would feel obliged, very much. Ever yours in haste

JOSEPH MAZZINI.

---

tiche per gl' Italiani e andar a vederlo? Ve ne sarei riconoscente moltissimo. Sempre vostro in fretta

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMDCCCV.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, January 25th, 1854], Wednesday.

My dear Shaen,

Should an Italian named Fumagalli (1) come to you and showing a letter of mine ask for one pound, will you be so good as to give it from me? I have

---

Mercoledí.

Mio caro Shaen,

Se un italiano, di nome Fumagalli, venisse da voi e vi mostrasse una lettera mia chiedendovi una sterlina, vogliate avere la cortesia di dargliela per conto mio.

MMMDCCCV. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

(1) Quel Fumagalli che piú tardi il Mazzini raccomandò al Caronti, quando andò a Zurigo. Ved. le lett. seguenti.

sent it to you from Belgium. You will have it when we see one another.

You must delay your invitation a while. I do not know how: but it is a lamentable fact that I have been seen by somebody every time I have been out: people begin to torment me as of old: and I must really stick for the present to the plan I had when I càme: you all have been, through friendship, conspiring against it.

Ever yours affectionately
JOSEPH MAZZINI.

Remember me very kindly to Mrs. Shaen.

Another man, called Molinari, may call on you with a note for me. For him too I am now on the Continent, but you can send it to me.

L'ho mandata a voi dal Belgio. La riavrete quando ci vedremo.

Dovete differire il vostro invito per un po' di tempo. Non so come, ma è un fatto deplorevole che io sia stato veduto da qualcuno tutte le volte che sono escito; si ricomincia a tormentarmi come una volta: e io devo realmente seguire per ora il piano che avevo quando sono venuto: voi tutti per amicizia non avete fatto che cospirare contro di esso.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE MAZZINI.

Presentate i miei rispettosi omaggi alla signora Shaen.

Un altro individuo, certo Molinari, può venire da voi con un biglietto da parte mia. Anche per lui io sono adesso nel Continente, ma voi potete mandarmi la lettera.

MMMDCCCVI.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London], January 28th, 1854.

Dear Matilda,

I send the portraits: one or two are not satisfactory; but the man declares it impossible to always reach the "beau idéal." Have those who are approved, and send back the doomed ones. Read the letter to Cobden from Peter Taylor in the *Daily News* of this day, please. It is rather long: but good. And at all events, it is just what I want: every man stepping forward, in this crisis, and utter, under his own signature, his "profession de foi". You too ought to write your own down. No important

---

28 gennaio 1854.

Cara Matilde,

Mando i ritratti: uno o due non sono soddisfacenti; ma chi li ha eseguiti, dichiara che è impossibile raggiunger sempre il « beau idéal. » Tenete quelli che approvate, e mandate indietro i riprovati. Leggete, di grazia, la lettera di Peter Taylor a Cobden nel *Daily News* di oggi. È un po' lunga; ma buona. E, in ogni modo, è proprio quel che io desidero: che ognuno si faccia avanti, durante questa crisi, e scriva, apponendo la propria firma, la sua professione di fede. Anche voi dovreste scrivere la vostra.

MMMDCCCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

news from or about the family. Ever yours in a great hurry.

but very affectionately
JOSEPH MAZZINI.

Nessuna notizia importante della famiglia, diretta o indiretta. Sempre vostro in gran fretta, ma con molto affetto,

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMDCCCVII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, January 29th, 1854]. Friday.

Of course, dear Matilda, the portraits have been ordered: and the name will shine out in the middle. I know every thing about Clara. I am very thankful: but my going any where except to Italy is out of question for ever. I am not fit—now less than ever—for the task. If I can *act*, I shall make a demoniac effort to summon up energies fast going: if not, I

Venerdí.

Naturalmente, cara Matilde, i ritratti sono stati ordinati: e il nome splenderà nel mezzo. So tutto di Clara. Vi sono assai grato; ma ch' io vada in qualsiasi altro luogo, che non sia l'Italia, è fuor di questione per sempre. Io non sono atto — e ora meno che mai — al còmpito. Se potrò *agire*, farò uno sforzo demoniaco per raccoglier le forze che mi vanno rapidamente mancando: se no, mi

MMMDCCCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta a lapis da Mrs. Biggs.

shall bury myself, invisible to all, except to you of the family, to all living beings, in some corner, endeavouring to scribble some book or other. This is *my* programme.

I know no body at Devonport.

I do not know what I could do for the Secretaries, etc. There ought to be sent materials for a lecture on Italy: the collection of the Tracts, etc. of the "Friends of Italy," "Royalty and Republic" from myself, and other things. Perhaps, they could make some use of them. I shall ask the Society whether it is not possible to send young Hale to lecture there. But, in the present moment, a few pounds collected in answer to the Appeal would be the best thing for us. With war impending, I may be in want of some forty or fifty pounds more than I have collected.

---

seppellirò in qualche angolo, invisibile a tutti, fuorché a voi della famiglia, a tutti gli esseri viventi, cercandodi scribacchiare qualche libro. Questo è il *mio* programma.

Non conosco alcuno a Devonport.

Non so che cosa potrei fare per i Segretari, ecc. Si dovrebbero mandare materiali per un discorso sull'Italia: la collezione degli opuscoletti, ecc. degli « Amici d'Italia, » il mio « Royalty and Republic, » e altre cose. Forse, potrebbero in qualche modo giovarsene. Chiederò alla Società se non sia possibile inviare il giovane Hale a fare un discorso colà. Ma, nel momento attuale, la raccolta di qualche sterlina in risposta al Manifesto sarebbe per noi la miglior cosa. Con la guerra imminente, posso aver bisogno di un quaranta o cinquanta sterline piú di quelle che ho raccolto.

Longing for your promised visit, praising in advance Mr. Biggs for his article, blessing you all, and you especially, I am and shall be

your most affectionate
JOSEPH MAZZINI.

Sospirando la visita che mi avete promesso, lodando in precedenza il signor Biggs per il suo articolo, benedicendovi tutti, e voi specialmente, sono e sarò

il vostro affezionatissimo
GIUSEPPE MAZZINI.

MMMDCCCVIII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, January ...., 1854].

Dearest Matilda,

Do not tax me with ungratefulness: your last little *spontaneous* note has been sweet to me beyond expression. And the confirmed news of comparative improvement in your Mamma's health is filling my heart with gratefulness to Providence and Tonbridge.

Carissima Matilde,

Non m'accusate d'ingratitudine: la vostra ultima *spontanea* letterina m'è riuscita dolce oltre ogni dire. E la conferma della notizia di un relativo miglioramento nella salute di vostra madre m'empie il core di gra-

MMMDCCCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Only, I am "troubled by many things" and bothered and gloomy though smiling by turns, and horribly busy. And moreover, I shall *see* you for one or two hours some day next week. You know what it means. But let every body be silent. Blessings on you and all those you love.

Ever yours very affectionately
JOSEPH MAZZINI.

---

titudine per la Provvidenza e per Tonbridge. Soltanto, sono « infastidito da parecchie cose, » e seccato e triste, sebbene sorridente a intervalli, e orribilmente affaccendato. E inoltre, vi *vedrò* per una o due ore un giorno della settimana prossima. Voi sapete che cosa significa. Ma nessuno parli. Benedizioni su voi e su tutti quelli che amate.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE MAZZINI.

MMMDCCCIX.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, ... gennaio 1854].

Caro Pianciani,

Avete conoscenza, o potete dirmi qualche cosa d' una famiglia Buccelli, risiedente in San Lorenzo, non lontano, credo, dal lago di Bolsena? Composta di 12 figli? taluno dei quali combatté in Roma, o meglio tra i Romani che andarono in Lombardia? e

MMMDCCCIX. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 14. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

con una figlia maritata a un Silvestri, romano? Potete dire se questi dati son veri? È per un affare individuale, ma che importa assai a persona amica.

Eugenio e Giulio [1] sono stati traditi da un francese, Dusmond, in cui fidarono. Fo quanto posso per essi, ma con poca speranza.

Dell'altre cose parleremo tra pochi giorni, o forse, tornando Aurelio tra voi.

In fretta

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCCCX.

A LUIGI PIANCIANI, a Londra.

[Londra, ... gennaio 1854], sabbato.

Caro amico,

Mando i 22 scellini a Schoelcher: ne prendo 11 in collo: ma non posso che deplorare la fatalità che ci condanna a spandere a dritta e sinistra queste gocce di sangue, quando del sangue farei moneta per raccogliere lire all'azione ch'è debito nostro tentare.

I San Simoniani diedero fuori due volumi « Exposition de la Doctrine, » ma è quasi impossibile.

[1] Silvino Olivieri. Era stato arrestato in Roma il 18 dicembre 1853. Ved. la nota alla lett. MMMDCCXLVII. Il suo passaporto era intestato a Giulio Arrué.

MMMDCCCX. Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 26. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Pianciani. »

credo, il trovarli. [1] Uno d'essi. Transon, condensò il loro credo in cinque discorsi agli allievi della Politecnica: ma come trovarli? Reybaud nei « Socialistes modernes » dà un sunto della dottrina, abbastanza esatto. Potreste chiedere a Parigi. [2]

Ricordate un mio articolo sul San Simonismo, inserito nell' *Italia del Popolo*? Forse vi gioverebbe. [3]

Il Dusmond vive e passeggia le vie di Roma. Per Giulio intendeva appunto Silvino. Bisogna concentrare ogni sforzo, credetemi, in loro favore nel movere e fare ostaggi. Fo sforzi erculei per raccogliere un po' di danaro indispensabile: ma questa chimera dell'Alleanza Austriaca mi rovina.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

MMMDCCCXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 1° febbraio 1854.

Caro amico,

Eccoti chi già conosci. [1] Ti dirà il perché: accoglilo, ti prego, in casa tua, tanto ch'ei non sia

[1] Veramente, il vol. non due, intitolato: *Doctrine Saint-Simonienne. Exposition*, era uscito a Parigi in quell'anno, presso la *Librairie Nouvelle*.

[2] Negli *Etudes sur les réformateurs ou socialistes modernes* (Paris, 1840-43, in 2 voll.).

[3] L'art. intitolato: *I sistemi e la democrazia*. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XXXIV, p. XIX dell' *Introduzione*.

MMMDCCCXI. — Inedita. L'autografo si conserva nella Casa del Mazzini, a Pisa.

[1] Felice Orsini, al quale il Mazzini, affidandogli l'incarico di capitanare la seconda insurrezione della Lunigiana, aveva dato lettere che lo raccomandavano per dove passava.

veduto da anima viva. Poi, fa miracoli per poter avere le carte per lui: è veramente necessario. Se v'è bisogno di spendere, spendi: dimmi ciò che hai speso, e l'avrai subito. Poi studia modo, se v'è, di contatto fra lui e te per me. Poi, raccogliendo anche dalle amiche, aiutalo d'indicazioni e consiglio. Ma tieni segreto il nome.

Ringrazia Nina della sua lettera. [1] Avrei voluto qualche brano di lettera di Scipione, che mostrasse l'anima sua: ma forse non ne ha.

L'illusione è peggiore del '48. Nondimeno, è tempo di lavorare, non di gemere e maledire. È tempo più che mai di raccogliere, se si può. È tempo d'organizzare: la delusione verrà, e tornerà a cacciar gli illusi nelle nostre braccia.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCCXII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Londra], 3 febbraio [1854].

Caro Nicola,

Riscrivo due linee. I raggiri bonapartisti e piemontesi in Italia aumentano d'attività e d'influenza. Conosci probabilmente la missione di Brenier in

MMMDCCCXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

[1] Sorella di Scipione Pistrucci. Era esule in Svizzera. Veg. la lett. MMMDCCCXXI.

Italia, e i disegni di nuovo riparto messo innanzi: il Veneto sagrificato e separato dal Lombardo e una delle infamie contemplate. E mi vengono i rossori sul viso pensando che v'è tra i nostri chi ascolta progetti siffatti. (1)

(1) A proposito della secreta missione a Torino e a Berna affidata al Brenier, è opportuno riferire qui ciò che il Da Bormida, Ministro degli affari esteri in Piemonte, scriveva allo Jocteau, ambasciatore sardo a Berna, il 12 febbraio 1854: « On aura, je pense, causé à Berne comme ailleurs de la mission du baron Brenier en Italie. Naturellement, elle a prêté, surtout en Piémont, où elle a eu son commencement et où l'on était porté à y voir son principal objet, à toute sorte de suppositions et de conjectures. En cela la conduite de la diplomatie a fort bien servi l'imagination des curieux, car ses démarches et son langage peuvent être interprétés en tout sens. Avec le Gouvernement, il s'est tenu sur la plus grande réserve. Il a approuvé notre marche politique, il a trouvé fort à propos la modération et la prudence de nos procédés dans les conjonctures actuelles, il a témoigné une grande confiance dans le maintien de la paix. Au contraire, il a affecté un certain empressement à se mettre en rapport avec les hommes les plus marquants et les plus exaltés, en même temps, de l'émigration italienne. Avec ceux ci il n'a point fait défaut de déclarations de sympathie de la France pour la cause de leur nationalité, on dit même qu'il les a bercés de l'espoir d'un prochain et meilleur avenir, de la reconstitution d'un Royaume d'Italie, etc. Est-ce pour les sonder, ou bien doit-on penser qu'il fût chargé de préparer le terrain à l'accomplissement de quelque projet? Ou bien encore, ne serait-ce qu'une menace indirecte à l'Autriche, pour la rendre plus traitable et l'attacher aux intérêts de la France? Faute de données positives, il ne serait pas aisé de se prononcer entre ces hypotheses. Les informations que je reçois de plusieurs parts sont unanimes à assurer que le baron Brenier se répand en éloges sur notre conduite, sur l'état du pays, et sur l'esprit de nos populations. Mais quant au but véritable de sa mission, on n'a pu rien m'apprendre jusqu'à présent dont il serait possible de tirer une conclusion

Per me, non v'è che un dovere in oggi: l'iniziativa del partito nostro, del partito nazionale, appena rotta la guerra: assalto a tutta la linea austriaca, e, potendosi, al re di Napoli, sia nella parte continentale, sia nell'isola: lasciati per ora tranquilli i Francesi. Se aspettiamo l'iniziativa dei governi, siamo partito imbecille e codardo.

I repubblicani debbono raccogliersi intorno a un programma d'azione. Dell'unità di direzione non m'importa un cavolo: non la vorrei per me: farò quel che potrò: altri faccia pure. Ogni nucleo è centro: ogni nucleo può essere eguale, e indipendente da chi non gli piace, purché predichi la parola d'azione, iniziata la guerra, a quanti più può: purché si faccia un disegno d'azione sopra il punto che riceve più influenza da esso; e promova, determini, aiuti l'azione. Se v'è stato mai momento in cui il « da cosa nasce cosa » sia vero, è questo. L'aspettativa è generale: e alla prima mossa terranno dietro forzatamente elementi lavorati da altri.

Tu dovresti rilegare in te gli elementi discordi della Sic[ilia]. Tamaio, ch'è in dissenso cogli altri, s'intenderà facilmente con te. E via così, di quanti hanno una influenza qualunque nell'Isola. Spingano a fare. Non vi cacciate in vasti disegni ideali: non

ou de se former un jugement exact. Aussi je ne vous cache pas tout le plaisir que j'aurais à recevoir des notions plus précises. Si vous pouviez, avec l'adresse et la perspicacité qui vous distinguent, parvenir ici à arracher quelque révélation à Mr. Fénelon ou à vous procurer des indices moins vagues, vous me causeriez une satisfaction sincère. » M. Aveta, *Dall'archivio di un diplomatico*, ecc., cit., pp. 111-115. Ivi pure (pp. 116-119) le informazioni assai evasive che lo Jocteau ebbe, consultando i circoli diplomatici di Berna, e che trasmise al Da Bormida.

riescono. Osino. Vi sono momenti nei quali l'audacia è il piú grande calcolo del mondo. Hanno le circostanze opportune. Il re di Nap[oli] minato nell'esercito dalle mene francesi non può agire energicamente contro una insurrezione.

E intanto, cerca infervorare pure gli esuli delle provincie romane. Chi vive, libero dai raggiri monarchici, in Corfú e nei luoghi vicini?

Addio:

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCCXIII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 4 febbraio 1854.

Fratello,

Mi giovo d'una occasione — non nostra, badate — per iscrivervi. Ho ricevuto le vostre, e l'acchiusa di Pal[estrini], il quale, spero, m'avvertirà in caso di partenza decisa.

Nulla d'importante da dirvi. Ma ricapitolo per voi, per Ern[esto], per Fran[cini], per quanti buoni davvero sentono il loro debito verso l'Italia, e la missione che Genova può adempire, le circostanze presenti.

Gli Ambasciatori Russi hanno, mentr'io scrivo, lasciato Londra e Parigi. Le relazioni diplomatiche sono rotte. La guerra, quando non piaccia allo Czar

MMMDCCCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

di ritrarsi e scendere a potenza di second'ordine, è certa.

La guerra sarebbe naturalmente ristretta a guerra governativa. I re che la fanno non vorrebbero naturalmente rivoluzioni. Ma l'ambizione dinastica del Bonaparte da un lato, e la quasi-certezza che il Governo Inglese ha, checché dica, dell'esser l'Austria legata segretamente allo Czar, li trascina dove non vorrebbero.

Naturalmente, io lavoro perché l'Austria sia tratta a smascherarsi. Ma nessun uomo può dir di riescirvi o quando. L'Austria ha interesse a mantenersi quanto più può neutra nelle apparenze: e la Russia stessa vi trova, sulle prime, vantaggi.

Il Governo Inglese farà quanto è possibile perché la guerra, iniziata una volta, si decida rapidamente; e riaffaccerà sempre proposte di pace.

Dove l'Austria si smascheri, agirà a sommovere Italia e Ungheria: se avrà l'iniziativa, lo farà regalmente, appoggiandosi in Italia sul Piemonte, in Ungheria sui Magnati. Alla Francia concede, riluttante, libertà di promovere una insurrezione muratista in Napoli, e giovarsene. Il Piemonte coll'Italia del Nord contrabbilancerebbe l'influenza francese. Ma questa Italia del Nord si ridurrebbe ai Ducati e a una zona, incerta tuttavia, del nord. Il Veneto è sagrificato all'Austria, s'essa, spaventata, cedesse: fatto regno o Ducato distinto con principe straniero, se l'Austria non cedesse. Per onore al Cattolicesimo, il Papa rimane, e Roma sua. D'un pezzo della provincia colla Toscana s'impasticcerebbe altro Stato. La Francia aderisce, e appoggerebbe il Piemonte, a patto che il Piemonte non s'opponesse al muratismo di Napoli, e cedesse Nizza e Savoia alla Francia.

Questi sono i disegni dei quali si ciarla. Modificati o no, darebbero a ogni modo un nuovo riparto, nuove dinastie; nuove corruttele, nuovi interessi raggruppati intorno alle nuove potenze. E ogni nuovo assetto dura vent'anni.

Se il Partito è deciso a incrociarsi le braccia, e subire questa vergogna, non proferiamo piú mai il nome di Patria: dichiariamoci Iloti. Dove no, i buoni devono riunirsi in una vita eccezionale d'attività e d'energia.

Bisogna, come ho detto piú volte, rubar l'iniziativa ai Governi.

Quanto alle conseguenze *pratiche*, l'iniziativa forza gli altri a seguire: non può esservi moto in Lombardia che o non trascini il Piemonte, o ne rovini i disegni: né può esservi moto, senza che l'Ungheria segua immediatamente. La diserzione degli Ungaresi in Italia ne sarà il segnale.

Quanto alle conseguenze di *principio*, sono piú incerte. Si farà di tutto per mutar natura al moto popolare che ci riescisse iniziare: ci troveremo probabilmente in impicci peggiori di quelli del '48. Prenderemo norme d'azione e di tattica dalle circostanze. Abdicare, non rimedia a nulla: il Partito si fa suicida. Se v'è per esso, ossia per la Nazione, probabilità, sta nell'iniziativa. L'iniziativa ci dà simpatia dentro e fuori: ci dà diritto d'essere ascoltati: e non fosse che di protestare in faccia al mondo, val meglio protestare che dichiararci nulli, impotenti e codardi.

Bisognerebbe iniziare in Sicilia — nel Nord — nel Centro.

Alla Sicilia penso: non so se riescirò: vi lavoro: e con qualche speranza.

Pel Centro, la posizione da conquistarsi è la provincia che sapete, e per la quale state raccogliendo un po' di materiale.

Pel Nord della Lombardia, che ci darebbe le posizioni dell'Alpi e il contatto colla Svizzera, che sommoveremo, bisogna aiutarci tutti. Quanto a me, ne farò scopo, non solamente di lavoro, ma — tirato il primo colpo di cannone — dell'azione mia personale.

L'azione sulla Provincia che deve influire sul Centro, è di Genova. Raccogliere, con sforzi erculei, rapidamente, il materiale richiesto: concentrarlo tutto sopra una nave pronta a salpare: preparare cautamente, per mezzo di Ricci [1] e d'altri, gli spiriti nella provincia a rispondere. E se si può, preparare un po' di danaro per cacciare, al momento dell'azione, alcuni individui del Centro nella Romagna, e in Toscana, a portarvi la parola di fuoco e l'insurrezione.

Quanto al Nord, giovarvi di tutti gli amici, per predicare che, iniziata la guerra, devono sorgere; istillare l'idea che la provincia deve far diversione a favore del Centro: afferrare specialmente tutte occasioni per decidere Brescia ad accogliere le proposizioni ch'io farò.

Nella stampa, nei discorsi, nelle lettere, bandir guerra, in nome dell'unità del paese, contro tutti disegni simili a quei che accennai: invitare tutti i repubblicani a sospendere ogni gara individuale, e a formar falange intorno al Palladio dell'avvenire minacciato.

(1) Giacomo Ricci prese parte anche al secondo moto della Lunigiana. Arrestato a Vezzano il 12 maggio 1854, e sebbene ne' suoi interrogatori si mantenesse negativo, fu condannato (17 novembre 1854) a quattro anni di delegazione (ved. il processo per « i fatti di Sarzana. » nel Museo del Risorgimento di Genova).

È questo il dovere in oggi d'ogni Patriota. E Genova, terra comparativamente libera, deve mettersi a capo di questo moto.

Perché l'*Italia e Popolo* s'astiene dalla questione politica dell'oggi?

Contatto colle associazioni operaie, liguri e piemontesi: contatto coi buoni giovani del *Nazionale* di Torino: contatto coi buoni tra gli esuli lombardi e del centro, perché riecheggino la parola comune.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCCXIV.

A FELICE ORRIGONI, a Genova.

[Londra], 7 febbraio 1851.

Fratello Orrigoni.

Non sono mai stato cosí insistente in mia vita: e mi duole d'esserlo con te. Ma se tu conoscessi la mia posizione attuale — se tu udissi il grido di miseria che si solleva d'intorno a me — se tu ricordassi che i migliori amici nostri, Scipione, Maurizio, etc. non hanno una rissorsa sulla terra — se tu pensassi ai casi e agli obblighi che ci sovrastano — non ti maraviglieresti del mio insistere. Se li hai, dà, ti prego, quei 200 franchi, che t'imprestai pel conto di Cesarini, e che ti richiesi senza un cenno

MMMDCCCXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

di risposta da te. Mi sono necessari. Se tu fossi povero povero, non ti richiederei. Puoi crederlo.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCCXV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 9 febbraio [1854].

Fratello,

Ho ricevuto la tua coll'acchiusa di Filippo D[e] B[oni], il quale avea benissimo indirizzo per me, a al quale ho già risposto. Or ti prego di mandar subito l'unita a Scip[ione], malato, a quanto odo, piú che mai. [1] So tutte le ciarle di Brenier, e i disegni di nuovi riparti, di nuove dinastie, etc. E comunque di piani siffatti non si verifichi mai la metà, certo è che, la guerra ingrossando, noi ci troveremo in pasticci assai peggiori di quelli del '48. Unica via sarebbe: il concentramento di tutto il partito repubblicano, sopiti per un tempo almeno tutti i dissidii, intorno, non a me o ad altri, ma a una linea di condotta: — la predicazione a tutti i punti e da tutti i punti della stessa formola: iniziativa popolare appena il primo colpo di cannone s'è tirato tra il Russo e le

MMMDCCCXV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Fiorini. »

(1) Scipione Pistrucci morí a Locarno il 19 di quello stesso mese. Vede due sue necrologie, nella *Italia e Roma* del 26 e nell'*Italia e Popolo* del 28 febbraio 1854.

Potenze occidentali: — aiuto a questa iniziativa come piú si può: — formazione di piccole casse per cacciar non foss'altro tutti quei che hanno un po' di scienza militare all'interno, appena qualcuno facesse. Ciò che importa ora è non la dipendenza da un uomo, ma la moralizzazione del Partito in faccia all'Italia per mezzo d'una conformità universale di linguaggio e d'azione: attività d'ogni nucleo verso lo stesso scopo. Ma chi vuole intendere? Quanto a noi, sai che cosa ognun deve fare a misura delle proprie forze: danaro, se possibile — un po di materiale, accumulato parte sopra il punto dove spedisti, e parte sopra un punto di frontiera Com[asca]. Verrà il tempo d'utilizzarlo: — nota domiciliare degli individui atti all'azione per sapere, occorrendo, dove prenderli — e propaganda incessante d'azione in Lomb[ardia] e specialmente nelle provincie. Spero che tu stia meglio, e che tu opponga costanza a tutte le noie che ti danno. Non istò bene affatto di salute: ma, se venisse da fare, mi riavrei. Salutami la tua Signora, ed amami.

Tuo

GIUSEPPE.

Sai dove sia la signora Maria B[urdon]? Me l'avevan detta a Genova: le ho scritto, ma non ho ricevuto risposta alcuna.

MMMDCCCXVI.

A Filippo Caronti, a Zurigo.

[Londra], 10 febbraio 1854.

Fratello,

Prima di tutto, vi raccomando caldamente due Italiani di Lombardia, Fumagalli e Giussani [1] che son giunti o giungeranno a Zurigo: son buonissimi ambedue, e meritano appoggio. Se potete far sí che trovino occupazione, fatelo e vi sarò piú che grato.

La guerra è decisa, come sapete. E sapete pure a quest'ora la missione data al Brenier, i progetti di nuovi riparti tra Murat, il re di Piemonte e non so chi altri, dacché par che siamo diventati roba del comune. Però sempre riescono evidenti due cose:

MMMDCCCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Il Cironi nel suo *Diario* registra infatti l'arrivo a Zurigo del Fumagalli e del Giussani sotto la data del 10 febbraio 1854. Il primo di costoro entrò in casa del Caronti come domestico, ma vi rimase pochi mesi. Nello stesso *Diario*, sotto la data del 1° luglio 1854, il Cironi annotava: « Ieri il Fumagalli, domestico in casa Caronti, è stato licenziato dal servizio con un mese di tempo. Caronti diceva mirabilia di questo giovane, quando si valeva di lui, per le calunnie contro il Bassini, facendogli dire quello che loro giovava fosse o no vero sul contegno militare del Bassini a Roma. Allora Caronti disse a me che Fumagalli era un angelo, dolce, quieto, etc. Ora Fumagalli ha avuto qualche differenza con Nazari, e questi sotto sotto l'ha messo in disfavore ed ha finito per farlo cacciare.

1. In faccia a questi progetti di smembramenti e d'influenze straniere, il Partito republicano ha dovere di moralizzarsi e mostrarsi compatto al paese, dentro e fuori. Ogni dissidio, ogni diffidenza dovrebbe essere, almeno per un tempo, inferiore al grande scopo. I repubblicani dovrebbero unirsi tutti intorno alla bandiera, intorno a un programma d'azione e d'iniziativa popolare. Non v'è bisogno per chi ne ha paura, di direzione centrale. I repubblicani divisi in nuclei indipendenti dovrebbero unirsi in questo: linguaggio uniforme da tutti i punti che dicesse all'Italia d'insorgere, quando i primi colpi di cannone si tirano tra la Russia e le Potenze: — riunione di mezzi, lasciati a ogni nucleo, per cacciare in Italia, appena mova, tutti gli uomini che sanno un po' di milizia. Per unirsi in questo, non v'è bisogno di sagrificare individualità, né altro. L'ho scritto in tutti i punti: ed anche a Sirtori, Maestri e C. in Parigi, dai quali non ho risposta.

2. Noi stretti piú intimamente, dobbiamo prepararci all'azione: dacché se l'iniziativa popolare non precede, in caso di guerra iniziata, gl'interventi regii, l'Italia è perduta. Bisogna giovarsi di tutti i mezzi per persuadere in Lomb[ardia] la provincia che deve far diversione a Milano e agir prima. Brescia, Como, la Valtellina sono i punti principali, verso i quali bisogna far convergere la propaganda. Preparare cautamente, senza parlarne, quanto piú materiale si può sul punto dove spediste la cassa; e sopra un punto della frontiera Comasca. Preparare un po' di danaro per qualche agente da spedirsi sollecitamente all'interno. Tirato il primo colpo di cannone, ognuno avrà da me richieste positive: oggi ancora sarebbero premature.

Avete contatti con Piero Cironi, buono assai ch'è in Zurigo? [1] Se sí, salutatelo per me e ditegli che non intendo perché non mi scriva.

Salutatemi Bass[ini] e i suoi compagni. Pochi giorni di pazienza ancora; e parlero secondo i loro desiderii.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Raccomandate agli amici di non scrivere mai le loro idee per la posta, se non a indirizzi piú che sicuri.

MMMDCCCXVII.

TO A. PETER TAYLOR, London.

[London]. February 16th, [18.4].

My dear Friend,

I write because I have no time for coming, and I write, I must avow, to silence conscience, with very little hope.

---

16 febbraio.

Mio caro amico,

Scrivo perché non ho tempo di venire, e scrivo, debbo confessarlo, per far tacere la mia coscienza, ma con ben poca speranza.

MMMDCCCXVII. — Pubbl. in gran parte da B. KING, *Mazzini*, cit., pp. 353-355, e nella traduz. ital., cit., p. 370. Qui si completa con una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

[1] Il Cironi era stato mandato via da Genova il 14 settembre 1853 e per alcun tempo dimorò a Cannero, nella villa di Lerra Mantegazza, fino a quando (11 novembre) andò a Zurigo.

Do not smile, and say "the man is mad:" but put your head in your two hands and try to solve this question: "is there any earthly way of getting one thousand pounds in a very short time, ten days, a fortnight at the most?"

With you I have no secrets, and I shall state to you summarily the why.

We must act: as early as possible in March; in fact as soon as the declaration of war or an action amounting to the same takes place, we must act, because the initiative is everything for us.

The actual schemes of the French Emperor, assented to by your cabinet, are these:

A Muratist movement in Naples: reinforcements in Rome ready to help: as Piedmont would object to the establishment of a French dynasty in the South, France offers to patronise the king of Pied-

---

Non sorridete e non dite: « costui è matto: » ma prendetevi la testa fra le mani e cercate di risolvere questo problema: « C'è su questa terra un modo qualsiasi di procurarsi mille sterline entro un tempo brevissimo, dieci giorni, quindici al massimo? »

Per voi non ho segreti, e vi dirò sommariamente il perché.

Noi dobbiamo agire: al piú presto possibile in marzo; in realtà, appena avvenga la dichiarazione di guerra o qualche azione che l'equivalga, dobbiamo agire, perché l'iniziativa è tutto per noi.

Gli attuali progetti dell'imperatore francese, con la connivenza del vostro Gabinetto, sono questi:

Un moto muratista a Napoli: rinforzi a Roma pronti ad aiutarlo; poiché il Piemonte si opporrebbe all'instaurazione di una dinastia francese nel Mezzogiorno, la Francia si offre di proteggere il re del Piemonte nel Setten-

mont to the North of Italy. Lombardy will be Piedmontese. But Lombardy and the Venetian territory would together with Piedmont form too large, too threatening a state. Lombardy and Venice shall therefore be divided. Venice like Greece will be given up to some foreign prince, or to Austria again if Austria yields and submits in other respects. Rome will remain to the Pope. Only as there are provinces so disaffected that the case is hopeless, from them and Tuscany a central Dukedom or Princedom will be formed under French patronage. Sicily will be given—the old scheme of 1848—to the Duke of Genoa, the son of the Piedmontese king.

Thus Italy would have two more divisions, Sicily and Venice; new foreign dynasties would be settled there, new interests would group themselves around them: a new partition would begin, with

---

trione d'Italia. La Lombardia diventerà piemontese. Ma la Lombardia e il territorio Veneto, insieme col Piemonte, costituirebbero uno Stato troppo vasto, troppo pericoloso. La Lombardia e la Venezia dovranno essere perciò divise. La Venezia, come la Grecia, sarà ceduta a qualche principe straniero, o di nuovo all'Austria, se l'Austria cede e si sottomette per altri riguardi. Roma rimarrà al Papa. Soltanto, poiché vi sono alcune province staccate, per modo che il caso è disperato, con queste e la Toscana sarà costituito un ducato o un principato centrale, sotto il protettorato della Francia. La Sicilia — secondo l'antico progetto del 1848 — sarà data al duca di Genova, figlio del re di Piemonte.

Così l'Italia avrebbe altre due suddivisioni, la Sicilia e la Venezia; nuove dinastie straniere vi si stabilirebbero, nuovi interessi si aggrupperebbero intorno ad esse: una nuova spartizione inizierebbe, con alta san-

high sanction, a new phasis, and we should have to begin anew our secret work, our clandestine printing, our series of martyrdoms, as if nothing had been done.

To all this I know only of a remedy: to act: to initiate: to give the leadership to the national party. The multitude will follow the first who acts: the very elements prepared by all these intrigues will accrue to us if we move first.

And beyond all, to move in the South. We would thus check the French scheme before its realisation. As we would, for the present, leave Rome aside and untouched, we do not damage in the least the actual position of England with France.

Garibaldi is here: ready to act. Garibaldi's name is all powerful amongst the Neapolitans, since the Roman affair of Velletri. I want to send him

zione, una nuova fase, e noi dovremmo ricominciare il nostro lavorío segreto, la nostra stampa clandestina, tutta la serie del nostro martirologio, come se nulla si fosse fatto.

A tutto questo non c'è, secondo me, che un rimedio: agire: iniziare: dare il comando al partito nazionale. La moltitudine seguirà il primo che agisce: gli stessi elementi preparati da tutti questi intrighi gioveranno a noi, se ci moviamo per primi.

E, soprattutto, agire nel Mezzogiorno. Cosí manderemmo a monte il piano francese prima che fosse effettuato. Poiché, per il momento, lasceremmo Roma da parte, senza toccarla, non danneggeremmo menomamente la posizione attuale dell'Inghilterra rispetto alla Francia.

Garibaldi è qui; pronto ad agire. Il nome di Garibaldi è onnipotente tra i Napoletani, dopo l'affare romano di Velletri. Voglio mandarlo in Sicilia, dove sono

to Sicily, where they are ripe for insurrection and wishing for him as a leader. (1)

Of course another action would simultaneously take place in a point of the centre, and I would lead a third operation in the North.

---

maturi per l'insurrezione e lo invocano come condottiero.

Naturalmente, un'altra azione dovrebbe aver luogo al medesimo tempo nel Centro, e io guiderei una terza operazione nel Settentrione.

(1) Concludendo il suo secondo esilio, Garibaldi era partito da New York al comando del *Commowealth*, un tre alberi di cinquecento tonnellate, che il suo armatore, Pietro De Negri, aveva destinato a caricar carbone in Inghilterra e trasportarlo a Genova, dove giunse il 6 maggio 1854 (ved. l'*Italia e Popolo* del giorno successivo). Era partito da Newcastle-on Tyne il 12 del mese precedente. A Londra aveva avuto frequenti colloqui col Mazzini, e F. Orsini (*Memorie*, ediz. cit., p. 106) da notizia di uno storico banchetto, al quale, oltre i due esuli liguri, avevano partecipato il Kossuth, il Sanders, il Pulzsky, ecc. Al momento della partenza aveva avuto grandi feste, delle quali, togliendolo da un giornale settimanale inglese, dava così ragguaglio l'*Italia e Popolo* del 25 aprile 1854: « Garibaldi, il famoso patriota e repubblicano italiano, lasciò il Tyne mercoledì 12 del corrente mese, incaricato del comando del *Commowealth* (La Repubblica), un bel *clipper* di New York, di 500 tonnellate, per Genova. È carico di carbone, e l'equipaggio è per la maggior parte composto di esuli italiani. Una vistosa somma di danaro essendo stata raccolta colla sola sottoscrizione di un soldo, una deputazione di cittadini andò a bordo del bastimento, e nel modo il più semplice e senza ostentazione, Giuseppe Cown, manifatturiere del Tyne-Side, presentò a Garibaldi, a nome degli uomini del Nord (dell'Inghilterra), una sciabola col manico d'oro, ed un magnifico canocchiale, accompagnandolo col seguente discorso: 'Generale, la vostra presenza in Newcastle ci arreca un piacere e ci

For these two, I have, though very little, still enough of money. For the first, that is for Garibaldi, I have none, and claiming it from Italy would imply expenses for travellers, risks, the unveiling of the secret, and uncertain indefinite time.

Per queste due ho già danaro: poco sí, ma pur sufficiente. Per la prima, cioè per Garibaldi, non ne ho affatto, e chiederlo all'Italia vorrebbe dire spendere in viaggi, andare incontro a rischi, rivelare il segreto, e attendere nell'incertezza un tempo indefinito.

impone un dovere d'incoraggiare con simpatiche parole — se non possiamo molto aiutare con i fatti — tutti quei che, come voi, sono nobilmente occupati nella lotta pel diritto e la giustizia. Noi vi preghiamo di credere che il cuore d'Inghilterra è colla vostra Italia. Noi almeno di Newcastle-on-Tyne lo possiamo asserire. Qualunque siano i patti stipulati dai gabinetti, qualunque siano le disgraziate combinazioni della diplomazia e la nostra ignoranza popolare degli affari esteri, il popolo d'Inghilterra non potrà mai prendere un partito per quella politica, che sagrificherebbe la Nazione italiana all'interesse regio od imperiale. Non vorremmo dare in tal modo una smentita alla nostra adorazione alla libertà. Voi, Generale, ben conoscete che anche un popolo libero dal giogo forestiero non può essere tanto padrone di sé. È davvero un piacere per noi l'accogliere nella nostra città il glorioso difensore della Città Eterna, il patriota e l'eroe italiano, il degno amico e cooperatore di Mazzini, nella santa opera dell'emancipazione italiana. Noi vi accogliamo ben di cuore, e con questa accoglienza protestandovi la più profonda stima, non pretendiamo di fare onore a voi. Siamo onorati noi se ci permettete di salutarvi. L'eroe onora sempre il luogo del suo soggiorno, né vogliamo coll'enunciare i vostri atti eroici, esprimere quanto apprezziamo i vostri meriti. La vostra vita e il vostro carattere sono conosciuti in tutta l'Europa, ed il solo nome di Garibaldi è un pegno bastevole per l'ammirazione dei suoi contemporanei, e per le lodi immortali della storia. Il vostro esempio ci fara

Are there not to be found in England ten persons willing for the sake of Italy and for the sake of baffling schemes of French domination absolutely antagonistic to English interests, to take each £ 100 of our National Loan notes?—or twenty ready to take £ 50 each?

This is the problem.

Non sarà possibile trovare in Inghilterra dieci persone, le quali — per amor dell' Italia e allo scopo di sventare i piani di dominio della Francia, assolutamente contrari agl'interessi inglesi — sieno disposte a prender ciascuna 100 sterline di cartelle del nostro Prestito Nazionale? — o venti persone disposte a prenderne 50 ciascuna?

Questo è il problema.

anche ricordare del nostro dovere incessante per camminare sempre in quella via, che la coscienza ed i sentimenti vorrebbero. Ma state sicuro di questo, che l'Inghilterra desidera l'indipendenza d'Italia. L'Inghilterra può ancora aiutarla quando la nostra speranza si cambierà in una energica volontà. E quando quelli che hanno cacciato i Tedeschi faranno di nuovo un Campidoglio repubblicano sui sette colli, gli eredi di Milton e di Cromwell non saranno gli ultimi per dire dal più profondo dei cuori loro: Iddio benedica la vostra opera.' L'illustre uomo era molto commosso da questa prova spontanea del sentimento inglese, e la deputazione lasciò il bastimento dopo aver fatto tre evviva per Garibaldi e la libertà d'Italia.»

Già da tre anni innanzi il Mazzini aveva vagheggiato il proposito di affidare a Garibaldi il comando dell' insurrezione siciliana, antiveggendo quasi l'ascendente che il duce della miracolosa spedizione di nove anni dopo avrebbe esercitato sulla fantasia di quelle popolazioni isolane, le quali, pure nel 1851, avevano richiesto al Mazzini che il generale si ponesse a capo di un moto insurrezionale, che affermavano essere imminente in Sicilia (ved. infatti la lett. MMMCCXXII).

I know nobody almost. It must be the work of some Englishman. If any plan could be devised of certain fulfilment, but requiring longer time, the sum could be perhaps advanced by some person who would keep all that would come in by degrees.

Collett, the M. P. very rich as you know, has declared to me that anything that Duncombe and other friends would do, he would. The list of subscriptions once set afloat, Duncombe and he ought to be applied to; Lindsay ought too. Men who have given before February, like Le Blonc and others, I cannot take upon myself to ask again. Can you make an effort of genius and will, and help me?

Ever yours affectionately

JOS. MAZZINI.

Io non conosco quasi nessuno. Bisogna che ci pensi un inglese. Se potesse escogitarsi qualche mezzo di sicura riescita, ma che richiedesse maggior tempo, la somma potrebbe forse essere anticipata da qualcuno, che poi si tratterrebbe tutto quel che si venisse via via raccogliendo.

Collett, quel deputato assai ricco come sapete, mi ha dichiarato che era pronto a fare tutto quel che avrebbero fatto Duncombe e gli altri amici. Una volta messa in circolazione la lista delle sottoscrizioni, bisognerebbe rivolgersi a Duncombe e a lui; e anche a Lindsay. Con quelle persone che hanno dato il loro aiuto prima del febbraio, come Le Blonc e altri, non posso prendermi l'impegno di ricorrere nuovamente. Saprete fare uno sforzo d'ingegno e di volontà, e aiutarmi?

Sempre vostro affezionatissimo

GIUS. MAZZINI.

To friends whom you can trust, you may, under pledge of honour, communicate what you think proper.

15, Radnor Street.
Kings Road, Chelsea.

Agli amici di cui vi fidate, potete comunicare, facendovi dare la loro parola d'onore che serberanno il silenzio, quel che credete opportuno.

MMMDCCCXVIII.

A Nicolao Ferrari, a Genova.

[Londra], 18 febbraio [1854].

Fratello,

Non vi scrivo, se non per provocarvi a scrivere. La commissione assunta è compita? si compie? si compierà? È necessario saperlo. Ed è necessario farvi vivi. Più che mai, l'iniziativa diventerà dovere sacro d'ogni buono in un momento non lontano. I pericoli al paese da una iniziativa altrui aumentano fatali ogni giorno. Vorrei che questo pensiero vi fosse febbre, tormento, come lo è a me. Scrivetemi dunque. E amate il

vostro

Giuseppe.

Riceveste la mia coll'acchiusa a Costanza? (1)
Mandatemi quell'indirizzo che vi venne da Malta.

MMMDCCCXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini sta l'indirizzo: « N. N. »

(1) Costanza Wright, nativa di Norfolk, andata sposa a sedici anni al generale Beart, rimasta poi vedova, era venuta in

MMMDCCCXIX.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra], 21 [febbraio 1854].

Fratello,

Non iscrivo per non versar malumori in altri. *Voilà tout.*

Vivo nondimeno all'azione, vegliando, spronando. La questione prominente rimane pur sempre quella del danaro. E non parlo or del molto, col quale, se si avesse, si potrebbe *fare* in Italia, malgrado le opposizioni codarde: parlo del poco, che basterebbe a mantenere con qualche viaggiatore l'unità del Partito, e ad altri fatti decisivi nei risultati per tutti. Ora quel poco io non l'ho. La mia posizione diventa quella d'una impotenza assoluta. Kossuth lavora per vivere. E tra lui, Ledru, e me, per certe spese inevitabili, facciam debiti, che ripaghiamo, e ci lasciano, me sopratutto, esauriti. Nessuno forse, da voi infuori, crederà che nel mese passato ho dovuto individualmente ricorrere a pegni per andare innanzi: se non che un operaio italiano del Ticino, certo Benzoni che crebbe nella mia scuola italiana,

Italia, e a Genova aveva frequentato la casa di Maria Mazzini. Amantissima dell'Italia, s'immischiò nelle cospirazioni mazziniane, per cui fu sfrattata da Genova. Visse alcun tempo in Svizzera, fino a quando poté tornare in Liguria, dove sposò Ernesto Pareto.

MMMDCCCXIX. — Pubbl. in A. DE GUBERNATIS, op. cit., pp. 306-308.

incontrando il vecchio [1] che andava a impegnare alcune cose mie, s'irritò e mi mandò cinque lire, pregando ch'io le accettassi: accettai e ripagai due settimane dopo.

È un errore capitale nel nostro Partito: quello di voler che si agisca, e di lasciare che un individuo solo rappresenti l'autorità del Partito. È veramente necessario che si tenti il rimedio. E comunque, su larga o ristretta scala, dobbiamo farlo. Ogni uomo che è nostro, deve concorrere ai carichi: e ogni uomo nostro, volendo, lo può. Bisogna tornare agli antichi metodi: il risultato quasi nullo a principio, può estendersi d'uomo in uomo, con un po' d'insistenza, e ottenere qualche importanza. A ogni modo, è dovere. V'acchiudo alcune linee che comunicherete a Cal[amatta], Bram[ani], Bend[andi], Mosc[ardini], etc. Segnate il vostro franco, dacché suppongo non possiate altro, e serva d'esempio; ma le quote siano mensili e regolari.

Questo lavoro dovrebbe farsi da Francesi ed altri, i quali credano utile l'azione a conquistarsi un terreno, ed abbiano fede nella mia onestà, nella mia attività, o in quella d'altri. Vi sono fatti che potrebbero avere importanza europea. Se credono ch'io abbia decisione e modo di tentarli, mi aiutino. Un fondo d'alcune migliaia di franchi alimentato via via può bastare: concorra ognuno regolarmente e lo avremo. Intanto diamo l'esempio.

Voi non avete mai potuto far nulla per l'Album autografico; e nessuno ha fatto. Anche quella è rovina: impegnato qui moralmente con chi ha messo

[1] Certamente, Celestino Vai, il vecchio custode della scuola Italiana di Greville Street. Anch egli viveva miseramente. Ved. la lett. MMMDCCLIX.

fuori come numero *specimen* il primo, mi trovo costretto a tentare il secondo numero: e ho mandato a Zurigo per questo.

Possibile che non si possa collocarne! Possibile che non si possano almeno rifar le spese.

Vorrei che qualcuno dicesse alla *Nation*, che mutasse l'indirizzo di Park Lodge, etc., che hanno per me, in « Swan Brewery, Fulham, London. » Chi riceve, muta alloggio.

Lessi *un* articolo di Quinet: bello e vero: seguí con altri? Ricordatemi a lui. Farò di scrivergli fra non molto.

Famiglie Russe, dicono, hanno fatto un fondo di 200.000 franchi per un giornale russo-filo in Belgio: il governo russo spende danaro per una insurrezione carlista in Spagna: il primo quasi inutile, la seconda inutile. Possibile che non vedano la loro via! Non potete avere contatto alcuno con famiglie russe risiedenti in Belgio?

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMDCCCXX.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra], 24 febbraio [1854].

Fratello.

Ricevo da Frond.

Mandate qui quello che avete raccolto.

Se fate cambiali, sia all'ordine di W[illiam] Shaen. Poi inchiudete in lettera a me. Indirizzo mio sia:

MMMDCCCXX. — Pubbl. in A. DE GUBERNATIS, op. cit., pp. 307-308.

Mr. J. Jacques, 30, Lombard Street, Chelsea, London. Non v'è bisogno di sotto coperta: le lettère vengono direttamente a me.

Se poteste darmi qualche indizio tendente a provare la verità di ciò che mi dite intorno al principe Alberto, importerebbe. Da quale sorgente avete la nuova? [1]

Garibaldi è qui, come sapete: amicissimo con me: vacillante alquanto, come nel '48: ma spero superare le oscillazioni.

Quanto alla condizione delle cose, non è mutata. Guerra inevitabile: immoralità profonda nei due gabinetti, rivoluzionarii se l'Austria sta colla Russia, antirivoluzionari se sta con essi — simpatie, comunque paia, dell'Austria allo Czar — disegni e raggiri imperialisti sull'Italia, fatali al nostro avvenire, e nei quali pur troppo temo entrino uomini come Manin — necessità per noi dell'iniziativa appena dichiarata con un fatto la guerra — dovere di cacciare dapertutto quest'idea con tutti i mezzi possibili — lavori continui, unici per la realizzazione di questo scopo.

Quanti son buoni davvero, aiutino. Se avessimo il patriottismo dei mercanti greci in Inghilterra, i quali, sui primi romor d'insurrezione greca, hanno sottoscritto per un 14.000 lire sterline, saremmo salvi. Fra parentesi, il tentativo greco è d'amici

[1] Il Principe Alberto di Coburgo, sposo della Regina Vittoria, era violentemente assalito dalla stampa periodica radicale, che gli rimproverava il suo atteggiamento di fronte al conflitto orientale e alla parte che vi prendeva l'Inghilterra. Veg. TH. MARTIN, *Le prince Albert de Saxe-Cobourg, époux de la reine Victoria* (trad. di A. CRAVENI; Paris, Plon, 1883, p. 183 e segg.

nostri: non russo: consigliato da me: e fecondo, se riesce, di conseguenze piú ch'altri non pensa: unico mezzo di costringere la questione a una soluzione generale, e d'involgere, per mezzo di probabili movimenti in Serbia e in Bosnia, l'Austria nell'azione.

In quale località si reca Bramani?

Addio: salutatemi con affetto il Dr. Perkins, Mosc[ardini], Arm[ellini], Bend[andi] e i pochi buoni.

Vostro

GIUSEPPE MAZZINI.

L'unito biglietto è per lo Spagnolo O[rense]. (1)

MMMDCCCXXI.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 25 febbraio [1854].

Fratello,

Ho la vostra del 17.

Il povero Scipione è morto: con lui perdo l'ultimo dei vecchi amici che giurarono e mantennero con noi la nostra fede. Taluni vivono, ma morti nell'anima. Pochi hanno amato la patria e me com'egli. Era condannato, ma vederlo morire in Italia era uno de' miei sogni piú cari. Pazienza! la madre,

(1) Su J. M. Orense ved. nota 1a alla lett. MMMCLXXX.

MMMDCCCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nic[olao] Ferr[ari]. »

la sorella, una figlia, cacciate recentemente di Lombardia sono in Locarno, desolate e povere.

Se potete mandare a Roma l'unito con sicurezza, fatelo. Se non potete distruggetelo; e limitate a dir loro che i tre inviati da me non esistono che nelle parole di Dusmond.

Fate prodigi per poter dirmi « è pronto il tutto » per la impresa affidatavi. Da un giorno all'altro, potrebbe venirmi necessità di mandare il capo. Quanto al resto, fate ciò che potete.

I Greci ci danno un bell'esempio. Insorgono a dirittura. E alla prima nuova, i mercanti greci in Inghilterra hanno versato 14.000 lire sterline, per aiutare l'insurrezione. Non vi lasciate illudere a credere questo moto una operazione russa. I capi sono gente affratellata con me: se il movimento diventerà importante, è destinato a trascinare, mercè la Serbia e la Bosnia, l'Austria sull'arena. Impegnate in parte altrove le sue forze, non so quale argomento potranno avere i nostri a non movere.

Addio: salutatemi con affetto Costanza: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Eccovi il primo proclama degli insorgenti greci. Cominciata in un villaggio, e con 250 uomini, l'insurrezione conta già ottomila uomini in armi. L'*Italia e Popolo* dovrebbe simpatizzare coll'iniziativa delle guerre nazionali, mossa dalle Eteride, o associazioni colle quali sono da lungo in contatto e la cui gerarchia è anti-russa, comunque nella massa dell'affiliazioni esistano molti elementi favorevoli al russo, nei preti specialmente. L'insurrezione Elle-

nica è un fatto importante, che, come ho detto, finirà per trascinare l'Austria in guerra. Non ho tempo a sviluppare il concetto che m'ha fatto dare adesione al progetto; ma desidero che l'*Italia e Popolo* non si lasci traviare dalla stampa straniera. [1]

[1] Alla fine di gennaio del 1854 l'Albania e l'Epiro, approfittando della guerra tra la Turchia e la Russia, si erano ribellate al giogo ottomano, proclamando la loro indipendenza con un proclama in data 28 di quello stesso mese, firmato da K. Canelletis, e indirizzato ai « Panelleni e a tutti gli altri cristiani, in nome della libertà e dell'indipendenza greca. » Quel proclama fu infatti dato a luce nell'*Italia e Popolo* del 5 marzo 1853; ma già da cinque giorni prima quel periodico, accogliendo il consiglio del Mazzini, aveva pubbl. un art. in cui si leggeva: « Nell'oriente d'Europa non si è compiuto finora un avvenimento di qualche importanza senza che la questione greca sorgesse rinascente e perenne. La propaganda degli *Eteristi*, la guerra dell'indipendenza sostenuta dai Clefti dell'Albania e dai palicari della Tessaglia con eroismo quasi selvaggio appartengono alla nostra storia contemporanea e sono stati una protesta energica contro i gabinetti che hanno trattato questo popolo come la Polonia e l'Italia. Il sentimento della nazionalità però non è l'unico stimolo che ha spinto e spinse i Greci ad insorgere da Riga fino al fatto di Radovitz. Le vessazioni pur troppo eccessive degli Agà, il sistema di concussione dei proconsoli turchi hanno sempre alimentato l'odio dei Greci contro i loro padroni. La storia ci dipinge con neri colori la secolare tirannide dei Turchi sulle provincie greche, e non v'ha patriota in Europa che non abbia seguito con ansia il successo degli insorgenti nella guerra dell'indipendenza. »

MMMDCCCXXII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, February.... 1854]. Wednesday.

Forgotten! no, dear Matilda, and never so dear as when I believed you to feel "ferocious" against me. It may be that it is pleading guilty: still, I must avow that I wanted *you* to write to *me*: not that I would not have written one hundred times, without thinking of the initiative: but I wanted to test your affection, and feared to owe to what I call *charity* in the best sense what I wished to owe to some *spontaneous* movement of yours. Was I wrong? too much *exigeant*? Forgive and forget.

Mercoledì.

Dimenticata! No, cara Matilde, e mai così cara come quando vi credevo « furente » contro di me. Può esser che questo sia un dichiararsi reo: tuttavia, devo confessarvi che desideravo che *voi* scriveste a *me*: non che io non vi avrei scritto cento volte, senza pensare all'iniziativa; ma volevo mettere alla prova il vostro affetto, e temevo di dover attribuire a ciò che io chiamo *carità*, nel miglior senso della parola, quel che desideravo attribuire a un vostro moto *spontaneo*. Ho avuto torto? sono stato troppo esigente? Perdonate e dimenticate.

MMMDCCCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

But one thing be assured of: that I never can forget you: that my affection for you is deeply rooted and cannot vanish even if your own did: and that your affection for me is very very dear to me. *Au reste*, I have been all this time unusually worried: rather permanently unwell: mourning over the last friend of the old nucleus, poor Scipione Pistrucci, the man who loved me the most: unsettled by the uncertainty of our Italian affairs, and by repeated failures of financiary attempts: troubled, in fact, by many things. All the mischiefs that can be done by governments who pretend to fight for justice, is done by the Western Powers: their declarations about Italian movements, their hostility to the poor misjudged Greeks, their miserable concessions to the hope of conquering Austria's alliance, are calculated to damp the excitement prevailing in my country.

Ma di una cosa siate sicura: che io non potrò mai dimenticarvi; che il mio affetto per voi ha radici profonde e non può svanire anche se il vostro svanisse: e che il vostro affetto per me mi è tanto tanto caro. Del resto, sono stato tutto questo tempo insolitamente crucciato: quasi sempre indisposto; col rimpianto per la scomparsa dell'ultimo amico del vecchio nucleo, il povero Scipione Pistrucci, l'uomo che più m'amava; agitato per l'incertezza dei nostri affari italiani e per i ripetuti insuccessi di tentativi finanziari; turbato, insomma, da parecchie cose. Tutto il male che può esser fatto da Governi che pretendono di combattere per la giustizia, è fatto dalle Potenze Occidentali: le loro dichiarazioni circa i moti italiani, la loro ostilità verso i poveri Greci falsamente giudicati, le miserabili concessioni alla speranza di acquistarsi l'alleanza dell'Austria, son fatte apposta per

and all our general popular hopes. [1] I *cannot* betray the duty that we all have: must and shall act; but under exceedingly great difficulties: and the means of which I can dispose are far below what I expected. A few wealthy men who had promised some 30 or 50 pounds each, have been altering their mind since the "Austrian Alliance."—this Austrian Alliance turning meanwhile to be an armed neutrality, with an intention to occupy "for the Sultan" the only two provinces which, in case of dismem-

spegnere l'eccitazione che regna nel mio paese, e tutte le nostre speranze popolari. Io *non posso* tradire il dovere che noi tutti abbiamo; devo agire e agirò; ma in mezzo a difficoltà straordinariamente grandi; e i mezzi di cui posso disporre son di gran lunga inferiori a quelli che speravo. Alcune persone facoltose che avevano promesso un 30 o 50 sterline ciascuna, hanno cambiato idea dopo l'« alleanza austriaca, » — quell'alleanza austriaca che si riduce per ora ad essere una neutralità armata, con l'intenzione di occupare « per il Sultano » le due sole province che, in caso di smembramento, l'Austria vuol

[1] Fin dal primo delinearsi del conflitto orientale, l'Austria aveva assunto un contegno assai ambiguo, del resto giustificato, quando si pensi alla sua condizione di fronte alle Potenze che erano in procinto di dichiararsi guerra. Parteggiando per la Francia e per l'Inghilterra, assai avrebbe dimostrata tutta la sua ingratitudine alla Russia che le aveva prestato man forte quando s'era trattato di schiacciare la rivoluzione ungherese; ma più di tutto avrebbe dovuto temere sia che l'elemento slavo, che era tanta parte dell'impero asburghese in Polonia e in Cecoslovacchia, si sarebbe commosso alla voce dell'autocrate russo, sia che le provincie a lei soggette in Italia si sarebbero ribellate e liberate dell'odiata dominazione.

berment. Austria wants to conquer. However, we shall see. For any case, I renew my promise: I shall see you before. The state of your Mother, whom I love intensely, grieves me continuously. This has been, since the Milan's affair, a very sad period: and I cannot help thinking that my going may be as gloomy and cloudy.... Well, I do not speak about Garibaldi: Emilie and Caroline will have, I suppose, enlightened you enough on that subject. Be good, dearest Matilda, to me as much as you can: never dream of being forgotten: give

---

conquistare. Tuttavia, vedremo. In ogni caso, rinnovo la mia promessa: vi vedrò prima. Le condizioni di vostra madre, che io amo intensamente, m'affliggono di continuo. Questo è stato, dopo l'affare di Milano, un periodo assai triste; e io non posso fare a meno di pensare che la mia partenza possa essere cosí triste e oscura.... Bene, io non vi parlo di Garibaldi; credo che Emilia e Carolina vi abbiano illuminato abbastanza su questo argomento. Siate buona, carissima Matilde, verso di me quanto piú vi è possibile; non pensate mai di esser dimenti-

Dall'altra parte, l'Austria non poteva assistere indifferente allo sfacelo dell'impero ottomano, che avrebbe avuto tremende conseguenze per lei. E poiché dal suo atteggiamento dipendevano le sorti della guerra, essa fece di tutto per evitarla, rendendosi a ogni modo responsabile di averla fatta durare cosí a lungo, e costringendo la Francia e l'Inghilterra a richiedere al Piemonte, che l'Austra odiava e sospettava tanto, quell'aiuto che era necessario per giungere alla fase conclusiva del grande conflitto. Naturalmente, il Mazzini riteneva che l'Austria non avrebbe mai accettate le offerte delle due Potenze occidentali per una alleanza contro la Russia.

my love to Lizzy and Carry: and kind remembrances to Mr. Biggs.

Ever your affectionate
JOSEPH MAZZINI.

Thanks from heart for the £ 5.

---

cata; fate i miei saluti affettuosi a Lizzy e a Carry; e cari saluti al signor Biggs.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE MAZZINI.

Grazie di cuore per le 5 sterline.

MMMDCCCXXIII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, February.... 1854], Tuesday.

Dear Matilda,

I am very glad that you did not choose to be *rude* on the subject: there is really not the least

---

Martedì.

Cara Matilde,

Sono assai lieto che non abbiate voluto esser *aspra* sull'argomento; non ve n'è davvero la minima ragione,

MMMDCCCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

occasion for it, and it does not suit your innate gentleness. As for the remorse with which you are pleased to threaten my old years—I have reached them by the bye—I am quite willing to front the danger. For the present, I feel rather inclined to believe that I have paid my duty of serious affection to Lizzy in endeavouring to persuade her of what seemed to me to be right than in approving for her sake what my heart did not. The yielding movement of Lizzy is very good and I esteem her more for having been capable of it. The blessing of Love on her ought to be the making her feel sweetness in self-sacrifice, rather than to avoid it, when wanted. Not for any sentimentality—but for any true *sentiment* of mine, I would not in the least shrink from opposing "fancies"—the word is yours

---

e non si conviene alla vostra innata gentilezza. Quanto al rimorso del quale vi siete compiaciuta di minacciare la mia vecchiaia — alla quale, tra parentesi, sono già arrivato — son perfettamente disposto ad affrontare il pericolo. Per ora, mi sento piuttosto inclinato a credere di aver pagato il mio debito di sincero affetto a Lizzy col cercar di persuaderla di ciò che mi sembrava giusto, piuttosto che approvare per amor suo quel che non approvava il mio cuore. L'atto di sottomissione di Lizzy è assai buono, e io la stimo maggiormente per essere stata capace di compirlo. La benedizione dell'Amore su lei dovrebbe consistere nel renderle dolce il proprio sagrificio, piuttosto che nello spingerla ad evitarlo, quando è necessario. Non per alcuna sentimentalità — ma per tutto ciò che è mio sincero *sentimento*, io non rifuggirei minimamente dall'oppormi ai « capricci » — la parola è vo-

—of any one whom I loved: *I* would give up all my *fancies* for a true *sentiment* of any one whom I should love: and I feel bound consequently to impress the same principle on others.

I had written to Lizzy yesterday: I write again a few words to day. I had not received her note when I wrote.

You wrote evidently in a *ferocious* undeserved mood, dearest Matilda; but my devise in affection is the legitimist "quand même;" and so, feeling not modified in my opinion, but sorry and discomforted at my having unconsciously displeased you, I am, as ever,

your very very affectionate

JOSEPH MAZZINI.

---

stra — di chiunque amassi: e per un sincero *sentimento* di ogni persona che amassi, rinunzierei *io* a tutti i miei *capricci*: e per conseguenza, sento il dovere di infondere negli altri lo stesso principio.

Avevo scritto a Lizzy ieri: le scrivo di nuovo qualche parola oggi. Non avevo ricevuto la sua letterina quando scrissi.

Voi m'avete scritto evidentemente *furente*, qual io non meritavo, carissima Matilde; ma il mio motto in materia d'affetto è il legittimista « quand même; » e perciò, senza mutar d'opinione, ma dolente e afflitto di avervi inconsapevolmente dispiaciuto, sono, come sempre, il

vostro molto molto affezionato

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMDCCCXXIV.

TO ELISABETH BIGGS, Leicester.

[London, February..... 1854], Tuesday.

Dear Lizzy,

Of course, you guessed that my note of yesterday was written before I received yours. Your note is good as yourself. I thank you for the sacrifice and will never forget it. I think I could modify your views of some of the reasons you give for the change, if I could have, as you say, a long conversation on them. But I prefer being silent now.

Martedì.

Cara Lisetta,

Naturalmente, avete indovinato che la mia letterina di ieri fu scritta prima ch'io ricevessi la vostra. La vostra lettera è buona come voi. Vi ringrazio del sagrificio e non lo dimenticherò. Credo che potrei modificare le vostre opinioni circa alcune delle ragioni che date del mutamento, se potessi, come voi dite, avere con voi un lungo colloquio in proposito. Ma ora preferisco tacere, e ac-

MMMDCCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). La data vi fu apposta da Matilde Biggs. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « for dear Lizzy. »

and accept with a "redoublement d'affection" your actual decision.

Depend upon me, dear Lizzy. Supposing even that our wish should be irrational, you will be amply repaid for the little sacrifice you make by our gratefulness and by the internal purifying improvement which sacrifice willingly undergone always carries with itself. It trains and strengthens.

I write these few words in haste, having much to do and people about me. Now and ever,

your friend
JOSEPH MAZZINI.

My love to Carry.

cettare con un « redoublement d'affection » la vostra attuale decisione.

Credete a me, cara Lisetta. Supponendo anche che il nostro desiderio sia irragionevole, voi sarete ampiamente ripagata del piccolo sagrificio che fate dalla nostra gratitudine e dall'interno miglioramento purificatore, che un sagrificio di buon grado compíto porta sempre con sé. Esso educa e fortifica.

Scrivo queste poche parole in fretta, poiché ho molto da fare e ho gente d'intorno. Ora e sempre, il

vostro amico
GIUSEPPE MAZZINI.

Saluti affettuosi a Carry.

MMMDCCCXXV.

A Nicolao Ferrari, a Genova.

[Londra, ... febbraio 1854].

Fratello,

Importa assai di conoscere quanto piú presto e quanto piú esattamente si può la disposizione e il numero delle forze austriache in Italia, e sopratutto il nome e la località dei reggimenti per conoscere ove sono gli Ungaresi. Se potete tra voi divisar modo per aiutarmivi, fatelo, ve ne prego: Ducati, Toscana, Stati romani. Per questo oggetto speciale, accostatevi a taluni dei vostri e delle emigrazioni. E se v'è bisogno di spedir qualcuno, fatelo: e se in Italia non potete raccogliere le poche centinaia di franchi necessarie, fate che almeno s'anticipino, e manderò io quello che mi direte.

Ricevo ora la vostra del 27.

Non mi sorprende, m'addolora, il contegno ostinato di Giovanni e degli altri. Tutti, da essi in fuori, sentono venuto il momento. I poveri Greci, meno avvelenati di scetticismo e d'inerzia, hanno cominciato addirittura: ma tutti i popoli sono in fermento, dalla Spagna all'Ungheria, dall'Ungheria alla Polonia. Se al moto greco tira dietro il nostro, sarà, per la serie delle insurrezioni, una seconda edizione del '48. Bensí, tocca a noi oggi, a noi che

MMMDCCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

abbiamo in casa gli Ungaresi, a noi, contro i quali l'Austria, collocata tra potenze nemiche e occupata a momenti in Serbia ed in Bosnia, non può mandare un sol uomo di piú, a dar la mossa all'altre provincie dell'Impero. Non è vero che in Lomb[ardia] il popolo non voglia o non possa movere. Vuole e può, se guidato. Ho piena conoscenza di quell'elemento: e parmi dovrebbero ricordarsi che nel Febbraio, il dí dopo del tentativo, consentirono tutti gli uomini sul luogo in questo, che con un pizzico di classe media alla testa tutto quanto il popolo sarebbe stato in piazza e vincente. Anch'io son d'accordo che si lasci cominciare la guerra; ma questa guerra comincia prima del finire di marzo; e prima del finire di marzo, l'Austria avrà invaso la Bosnia e la Serbia, e l'avremo incagliata dai moti greci che sono connessi coi nostri e coi quali sto in contatto. È *ora* quindi che dovremmo lavorare concordi, e diffondere unita la parola d'ordine per quel momento: *ora* che dovremmo uniti raccogliere un po' di danaro; e non aspettare a occuparcene quando verrà il momento d'*agire*. Non so se abbiano attinto nei libri scienza militare; so che non hanno quella dell'insurrezione. Organizzare vastamente, come dite voi pure, è impossibile. Oggi, bisogna agir per sorpresa: avere in mano un punto tale da potervisi mantenere una settimana, e organizzar coll'azione.

Del resto, non reagite: continuate amorevoli con essi, e insistete, anche senza speranza, sulla necessità che gli uomini del Partito s'intendano in una sola istruzione da diffondersi a tutti: ma intanto, lavorate nel segreto al compimento della commissione; pregate Ernesto, e i pochi buoni che intendono il dovere degli Italiani, a sollecitare. M'im-

porta aver l'animo in pace su quel punto. Io, individualmente, m'occupo d'un altro. Vivete certo che, facendo, li trascineremo tutti: prima di fare, non trarremo nulla da essi.

Scrivo una linea alla buona Costanza. Addio: amate

GIUSEPPE.

La Signora della quale vi cercai conto è in Genova, ed abita 684. Salita S. Anna, al Portello. Vorrei che quando potete, vi recaste da lei, le parlaste in mio nome, dicendole che le ho scritto al suo nome, *poste restante, Gênes*: e, se può aver quella lettera, l'abbia. V'avrà fede, se le mostrerete questo biglietto. Se non può aver quella lettera, le scriverò di nuovo. Vorrei metterla in contatto con Costanza.

MMMDCCCXXVI.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Londra], 3 marzo [1851].

Fratello,

Prima di tutto una seccatura. Sapete di quel Bill di 18 lire sterline che accettai per Assi, quattro mesi addietro. Scade il 7 marzo e l'Assi, interpellato da me, dichiara che non può pagare: pagherò dunque io per forza: e sono costretto di ricordarvi

MMMDCCCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

che prometteste prenderne in collo la metà. Mi duole dovervelo scrivere: ma sono vittima anch'io. Se avete corrispondenti qui, fatemeli pagare, potendo. Oppure, meglio, mandate per me la metà, cioè 212 franchi, a Ginevra alla signora Tancioni, 438, *à la Servette*. Vi sarò obbligato. Dovreste scriver due linee all'Assi, e rimproverarlo. Non solo egli avea formalmente promesso, ma ha avuto ed ha mezzi per soddisfare in parte almeno al debito suo.

L'alleanza che predicano tra l'Austria e le due Potenze si riduce a un raggiro, che non inganna alcuno, ma al quale hanno bisogno di parer di fidarsi. Il risultato per noi è lo stesso. L'Austria occuperà probabilmente la Bosnia e la Serbia, provincie che desidera: e s'impegnerà in una lotta coll'insurrezione greca. È necessario agire in Italia. Ma, non intendo parlarvi di queste cose per lettera: tra poco, un mio verrà a vedervi. [1] Fin là, non posso che ripetervi ciò che vi dissi: — cacciate in Italia l'idea che bisogna fare: — fate fermentare quanto piú potete i buoni della provincia vostra: — accentrate a quel tal punto ogni qualunque materiale poteste raccogliere — pensate a quanto sarebbe possibile raccogliere finanziariamente in un momento dato, a quali persone si potrebbe chiedere, etc.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Indirizzo mio:

David Taylor and Son, 76, Mark Lane, City, London: sotto coperta: Emilia.

[1] Felice Orsini.

MMMDCCCXXVII.

E PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Londra], 3 marzo [1854].

Fratello mio.

Ho la vostra: gratissima: mi pesava non aver cenno di vita da voi in questi momenti. Rispondo breve, laconico per forza: mi manca il tempo. Quel programma che firmaste era di Sirtori e Maestri: non lo firmai, perché dichiarava doversi a un primo moto radunar *subito* un'Assemblea, opinione ch'io tengo per rovinosa, e che confutai in quelle mie pagine dopo il febbraio. [1] Ma dichiarai agli estensori che non farei opposizione: oggimai non m'importa d'Assemblea o di Dittatura: m'importa l'azione: m'importa che mentre per anni tutti han detto: « ah se venisse una guerra! » non si stia inerti quando Dio ce la manda; m'importa che il paese non corra dietro a raggiri stranieri: m'importa che ci si tolga di sulla fronte la macchia di codardia che il '48 e il '49 avevano cancellata, e che incomincia a riapparire tremenda, perché nessun popolo ha patito in questi cinque anni quanto noi. Ora la guerra è venuta. L'Austria, nella dubbia posizione presa, non può mobilizzare un sol uomo per l'Italia: inoltre, l'occuperemo coll'insurrezione greca e con agitazioni

MMMDCCCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È contenuto in un foglio di carta, che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Piero C[ironi]. »

[1] Su questo programma ved. la nota alla lett. MMMDCCXLII.

nella Serbia e in Bosnia: inoltre, ad ogni moto nell'Impero, l'Ungheria risponderebbe. Bisogna agire — agire appena la lotta è iniziata. Nel fermento generale, non si tratta piú di cospirare largamente, cosa diventata impossibile. Si tratta di sparger dappertutto l'opinione che bisogna fare: poi cospirare in piazza, innalzando la bandiera in una provincia. A questo penso dí e notte. E non andrà molto che saprete meglio ciò che ora con lettera non posso dirvi. Intanto, voi potete aiutare, diffondendo con tutti i mezzi possibili in Tosc[ana], tra i vostri l'idea che bisogna movere, e che alla prima scintilla di dove che sorga, tutti debbono levarsi e fare. Piú, m'importerebbe assaissimo avere sollecitamente il quadro approssimativo delle forze Austriache in Toscana; e sopratutto i nomi e i luoghi dei reggimenti, per saper dove sono gli Ungaresi. Potete aiutarmivi? Occupatevene in quel caso, seriamente. Vi prego.

L'alleanza anglo-francese è un fatto: ma tra due elementi che non s'amano e sospettano l'uno dell'altro.

L'Austria è russa: finirà per smascherarsi, checché oggi faccia. Intanto, occuperà, a profitto proprio, Serbia e Bosnia.

Bisogna agire: non aspettando ch'essa cangi politica apertamente. Dove no, corriam rischio di perdere l'occasione.

Spero troncare il lavoro che fate su me: lo continuerete poi ch'io sarà morto. Intanto abbiatemi grato dell'intenzione, e riconoscente alla Signora Herwegh [1] per l'aiuto cortese ch'essa vi presta.

[1] Il Cironi attendeva fin d'allora a una bibliografia mazziniana. Emma Herwegh, moglie dello scrittore tedesco Giorgio Herwegh (era nato a Parigi il 28 dicembre 1813), il quale,

L'ultima vostra richiesta è consentita. Dovunque sia possibilità, mi vedrete.

Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

E Scipione? morir prima di vedere il cominciamento?

MMMDCCCXXVIII.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra], [8 marzo 1854], mercoledí.

Amica,

Volete trovarvi alle dodici e mezza domani, giovedí, alla stazione di Blackwall in Fenchurch Street? Le comuni amiche ed io ci troveremo là e andremo insieme da Garibaldi alla nave. Vedremo poi di fissare un secondo convegno, se possibile, in una casa d'una delle amiche.

Vostro in fretta

GIUS. MAZZINI.

compromesso nei moti tedeschi dal 1848, era fuggito in Francia, poi andato a Genova, a Nizza, infine a Zurigo. A Nizza aveva conosciuto l'Orsini, forse frequentato insieme la casa di A. Herzen; e a Genova era andato a far visita a Maria Mazzini. È noto quanto contribuí per l'evasione dell'Orsini dalla prigione di Mantova. Ved. le *Memorie* di quest'ultimo (ediz. cit., p. 373 e segg.), e A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., p. 231 e segg.

MMMDCCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 58, Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMDCCCXXIX.

A Nicolao Ferrari, a Genova.

[Londra], 17 marzo [1854].

Fratello,

Il membro di Parlamento avendo interpellato il Gabinetto sulle intenzioni delle due Potenze nel caso di moti italiani, Lord John Russell rispose ciò che trovate nella lettera che unisco ricopiata dal *Times* del 14. Il *Times* nel numero anteriore riferí soltanto la parte del discorso di Lord John sfavorevole ai moti; omise l'altra, non so perché, persuaso forse dall'ambasciata piemontese colla quale è in contatto. Monckton Milnes inviò allora la lettera unita al *Times*, che l'inserí. Son convinto che i giornali vostri, dando conto della seduta, avranno seguito la versione del *Times*, e non avranno forse posto attenzione alla breve lettera di M. Milnes che comparve il dí dopo. E colle paure che dominano pur troppo i nostri, è necessario che sappiano il vero tenore della risposta ministeriale. Vedete dunque di trasmetterla all'*Italia e Popolo* — e se siete in contatto, nello stesso tempo, all'*Italia e Roma* a Torino. [1]

MMMDCCCXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nic[olao] Ferr[ari]. »

[1] Le parole che aveva pronunziate Lord John Russell nella seduta del 13 marzo 1854, rispondendo a una interpellanza del Membro del Parlamento R. Monckton Milnes, avevano avuto grande eco in Italia, e fra gli esuli italiani di Londra

Ho ricevuto l'ultima dello Zio e quella dell'amica. Lo Zio né il R[icci] non parlano affatto d'una linea mia, mandata allo Zio sotto uno dei vostri indirizzi, che gli diceva di far dare 200 franchi del mio al Ricci. L'aveste? l'ebbe? furono pagati?

Aspetto sempre la parola che dica: « è tutto pronto. »

Addio: amate il

vostro affrettatissimo

GIUSEPPE.

Se vi si presenta uno *Sterner* che forse già conoscete, vi prego di dargli o procacciargli contatto con un buono di Livorno dov'ei deve recarsi; non

e di Parigi. Quelle parole diedero occasione a Daniele Manin di inviare allo *Presse*, che l'inserí nel n. del 22 marzo, la nobile protesta che fu il primo passo dato dall'ex triumviro veneto verso la politica piemontese. E fu pure occasione della lett. che il Mazzini inviò al *Morning Advertiser* (ved. l'ediz. nazionale, vol. LI, pp. 193-197). L'*Italia e Popolo* fu pronta ad aderire al desiderio del Mazzini; e nel n. del 23 marzo 1854 inserí il seguente comunicato: « Avendo il *Times*, forse per obbedire ai consigli di qualche ambasceria, colla quale è in stretta relazione, omessa una parte della discussione che ebbe luogo al Parlamento, gli fu inviata la seguente lettera: « 'All'Editore del *Times*. — M'avvedo dal vostro rapporto sulla discussione di lunedí sera intorno all'insurrezione greca, che avete omessa la risposta di Lord John Russell alla mia domanda, *se sia vero che esista un accordo tra la Francia e l'Inghilterra per comprimere qualsiasi moto popolare potesse scoppiare in Italia*. La risposta di Lord Russell è troppo importante per non essere ricordata. Egli asserí che *siffatto accordo non esiste, e che le forze inglesi non saranno usate per simile proposito*. Aggiunse sagaci parole di consiglio ai patrioti italiani, alle quali sinceramente mi unisco. Sono, Signore, vostro obbl. servo R. MONCKTON MILNES.' »

altro: egli va per lo stesso oggetto del quale vi richiesi giorni sono, cioè il quadro e la situazione degli elementi ungaresi. Vi dico bensì di non dargli altro, perché temo possa ciarlare. Lo temo lievemente imprudente. E del resto, dividere i lavori quanto piú si puo e la sola via di salute. Egli non ha che l'oggetto speciale accennato: giovargli a facilitarlo, e siccome ci deve dar rapporto a Koss[uth] che giova incalorire, dargli buona idea del Partito nostro: ecco tutto. Sia a Sisto, sia ad altri dei nostri, chiedete qualche contatto con punti del Centro. Mi premerebbe ch'ei potesse verificare il quadro delle truppe attuali in Bologna, Ferrara e Ancona.

Non dimenticate intanto di cercare quanti ragguagli potete intorno a quante forze ungaresi o no si trovino nel Lomb[ardo]-Ven[eto], e come distribuite.

Mi dicono che quei 25 franchi non furono mai pagati alla Rossi, in Milano.

Vogliate informarvi e far giungere l'unita a Manucci, l'ex-preside di Civitavecchia, in Torino, anche per via postale.

Vi parlerò in altra mia di Garib[aldi].

Salutatemi con affetto Costanza: le risponderò nella prima mia.

Dovreste voi ed Ern[esto] trovare un quarto indirizzo buono, al quale vorrei mandar per voi tra poco lettera importante. Quei che usiamo potrebbero a quest'ora essere sospetti.

MMMDCCCXXX.

A Nicola Fabrizi, a Malta.

[Londra], 18 marzo [1854].

Caro Nicola,

Ho ricevuto le tue. Non t'ho risposto prima, perché ho un mondo di cose da fare. Ti rispondo or breve per la stessa ragione.

Non v'è piú bisogno di parlarmi di quella frazione: non mi hanno piú scritto, né io ad essi: or che sei sul luogo, corrispondo con te, e per te coi buoni.

La posizione dell'Europa è la stessa. La guerra è certa. Le Potenze diplomatizzano per aver l'Austria, ma ne diffidano. La dichiarazione napoleonica non ha soddisfatto il Gabinetto Inglese.(1) Lord John Russell interpellato il 13 da Monckton Milnes in Parlamento, se fosse vero ch'esista un patto tra i due Gabinetti per reprimere qualunque moto italiano, ha risposto: non esistere un tal patto: le truppe inglesi non poter mai servire a scopo siffatto; del resto sperar egli che gl'Italiani sarebbero pazienti, non imbroglierebbero le faccende, etc. Il *Times*, per compiacere probabilmente all'ambasciata Piemontese, colla quale è in continuo contatto, inserí l'ultime, non le prime

MMMDCCCXXX. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Era contenuta nel Messaggio che Napoleone III aveva letto il 2 marzo 1854, inaugurando la sessione legislativa di quell'anno.

linee. Monckton Milnes gl'inviò il giorno dopo una lettera per ristabilire la verità, che fu inserita.

Il moto greco era un fatto estremamente importante, non solamente come esempio e come avviamento a cangiare il carattere della guerra, ma anche come modo di tirar l'Austria sull'arena e occuparla, trascinandola a invadere la Serbia, la Bosnia e l'Erzegovina. Mi dorrebbe assai che i Greci dirigenti si lasciassero spaventare dalle dimostrazioni delle Potenze. Non temano: non s'occupino di Prevesa o d'altra città di costa: Inglesi e Francesi non andranno piú in là. Stendano, se possono, il moto; e saranno seguiti. Bisognerebbe scrivere in questo senso in Grecia. Io l'ho fatto e lo fo. Se i ricchi Greci intendessero la posizione, dovrebbero vedere che la loro salute è nell'estendere i moti nazionali, e dovrebbero — parlo di quei dell'estero — aiutar noi a una diversione in Italia. Ma chi intende?

No; t'inganni; il partito nostro in Italia non è sbandato: nel Centro è forte e disposto, ma senza capi: e gli elementi d'azione ingannati e tenuti a bada da dottrinari repubblicani che predicano tattica, inerzia. Ho domande continue di capi, e se potessi collocare dieci arditi ufficiali su diversi punti degli Stati romani e toscani, moverebbero, quando occorresse. Credi a me: un fatto brillante che si regga una settimana, sarà seguito dappertutto. L'unica vera cospirazione è in oggi l'azione. A crear questo fatto bisogno che s'occupino tutti i buoni.

È necessario che questo fatto sorga appena la guerra tra le Potenze sarà una realtà. È probabile che lo sarà nel corso dell'aprile. E nell'aprile dovremmo agire.

Un fatto nell'isola non puo essere il solo. È necessario che assaliamo la linea austriaca. Ma sarebbe fatto importantissimo.

Urge che facciate tu e i buoni Siciliani con te quanto è in poter vostro per tentarlo. È necessario che il vostro viaggiatore vada portatore, non di relazioni da mantenersi, o di proposizioni che domandino schiarimenti e discussioni. Possiamo aver tempo, e possiamo anche non averlo. È necessario che egli rechi là la parola d'ordine « agite, » sia che la guerra diventi un fatto, sia che una insurrezione abbia luogo sopra un altro punto d'Italia. È cosa possibile. E le vostre istruzioni dovrebbero essere conformi a questa possibilità.

Io non posso aiutarvi. Ho poco o nulla: e questo poco o nulla è sacro a lavori concernenti il Nord e gli Ungaresi, né posso astrarne un centesimo. È indispensabile che ogni nucleo, ogni centro d'agitazione provveda, facendo miracoli com'io li fo, per sé.

Anc[ona] è città guasta dal dottrinarismo nelle sfere superiori, ma buona nel popolo, e importantissima. Corrado dovrebbe occuparsene piú attivamente che mai. Vorrei ch'egli chiedesse sollecitamente ragguaglio dei corpi che vi stazionano, e se ungaresi e quali. V'è già chi deve informarmene: ma importa verificare per due vie diverse. E questa statistica, m'importerebbe averla da ogni punto possibile del Centro. Vedi se puoi aiutarmivi.

Scrivo a M[anzoni] per le cose greche.

Non so che sia giunta lettera alcuna a Garib[aldi] da Malta. È partito ieri per Newcastle: di là, alla fine del mese, moverà verso Genova. Vorrebbe agire in Sicilia: ma credo che bisognerebbe gli venisse qualche invito diretto.

Non ho bisogno di dirti che quel materiale è a tuo ordine, sempre che si tratti d'azione nell'Isola.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCCXXXI.

A Filippo Caronti, a Zurigo.

[Londra], 19 marzo 1854.

Fratello,

V'è bisogno d'un po' di danaro per un viaggio importante. Bassini ve ne parlerà. Fate, vi prego, quanto potete per trovarlo con qualche sollecitudine. Ci accostiamo alla crisi: e non dobbiamo retrocedere davanti ad alcun sagrificio. Io da qui mando altri via via; e m'esauriscono. Soccorriamoci l'uno coll'altro.

Amate il

vostro

Giuseppe.

MMMDCCCXXXII.

Ad Angelo Bassini, a Zurigo.

[Londra], 19 marzo [1854].

Bassini Fratello.

Finalmente vi do nuove mie.

Udite il portatore, fidato ufficiale nostro. Sciogliete con lui il problema che vi dirà.

MMMDCCCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Filippo Caronti, Zurigo. »

MMMDCCCXXXII. — Pubbl. da R. Soriga, *XII lettere di G. Mazzini a cittadini pavesi*, cit., in *Boll.*, cit., pp. 96-97. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Pavia.

Badate: è necessario che l'uomo abbia non solamente onestà e patriotismo, ma capacità di discorrere e scaldare. Bisogna che sia prudente. Bisogna che riesca. È necessario — e lo metto sul vostro onore — che non parliate ad anima viva, fuorché a chi è necessario, di tutto questo: e sopratutto che non ne *scriviate* neppure per allusione. Meglio anche parere inerti, e fare.

Vogliate coinformarvi alle istruzioni che vi darà il latore.

Vi mando un biglietto per Caronti, perché vi aiuti a danaro. Parlategli, ma neppure a lui, eccellente com'è, v'è bisogno di dir tutto. Meglio dire che il viaggiatore va in Mantova, o altrove, che nel vero luogo. Teniamoci la coscienza netta d'ogni responsabilità d'imprudenza. A De Boni poi, nulla. (1)

(1) F. Orsini giunse a Zurigo il 24 marzo. In quel giorno, P. Cironi annotava nel suo *Diario*: «Mistero di un individuo venuto qui a Zurigo. Scherrer torna a casa a mezzogiorno, e mi chiede chi è l'italiano che dimora a *Bauer*. — Non ne so niente. La Sig.ª Emma è andata all'*hôtel Bauer* e v'è restata un'ora. Boselli l'ha accompagnata a casa. — La carrozza del Caronti è andata a prendere un individuo all'*hôtel Bauer*: v'era pure in carrozza Bassini e Grioli. — Stasera a *Bellevue* domando a Bassini se è stato in carrozza. — *Sì*. — *Chi è l'italiano che è a* Bauer. — *Non vi sono Italiani: quello da cui è andato il Caronti non parla che tedesco e un po' il francese*. — Bassini è buono e onesto, ma Dio lo ha fatto un po' coglione, per cui uscendo m'ha detto, a solo: *Chi ti ha detto che quello che è a* Bauer *è un Italiano?* — *M. Scherrer*. — *Sbaglia di gran lunga*. — Io, restato con Boselli e Bertini, ho detto: *Boselli, c'è un mistero all'hôtel Bauer*. Allora Boselli mi ha dato braccio e m'ha fatto capire che mi chetassi. Qui in camera mi ha detto non poter dire nulla chi sia la persona; lo saprò presto. Con questa gente non è difficile il capire: non potrebbe essere Felice Orsini? » Più tardi, sotto la data del 16 aprile, il Cironi, che

Il viaggiatore, fatta la sua missione, non pensi ad altro: torni via, e venga a dar conto del risultato. Se ripassa pel Ticino, prima di venire a Zurigo, domandi a Grilenzoni di me: non so dove sarò a quell'epoca, e se fossi a portata, sarà necessario ch'ei dia a me il suo rapporto senza perdita di tempo.

nel suo *Diario* ebbe il torto di registrare troppi pettegolezzi, aggiungeva: « L'uomo che passò di qui era difatti Felice Orsini. La sua presenza, nota a Bassini, Grioli, Caronti, Emma, Boselli, doveva restare un mistero. Io la seppi per riunione di tutti i rifiuti e di tutte le negative datemi. Ma Orsini passando incontrò sulla diligenza Radovitz che partiva lo stesso giorno. Si fece dare da lui la parola d'onore che non parlerebbe dello incontro, e la diede. Orsini gli disse che veniva da Vienna. Noto questa cosa che seppi subito in genere, cioè che Radovitz aveva riscontrato sulla diligenza uno che desideravasi non vedesse, io per la coincidenza della data intesi subito essere il misterioso. Ma noto questa cosa, perché mette in ridicolo il mistero che voleva serbarsi su fatto noto a cinque persone, e che venne ad essere cognito a una sesta che era in uggia a tutti. La cognizione che ne ebbe Radovitz messe in sconcerto Boselli e Bassini. Ad Orsini ora gli uomini prudenti come Bassini rimproverano di aver avuto contatto con Emma. Io credo che quanto all'aver veduto Emma, la cosa non avesse a soffrire di segreto, ma Orsini ha fatto senza il tatto necessario. Si possono vedere cento persone, ma ad insaputa l'una dall'altra; allora il segreto si serba meglio. In questo affare nessuno ha parlato, ma se qualcuno di quelli che erano vincolati al segreto ha mancato, è il Bassini col suo eccesso di prudenza, nella scena accaduta meco, uscendo da *Bellevue*. Troppo zelo è lo stesso che spensieratagine, il caso lo prova. Mostrando oggi a Bassini che io sapeva tutto, l'ho assicurato che nessuno, come era vero, m'aveva detto nulla, e l'ho assicurato col tono d'una vera convinzione, che se poteva rimproverarsi Orsini d'essersi mostrato ad Emma, ella era tale da non recare il minimo pregiudizio alla cosa, perché così credo fermamente. »

Intanto, quanto ai progetti che accennaste in una lettera concernenti altri punti, fate quello che tra voi tutti vi par buono e potete: e agite moralmente su tutti i punti di Lombardia in coerenza a questa base: *che* rotta con un fatto la guerra, bisogna fare su tutta la linea che è occupata dall'Austria: — che la Provincia e sopratutto la Lombardia del Nord deve fare una diversione a favore di Milano: — che dovunque sorga un moto, tutti, in massa, in bande, come meglio possono, devono seguirvi. Bisogna fondare un'opinione pubblica, un fermento su queste basi, senza svelare segreti.

Addio: una stretta di mano a tutti i buoni.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCCXXXIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 21 marzo [1854].

Caro amico,

Ebbi la tua, tempo fa; non ti scrivo frequente, perché sono pericoli e spese inutili: e perché non v'è cosa importante or da dirsi. La perdita di Scip[ione] m'è stata amarissima, non ho bisogno di dirtelo. Né ho bisogno di dire a te che per qualunque cosa tu possa fare a favore di quelle sventurate, ti sarò più che grato. Se le vedi, di' alla sorella dell'amico che ho ricevuto la sua, che spero abbia

MMMDCCCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

scritto a suo padre, (1) che io le scriverò tra poco; e che Eugenio è non libero, ma per ora fuor di rischio di peggio. (2)

Vorrei che l'acchiusa andasse a P[ietro] Olivero.

La signora Maria m'ha scritto. Ho piacere che Fr[apolli] sia in Sardegna.

Il partito — la parte attiva — non è disfatto: manca di mezzi; e ha bisogno, non di cospirazione, ma d'azione. Ci vuole un punto, una provincia in mano nostra per tre giorni, e vedrai gli elementi escir d'ogni dove. A questo io tendo; ma pochi mezzi che m'erano promessi, mi sono sfumati per rumori corsi d'alleanza coll'Austria.

Fa sapere, ti prego, a quei dell'*Italia e Roma*, che se un uomo chiamato Vessor si presenta mai a loro, nominandomi, è buon uomo, e senza *troppe* intimità, possono trattarlo fraternamente.

Non posso scrivere che un appello all'Azione. E non è ancora il momento. Bisogna che il primo colpo di cannone sia tirato: se no, son capaci di non tirarlo.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Qualunque piccolo materiale possa essere avviato a quel punto, come ti dissi in altra mia, potrà essere d'infinito vantaggio.

(1) Filippo Pistrucci, l'improvvisatore, che era stato direttore della Scuola Italiana di Londra. Da più anni egli era in contrasto con la famiglia. Ved. la lett. MCXLIV.

(2) La madre e le sorelle di Scipione Pistrucci, che a Milano avevano tenuto celato in casa loro Eugenio Brizi dopo il tentativo insurrezionale del 6 febbraio 1853, avevano assistito il povero esule negli ultimi giorni di vita.

MMMDCCCXXXIV.

A Nicola Fabrizi, a Malta.

[Londra], 28 marzo [1854], martedí.

Caro Nicola,

La dichiarazione di guerra avrà luogo mercoledí, domani. Questione vitale per noi è prendere l'iniziativa. Avremo dietro noi l'inevitabile Piemonte: un pasticcio peggiore di quello del '48; ma per questo appunto, bisogna far di tutto perché l'iniziativa sia nostra. Quando tu riceverai questa lettera, io sarò probabilmente alla frontiera lombarda. (1) Tenterò, potendo, l'azione, nella Lombardia del Nord; e la tenterò contemporaneamente in Lunigiana. Un moto nell'Isola sarebbe piú che importante; se apertamente repubblicano, meglio. Con una iniziativa, potremo trattare da potenza a potenza: senza, è finita per noi. Regolati ed opera come meglio puoi, in conseguenza di questo avviso. (2)

MMMDCCCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Il Mazzini ritardò di quasi un mese la sua partenza da Londra. Il 18 aprile era a Strasburgo. Ved. per ora E. F. Richards, op. cit., vol. I, p. 282.

(2) I piú ampi particolari sulla preparazione dei moti mazziniani del 1854 si trovano nelle *Memorie* di F. Orsini (ediz. cit., pp. 107-108): « Il piano di Mazzini era il seguente: 1°, incominciare il moto nella Lunigiana; 2°, farlo seguitare da altri nella Sicilia e nella Valtellina. Consultò Medici, onde dargli la direzione del fatto nella Lunigiana: a detto suo, questi rispose, nulla esservi da fare. A Garibaldi volle dare il comando della Sicilia; non

Nelle Romagne, il popolo e una mano di giovinotti, son nostri: pronti a fare contro tutte influenze: ma mancano d'un ufficiale ardito, capace di dirigere militarmente gli elementi: e lo invocano. Sulle prime nuove d'un moto nostro qualunque, bisognerebbe mandarvi qualcuno: agire in ogni modo; ed anche per nuclei che si accogliessero all'Apennino.

Addio: dirigi o a Monsieur Vettiner, orfèvre, Rue des Orfèvres, Genève — sotto-coperta Joseph — o ai Señores Fusoni, Hermanos, Zurich — sotto-coperta: F. Caronti.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMDCCCXXXV.

A NICOLAO FEBRARI, a Genova.

[Londra], 29 marzo [1854].

Fratello.

Avrete veduto la lettera di Manin: lettera di *fusione*, ma questo ora a noi non importa. (1) Il *Morn-*

ne volle sapere. Chiesto se volessi accettare di rimettermi a capo del moto della Lunigiana, e mostratemi le lettere di Ricci, che dicevano aversi fiducia in me, accettai. Mentre io avrei agito in quelle parti, egli, Mazzini, e forse Kossuth, avrebbero sboccato per la Valtellina, nel seno di Lombardia. Queste le intelligenze ». Ved. pure le lett. segg.

MMMDCCCXXXV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Nicolao. »

(1) La nobilissima lett. di D. Manin, in data di Parigi, 19 marzo 1854, era stata pubbl. nella *Presse* del 22 e aveva

ing Advertiser confuse i due nomi, e scrisse un articolo come s'io fossi l'autore della lettera. Ho dovuto rispondere, nel *Morning Advertiser* del 28. E vi mando tradotta la lettera, perché, se e quando si può, sia inserita nell'*Italia e Popolo*, o pubblicata come e dove volete. Può giovare. [1]

Ignoro ancora se abbiate mai ricevuto una mia che inchiudeva, credo, un biglietto per Roma e un ordine per 200 franchi da darsi da Bettini per mezzo dello zio a Ricci. Non m'avete risposto mai. Ignoro ben altro: e nondimeno, urge il far davvero. La dichiarazione di guerra è uscita iersera. L'Austria si troverà impigliata nella questione. Bisogna fare. E non ho ancora la risposta d'Ernesto, che mi dica: « si può. » Per amor d'Italia, centuplicate tutti la vostra energia; e compitemi almeno la commissione. Ci va forse, armonizzando con altre cose, della salute del nostro paese. Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

avuto grande diffusione. In una corrispondenza parigina al *Parlamento* (n. del 26 marzo 1854) era affermato che quella pubblicazione aveva procurato un'ammonizione al periodico da parte della censura francese.

[1] L'*Italia e Popolo* la pubblicò nel n. del 4 aprile 1854, col titolo: *Il Papato e l'Italia*, facendola precedere dalla seguente dichiarazione: « Le parole di L. Russell hanno dato occasione alla protesta di un altro esule, G. Mazzini, riguardo al Papato in Italia. Il *Morning Advertiser*, uno degli organi dell'opinione liberale a Londra, attribuendo a Mazzini la bella lettera di D. Manin, ha mosso rimprovero agli Italiani di essere devoti al culto del Papa, del quale sono la vittima. Mazzini ha risposto, e la sua lettera dice in termini abbastanza energici quale sia l'opinione e, più che l'opinione, il senti-

MMMDCCCXXXVI.

A Adriano Lemmi, a Malta.

[Londra, 29 marzo 1854], mercoledí.

Fratello.

Voi dovete credermi piú che morto; ma che cosa ho da scrivervi? L'ultima vostra conteneva una proposta inattendibile per la questione di tempo e sopratutto per quel che saprete pur troppo. Il lavoro ch'io tento non può essere aiutato da alcuno, fuorché di mezzi, e voi non ne avete. Del resto, quanto meno si parla e si scrive, meglio è. La guerra è, come sapete, dichiarata. A momenti, avremo risultati pratici. Per noi o adesso o piú mai. E nondimeno il nucleo, solo importante, di Genova sta immobile aspettando non so che. Koss[uth], perdute tutte speranze dalla ..... (1), è interamente con me, che noi dobbiamo fornire la prima tappa; ma fin dove lo porterò *praticamente* non so. A me mancano mezzi, e ufficiali; ma sopratutto i primi. Ho tentato tutti, invano. Per una somma di 20.000 franchi darei non so che.

Il fratello dell'amico insanisce, o peggio. Mi chiede 5.000 franchi e ne chiede altri 5.000 a Ce-

mento della Nazione verso un'istituzione che coll'Austria e per l'Austria ha sempre soffocato nel sangue ogni tentativo d'indipendenza e di libertà. »

MMMDCCCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Adriano. » La data vi fu apposta in lapis da A. Lemmi.

(1) Parola illeggibile.

sarini! per cercare di far fuggire il fratello. [1] Dov'anche li dassimo, come vi riescirebbe? Ei non ha contatto laggiú: e non potrebbe passare che per mano mia: ei non vi pensa nemmeno: e chiede per far egli? cosa e come? S'egli avesse danaro, dovrebbe impiegarlo in aiutare noi a movere: movendo, si prendono ostaggi, ch'è l'unica via. Ed io lo spronava: ma par ch'ei pensi a tutt'altro; e ne chiede a noi invece.

Comunque, aspetto a momenti risposte decisive dall'interno, e vedremo. Son determinato a esaurire ogni tentativo per fare. Pazienza, per pochi giorni ancora. Ricordatemi alla moglie, e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCCXXXVII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], March 30th, 1854.

Dear friend,

I want £ 400, as life. I would pledge my soul for that sum. The efforts of P. Taylor, and mine

---

30 marzo 1854.

Caro amico,

Ho bisogno di 400 sterline come della vita. Impegnerei l'anima per quella somma. Gli sforzi di P. Tay-

MMMDCCCXXXVII. Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

[1] Fileno Olivieri, fratello maggiore di Silvino, col quale, recatosi a Napoli dal nativo Abruzzo, per via di mare era an-

have failed. What I have is very little and devoted already to some operation, and time is pressing. You were almost sure of being able to find a loan to Galvagni: [1] cannot you find it for me? as I did with Taylor, I would make of it a merely personal affair. Only I could not have a three months bill, as I had with him. The ideal would be to get a loan of the sum for one year with as high a interest as the lender would chose to ask for:

---

lor e miei non hanno ottenuto alcun risultato. Quello che io ho è ben poco e già destinato a una certa operazione, e il tempo stringe. Voi eravate quasi sicuro di poter trovare un prestito per Galvagni: non potete trovarne uno per me? Come ho fatto con Taylor, sarebbe per me un affare puramente personale. Però, non potrei accettare una cambiale a tre mesi come feci con lui. L'ideale sarebbe di avere in prestito la somma per un anno con un interesse alto quanto il prestante chiederebbe: l'in-

dato a Genova e di là in Lombardia, dove s'inscrisse nella legione Manara, e combatté da valoroso la prima guerra dell'indipendenza italiana, poi accorse alla difesa di Venezia, infine, riunitosi col fratello, salpò per l'America, ma colà rimase poco tempo. Quando Silvino fu arrestato a Roma, Fileno trovavasi a Parigi, dove s'adoprò per la liberazione del fratello, che poté rivedere a Londra nell'agosto del 1855. Rimase alcuni mesi in Inghilterra, poi, insieme con l'altro fratello, Michele, raggiunse Silvino a Buenos Ayres, e fu quasi spettatore dell'assassinio di lui a Bahia Blanca. Ved. G. BERNARDI, *La vita del col. S. Olivieri*, cit., p. 10 e segg.

[1] Ercole Galvagni era stato Direttore di Polizia durante la Repubblica Romana. Arrestato a Trieste, perché fu visto colà in compagnia di Felice Orsini, fu coinvolto nel suo processo. Condannato (31 maggio 1856) a dieci anni di carcere duro, fu poi assolto in appello. Ved. A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., pp. 96 e 201.

the interest if he should chose to be payable every six months or three if he liked; the capital at the end of one year from the date.

I know the answer. I cannot offer any business like security. I cannot. But the question is to see whether *you* could. I speak boldly on the subject, because I can: and I would, if your very life and that of your child was depending on it. You know me enough, I hope, by this time to believe in my promises and in my friendship. You would run no risk, not a shade of a shadow. You would be safe as if you had the money at the Bank. And even if I died in the interval, a lettre de change given by me on my agent in Genoa, a brother-friend of twenty eight years standing, [1] would be instantly paid: such a letter or any other

---

teresse, se egli lo desiderasse, sarebbe da pagarsi ogni sei mesi o ogni tre, se lo volesse; il capitale alla fine di un anno dalla data.

So già la risposta. Io non posso offrire alcuna solida garanzia. Non lo posso. Ma si tratta di vedere se voi lo potete. Parlo coraggiosamente di quest'affare, perché lo posso: e parlerei in questo modo, se la vostra stessa vita e quella della vostra bambina ne dipendesse. Mi conoscete oramai abbastanza, io spero, per credere alle mie promesse e alla mia amicizia. Non correreste alcun rischio, neppur l'ombra di un'ombra. Sareste sicuro come se aveste il danaro alla Banca. Ed anche se io morissi nel frattempo, una lettera di cambio data da me sul mio agente a Genova, un amico e fratello che ha dato prova di sé per ben ventott'anni, sarebbe immediatamente pagata: questa lettera o qualsiasi altro do-

[1] Filippo Bettini.

document you should require, I would put in your hands. Cannot you find out a man who would lend the sum on those terms, to you if you wanted it? *If you can*, help: and stand intermediate.

Ever yours affect.ly
JOSEPH MAZZINI.

cumento che voi richiedereste, io metterei in vostra mano. Non potete trovare un uomo che vi presterebbe la somma a quelle condizioni, se voi ne aveste bisogno? *Se lo potete*, aiutatemi; e fate da intermediario.

Sempre

vostro aff.mo
GIUSEPPE MAZZINI.

MMMDCCCXXXVIII.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, ... marzo 1854], giovedì.

Caro Saffi,

Ho smarrito l'indirizzo di Pianciani: fammi il piacere di dargli l'unita. Ho veduto oggi Giorgina. Garibaldi m'ha chiesto di te e ti saluta. Ho giurato non iscrivere che cose positive: e però non ti scrivo ancora. Addio.

Ama il

tuo
GIUSEPPE.

MMMDCCCXXXVIII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMMDCCCXXXIX.

AI FRATELLI DI BRESCIA.

[Londra, ...] marzo 1851.

Fratelli,

Io parlo ad uomini, non a fanciulli: parlo ad uomini d'una città che tutta Italia ricorda con ammirazione: propongo fatti virili, e spero avrò risposta virile. Dove no, dovrò dire che i fatti del '48 e del '49 erano fatti anormali, inesplicabili; dovrò dire che i rinati giganti sei anni addietro sieno ridiventati in sei anni bambini.

Da cinque anni io non ho udito che una sola voce dai miei compatrioti: « Ah se sorgesse una guerra! se una complicazione europea ci porgesse il destro! » La guerra è sorta, l'occasione ci sta davanti. Bisogna coglierla, e fare.

La guerra è irrevocabilmente decisa. L'Austria è, checché udiate, colla Russia. La Francia e l'Inghilterra diplomatizzano, lodano, accarezzano per impedirle di smascherarsi: ma sanno le sue intenzioni segrete; e desiderano moti di popoli contro essa; l'Inghilterra segnatamente; e ne parlo per conoscenza diretta. L'unica cosa che il Gabinetto ci chiede è di non trascinarlo a complicazioni colla Francia, che non ama, ma della cui alleanza ha bisogno.

È necessario dunque che il moto italiano assuma sulle prime colore anti-austriaco esclusivamente, e Roma sia lasciata in disparte. Dove ciò non fosse,

MMMDCCCXXXIX. — Inedita. Se ne conserva una copia nel R. Archivio di Stato di Mantova (processo Grioli - Processi di Mantova, busta 17).

non m'indirizzerei a voi: il popolo di Roma è pronto e voglioso.

L'11 marzo si fece interpellare per non certezza (*sic*) pubblica il Gabinetto dal Membro del Parlamento Monckton Milnes « se fosse vero esistere patto tra i due governi di reprimere ogni moto che si tentasse in Italia. » Lord John Russell dichiarò che nessun patto esisteva; che le truppe inglesi non s'impiegherebbero mai in siffatto scopo; che del resto egli sperava che gli Italiani sarebbero prudenti e non aumenterebbero le complicazioni esistenti. Queste ultime parole erano indispensabili in un Gabinetto, che negozia coll'Austria. Ma la dichiarazione è esplicita.

La Francia, se non assalita, non aiuterà l'Austria in Lombardia. Le parole di Napoleone nel *Moniteur* erano rivolte all'Italia, se l'Austria fosse *alleata* sul Danubio. [1] E l'Austria è per ora neutrale. La dichiarazione inglese è del resto un avviso all'alleato francese. L'Imperatore non può disprezzare quell'avviso all'estero e rendersi impopolare all'interno, combattendo le battaglie dell'Austria. Le sue mire sono rivolte al Sud, dove ei vorrebbe impiantare la sua dinastia.

Noi non abbiamo dunque che l'Austria a fronte, minata dalle Potenze occidentali se ostile ad esse: minata coll'elemento slavo dalla Russia, se mai tradisse la promessa di Olmütz: minata nella finanza; minata dal malumore delle popolazioni per le strettezze economiche; minata nell'esercito dagli Ungaresi; coll'insurrezione dell'Ungheria pronta, infallibile, alla prima nuova d'insurrezione in un'altra provincia dell'Impero.

[1] Quelle che erano comparse nel *Moniteur* del 21 febbraio 1854, per le mene degli esuli italiani contro l'Austria. Ved. L. Chiala, *L'alleanza di Crimea*; Roma, Voghera, 1879, pp. 24-25.

D'altra parte, lo sperare che l'iniziativa sia presa dalle Potenze stesse, dal Piemonte o da altri, è follia. Chi vuole il Piemonte deve insorgere *prima*. Le Potenze non sono rivoluzionarie; accetteranno l'insurrezione, non la promoveranno mai.

Bisogna dunque o rassegnarsi a lasciar passare l'occasione invocata, o decidersi virilmente ad agire.

Parlo, ripeto, ad uomini; non intendo sedurvi con lunghi argomenti; vi dichiaro come fratello a fratelli con tutta la freddezza d'una convinzione maturata, col consenso degli uomini che rappresentano la rivoluzione europea, che appena un primo fatto tra le Potenze occidentali e la Russia ha luogo, è dovere assoluto vostro di agire.

A spianare la via abbiam dato moto all'insurrezione greca. Quell'insurrezione è destinata, minacciando le provincie sulla frontiera austriaca, la Serbia, la Bosnia, l'Erzegovina, a sterminar l'Austria sull'arena, o almeno a sforzarla a concentrare un esercito su quei punti. Ciò è fatto: tra l'esercito d'osservazione verso il teatro della guerra e dell'insurrezione, tra il forte nucleo che le è forza mantenere in Transilvania, l'Austria non può aggiungere un sol uomo a quei che ora tiene in Italia.

Siete decisi a soffrire sempre? ad esser sempre passivi? a far sí che l'Europa, dopo avere ammirato il vostro coraggio, ammiri la vostra pazienza? ditelo franchi, io non insisterò con voi. Sentite invero il vostro dovere? ricordate d'aver vinto il nemico e di non esser caduti se non perché la direzione fallí prima, tradí poi? Serbate dentro una scintilla della vita di quei giorni? Allora ditemi: agiremo.

Ma se proferite questa parola, entrate nell'accordo con me con fiducia, con risolutezza e con lo-

gica. Non guastate una nobile determinazione con incertezza indegna di voi.

Non bisogna cacciarsi in vasti disegni: saranno scoperti. Siete convinti oggimai che gli elementi abbondano, che il popolo delle città è pronto a seguire l'impulso. Bisogna avere il genio del momento: intendere che l'unica cospirazione in oggi è l'azione, l'unica arena è la piazza: prepararsi colla rapidità del lampo ad agire e colla rapidità del lampo agire.

Milano farà il suo dovere: voi non potete dubitarne. Ma fare di Milano il perno, la condizione indispensabile, il luogo esclusivo d'una iniziativa, è follia: follia che può parere codarda. Se anche Milano, vegliata in modo speciale, avesse bisogno d'una diversione, debito della provincia è di darla. Strategicamente parlando o con Milano o prima è necessaria una insurrezione dal nord della Lombardia. È necessario avere le Alpi, accamparsi nella parte superiore dello Stato. È necessario suscitare coll'esempio — che sarà raccolto dal Cadore e dal Friuli — la parte superiore del Veneto. È necessario coll'insurrezione provinciale smembrare le forze nemiche. È necessario stabilire immediata la comunicazione colla Svizzera. Brescia deve agire e costituirsi nucleo dell'insurrezione del Nord. Gli Ungaresi, che ricevono simultaneamente istruzioni di Kossuth e mie, s'intenderanno con voi. Bisogna movere, rotta appena la guerra.

Io riceverò la risposta vostra dall'inviato sulla frontiera. Kossuth sarà con me. Se direte « speriamo, » simultaneamente al vostro moto entreremo nella Valtellina: v'entreremo non soli, ma con una mano di Svizzeri e con ufficiali italiani ed ungaresi. E simultaneamente moveranno i Ducati. Il Cen-

tro è pronto, e seguirà per tutti i punti che toccano la linea occupata dall'Austria.

Lasciate il resto a noi. Un'azione vigorosa, inaspettata da parte vostra è quello che noi vi chiediamo.

Garibaldi sarà allora nel Mediterraneo, sulla costa italiana.

Addio, e sia la vostra risposta degna di voi.

G. MAZZINI.

MMMDCCCXL.

A GIUSEPPE SIRTORI, a Parigi.

[Londra, ... marzo 1854], mercoledì.

Fratello Sirtori,

Eccovi ciò che chiedete. Notate che le stesse idee le ho già scritte su molti punti. Fatene il meglio che potete. E nondimeno, lasciatemi dire che è cosa dolorosa che noi tutti ci troviamo quali eravamo nel '48. Andiamo incontro agli stessi errori, alla stessa rovina. Guai se non ci adopereremo col fatto a prendere quelle guarentigie di guerra alle quali accenno.

Correnti è essenzialmente per natura un'anguilla. Ingannerà sempre e cominciando dall'ingannare se stesso. Credete far bene insistendo a volere che uomini i quali stanno in Piemonte, misti più o meno a un edifizio già costituito, scelgano lo stesso terreno, che noi possiamo scegliere liberamente? Non

MMMDCCCXL. Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. Non ha indirizzo.

chiedete troppo? e non sarete costretti a cedere piú in là che non vorreste? Comunque, fate pel meglio, ma insistete sull'unico punto ch'oggi importa: l'azione. È una vera vergogna se noi lasciamo passare l'occasione. E se noi non prendiamo l'iniziativa — se lasciamo che la prenda il re di Piemonte o l'Imperatore, siamo perduti. Non si concede a chi non ha fatto. Iniziando, potremo trattare; venendo dopo, la piú giusta domanda che noi faremo, ci attirerà nome di fautori di discordia civile, come nel '48. E dell'accusa riderei, ma i risultati della nostra impotenza voi li sapete. Non li ripetiamo, perdio.

E un'altra cosa tra di voi e me. Uniamoci tutti, se si può: non sono io di certo che frapporrò ostacoli. Ma se mai, come temo, gli uomini coi quali trattate non volessero azione, non avessero forse il merito che di subalternizzare e aggiornare la nostra, se trovaste mai che non operano per quella febbre italiana, che io e voi ci sentiamo dentro — siate buono con essi; ma non lasciate che i protocolli vi neutralizzino, Sirtori: il momento è solenne. Bisogna fare. Io tenterò. Siate con me. Se trovate individui che sentano come noi, raccoglieteveli intorno. Se trovate uomini capaci di qualche offerta pecuniaria, afferrateli come una benedizione. Bisogna cominciare la guerra, e cominciarla dall'Alta Lombardia e presto.

Le Romagne son pronte: mancano di ufficiali e me ne chiedono ogni giorno. Noi non abbiamo bisogno che di alcuni uffiziali e di pochi mezzi. Ciò che ho non basta.

Addio: amate il

fratello vostro

GIUSEPPE.

MMMDCCCXLI.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London]. April 4th. [1854].

Dear Shaen.

My note of yesterday night which must have reached you after you had written, may have brought some slight change in your views. I have no objection to your speaking the matter over to D.r Epps [1] and to P. Taylor. I have applied to the second, but in a vague manner, telling him merely to collect something. Would it not be better to divide the sum? to apply for the loan of 200 to each; or of £ 100, if one could find four persons willing? Or to have them as securities, and then have the sum

---

4 aprile.

Caro Shaen,

Il mio biglietto di ieri sera, che deve esservi giunto dopo che voi avevate scritto, può aver portato qualche leggero mutamento nelle vostre vedute. Io non ho difficoltà a che voi parliate sull'argomento col Dr. Epps e con P. Taylor. Mi sono rivolto al secondo, ma in un modo vago, dicendogli semplicemente di raccogliere qualche cosa. Non sarebbe meglio dividere la somma? rivolgersi per il prestito di 200 a ciascuno, oppure di 100 se si potessero trovare quattro persone volonterose? oppure di averle come garanti e poi ottener la somma da un

MMMDCCCXLI. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

[1] Sul dott. Epps ved. la nota alla lett. MMMCCCCXV.

from a mere man of business? Do your best: but remember that William's security or counter-security is to remain unknown to Mr. Ashurst Sen. I have pledged myself for that.

Harry must have left an agent for the recovery, etc: but I or Haug do not know whom: M.r Lowe [1] M. P. or Mr Lindsay, now M. P. too, must know every thing about it. To me he had spoken days before of his debt to you, and of his decision of paying it immediately, when receiving the indemnity.

Ever your aff.ly
JOS. MAZZINI.

Of course, should the £ 400 prove an *impossibility*, try for £ 200.

---

uomo d'affari? Fate del vostro meglio: ma ricordatevi che la garanzia di William o la contro-garanzia deve rimanere sconosciuta al sig. Ashurst Sen. Ho preso impegno in questo senso.

Harry deve aver lasciato un agente per rientrare in possesso di ciò che sapete, ecc.: ma io o Haug non sappiamo chi sia. Il signor Lowe, M. P. o il signor Lindsay, ora M. P., deve anch'egli sapere ogni cosa intorno a questa questione. A me egli aveva parlato giorni fa del suo debito e della sua decisione di pagarlo immediatamente, appena ricevuta l'indennità.

Sempre vostro aff.mo
GIUS. MAZZINI.

S'intende che, se risultasse *impossibile* ottenere le 400 sterline, cercherete di averne 200.

[1] Su R. Lowe ved. la lett. MMMCCCXLV.

MMMDCCCXLII.

A Nicolao Ferrari, a Genova.

[Londra], 4 aprile [1854].

Fratello.

Non so s'io abbia torto ad importunarvi: ma in verità, non ne posso a meno. Le circostanze mi paiono cosí supreme, i doveri nostri sí definiti, sí chiari, che violerei la coscienza non insistendo. L'ultima vostra non parla piú sillaba della commissione ch'io v'affidava, che voi e pochi altri buoni non trovate, e che deve riescir vitale. Ho bisogno assoluto che superiate voi stessi, e che quella operazione si *faccia*, e *riesca*. La prima parte dipende da quel poco materiale del quale vi parlava, e del mezzo di trasporto. La seconda da una immensa prudenza. Si tratta del mese. Ed io mi trovo costretto a mandarvi tra poco chi devo mandare. In nome del cielo, sollecitate. L'inerzia, la specie d'indifferenza colla quale guardiamo alle cose, come non ci toccassero, come fosse una guerra combattuta nella China, è una vera vergogna. E nondimeno, al disotto di noi, nella moltitudine dei giovani ignoti, v'è una quantità d'elementi vogliosi, e non aspettanti che un cenno. Questo cenno bisogna darlo con un fatto. Parte del fatto, parte, badate, piú che importante è quella ch'io vi richiesi di preparar nel silenzio. Conto dunque su voi.

MMMDCCCXLII. – Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Sta bene dei 100 franchi dati pel viaggio. Se riescite con Accini o con Orrigoni, li riterrete. Dove no, chiedeteli allo zio, che li prenderà dove sono.

D'altre cose non v'occupate: contentatevi di raccoglier nomi di quei che tra le emigrazioni e tra i nostri potranno agire in diverse parti; e fate i morti. Consecratevi tutti a quell'unica cosa.

Eccovi un proclama russo, che parmi meriti traduzione nell'*Italia e Popolo*: (1) parecchie delle cose

(1) L'*Italia e Popolo* lo pubblicò nel n. dell'11 aprile 1854, facendolo precedere dalle seguenti « poche linee, » che sono certamente quelle, delle quali fa qui cenno il Mazzini: « Pubblichiamo come documento il seguente indirizzo, che la *Libera Comunione Russa*, per organo di un esule russo, rivolge ai suoi connazionali, che combattono sotto la bandiera dello Czar contro la libertà e l'indipendenza dei popoli. A. Herzen, che ha sottoscritto l'indirizzo, è un distinto pubblicista, noto non tanto per le sue convinzioni schiettamente democratiche, quanto per dottrina ed altezza d'ingegno. Tra i rifugiati un solo ha dichiarato non aderire all'indirizzo, ed è Ivan Golovine, che nel 1848 a Parigi si professava socialista ed era uno dei redattori più radicali della *Tribuna dei popoli*, organo in Francia della democrazia europea. Ecco l'indirizzo quale ci venne trasmesso. » — E seguiva l'indirizzo: « Ai soldati Russi in Polonia. Fratelli, Finalmente, lo Czar è giunto a chiamar la guerra sulla Russia. Gli altri Governi temendo i loro popoli più che ogni altro nemico, cercavano invano di indietreggiare, facendo tutte le concessioni possibili; egli è riuscito a provocarli ad una lotta. Egli non ha avuto pietà del sangue russo. E tra voi vi sono ancora i semplici che lo chiamano: padre! Noi, rifugiati polacchi e russi, versiamo lacrime sulla terra straniera, leggendo il racconto delle leve esorbitanti, delle sovrimposte, degli enormi pesi aggravati sul popolo, della perdita inutile dei nostri soldati a migliaia.... È bello il morire per una causa giusta — perciò il cuore umano fu dotato di coraggio, ardire, devozione, amore. — Ma il perire senza utilità dei suoi, per un capriccio dello Czar, è ben cosa triste. Il mondo intero commisera i

dette s'applicano anche ai militari nostri che ser-

Turchi, non già per simpatia verso loro, ma per la giustizia della loro causa. Essi sono aggrediti, epperò hanno il diritto di difendersi. E i nostri poveri soldati? versano il loro sangue a torrenti, si battono coraggiosamente, coprono la terra dei loro cadaveri, e nessuno, eccettuati noi, si rattrista sulla loro sorte, nessuno apprezza la loro bravura. Lo Czar dice ch'ei difende la chiesa ortodossa. Ma essa non è attaccata, e quand'anche il Sultano l'avesse oppressa, perché dunque lo Czar ha serbato il silenzio su ciò dal 1825 fino ad ora? La sorte dei cristiani, aggiunge lo Czar, è dura in Turchia. Noi non abbiamo mai inteso dire che i cristiani in Turchia siano piú oppressi dei contadini presso di noi, e principalmente di quelli che lo Czar abbandona in servitú ai signori. Non sarebbe egli piú giusto che lo Czar cominciasse dall'emancipare gli schiavi in casa propria, i quali sono pure ortodossi, e di piú sono Russi? No — lo Czar non difende alcuna causa — egli non si propone alcun bene. Egli è guidato unicamente dal suo orgoglio, e per questo orgoglio sagrifica il vostro sangue — il vostro, non il suo! del suo è troppo avaro. — L'avete voi mai veduto innanzi ai vostri ranghi? non già sulle piazze di parata, ma sui campi di battaglia? Egli solo ha cominciato la guerra — ricada dunque tutta sul suo capo! essa ponga fine al nostro stato d'immobilità! Dopo il 1812 succedé il 26 dicembre.... Che cosa verrà dopo il 1854?.... Saremo noi cosí indolenti da lasciarsi sfuggire l'eventualità presente, che per lungo tempo non si riprodurrà piú? non sapremo noi approfittare dell'oragano, evocato dallo Czar, contro se stesso? Noi speriamo, noi abbiamo fede.... Vedete la Polonia. Appena la nuova della guerra le è arrivata, essa rialza il capo e non attende che la prima occasione per rivendicare i suoi diritti, la sua libertà!.... Che farete voi quando il popolo polacco correrà all'armi? Lo vostra sorte è la peggiore di tutte. I vostri commilitoni in Turchia sono soldati; voi, che siete in Polonia, non sarete che carnefici? le vostre vittorie vi copriranno d'obbobrio, voi dovrete arrossire del vostro coraggio. Il sangue de' fratelli si lava difficilmente. Guardatevi dal meritare ancora una volta il nome di Caino. Esso potrebbe restarvi sempre. Noi sappiamo bene che di vostro arbitrio non marcerete contro

vono l'Austria o ad altri. Fate il piacere di darlo

i Polacchi. Ma egli è tempo che voi abbiate una volontà vostra! Pensate dunque, che sia facile il costringere la volontà di migliaia d'uomini, in armi, quando s'intendano tra loro?....

« Una volta, non ricordiamo in quale provincia, al tempo dell'introduzione della nuova amministrazione de' beni della corona, i contadini si rivoltarono (era quasi il caso di tutte le provincie). Vennero le truppe, i contadini non si dispersero. Il generale, dopo aver romoreggiato invano, fece caricare le armi. I soldati obbedirono a questo comando, supponendo che fosse dato soltanto per intimidire gl'insorti. Ma il popolo non si sgomentava. Allora il generale diede al Colonnello l'ordine d'aprire il fuoco. Costui comandò, i soldati spianarono i fucili, ma — non tirarono. Stupefatto, il generale si slancia avanti e comanda egli stesso: fuoco! I soldati abbassarono l'armi e restarono immobili. Ebbene, che cosa credete sia stato fatto a quei soldati? Assolutamente nulla. I comandanti ebbero tale paura di questo affare, che lo passarono sotto silenzio. Ecco un esempio di ciò che voi potete fare. Ma non basta che voi vi astieniate dall'obbedire. È giunta l'ora in cui dovete collocarvi dalla parte del povero popolo russo, come ha fatto nel 1831 l'armata polacca pel suo. Noi siamo vicini a una grande epoca. Non sia detto che in un momento così solenne, così terribile, voi siate stati lasciati senza un consiglio fraterno. Noi vi avvisiamo del pericolo che vi minaccia; noi vorremmo preservarvi da un delitto. Abbiate confidenza in noi.

« La Russia dell'avvenire vi parla per le nostre labbra, — la Russia libera e giovane condannata al mutismo sul suolo natale, ma che fa risuonare la sua voce nell'esiglio; — la Russia de' martiri, delle casematte, la Russia dei Pestel e dei Mouravieff, dei Ryleieff e de' Bestoujieff, — la Russia di cui noi siamo gli araldi, i banditori dinanzi al mondo. Ascoltate la nostra voce. Per mezzo nostro parlano l'amore e i legami del sangue. Noi siamo il vostro grido di dolore, il vostro odio contro i governanti che esce alla luce del giorno, il vostro appello alla vendetta. Noi denunciamo al mondo i tenebrosi affari del vostro governo. Noi siamo per esso un rimprovero vivente. Noi lo stigmatizziamo, noi gl'imprimiamo il ferro ro-

agli Editori: ho messo poche linee in calce per essi.

vente, com'esso lo imprime agli uomini palpitanti sotto il suo sanguinoso artiglio.

« Se la nostra parola è astiosa e corrosiva, pensate che essa è l'eco del pianto delle donne violate, del rantolo de' vegliardi spenti sotto le verghe, e dello strepito delle catene, colle quali i nostri piú cari poeti, i nostri migliori amici sono trascinati in Siberia. Nella terra straniera noi abbiamo cominciato una lotta aperta col mezzo della *parola*, attendendo di intraprendere una lotta *attiva*. La nostra parola è un invito; è il suono lontano della campana annunziante che l'alba della grande festa della risurrezione dei popoli comincia anche per la nazione russa. Questo suono non cesserà di rimbombare che quando si trasformerà in cantico di trionfo. Per quanta distanza ci separi, noi siamo vostri consanguinei, vostri fratelli, i vostri soli amici. Noi abbiamo riconciliato il popolo russo co' popoli dell'Occidente, che ci confondevano nel loro odio, col governo di Pietroburgo.

« I Polacchi hanno stesa la mano a noi, *nella nostra qualità di Russi*. Tale è pure il senso delle parole che noi loro indirizziamo, tale è il senso della nostra alleanza con essi. Essi hanno apprezzato il nostro amore pel popolo russo. Dal vostro lato, comprendetelo voi pure, e — amate i Polacchi. Che cosa vogliono essi? Una Polonia indipendente, che sarebbe *libera* di confederarsi colla Russia emancipata dall'autocrazia — senza lasciarsi assorbire da essa. L'unità federale è forse ciò che vi ha di piú opposto all'uniforme unità d'una centralizzazione dispotica. L'annessione attuale della Polonia alla Russia è un'assurdità, un fatto di forza brutale. Dopo 23 anni di persecuzioni, il governo non osa allontanare un reggimento in tutta la Polonia, senza inviarne un altro in suo luogo. Queste *unioni* forzate non fanno che perpetuarne l'odio, e il tempo non le migliora. La Lombardia e l'Ungheria sono forse austriache? — e la stessa Finlandia e russa? Le sole provincie baltiche s'acconciano al governo Holstein-Mongolo di Pietroburgo, e armano per *devozione* i loro figli per la difesa della chiesa ortodossa greca, colla Bibbia luterana in tasca....

« Se noi Russi non vogliamo comprendere la necessità della ristorazione della Polonia, — la Polonia si staccherà da noi

Le acchiuse linee a Costanza.

Da Maria B[urdon] ho ricevuto: una sola lettera: la prima fu smarrita: risponderò.

Vostro

GIUSEPPE.

egualmente, ovvero sarà separata dalla Russia da altri. E allora essa diverrà, non solo indipendente, ma straniera a noi. La questione fra la Polonia e la Russia è una questione di famiglia. Nessuno intervento straniero. Noi dobbiamo risolverla tra noi e senza armi. Perché voi in Polonia non difendete il popolo russo, il popolo russo, nella prim'ora della risurrezione, vi rinnegherà e maledirà alle vostre vittorie. Voi vi sostenete le pretensioni dello Czar — di quello Czar che lascia la metà della Russia in istato di servitú, che prende nove reclute sopra mille, che permette agli ufficiali di percuotere i soldati, agli agenti di polizia di battere i cittadini, a tutti i non contadini di battere i contadini. Sappiate dunque, che difendendolo, voi sostenete tutti i flagelli della Russia; che combattendo per esso, voi combattete pe' diritti de' signori, le verghe, la schiavitú, la rapina organizzata degli impiegati, e le spoliazioni fatte in pubblico dai signori.

« La Polonia ha sofferto abbastanza dai Russi. Quand'anco essa avesse avuto i torti, li avrebbe espiati da lungo tempo. I suoi figli ancor bambini furono rapiti, le sue donne gettate nelle prigioni, i suoi difensori morti in Siberia, i suoi amici disseminati su tutta la superficie del globo, i suoi trofei trasportati a Pietroburgo, le sue tradizioni atterrate. Non le si lasciò nemmeno il suo passato!

« No — sul suolo polacco non germogliano allori pe' guerrieri russi. Esso è troppo impregnato delle lagrime delle donne, del sangue degli uomini versato pel fallo de' vostri padri — fors'anco pel vostro. Sulle sponde della Vistola, presso i cimiteri di Praga e di Vola, non v'ha gloria per voi. La sola gloria possibile per voi in Polonia è la gloria della riconciliazione e dell'alleanza! Ciò che voi avete a fare, come dovete mettervi all'opera, l'apprenderete quando sarà venuto il tempo. I nostri consigli non vi mancheranno. Ma attendendo gli avvenimenti, penetratevi della verità delle nostre parole, e giurate per ciò

MMMDCCCXLIII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London], April 5th, [1854].

Dear Matilda,

I hear of a pamphlet of yours: I read a few lines from it in the *Leader*: and neither the fair authoress condescends to send it or speak a word about it, nor any other does. I have reproached every body: and now am going to reproach you. I know that you are continuously writing for us in

---

5 aprile.

Cara Matilde,

Ho notizia di un vostro opuscolo: ne ho lette alcune righe riportate nel *Leader*: e né la bella autrice, né alcun altro si degna di mandarmelo o di dirmene una parola. Ho rimproverato tutti: e ora m'accingo a rimproverare voi. So che voi scrivete continuamente per noi

che v'ha di piú santo per voi di *non levar le mani contro la Polonia*. Non è lo Czar che esige questo giuramento da voi, ma la *coscienza* popolare, il rimorso del popolo. E se voi dovete perire per questa causa, la vostra morte sarà santa, voi sarete caduti vittime espiatorie e pel vostro sangue di martiri sarà suggellata l'alleanza indissolubile libera della Polonia colla Russia, principio dell'associazione libera di tutti gli Slavi in una Repubblica *Una e multipla*. — Londra, 25 marzo 1854. — *Per la libera Comunione Russa*: ALESSANDRO HERZEN. »

MMMDCCCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

the provincial papers: I know what you have given for our cause to William: and why do you not feel that sending a word to me and saying: "I am, I feel, a very good affectionate friend; I do all that I can for you and for all that you love; I do it, not only through a feeling of duty, but with a feeling of pleasure" would increase the good you do, and embrace and comfort the *individual* as well as the *collective*? You will say that I am never contented. It is quite true: I have grown more *exigeant* than ever, for the simple reason that I am more sad than usual: that more than usual I am visited with a feeling of weariness and dissatisfied with myself, and tormented with a sense of barrenness of every thing that is not affection: and you are *affection*, both active and passive, I trust: and as such very dear to me: and you ought to feel it and

---

nei giornali di provincia: so quel che avete dato per la nostra causa a Guglielmo: e perché non comprendete che mandarmi una parola e dire: « Io sono, io sento di essere un'amica assai buona e affezionata: faccio tutto quel che posso per voi e per tutto ciò che voi amate; e lo faccio non solo per un sentimento di dovere, ma con un sentimento di piacere, » accrescerebbe il bene che fate, e abbraccerebbe e consolerebbe tanto l'*individuale* quanto il *collettivo*? Voi direte che io non sono mai contento. È verissimo: son diventato piú esigente che mai, per la semplice ragione che son piú triste del solito; che piú del solito sono assalito da un sentimento di stanchezza e mi sento scontento di me stesso, e tormentato da un senso di vacuità di ogni cosa che non sia affetto; e voi siete *affetto*, attivo e passivo, spero: e come tale, assai cara a me; e voi dovreste sentirlo e dirmi di tanto in tanto una pa-

speak a woman's word from time to time. I am better than you. I have written—with such an effort! for I hate writing just now—a pamphlet full with irritation and truth: and I have ordered the publisher to send you one of the first copies. Do you take it as the doing of literary pride, Matilda? Woe to you, if you do! Then, ought you not to have sent yours?

I am dreaming action and seeing you all again. It is all my life. The first will be reached if I succeed in financiary schemes of my own: the second shall be atchieved [*sic*], I hope, one fine day, spite of all policy and powers of Evil seeming to be really and earnestly bent on preventing and catching me *au passage*. Still, I am an old bird, and will try to do my best and baffle the enemy. How is your health? Will you tell me candidly something about

---

rola con cuore di donna. Io sono migliore di voi. Ho scritto — con quanto sforzo! perché mi ripugna di scrivere in questo momento — un opuscolo pieno d'irritazione e di verità: e ho dato incarico all'editore di mandarvi una delle prime copie. Lo considerate come un atto derivato da orgoglio letterario, Matilde? Guai a voi, se cosí fosse! Dunque, non avreste dovuto mandarmi il vostro?

Io sogno l'azione e di potervi rivedere tutti. È tutta la mia vita. Il primo intento sarà conseguito se riusciranno i miei progetti finanziari: il secondo desiderio sarà soddisfatto, spero, un bel giorno, malgrado tutta l'arte e le potenze del male che sembran proprio sul serio risolute ad oppormisi e a cogliermi *au passage*. Ma io sono un vecchio uccello, e cercherò di far del mio meglio per eludere il nemico. Come va la vostra salute?

it, if you write? And how are the two young angels, Minna and Brenda? I leave them to choose. And how is their young friend? And how Mr. Biggs? I have such schemes to lay down before him, when first we meet!

Let me thank you, dear Matilda,—and this is not a common-place thanking—for your quietly and incessantly working for us. I believe—am I too proud?—that you are thinking a little—though very little—of me too, whenever you sit down and write for Italy. And I feel thankful for Italy and for myself. God grant that I can express the feeling personally to you!

Ever your affectionate

JOSEPH.

Volete dirmene sinceramente qualche cosa, se mi scrivete? E come stanno i due angioletti, Minna e Brenda? Lascio ad essi la scelta. E come sta la loro piccola amica? E il signor Biggs? Ho tali progetti da proporgli, la prima volta che ci troveremo!

Lasciate che vi ringrazi, cara Matilde, — e non si tratta di uno dei soliti ringraziamenti — per il silenzioso e incessante lavoro che voi fate per noi. Credo — sono troppo orgoglioso? — che voi pensiate un poco — benché assai poco — anche a me, ogni volta che vi mettete a scriver per l'Italia. E ve ne son grato per l'Italia e per me. Voglia Iddio che possa esprimervi in persona questo mio sentimento!

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

MMMDCCCXLIV.

A Nicolao Ferrari, a Genova.

[Londra], 6 aprile [1854].

Fratello.

Vi raccomando il portatore di queste linee. Patriota eccellente, merita che i buoni di Genova gli siano fraternamente cortesi, e gli giovino come meglio possono.

Vostro

Giuseppe.

MMMDCCCXLV.

A Giuseppe Sirtori, a Parigi.

[Londra], 6 aprile [1854].

Caro Sirtori.

Ricevo la vostra e vi son grato.

Anzitutto una parola. Non temete di me, né ora né mai. Questi sono momenti solenni, e con tutta la

MMMDCCCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Nicolao Ferrari, Amministrazione dei vapori postali francesi. Piazza della Posta, Genova. » N. Ferrari, pure a tergo, annotò il nome di Bonaccino Giuseppe, probabilmente della persona ivi accennata.

MMMDCCCXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. Non ha indirizzo.

solennità possibile, vi dichiaro sull'anima di mia madre, che io non ho né avrò se non un impulso, una intenzione, una idea: giovare all'Italia e aiutare a redimerla dalla vergogna della schiavitú e dello smembramento in che giace. Posso essere assoluto nei modi, ostinato nelle mie convinzioni, ogni cosa che vi piaccia, ma in questi venticinque anni ho avuto tempo di interrogarmi: non ho ombra d'ambizione e di scopo personale. La mia vita individuale è spenta. Se Manin, se un uomo che fosse mio calunniatore, potesse giovare all'Italia sulla direzione finale unitaria repubblicana che io e voi crediamo vera, mi farei suo soldato. Vi dico, e spero inutilmente, queste cose, unicamente perché, se dobbiamo agire insieme, è bene che abbiamo fede fraterna l'uno nell'altro.

La questione dell'Assemblea o del potere Dittatoriale non vi turbi quanto a me. Ho espresso convinzioni, e quindi non potrei mettermi io stesso a predicare il contrario, senza mentire alla mia coscienza. Ma lascerò fare agli istinti del paese senza influenzarli piú oltre. È questione di fatto piú che di altro. Se abbiamo una guerra d'insurrezione in provincia, il raccogliere un'Assemblea è quasi impossibile. Avuta una capitale, farete tutto ciò che l'amore del paese e l'intenzione del momento vi suggeriranno. Io non ho che uno scopo, una febbre: *determinare l'iniziativa popolare nazionale*. Piú in là, non vado.

Ora, sentite. Finché l'Austria è neutrale, scontenta tutti ed è interamente sola. Cominciamo da essa. Nessuno penserà a sostenerla. Il Piemonte — se riesciamo all'iniziativa — non verrà che come alleato, alleato traditore, pei suoi fini s'intende,

però non come nemico aperto. E ci governeremo a seconda delle circostanze, cercando di organizzare e di armare il partito. La posizione sarà difficile, piú che difficile. Ma bisognerà affrontarla. Vedremo poi.

Se agiamo prima, avremo tutti gli uomini d'azione con noi. Lasciate che gli altri diplomatizzino: aspetteranno sempre che altri faccia.

No, non ho dato adesione al programma Manin. Un articolo del *Morning* mentisce. Avendo confusi i due nomi e attribuitami la sua lettera, ho dovuto scrivere. E allora ho detto che *per quanto* riguardava l'Austria, io approvava il detto da Manin; e piú dopo ho detto che lo scritto di Manin non era un programma, ma una semplice risposta al consiglio dato da Lord Russell. Egli ha l'articolo che gli fu spedito da Gandini: (1) lo mostri.

Io non fiato con essi, né sopr'essi. Lavoro a un....

Non posso avventurare per lettera i fatti che si preparano. Ma concedete che io accetti la promessa di cospirazione militare che fate nell'ultima linea della vostra. Mi ritengo stretto a dimostrarvi che non si tratterà d'una follia. E per questo ditemi: avete difficoltà il giorno in cui vi farò pervenire un avviso di raggiungermi sollecitamente nel punto che v'indicherò? Vi esporrò tutto e giudicherete. Se dissentirete e vorrete tornare là di dove partiste, e se i vostri mezzi non basteranno, vi darò ciò che occorre. Se aderirete, verrete con me.

Intanto vedete di fare ciò che io accennava nell'ultima mia. In Italia cercate di aiutare a costituire l'opinione che s'ha da fare popolarmente e nazionalmente e che tutti devono seguire un primo

(1) Su O. Gandini ved. la nota alla lett. MMMCCCCXLVI.

fatto. E quanto a Parigi, contentatevi di una propaganda individuale. Stringetevi con pochissimi buoni davvero e fate che essi vi aiutino, mi aiutino, si aiutino. Non basta dissentire dal programma Manin: bisogna agire tacitamente per rovinare coll'iniziativa tutte queste diplomazie.

Uomini come Mazzoni e Maestri devono vedere che il momento è venuto. Mazzoni, se vuole, può giovare molto in Toscana. Maestri può, se vuole, giovare assai a persuadere all'azione il . . . . . nucleo di Genova. Non si tratta piú di Comitati, di Centro, di me o di altri. Si tratta della bandiera. Ditelo ad essi a nome mio. Si raggruppino intorno a voi, o raggruppatevi intorno ad essi, ma facciamo, ed aiutiamo praticamente il paese. Sparisca almeno tra noi repubblicani unitari ogni dissenso secondario, affratelliamoci nel pensiero. Rispondetemi subito, vi prego, e ditemi se posso calcolare sopra un abboccamento dove che sia. Ditemi che cosa pensa Maestri, e ditemi di Mazzoni, che stimo assai. Addio; vi stringe la mano il

fratello

GIUSEPPE.

Avete veduto il primo numero del *Diritto*? (1) Io non l'ho ricevuto.

(1) Il *Diritto*, succeduto quasi alla *Concordia* dal Valerio, si era cominciato a pubblicare a Torino il 3 aprile 1854. « La Direzione politica del giornale, » era avvertito in testa al primo numero « è affidata ai Signori Deputati Correnti, Depretis, Pareto, Robecchi, Valerio. » E nella terza colonna della prima pag. si leggeva il seguente breve programma: « Duro supplizio scrivere quotidianamente di cose pubbliche, quando ogni giorno i fatti smentiscono la ragione umiliata, quando la libera pa-

Lasciate Correnti al suo ateismo politico. Egli non ha influenza sul Lomb[ardo]-Ven[eto]. Dopo noi, l'unica potenza è nel nucleo militare di Genova. Medici, Cosenz, Mezzac[apo], Gorini, Pisacane, etc. Tutti i Correnti, tutti i Manin, Mont[anelli] e C. messi in un fascio non ci porteranno uno scudo o un fucile: sono uomini del dí dopo.

6 aprile.

Dopo il 12 non potrete piú scrivermi qui. Ma vi dirò dove.

rola è condannata a spostarsi in inutili imprecazioni, e a vendicar la sua impotenza con vaticini di remota sventura. Per questo, venuti giorni nei quali potea parer iroso vaniloquio l'armeggiare dí per dí col preveduto destino, tacemmo e ci ritraemmo dall'agone della letteratura periodica.

« Noi non abbiamo disperato: abbiamo aspettato. La scienza e la fede ponno star lungamente in sull'ali del pensiero; ma la parola del giornalista ha bisogno del continuo rincalzo dei fatti. Noi non abbiamo disperato, abbiamo aspettato: ed ora la dimostrazione incomincia.

E noi ripigliamo l'umile missione, sicuro che non sarà affatto infruttuosa. Quando vedemmo, or saranno due anni, la pubblica coscienza intronata a colpi di Stato e a colpi di cannone, noi abbiamo detto: venuto è il tempo della loro esperienza: questi che oggi menano la libertà europea al guinzaglio, pregheranno quandochessia che ella, rifatta operosa e forte, riconsacri colle libere mani quelle armi, che ora sono infami per dissemata violenza.

La dura prova tocca al suo termine. Già sentiamo che si può di nuovo discutere la speranza, dimostrare il sentimento, e, in faccia ai crescenti pericoli, ritemprare la fede all'ardua scuola della necessità. Perciò ripigliamo la parola. L'inamabile fatica del giornalista può ancora avere le sue consolazioni, può ancora compiere seriamente un dovere, può ancora e deve essere un principio d'azione. »

MMMDCCCXLVI.

A Fileno Olivieri, a Parigi.

[Londra], 7 aprile 1854.

Amico,

Una lettera che io vi scrissi mentre voi scrivevate la prima delle due, e che affidai a un amico in Parigi per voi, dovea farvi intendere la mia posizione e le mie intenzioni. Ma poiché io suppongo non vi sia stata rimessa, vi scrivo.

Non posso fare quello che chiedete, [1] ed eccone le ragioni.

Non ho fede alcuna nella riuscita, se siete solo ad operarvi. Io dissi a quella Signora che forse, una somma di 10.000, se offerta a tempo ad un guardiano, avrebbe potuto produrre un risultato. Ma il maneggio ne sarebbe a ogni modo difficilissimo. A chi l'offrireste? e come? Questo lavoro non potrebbe farsi, fuorché da gente del paese già in contatto cogli elementi delle prigioni, e con tutta sorta d'avvedimenti.

Diecimila franchi in mano vostra o di altri forestieri nella città sarebbero perfettamente inutili.

Inoltre, il pochissimo danaro che ho, ci serve oggi a cercare un rimedio radicale alla posizione. E sono convinto che è l'unica via, anche per la persona che c'interessa: agite, e sono ostaggi. Se non si trattasse di mesi, ma di anni, disperando di giovare a un tempo all'individuo e al paese, consacrerei ogni sforzo all'individuo. Ma oggi, salvando il paese, si

MMMDCCCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso la march. Silvina De Felici, figlia di Silvino Olivieri.

[1] Vedi la nota alla lett. MMMDCCCXXXVI.

salva anche l'individuo. Cerco aiuto per quello, e credo, cosí facendo, lavorare efficacemente per questo.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

MMMDCCCXLVII.

A . . . . . .

[Londra], 8 aprile 1854.

Fratelli.

Scrivo a voi, e per voi ai vostri amici, una parola d'animo grato per quel tanto che avete fatto e farete a pro' della patria comune, e di conforto per un termine ch'io spero vicino ai vostri sforzi. E perché i primi eventi potrebbero render piú difficili le corrispondenze, dirò come ad uomini che sanno e vogliono, sommariamente, quale è il debito che vi corre.

Il momento dell'azione è venuto: può sorgere da un giorno all'altro. La neutralità dell'Austria la tiene sospetta a tutti: invisa alla Russia, invisa alle Potenze occidentali. È dunque isolata: senza possibilità d'aiuti. E quanto all'interno, costretta a tener concentrati 120.000 uomini sulle frontiere turche, essa non può disporre di rinforzi a danno nostro. Gli Ungaresi sono ora assai numerosi in Italia, e al levarsi del popolo saranno nostri. L'insurrezione in Italia sarà quindi segnale al moto interno ungarese. Con questa certezza, colla posizione delle forze austriache disseminate sulla lunga

MMMDCCCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

linea che va dal Tirolo ad Ancona, colla disposizione delle popolazioni del Centro d'Italia, il non fare, il lasciar trascorrere un'occasione come questa, sarebbe codarda follia. Preparatevi dunque a fare.

E il segnale del fare sia questo: *fatti* di guerra attiva tra le Potenze ora impegnate nella lotta: — o l'ingresso degli Austriaci nelle provincie finitime turche — o un' iniziativa sopra un altro punto d'Italia. In ciascuno di questi tre casi, è necessario che, senza altre istruzioni, si faccia: si faccia dappertutto dove si può: si faccia come si può. Gli assalti moltiplicati son quei che decidono il dissolvimento d'un esercito: un fatto in un luogo può soccombere nel luogo stesso, ma giova al successo d'un altro: l'agitazione universale impedisce il concentramento delle forze nemiche. Dal successo primo delle vostre operazioni dipenderanno le vostre mosse: e nessuno può ora preordinarle. Ma generalmente parlando, è necessario che l'insurrezione veneta abbia in mira di stabilire comunicazioni con quella che avrà luogo nel Centro, e faccia di tutto dall'altro lato per allargarsi verso il nord nella parte montuosa. Le popolazioni del Friuli e del Cadore sono pronte: bisogna che, appena è possibile, l'insurrezione lombardo-veneta prema dai due lati il Tirolo, chiave della guerra italiana. E può importare anche politicamente che la zona alpina sia campo alle forze popolari e che servano veramente a una bandiera nazionale, non frazionaria.

Della bandiera colla quale dovete sorgere non è mestieri il parlarvi. La vostra tradizione è tutta di popolo. « Dio e il Popolo » era la vostra bandiera cinque anni sono: lo sia anch'oggi: e sarà tale anche altrove.

Se prima della verificazione d'uno dei tre casi accennati, avete raccolto somme, serbate una parte, mandate rapidamente l'altra. Se la verificazione d'uno dei casi vi chiama all'azione prima che abbiate potuto mandare, serbate ogni cosa: non v'occupate piú di noi: pensate a farvi forti: e siate certi che c'incontreremo in Italia.

Addio, fratelli: non vi lasciate sviare da speranze poco italiane d'uomini che credono gl'Italiani impotenti. La salute d'Italia, e quella segnatamente del Veneto, già sagrificato nella mente altrui alla speranza di far accettare dall'Austria la cessione d'una zona di Lombardia, dipendono dall'iniziativa popolare.

Vostro ora e sempre

GIUS. MAZZINI.

Preparatevi cauti: non allargate il lavoro se non sia dove è indispensabile all'azione; cercate unicamente, se non l'avete, un contatto cogli operai di Venezia: son buoni e possono diventare importanti.

MMMDCCCXLVIII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 8 aprile [1854].

Fratello,

Ho la vostra del 3.

V'avrei avvertito prima, se l'amico non avesse precipitato la sua partenza.

MMMDCCCXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Vi mando 2000 franchi per lui.

Fate il miracolo: ci conto.

Lunedí manderò una carta per lui.

Se il fatto romano è vero, e potete far giungere un avviso, dite che per amor del cielo non molestino per ora i Francesi, ma operino sulla linea austriaca: e se Ercole è tra loro, dite che è istruzione mia: basterà. (1) È tal cosa che val la pena di mandare un uomo.

Tra pochi giorni, avrete un' altra persona per Tito. (2)

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

(1) Al Mazzini era giunta la notizia, data dalla *Stampa* di Genova (n. del 4 aprile 1854), che da Paliano erano fuggiti 600 detenuti politici. Nella *Italia e Popolo* dell'8 aprile 1854 si leggeva la seguente rettifica: « Un giornale di Genova ha dato la notizia, ripetuta da quasi tutti i periodici dello Stato, che 600 detenuti politici erano fuggiti da Paliano. Tale voce pervenne pure a noi avanti che fosse stampata, ma prima di inserirla, volemmo rettificarla nelle *diverse lettere*, e non ci fu dato trovarne cenno che in una di Iesi; ed Iesi è molto lontano dal vecchio feudo dei Colonna, ed un fatto simile accaduto in questo avrebbe dovuto esser noto prima a Roma; ed infatti da lunedí in qua nulla è giunto a confermare quel fatto. » Nel forte di Paliano era detenuto Ercole Roselli.

(2) Tito Celsi, cioè Felice Orsini.

INDICE DEI NOMI.

Aberdeen (Lord). — 134.
Accini Nicolò. — 35. 226. 330.
Accursi Michele. — 157. 187.
Acerbi Giovanni. — 36.
Alberto di Coburgo (principe consorte). — 282.
Altrocchi Giuseppe. — 217.
Amari Michele. — 176.
Amati. — 11.
Armellini Carlo. — 283.
Arrigotti. — 233.
Arrivabene. — 21.
Arrue Giulio (ved. *Olivieri Silvino*).
Ashurst Bessie. — 86. 107. 115, 135, 148.
Ashurst Elisabeth. — 23. 86. 115, 117, 122, 135, 136. 148, 205. 231, 232, 255, 289.
Ashurst William. — 22, 66. 70. 84. 86. 115. 328. 336.
Ashurst (Mr.). — 85, 103, 107. 115, 136. 189, 328.
Assi Gaetano. — 3. 4. 30. 41, 150. 213, 297, 298.
Avadri. — 177.
Balzani Pietro. — 34, 35, 55.
Bandiera (fratelli). — 175.
Bardonneau. — 188.
Bassini Angelo. — 13, 32, 110, 151, 270, 308, 310.
Beart Costanza. — 278, 284. 297, 304. 334.
Beasley. — 66, 68. 186.
Belcredi Gaspare. — 185.
Bendandi Michele. — 280, 283.
Benzoni. — 279.
Berretta. — 110.
Bertani Agostino. — 19, 177.
Berti Angelo. — 95.
Bertini. — 309.
Bertolami Michele. — 187, 188.
Bestoujeff. — 332.
Bettini Filippo. — 19, 34. 35, 123, 145. 217, 315, 319.
Bezzi Angelo. — 215, 228.
Biancardi. — 218.
Biggs Brenda. — 338.
Biggs Carry. — 72. 96. 141, 144. 146. 232. 290. 294.
Biggs Lizzy. — 72. 96. 101. 141. 144. 146. 290. 291, 292. 293, 294.
Biggs Matilda. — 15. 22. 29. 69. 71. 72. 74. 93. 94, 99. 118. 137. 143, 146. 149, 152. 154, 156, 186, 204, 207, 223. 224, 231. 251, 252, 286, 289, 290, 292, 335.
Biggs Minna. — 338.
Biggs (Mr.). — 93. 155, 254, 290. 338.
Billi. — 230.
Bixio Nino. — 35. 45. 145. 180. 216.
Boccheciampe. — 175.

Bonaccino Giuseppe. — 339.
Bonaparte Girolamo Napoleone. — 61.
Borghi Giuseppe. — 15, 217, 233.
Boselli. — 309, 310.
Bosio A. — 217.
Bradley. — 68.
Bramani. — 280, 283.
Bratiano Demetrio. — 160.
Brenier. — 238, 258, 259, 266.
Brizi Eugenio. — 54, 56, 57, 58, 61, 63, 93, 161, 162, 164, 201, 206, 226, 312.
Brofferio Angelo. — 217.
Brown. — 204.
Buccelli. — 255.
Burbridge (Mrs.). — 42, 43, 108, 170, 221.
Burdon Maria. — 225, 267, 297, 312, 334.
Cairoli Benedetto. — 110.
Calamatta Luigi. — 280.
Calle Santa Rosa (ved. *Olivieri Silvino*).
Calvi Pasquale. — 175, 244, 245.
Calvi P. Fortunato. — 10, 31, 41.
Camozzi Gabriele. — 38.
Campanella Federico. — 53, 70, 83, 101, 107, 141, 157, 181, 205, 208, 226.
Camusso G. — 217.
Caronti Filippo. — 3, 9, 30, 41, 149, 241, 249, 268, 297, 308, 309, 310, 314.
Casalis. — 218.
Cassola Carlo. — 7, 38, 78, 79.
Castelbajac. — 218.
Castellini Lorenzo. — 225.
Cecchi. — 34.
Celesia Carolina. — 123, 124.
Celotti. — 218.
Celsi Tito (ved. *Orsini Felice*).
Cerretti Giuseppe. — 35, 193, 194, 195, 216.
Cerruti Felice. — 80, 187, 188.
Cesarini. — 12, 92, 138, 265.
Chinelli Francesco. — 10.
Cironi Piero. — 9, 13, 19, 38, 118, 268, 270, 299, 309.
Clarendon (Lord). — 134.
Claudet. — 136.
Clementi Giuseppe. — 7, 8, 10, 77, 78, 79, 150, 151, 213.
Cobden Richard. — 251.
Concordia (*La*). — 342.
Conti Maria. — 54.
Corrado G. — 176.
Correnti Cesare. — 325, 342, 343.
Cosenz Enrico. — 110, 343.
Cown I. — 274.
Craufurd Caterina. — 161, 169, 186.
Craufurd Giorgina. — 42, 52, 169, 220, 247.
Craufurd Odoardo. — 14.
Craufurd Sofia. — 44, 170, 219.
Crispi Francesco. — 193.
Croce. — 95.
Cromwell. — 130.
Cushman (Miss). — 84, 106, 113, 116, 136.
Czartorisky A. — 172.
Da Bormida G. — 259, 260.
Daily News (*The*). — 251.
Dall'Ongaro Francesco. — 279, 281.
Darazs. — 126.
Dargan. — 229.
Darrighi. — 199.
Dassi. — 21.
De Boni Filippo. — 31, 32, 42, 44, 241, 266, 309.
Delmare (Miss). — 71.
Dembrowski. — 171.
De Negri Pietro. — 274.
Depretis Agostino. — 342.
Diritto (*Il*). — 342.
Donizetti. — 113.
Doria Antonio. — 181, 200, 226.
Duncombe Th. S. — 277.
Dusmond. — 256, 257, 284.
Epps (Dr.). — 327.
Fabrizi Nicola. — 98, 173, 202, 237, 238, 244, 245, 258, 305, 313.

Fénelon. — 260.
Ferdinando II, re delle Due Sicilie. — 251, 261.
Ferrari Napoleone. — 34, 40, 117, 145, 177, 198, 303.
Ferrari Nicola. — 34, 43, 53, 109, 117, 145, 161, 178, 181, 182, 183, 194, 197, 198, 200, 212, 215, 224, 261, 278, 283, 295, 302, 314, 329, 339, 347.
Fiscalini Carlo Napoleone (ved. *Brizi Eugenio*).
Fontana Giuseppe. — 167, 168, 237.
Fontana O. — 31.
Franceschi Adeodato. — 26.
Francini. — 196, 261.
Frapolli Lodovico. — 225, 312.
Freeborne. — 95.
Frigerio Antonio. — 196.
Frond. — 226, 281.
Fumagalli. — 249, 268.
Fugesy (ved. *Gergics M.*).
Galvagni Ercole. — 318.
Gamberini Cesare. — 27.
Gandini Odoardo. — 341.
Garibaldi Giuseppe. — 60, 110, 139, 216, 273, 274, 275, 276, 282, 289, 301, 304, 307, 313, 319, 325.
Garrison. — 73.
Gatti. — 237.
Gazzetta del Popolo (*La*). — 217, 218.
Gergics M. — 33.
Gigli Vincenzo. — 61, 62, 95.
Gill. — 144.
Giussani. — 268.
Goethe. — 90.
Gorini. — 343.
Gortchakoff. — 29, 147.
Govean. — 217.
Grazia Massimiliano. — 26, 39, 182.
Grilenzoni Giovanni. — 7, 77, 89, 151, 185, 198, 199, 217, 257, 266, 310, 311.
Grioli Giuseppe. — 13, 110, 309, 310.
Hale. — 253.
Hamilton Seymour G. — 218.
Haug. — 114, 328.
Hawkes Emilie. — 17, 23, 72, 82, 88, 90, 91, 93, 94, 99, 102, 112, 114, 120, 121, 135, 142, 148, 158, 167, 205, 211, 289.
Hawkes Sydney. — 17, 85, 91, 103, 104, 112, 115, 122, 159.
Hayes (Miss). — 106.
Herwegh Emma. — 300, 301, 310.
Herwegh Giorgio. — 300, 301.
Herzen Al. — 23, 24, 114, 126, 139, 301, 330, 335.
Hill Catherine. — 65.
Homme (*L'*). — 70.
Holyoake G. — 68, 125, 160.
Hooper. — 36.
Italia del Popolo (*L'*), di Losanna. — 257.
Italia e Popolo (*L'*). — 8, 9, 18, 33, 34, 77, 78, 95, 145, 162, 168, 182, 198, 265, 274, 284, 285, 302, 303, 315, 330.
Italia e Roma (*L'*). — 218, 312.
Joctean Al. — 259, 260.
Joni (ing.). — 26.
Kiapka G. — 45, 49, 204.
Kossuth L. — 5, 46, 49, 73, 74, 83, 92, 95, 122, 139, 148, 150, 246, 274, 279, 304, 314, 316, 324.
Landor W. Savage. — 106, 116.
Lanza Giovanni. — 218.
Leader (*The*). — 141, 335.
Le Blonc. — 279.
Ledrn-Rollin. — 122, 126, 139, 279.
Lemmi Adriano. — 85, 161, 199, 245, 316.
Linsday. — 277, 328.
Linton W. J. — 127, 210, 213.
Lipari Gaspare. — 95.
Liuzzi. — 152.
Lorenzini Augusto. — 95.
Lowe R. — 328.

Luigi Filippo. — 137.
Maestri Pietro. — 269, 299, 342.
Manara Luciano. — 318.
Manin Daniele. — 152, 282, 303, 314, 315, 340, 341, 342, 343.
Mannucci Luigi. — 161, 194.
Mannucci Michele. — 304.
Manzoni Giacomo. — 176, 242, 245, 307.
Marc Murray. — 59, 60.
Marochetti. — 137.
Marin R. — 31.
Marzari Giovanni. — 196.
Mazzoleni Pericle. — 22, 23, 24, 70, 141, 143, 186, 208.
Mazzoni Cesare. — 57, 63, 95, 96, 161.
Mazzoni Enrico. — 180, 199, 216.
Mazzoni Giuseppe. — 153, 342.
Medici Giacomo. — 56, 85, 110, 117, 139, 163, 174, 216, 313, 343.
Medori. — 12.
Merlini D. — 58, 59, 60.
Mezzacapo Carlo. — 171.
Mezzacapo Luigi. — 174, 343.
Mibitz. — 81, 245.
Milner Gibson Arabella. — 79, 76, 123, 208, 233.
Milton. — 130.
Molinari Andrea. — 63, 250.
Monckton Milnes. — 302, 303, 305, 306, 322.
Moniteur (Le). — 322.
Montanelli Giuseppe. — 153, 343.
Montecchi Mattia. — 7, 206.
Moratti S. — 31.
Moretti. — 35.
Morning Advertiser (The). — 303, 314, 315, 341.
Moscaradini. — 280, 283.
Monravieff. — 332.
Murat Luciano. — 172, 227, 240, 268.
Napoleone III. — 227, 238, 262, 271, 322.
Nathan Meyer. — 184, 211.
Nathan Sara. — 12, 166, 183, 211, 222, 301.
Nazari. — 268.
Nazionale (Il), di Torino. — 217, 218, 265.
Nelson. — 130.
Nesselrode. — 14.
Nicholson. — 113, 144, 148.
Nicolo I. — 14.
O' Connell D. — 9.
Olivero Pietro. — 10, 90, 151, 312.
Olivieri Silvino. — 60, 62, 161, 162, 200, 201, 206, 212, 246, 256, 257, 317, 318, 344.
Olivieri Fileno. — 316, 317, 318, 344.
Olivieri Michele. — 318.
Omer Pascia. — 29, 105, 147, 161.
Orense J. M. — 283.
Orrigoni Felice. — 218, 265, 330.
Orsini Felice. — 34, 85, 89, 138, 140, 157, 161, 168, 187, 194, 207, 238, 257, 274, 301, 305, 310, 318, 347, 348.
Palestrini. — 180, 197, 236, 261.
Pallavicino Giorgio. — 153.
Pareto Ernesto. — 54, 163, 178, 179, 197, 200, 212, 215, 216, 261, 296, 304, 315.
Pareto Lorenzo. — 54, 342.
Parlamento (Il). — 95, 218.
Pasi Raffaele. — 60.
Pellegrino Luigi. — 175.
Pepe Guglielmo. — 153.
Perkins (D.). — 283.
Pestel. — 332.
Peto (Mr.). — 94.
Petroni Giuseppe. — 57, 63, 96, 202.
Pianciani Luigi. — 15, 16, 20, 44, 57, 75, 76, 127, 156, 186, 206, 230, 233, 237, 255, 256, 319.
Piccioni Salvatore. — 57, 95.
Pigozzi Francesco. — 27.
Pio IX. — 61, 172, 262, 272.

Piper. — 86, 101, 108, 118, 119, 155, 204, 205.
Pisacane Carlo. — 174, 343.
Pistrucci Nina. — 258, 284, 311, 312.
Pistrucci Scipione. — 19, 20, 26, 43, 53, 62, 73, 77, 157, 185, 187, 198, 258, 265, 266, 283, 287, 301, 311.
Pistrucci (madre di Scipione). — 284, 311, 312.
Presse (*La*). — 303, 314.
Pulzsky. — 114, 139, 274.
Pyat Félix. — 237.
Quadrio Maurizio. — 9, 20, 38, 77, 265.
Quinet Edgard. — 281.
Radovic Enrico. — 9, 10, 310,
Reischacher. — 78, 79.
Remorino Girolamo. — 226.
Reybaud Louis. — 257.
Ricci Giacomo. — 35, 55, 216, 226, 261, 303.
Robecchi Giuseppe. — 342.
Roche A. — 114.
Romagnoli M. — 217, 218.
Romiti Odoardo. — 57, 63.
Roney. — 126.
Roselli Ercole. — 57, 63, 202, 348.
Rossi (di Milano). — 304.
Rothschild. — 94.
Rudel. — 95.
Rudio Carlo. — 41, 150.
Ruffini Giovanni. — 170.
Ruge Arnold. — 126.
Ruggero Settimo. — 240.
Russell John (Lord). — 302, 303, 305, 315, 322, 341.
Ryleieff. — 332.
Saffi Aurelio. — 12, 27, 42, 43, 52, 89, 98, 141, 152, 156, 161, 167, 186, 194, 208, 232, 233, 237, 319.
Salis Ulisse. — 33.
Salone. — 244, 245.
Sanders. — 139, 274.
Santini. — 79.
Savi F. B. — 196, 201.
Sceberras Emilio. — 81, 174, 204, 244.
Scherrer. — 309.
Schoelcher Victor. — 256.
Secchi Luigi. — 56, 118, 179, 182, 184, 200.
Shaen William. — 65, 68, 213, 214, 228, 248, 281, 317, 327.
Shaen (Mrs.). — 214, 230, 250.
Sharpe's Magazine (*The*). — 154.
Silvestri. — 256.
Sirtori Giuseppe. — 7, 152, 153, 157, 269, 299, 325, 326, 339.
Smith (Miss). — 116.
Speri Tito. — 196.
Stanley. — 114.
Stansfeld Caroline. — 17, 23, 84, 99, 115, 184, 289.
Stansfeld Giacomo. — 57, 66, 67, 103, 156.
Stansfeld Joe. — 69.
Sterner. — 303.
Stuart Peter. — 122.
Tancioni Susanna. — 14, 298.
Tasso Torquato. — 64.
Taylor A. Peter. — 5, 84, 92, 107, 135, 136, 161, 251, 270, 317, 318, 327.
Taylor Clementia. — 6, 35.
Taylor David. — 36, 62, 78, 145.
Taylor Herbert. — 145.
Taylor Thomas. — 106.
Times (*The*). — 302, 303, 305.
Transon. — 257.
Tressoldi. — 187, 188.
Trucchi. — 95.
Ugo Giacomo. — 179.
Vai Celestino. — 183, 280.
Valeri. — 21, 229, 230, 233, 342.
Vannucci Atto. — 153.
Varisco Pietro. — 15, 16.
Villani. — 98.
Vinciguerra Sisto. — 35, 194, 304.
Vittorio Emanuele II. — 172, 268, 272, 326.
Voce della Libertà (*La*). — 217.

Volpi Daniele. — 248.
Wegwood (Miss). — 99. 161.
White Linda. — 87. 88. 92. 97. 98. 106.
Worcell Stanislas. — 126, 139.
Zagnoni Augusto. — 8, 9.
Zamparini. — 214.
Zanetti A. — 33.
Zannoni Francesco. — 209.
Zuccarelli. — 57.

INDICE DELLE LETTERE.

MMMDCLXXXI. — A Filippo Caronti [Londra], 14 settembre [1853] . . . *pag.* 3

MMMDCLXXXII. — To A. Peter Taylor [London], September 16th, [1853] . . » 5

MMMDCLXXXIII. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 19 settembre [1853] » 7

MMMDCLXXXIV. — A Sara Nathan [Londra, 19 settembre 1853], lunedí » 12

MMMDCLXXXV. — Ad Aurelio Saffi [Londra], 24 [settembre 1853] . . . » »

MMMDCLXXXVI. — Ad Angelo Bassini [Londra], 24 settembre [1853] . . . » 13

MMMDCLXXXVII. — A Giuseppe Borghi [Londra, 30 settembre 1853] . . . » 15

MMMDCLXXXVIII. — A Luigi Pianciani [Londra, ... settembre 1853] . . . » 16

MMMDCLXXXIX. — To Emilie Hawkes [London. September ...., 1853]. Friday . . . . . » 17

MMMDCXC. — A Luigi Pianciani [Londra, ... settembre 1853], giovedí sera . . . . . » 20

MMMDCXCI. — To Matilda Biggs [London, October .... 1853], Monday morning . . . . . » 22

MMMDCXCII. — A Massimiliano Grazia [Londra], 5 ottobre [1853] . . » 26

MMMDCXCIII. — To Matilda Biggs [London, October 5th, 1853], Wednesday . . . . . *pag.* 29
MMMDCXCIV. — A Filippo Caronti [Londra], 6 ottobre [1853] . . . . . » 30
MMMDCXCV. — Ad Angelo Bassini [Londra], 6 ottobre [1853] . . . . . » 32
MMMDCXCVI. — A Napoleone Ferrari [Londra], 12 ottobre [1853] . » 34
MMMDCXCVII. — A Giovanni Acerbi [Londra], 14 ottobre [1853]. . . . . » 36
MMMDCXCVIII. — A Massimiliano Grazia [Londra], 17 ottobre [1853] . » 39
MMMDCXCIX. — A Filippo Caronti [Londra], 17 ottobre [1853]. . . . . » 41
MMMDCC. — A Giorgina Craufurd [Londra, ... ottobre 1853], domenica . . . . . » 42
MMMDCCI. — A Nicolao Ferrari [Londra], 24 ottobre [1853] . . . . » 45
MMMDCCII. — Ai fratelli di Roma [Londra], 27 ottobre 1853 . . . . . » 48
MMMDCCIII. — A Giorgina Craufurd [Londra], 27 ottobre [1853] . » 52
MMMDCCIV. — A Nicolao Ferrari [Londra], 28 ottobre [1853] . . . . » 53
MMMDCCV. — Ad Eugenio Brizi [Londra], 28 ottobre [1853] . . . . » 56
MMMDCCVI. — Allo stesso [Londra], 28 ottobre [1853] . . . . . » 63
MMMDCCVII. — To William Shaen [London, October 29th, 1853] . . . » 65
MMMDCCVIII. — Allo stesso [London, October 31st, 1853]. . . . . » 68
MMMDCCIX. — To Matilda Biggs [London, October ...., 1853], Monday . . . . . » 69
MMMDCCX. — A Arabella Milner Gibson [Londres, ... Octobre 1853] . . . . . , ... » 70

MMMDCCXI. — To Matilda Biggs [London, October ....., 1853] . . . . *pag.* 71
MMMDCCXII. — Alla stessa [London, October ....., 1853] . . . . . » 72
MMMDCCXIII. — Alla stessa [London, October ...., 1853] . . . . . » 74
MMMDCCXIV. — A Luigi Pianciani [Londra, ... ottobre 1853], martedí » 75
MMMDCCXV. — Allo stesso [Londra, ... ottobre 1853], giovedí notte » 76
MMMDCCXVI. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 3 novembre [1853] » 77
MMMDCCXVII. — Ad Emilio Sceberras [Londra], 5 novembre [1853] » 81
MMMDCCXVIII. — To Emilie Hawkes [London, November ...., 1853], Monday . . . . . » 82
MMMDCCXIX. — To Miss Linda White [London, November...., 1853], Wednesday . . . . . » 87
MMMDCCXX. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 11 [novembre 1853] » 89
MMMDCCXXI. — To Emilie Hawkes [London, November 14th, 1853], Monday . . . . . » 90
MMMDCCXXII. — To Matilda Biggs [London, November 15th, 1853], Tuesday evening . . . . . » 93
MMMDCCXXIII. — To Miss Linda White [London], November 18th, [1853] . . . . . » 97
MMMDLCXXIV. — Ad Aurelio Saffi [Londra, ... novembre 1853], lunedí notte . . . . . » 98
MMMDCCXXV. — To Matilda Biggs [London, November ...., 1853] . . . » 99
MMMDCCXXVI. — To Emilie Hawkes [London, November 23rd, 1853], Wednesday . . . . . » 102
MMMDCCXXVII. — A Nicolao Ferrari [Londra], 23 novembre [1853] . . . » 109

MMMDCCXXVIII. — Ad Angelo Bassini [Londra], 24 novembre [1853] . . . *pag.* 110
MMMDCCXXIX. — To Emilie Hawkes [London, November 24th, 1853], Thursday . . . . . » 112
MMMDCCXXX. — Alla stessa [London, November 25th, 1853], Friday . » 114
MMMDCCXXXI. — A Nicolao Ferrari [Londra], 26 novembre [1853] . . . » 117
MMMDCCXXXII. — To Matilda Biggs [London, November 28th, 1853], Monday . . . . . » 118
MMMDCCXXXIII. — To Emilie Hawkes [London, November ..... 1853], Tuesday . . . . . » 121
MMMDCCXXXIV. — To Stanislao Worcell London, November 29th, 1853 » 126
MMMDCCXXXV. — To Emilie Hawkes [London, November .... 1853], Tuesday . . . . . » 135
MMMDCCXXXVI. — To Matilda Biggs [London, November ...., 1853], Tuesday. . . . . » 137
MMMDCCXXXVII. — Alla stessa [London, November ...., 1853], Tuesday . » 143
MMMDCCXXXVIII. — A Napoleone Ferrari [Londra, ... novembre 1853] » 145
MMMDCCXXXIX. — To Matilda Biggs [London, November ...., 1853], Sunday . . . . . » 146
MMMDCCXL. — Alla stessa [London, November ...., 1853]. . . . . » 149
MMMDCCXLI. — A Filippo Caronti [Londra, ... novembre 1853] . . . » 149
MMMDCCXLII. — Ad Aurelio Saffi [Londra, ... novembre 1853], domenica . . . . . » 152
MMMDCCXLIII. — To Matilda Biggs [London, November ...., 1853], Tuesday. . . . . » 154

MMMDCCXLIV. — Ad Aurelio Saffi [Londra, ... novembre 1853]. . . . *pag.* 156
MMMDCCXLV. — To Emilie Hawkes [London, November ...., 1853], Wednesday . . . . . » 158
MMMDCDXLVI. — Ad Aurelio Saffi [Londra, ... novembre 1853]. lunedí notte . . . . . » 161
MMMDCCXLVII. — A Nicolao Ferrari [Londra], 1° dicembre 1853 . . . . » 162
MMMDCCXLVIII. — A . . . . . [Londra], 1° dicembre 1853 . . . . . » 165
MMMDCCXLIX. — A Sara Nathan [Londra, 1° dicembre 1853]. giovedí . . » 166
MMMDCCL. — Ad Aurelio Saffi [Londra], 6 dicembre [1853] . . . . » 167
MMMDCCLI. — A Giuseppe Fontana [Londra, ... dicembre 1853], venerdí . . . . . » 167
MMMDCCLII. — A Giorgina Saffi [Londra], 6 dicembre [1853] . . . . » 169
MMMDCCLIII. — A . . . . . Londra, 10 dicembre 1853 . . . . . » 170
MMMDCCLIV. — A Nicola Fabrizi [Londra], 14 dicembre [1853]. . . . » 173
MMMDCCLV. — A Napoleone Ferrari Londra, 17 [dicembre 1853] . . . » 177
MMMDCCLVI. — A Nicolao Ferrari [Londra], 17 dicembre [1853]. . . . » 178
MMMDCCLVII. — Allo stesso [Londra], 20 dicembre [1853] . . . . . » 181
MMMDCCLVIII. A Massimiliano Grazia [Londra. .... dicembre 1853]. » 182
MMMDCCLIX. — A Sara Nathan [Londra, 20 dicembre 1853], mercoledí . . . . . » 183
MMMDCCLX. — A Luigi Secchi Londra, 20 dicembre 1853 . . . . » 184
MMMDCCLXI. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 21 dicembre [1853] » 185

MMMDCCLXII. — Ad Aurelio Saffi [Londra. 21 dicembre 1853], giovedí . . . . . *pag.* 186
MMMDCCLXIII. — A Luigi Pianciani [Londra, ... dicembre 1853]. sabato » 187
MMMDCCLXIV. — A Bardonneau [Londres], 22 décembre 1853 . . . . » 188
MMMDCCLXV. — A . . . . . [Londra], 23 dicembre 1853 . . . . » 190
MMMDCCLXVI. — A Giuseppe Cerretti [Londra], 24 dicembre [1853] » 193
MMMDCCLXVII. — A Nicolao Ferrari [Londra], 24 dicembre [1853] . . . » 194
MMMDCCLXVIII. — Allo stesso [Londra], 25 dicembre [1853] . . . . . » 197
MMMDCCLXIX. — A Napoleone Ferrari [Londra], 28 dicembre [1853] » 198
MMMDCCLXX. — A Giovanni Grilenzoni [Londra]. 29 dicembre [1853] » 199
MMMDCCLXXI. — A Nicolao Ferrari [Londra], 30 dicembre 1853 . . . . » 200
MMMDCCLXXII. — A . . . . . [Londra], 30 dicembre 1853 . . . . » 201
MMMDCCLXXIII. — A Nicola Fabrizi [Londra], 31 dicembre 1853 . . . . » 202
MMMDCCLXXIV. — To Matilda Biggs [London, December ...., 1853]. Wednesday . . . . . » 204
MMMDCCLXXV. — A Luigi Pianciani [Londra, ... dicembre 1853] . . . » 206
MMMDCCLXXVI. — To Matilda Biggs [London, December ...., 1853] . . . » 207
MMMDCCLXXVII. — A Mrs. Arabella Milner Gibson [Londres, ... 1853], mercredi soir . . . . . » 208
MMMDCCLXXVIII. — A Francesco Zannoni [Londra] .... dicembre 1853] » 209
MMMDCCLXXIX. — A William J. Linton [Londra, ... 1853]. martedí . . . . . » 210

MMMDCCLXXX. — To Emilie Hawkes [London, ... 1853] . . . . . *pag.* 211
MMMDCCLXXXI. — A Nicolao Ferrari [Londra], 2 gennaio 1854. . . . . » 212
MMMDCCLXXXII. — A Gaetano Assi [Londra], 4 gennaio 1854. . . . . » 213
MMMDCCLXXXIII. — To William Shaen [London, January 6th, 1854], Friday » 214
MMMDCCLXXXIV. — A Nicolao Ferrari [Londra], 9 gennaio 1854. . . . . » 215
MMMDCCLXXXV. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 10 gennaio 1854 . . » 217
MMMDCCLXXXVI. — A Sofia Craufurd [Londra, 11 gennaio 1854], mercoledí . . . . . » 219
MMMDCCLXXXVII. — A Giorgina Craufurd [Londra, ... gennaio 1854], mercoledí . . . . . » 220
MMMDCCLXXXVIII. — A Sara Nathan [Londra, 14 gennaio 1854], venerdí » 222
MMMDCCLXXXIX. — To Matilda Biggs [London, January ...., 1854] Wednesday morning . . . . . » 223
MMMDCCXC. — A Nicolao Ferrari [Londra], 18 gennaio 1854 . . . . . » 224
MMMDCCXCI. — A . . . . . [Londra], 18 gennaio 1854 . . . . . » 226
MMMDCCXCII. — To William Shaen [London, January 18th, 1854] . . . » 228
MMMDCCXCIII. — A Luigi Pianciani [Londra, ... gennaio 1854] . . . . » 230
MMMDCCXCIV. — To Matilda Biggs [London, January 19th, 1854], Friday . . . . . » 231
MMMDCCXCV. — A Luigi Pianciani [Londra, ... gennaio 1854] . . . . » 233
MMMDCCXCVI. — A Nicolao Ferrari [Londra], 20 gennaio [1854] . . . . » 234
MMMDCCXCVII. — A Luigi Pianciani [Londra, ... gennaio 1854] . . . . » 237

MMMDCCXCVIII. — A Nicola Fabrizi [Londra], 21 gennaio 1854 . . . . . *pag.* 237
MMMDCCXCIX. — A Filippo Caronti [Londra], 21 gennaio 1854 . . . . . » 241
MMMDCCC. — A Giacomo Manzoni [Londra], 22 gennaio 1854 . . » 242
MMMDCCCI. A Emilio Sceberras [Londra], 22 gennaio 1854 . . » 244
MMMDCCCII. — A Adriano Lemmi [Londra], 23 gennaio 1854 . . . . . » 245
MMMDCCCIII. — A Giorgina Craufurd [Londra], 24 gennaio 1854 . . » 247
MMMDCCCIV. — To William Shaen [London, January 25th, 1854], Wednesday . . . . . » 248
MMMDCCCV. — Allo stesso [London, January 25th, 1854], Wednesday . . . . . » 250
MMMDCCCVI. — To Matilda Biggs [London], January 28th, 1854 . . . » 251
MMMDCCCVII. — Alla stessa [London, January 29th, 1854], Friday » 252
MMMDCCCVIII. — Alla stessa [London, January ...., 1854] . . . . . » 254
MMMDCCCIX. — A Luigi Pianciani [Londra, ... gennaio 1854] . . . . » 255
MMMDCCCX. — Allo stesso [Londra, ... gennaio 1854], sabbato . . . » 256
MMMDCCCXI. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 1° febbraio 1854 . . » 257
MMMDCCCXII. — A Nicola Fabrizi [Londra], 3 febbraio [1854]. . . . . » 258
MMMDCCCXIII. — A Nicolao Ferrari [Londra], 4 febbraio 1854 . . . . . » 261
MMMDCCCXIV. — A Felice Orrigoni [Londra], 7 febbraio 1854 . . . . . » 265
MMMDCCCXV. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 9 febbraio [1854] . » 266
MMMDCCCXVI. — A Filippo Caronti [Londra], 10 febbraio 1854. . . . . » 268

MMMDCCCXVII. — To A. Peter Taylor [London], February 16th, [1854] . . *pag.* 270
MMMDCCCXVIII. — A Nicolao Ferrari [Londra], 18 febbraio [1854] . . . . » 278
MMMDCCCXIX. — A Francesco Dall'Ongaro [Londra], 22 [febbraio 1854] . . . . . » 279
MMMDCCCXX. — Allo stesso [Londra], 24 febbraio [1854] . . . . . » 281
MMMDCCCXXI. — A Nicolao Ferrari [Londra], 25 febbraio [1854] . . . . » 283
MMMDCCCXXII. — To Matilda Biggs [London, February ....., 1854], Wednesday . . . . . » 286
MMMDCCCXXIII. — Alla stessa [London, February ....., 1854], Tuesday » 290
MMMDCCCXXIV — To Elisabeth Biggs [London, February ...., 1854], Tuesday . . . . . » 293
MMMDCCCXXV. — A Nicolao Ferrari [Londra, ... febbraio 1854] . . . . » 295
MMMDCCCXXVI. — A Filippo Caronti [Londra], 3 marzo [1854] . . . . . » 297
MMMDCCCXXVII. — A Piero Cironi [Londra], 3 marzo [1854] . . . . . » 299
MMMDCCCXXVIII. — A Sara Nathan [Londra, 8 marzo 1854], mercoledí » 301
MMMDCCCXXIX. — A Nicolao Ferrari [Londra], 17 marzo [1854] . . . . . » 302
MMMDCCCXXX. — A Nicola Fabrizi [Londra], 18 marzo [1854] . . . . . » 305
MMMDCCCXXXI. — A Filippo Caronti [Londra], 19 marzo 1854 . . . . . » 306
MMMDCCCXXXII. — Ad Angelo Bassini [Londra], 19 marzo [1854] . . . . . » 306
MMMDCCCXXXIII. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 21 marzo [1854] . . » 311
MMMDCCCXXXIV. — A Nicola Fabrizi [Londra], 28 marzo [1854], martedí » 313
MMMDCCCXXXV. — A Nicolao Ferrari [Londra], 29 marzo [1854] . . . . . » 314

MMMDCCCXXXVI. — A Adriano Lemmi [Londra, 29 marzo 1854], mercoledí *pag.* 316
MMMDCCCXXXVII. — To William Shaen [London], March 30th, 1854 . . . . » 317
MMMDCCCXXXVIII. — Ad Aurelio Saffi [Londra, ... marzo 1854], giovedí » 320
MMMDCCCXXXIX. — A . . . . . [Londra, ...] marzo 1854. . . . . » 321
MMMDCCCXL. — A Giuseppe Sirtori [Londra, ... marzo 1854], mercoledí . . . . . » 325
MMMDCCCXLI. — To William Shaen [London, April 4th, 1854] . . . . . » 328
MMMDCCCXLII. — A Nicolao Ferrari [Londra], 4 aprile [1854]. . . . . » 329
MMMDCCCXLIII. — To Matilda Biggs [London], April 4th, [1854]. . . . . » 335
MMMDCCCXLIV. — A Nicolao Ferrari [Londra], 6 aprile [1854]. . . . . » 339
MMMDCCCXLV. — A Giuseppe Sirtori [Londra], 6 aprile. [1854] . . . . . » »
MMMDCCCXLVI. — A Fileno Olivieri [Londra], 7 aprile [1854] . . . . . » 344
MMMDCCCXLVII. — A . . . . . [Londra], 8 aprile 1854. . . . . » 345
MMMDCCCXLVIII. — A Nicolao Ferrari [Londra], 8 aprile [1854] . . . . . » 348

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di G. Mazzini.
Circolare del Partito Nazionale Italiano per la sottoscrizione di un fondo.

Il presente volume, finito di stampare il 1° ottobre 1928 (a. VI), fu riveduto e approvato dalla R.ª Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

G. Belluzzo - *Presidente*
P. S. Leicht
P. Boselli
V. E. Orlando
E. Pinchia
L. Rossi
S. Barzilai
G. Gentile
C. Pascarella
G. Volpe
A. Luzio
P. Silva
U. Della Seta
G. E. Curatulo
M. Menghini.

DG
552
.8
M27
v.50

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY